

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Inaugurato a Roma l'anno giudiziario

Il 1978 è stato un anno funesto: è il giudizio drastico con cui il procuratore generale della Cassazione, Ignazio Straniero (nella foto), ha sintetizzato l'evoluzione del discorso che ieri ha inaugurato in Campidoglio l'anno giudiziario, presente il Capo dello Stato A PAG. 5



## Non vi illudete

Da un po' di tempo in qua si susseguono dichiarazioni di dirigenti democristiani contro la crisi di governo; ultimo il presidente del partito Flaminio Piccoli. Non è un mistero per nessuno che questo mese di gennaio sarà particolarmente impegnativo per il governo, chiamato a dare significative prove, in particolare sul piano triennale, di capacità operativa e di volontà politica. Nulla di strano né di riprovevole nell'auspicio che queste prove possano essere superate positivamente. Noi siamo, più di ogni altro, convinti che il Paese ha oggi bisogno di un lavoro solido ed efficace delle forze democratiche, che dia frutti consistenti in tempi rapidi. Perché di tempo da perdere non ce n'è più se si vuole contrastare la crisi, se si vogliono vincere le tante sfide (dal terrorismo all'Europa) con le quali bisogna misurarsi.

### Le debolezze del governo

Non lavoriamo, perciò, per la crisi di governo del quale pure abbiamo visto e denunciato fin dalla nascita, le debolezze di struttura e di composizione. Per lo stesso motivo (e lo diciamo perché quasi sempre, parlando di crisi di governo, si finisce per accennare anche alla eventualità di una interruzione della legislatura) consideriamo dannose e da evitare elezioni politiche anticipate. Se dovessimo affermare però che la serie di dichiarazioni di fonte democristiana contro la crisi di governo ci tranquillizza, diremmo il falso. Perché fra un grano e l'altro di questo rosario c'è la catena dei fatti e dei comportamenti che porta in direzione del tutto opposta. E, almeno in politica, l'esercizio della penitenza verbale non porta alla remissione dei peccati. Va bene, si dice di non volere la crisi di governo, ma poi per un mese si esortano la maggioranza a forti tensioni perché si vuole snaturare la legge sui patti agrari, già approvata da un ramo del Parlamento e oggetto di esplicito impegno del programma governativo; si procede alla adesione allo SME cercando di nascondere le lacune di una trattativa approssimativa e superficiale con una strumentale drammatizzazione; tanto strumentale da risultare perfino ridicola alla luce del successivo contrasto franco-tedesco sui prezzi agricoli delle date storiche il «faticoso» 1. gennaio 1979.

Infine — è materia di queste orle — dopo mesi e mesi di rinvii e di manovre, si varano le nomine per i grandi enti pubblici ricorrendo una volta di più a quell'abusato strumento corruttore che suggerisce le scelte in base a dosaggi e equilibri di partiti e correnti, di segreterie e vice-segreterie, strumento al cui uso si dedicano con eguale dedizione personaggi vecchi e nuovi, cavalli di razza e quarantenni, «arroganti» o «innovatori» che siano. E' tale l'incapacità di capire l'esigenza di comportamenti nuovi e corretti, che lo stesso Andreotti cade in errore, che potrebbe essere evitata con un minimo di attenzione o con il ricorso a quella «ferberia» di cui si fa tanto credito al presidente del Consiglio. Accade così che giovedì, in forma tanto ufficiale da essere oggetto di informazione radiotelevisiva, intorno al suo tavolo indecente le decisioni definitive sulle nomine, insieme con i ministri competenti dell'industria e delle partecipazioni statali, sedeva anche il vice-segretario della DC: una confusione fra partito e governo sempre indecente in presenza di questo Parlamento e questa maggioranza.

Poi allora legittimamente sorge il sospetto che in forti gruppi e in uomini autorevoli della DC abbia preso corpo la convinzione dei poteri ormai sottratti agli impacci scaturiti dal 20 giugno.

La politica di ciascun partito, l'impegno di ciascuna forza sociale approdano al successo o al fallimento se sono o non sono capaci di avvertire e raccogliere questa speranza, questa richiesta. Ogni nostro atto si ispira e si ispira a questa profonda convinzione. La stessa cosa non si può dire di altri partiti, soprattutto della DC. C'è chi, a noi comunisti, fa esami di «legittimazione» come partito di governo. Ma attenzione, fra le possibilità c'è anche la «delegittimazione» di chi, pur messo nelle migliori condizioni per governare rispondendo ai bisogni e alle richieste del paese, dimostri per troppo tempo di non saperlo né volerlo fare.

## Svolta alla vigilia della nuova giornata di lotta

Lo scià annuncia: partirò dall'Iran. Il monarca non abdicerà - Ma durante le «vacanze» nominerà, fatto senza precedenti, un consiglio di reggenza - Nel governo di Bakhtiar personaggi minori

Svolta nella crisi iraniana: cedendo alla pressione della rivolta popolare contro il suo regime, lo scià ha finalmente deciso di lasciare il Paese. Sia pure con il pretesto del «periodo di vacanza». Lo ha detto egli stesso ieri, insediando il governo «civile» di Bakhtiar, e lo ha poi annunciato la radio di Teheran alle 15 di ieri. La partenza dello scià appare imminente; durante la sua assenza sarà sostituito da un consiglio di reggenza, appositamente nominato. E' questo l'elemento che dà rilievo e concretezza alla notizia e consente di affermare che lo scià se ne andrà: finora, infatti, il monarca si era assentato più volte per ragioni di Stato, era andato ogni anno in vacanza, ma non si era mai sentita l'esigenza di nominare il consiglio di reggenza. L'annuncio che lo scià lascia l'Iran è avvenuto, come si è detto, contemporaneamente alla nomina del nuovo governo di Bakhtiar. Governo che peraltro, definito «illegale» dall'ayatollah Khomeini e respinto dal Fronte nazionale con la proclamazione dello sciopero totale, risulta composto da personaggi di terzo o quarto piano, quasi tutti (ad eccezione dei ministri della difesa e degli esteri) sconosciuti al pubblico iraniano. La compagine di Bakhtiar manca dunque esplicitamente di qualsiasi appoggio tra le forze politiche e religiose e di qualsiasi base a livello della popolazione; essa appare raffazzonata affrettatamente, per far fronte alla esigenza di avere comunque un governo diverso da quello militare. E ciò non significa comunque ancora la fine della repressione contro il movimento popolare e delle sanguinose stragi, che si sono ripetute ancora ieri a Sciraz e Qazvin.



Il premier Bakhtiar



Lo scià Reza Pahlavi

## Il PSDI per la crisi a gennaio

## Il PSI solleva il problema di una «guida stabile»

Il PCI: Andreotti spieghi la presenza di Donat Cattin alla riunione sulle nomine

ROMA — La vicenda delle nomine negli enti pubblici, segnata ancora una volta dal prevalere di una logica lottizzatrice, ha largamente dominato la scena politica di questa settimana di ripresa, dopo la pausa di fine d'anno: è, inevitabilmente, essa marcherà il dibattito tra i partiti anche nei prossimi giorni, in vista della riunione della Commissione interparlamentare incaricata di esprimere il suo parere sulle designazioni. Il PCI, come è noto, ha giudicato inaccettabile la logica di spartizione che ha ispirato le proposte del governo per le tre presidenze degli enti a partecipazione statale (IRI, ENI, EFIM): e martedì pomeriggio, alle 16, i membri comunisti della Commissione interparlamentare e delle Commissioni industria della Camera e del Senato (che dovranno pronunciarsi sulle designazioni per l'ENEL, l'INA e il CNEN), si riuniranno (assieme ai componenti gli uffici di presidenza dei due gruppi parlamentari) per stabilire in quali termini tradurre

al momento del voto il giudizio espresso in questi giorni. Alcuni aspetti particolarmente scottanti della «trattativa» — per così dire — che ha preceduto le designazioni di Andreotti, sono stati comunque già focalizzati dai compagni di Giulio, vicepresidente del gruppo comunista a Montecitorio, e Pochetti, in un'interrogazione al presidente del Consiglio. Nel documento si chiede di sapere «a) se risponde a verità che all'incontro tra il presidente del Consiglio e i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria, nel quale sono state prese le deliberazioni conclusive circa le nomine negli enti pubblici, abbia partecipato l'on. Donat Cattin, vicepresidente della DC; b) qualora la notizia sia vera, a quale titolo e per adempiere quale funzione l'on. Donat Cattin abbia partecipato a tale riunione». In un'accorata difesa delle designazioni compiute dal governo per gli enti a partecipazione interparlamentare e interministeriale, il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, ha risposto che si tratta di un «documento di lavoro» e che non ha alcun valore giuridico. «Non abbiamo difficoltà a rispondere che si tratta di un documento di lavoro», ha detto Di Pietro, «e che non ha alcun valore giuridico».



## Raid di fascisti a Roma contro 5 cinema e una libreria

Attentati e violenze fasciste ieri a Roma col pretesto dell'anniversario della uccisione di due giovani missini in via Acqua Laurentina. Gli squadristi hanno assaltato una libreria Feltrinelli e hanno dato fuoco a cinque cinema. Le conseguenze più gravi si sono avute nel criminale «raid» nei locali della Feltrinelli. Uno dei fascisti ha dato fuoco ad una tana di liquido infiammabile nella parte più interna del negozio. Un giovane è rimasto ustionato mentre altre tre persone si sono ferite nel fuggire. Gli incendi nei cinque cinema hanno procurato invece solo danni alle cose. Nella foto: uno dei cinema incendiati A PAGINA 10

## Conclusi i colloqui alla Guadalupa

## Restano immutati i problemi tra Europa e USA

Carter, Schmidt, Callaghan e Giscard intendono proseguire il dialogo con l'URSS e si mostrano preoccupati per il suo deterioramento

### Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — La conferenza della Guadalupa non è stata un tentativo di elaborare una comune strategia globale ma una occasione per rendere più chiare le idee di ognuno dei protagonisti. Il giudizio viene da un autorevole componente della delegazione tedesca e nella sua sobrietà esprime la sostanza dei colloqui tra i «quattro uomini al sole», come ha lasciato stampare la stampa americana ha definito l'incontro nell'isola caraibica tra Carter, Schmidt, Callaghan e Giscard d'Estaing. Americani, francesi e inglesi non hanno detto di più. E francamente di più non potevano dire a conclusione di un vertice che ha lasciato aperti i quattro gruppi principali di problemi che avevano suggerito la convocazione. Non si sono manifestati conflitti acuti tra i protagonisti dell'incontro. Ma essi si separano senza aver potuto

abbozzare una comune visione di assieme delle crisi del mondo contemporaneo. Che questo fosse o no nelle loro intenzioni è questione secondaria, il dato di fatto centrale è che dal vertice della Guadalupa è emersa ancora una volta l'estrema difficoltà se non la impossibilità di «governare» il mondo attraverso l'ottica degli interessi di una sola potenza o di un gruppo di potenze. Dal tono e dal contenuto delle dichiarazioni rilasciate dai protagonisti prima di separarsi questa difficoltà risulta chiaramente. Su un solo punto, infatti, essi sono stati unanimi: nella preoccupazione di tranquillizzare l'Unione Sovietica sia a proposito della loro volontà di arrivare rapidamente alla conclusione e alla firma dell'accordo sulla limitazione delle armi strategiche (SALT 2), sia nel negare qualsiasi intenzione di adoperare contro l'URSS la cosiddetta «carta cinese». Tutti e quattro i pro-

tagonisti del vertice hanno ribadito questi concetti nelle dichiarazioni rilasciate separatamente al termine dell'incontro. Ma se unanimità vi è stata su questo punto — assai significativo — sui gruppi di questioni principali affrontate nel corso del vertice (situazione economica generale; sicurezza dell'Europa nel contesto delle trattative SALT 2; rapporti con la Cina, l'Iran e altre aree definite «instabili») la situazione è rimasta praticamente al punto di partenza. Sul primo punto gli americani non sembrano aver abbandonato la linea del dollaro sfuttante. Ciò accettabile dal punto di vista dell'Occidente e Stati Uniti e inasprisce le differenze tra gli stessi paesi europei e in particolare tra la Germania occidentale che cerca un'alternativa alla in-

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

## I dati del '78 confermano la gravità del problema

## 209 sigle terroristiche dietro 2.365 attentati

Uno studio del PCI - Trentasette persone uccise - 43 i sequestri di persona - Dichiarazione del compagno Pecchioli

ROMA — Nel 1978 2365 attentati e atti di violenza (241 in più rispetto all'anno precedente): il dato da solo riassume la gravità della situazione dell'ordine pubblico nel nostro Paese. Se poi si scorrono questo dato il quadro diventa ancora più preoccupante: 111 attentati a uffici di polizia, 333 attentati a sedi politiche e sindacali, 1.051 attentati ad altre sedi, 746 atti di violenza, 871 attentati alle persone con armi da fuoco, 45 sequestri di persona, 37 morti (31 nel 1977). Come si nota tra gli atti di violenza hanno assoluta predominanza quelli che utilizzano armi da fuoco e mirano a fare vittime. Siamo cioè passati, (il fenomeno non è tipico dell'anno appena finito ma negli ultimi mesi si è ulteriormente caratterizzato) da attentati e agguati «dimostrativi» a forme di vera e propria «esecuzione».

Il dato che più deve far riflettere maggiormente, forse, è quello che riguarda il numero delle formazioni terroristiche che sono «scese in campo». Abbiamo visto il panorama degli atti più cruenti dove predominano è la presenza delle BR. Se spostiamo l'attenzione agli attentati dinamici e incendiari — arrivano

ad elencare ben 209 gruppi diversi (almeno nelle sigle). Secondo le rilevazioni statistiche compiute dalla sezione «Problemi dello Stato» del PCI 619 attentati sono stati compiuti da terroristi di «sinistra» e 55 da gruppi «di destra». Ma ritorniamo alle vittime degli agguati: sono stati 51 i primi sei premi della «Lotteria Italia» abbattuta alla trasmissione televisiva «Io e la Befana» la Germania occidentale che cerca un'alternativa alla in-

P. 9. (Segue in ultima pagina)

**OGGI un nuovo presidente ai telefoni**

«CARO Fortebraccio, vorresti levarti una curiosità? Perché tu, sem- pre attento a cogliere i lati più indisponibili del nostro servizio pubblico e a puntarli con le tue sferzate trascuri il servizio telefonico che è sempre pessimo e talvolta raggiunge limiti grotteschi. L'altro ieri, tentando di chiamare da Milano un numero della provincia di Varese per ben tre volte invece del numero richiesto rispondeva un disco in lingua francese: «Le numero que vous avez demandé n'est pas...». E io, dalla rabbia, mi sono sempre rifiutato di sentire il resto (anche per non dover continuare a pagare invano gli scatti). E la SIP insiste con la richiesta dell'aumento delle tariffe. Mi piacerebbe sapere che cosa ne pensi tu Buon anno, tua Gemma Cavallini - Milano».

Cara signora (e spero) compagna, la tua lettera, che ha troscio assai pertinente, è anche molto interessante politicamente

in questo momento in cui si procede o si tenta di procedere alle nomine negli enti pubblici. Quanto mi scrivi dimostra che si decidono anche designazioni «segrete», come questa a/a SIP sulla quale non ci sono più dubbi: ora in poi la dirigerà l'ing. Ronchey, giornalista, tecnologo e poliglott. Non può essere che sia, infatti, l'idea di introdurre il francese nella provincia di Varese, e tu hai fatto male a interrompere l'ascolto del suo perché, conoscendo l'ingegnere, sono certo che la voce continuava in bemo e terminava con un auspicio di buon anno come si usa nel Turkestan, dove dicono: «Gharz hubkai», esattamente come vogliono a Mondovì. Ora in poi, sentiamo l'ora telefonica in cinese e, sempre per ordine dell'ing. Ronchey, si potrà formare un numero per inviare gli agguati alle donne incinte nella lingua usata ai confini orientali della Mongolia, zone nel

le quali solitamente si dice: «Figli maschi», come guarda caso, a Bertinoro. Ciò che è certo, cara compagna, è che il ministro delle poste e telecomunicazioni, on. Guaitti, non ne ha nessuna colpa. Uomo di grande sensibilità e di ignoranza pressoché illimitata, di francese egli conosce soltanto Corso Francia e non si è mai spiegato perché chiamino così quella via dal momento che conduce a Vittorio, così come non ha mai mandato giù l'idea che dicano «Grande Corso» a Napoleone, troiano trovante che si chiamava Pimmonte stratega e legislatore come una strada, all'uso di Corso Venezia o Corso Umberto. La sola cosa di cui il nostro ministro si compiace è che esista Corso Vittorio, ritenendolo dedicato a Vittorio Corrossio, del quale è (come noi, del resto) sincero ammiratore. Buon anno, cara compagna, e credimi tuo Fortebraccio

## Una drammatica vicenda da leggere fuori da ogni mito Perché la guerra in Cambogia?

Ci sono turbamento e sponimento nell'animo dei compagni, e pensiamo di tutti i democratici, per gli sviluppi della guerra tra Vietnam e Cambogia. Non abbiamo ragioni di dubitare che l'attuale offensiva abbia come nerbo forze cambogiane, ribellatisi al regime di Phnom Penh. L'esperimento cambogiano infatti — nel suo somigliare più alle utopie puritano-contadine di una setta precapitalistica che al travagliato cammino delle rivoluzioni di questo secolo — è stato troppo crudele (in più inutilmente) per non provocare, alla prima occasione favorevole, una sollevazione di massa. Resta tuttavia il fatto che il Vietnam è in guerra con la Cambogia, che si combatte tra due paesi, tra due movimenti di liberazione e due partiti, che solo qualche anno fa siigliavano, con quello laotiano, un docu-

mento unitario che rappresentò per tutta una generazione una speranza di un nuovo internazionalismo. Con un tono troppo beffardo — poiché quella guerra dovrebbe essere inquietante, per ragioni che diremo subito, ben oltre i confini del movimento comunista — il Popolo chiede se i comunisti sono aver fatto volere per tanto tempo le colombe di Picasso non abbiano niente da dire. Non abbiamo difficoltà a rispondere che si tratta di un dramma, il quale ci ferisce profondamente. Ma non al punto di impedirci una lettura il più possibile razionale e laica, fuori da ogni mito, della vicenda: senza nulla negare di quelle colombe, che furono poi una grande, appassionata lotta di massa che combatte, per quel che ci compete, a battere l'aggressione americana al Vietnam sul ter-

reno politico, morale e diplomatico. Il Popolo in quegli anni mostrò «comprensione» per quella aggressione e oggi cerca ciecamente di rinnovarla alla luce degli avvenimenti di queste settimane. Veniamo al dunque. Da dove nasce questa guerra? e che cosa vi si è intrecciato? e quindi che tipo di riflessione dovrebbe sollecitare? Ho in questo senso un ricordo personale molto preciso. Gli americani avevano appena lasciato Saigon e Phnom Penh, che già erano scoppiati i primi incidenti alla frontiera cambogiana. I vietnamiti avevano messo a tacere la cosa, ma avvertivano sin d'allora con preoccupazione una forte vena di nazionalismo khmer e guardavano, altrettanto preoccupati, a possibili tensioni per via delle frontiere tracciate dalla dominazione coloniale. Lo si voglia o no il peso del-

romano Ledda (Segue in ultima pagina)

Direzione del PCI La Direzione del PCI è convocata per Giovedì 11 alle ore 9,30.

Claudio Petruccioli



### Saltate le comunicazioni, morti e naufragi

La Repubblica di Ieri titolava in prima pagina: «L'Italia sconfitta da 48 ore di freddo». Più correttamente avrebbe dovuto scrivere «L'intera Europa». Perché di questo si tratta. E se i «black-out», totali o parziali, hanno giustamente colpito l'opinione pubblica per i loro effetti diretti ed immediati, per il loro carattere sistematico e «egualitario», quanto è accaduto nei giorni scorsi non può essere ridotto a questo, pur importante, fenomeno.



Già Ieri su L'Unità Guido Mazzone allargava opportunamente il discorso all'insieme degli apparati energetici, mettendo ad esempio in evidenza le simbiosi (in positivo e in negativo) che può instaurarsi fra produzione di energia elettrica e domanda di calore. Basti pensare che in teoria il calore di scarico di tutte le centrali termoelettriche italiane potrebbe soddisfare quasi metà di tutto il nostro fabbisogno termico per usi civili.

In pratica una serie di ragioni, sia tecniche che economiche, ridurrebbero comunque l'apporto reale di calore da parte delle centrali elettriche, ma le potenzialità, in Italia, risultano molto più modeste del ragionevole perché le centrali non sono state progettate ed installate tenendo conto anche della opportunità di far loro erogare calore utile. Ed intanto si accendono le stufette elettriche, oppure si brucia il gasolio valutato prezioso, col rischio propagandato da 24 Ore di ieri — di una prossima scarsità di combustibile per l'intercacciarsi di cause oggettive e di eventuali manovre della speculazione.

Già nei giorni scorsi, però, siamo passati dalle ipotesi alla tragica realtà. In Europa abbiamo avuto morti per asfissamento, per naufragi. I sistemi di comunicazione sono letteralmente saltati. A parte l'isolamento più o meno prolungato di diverse zone, anche altre vie di mezzo di trasporto hanno subito parziali e con disastri enormi. Alla stazione Termini di Roma si era arrivati al punto di evacuare il treno in un'ora circa, seicento minuti, puntando evidentemente sulla debolezza in materia degli assistenti per mascherare un ritardo vicino alle dodici ore. Più in generale le grandi città colpite dal maltempo sono state semiparalizzate per qualche tempo. Le conseguenze hanno, insomma, travalicato l'ambito energetico per investire l'organizzazione complessiva del nostro sistema di vita.

Ed allora il pensiero non può non riandare ad un volume che ebbe un certo successo alla sua comparsa nel 1971: il «maltempo prossimo venturo» di Roberto Vacca, il cui sottotitolo era appunto «La degradazione dei grandi sistemi». Con grande efficacia divulgativa e capacità di sintesi, Vacca componeva un quadro di analisi teoriche e di osservazioni empiriche tutte concorrenti ad ammonire sulla difficile gestibilità intrinseca dei grandi sistemi. Mancava, al libro, ogni spessore storico, per cui l'analisi galleggiava nel vuoto di qualsiasi riflessione sulle cause di questo stato di cose, e di fronte alle proposte conclusive non solo apparivano inadeguate, ma soprattutto improntate da uno spirito militaristico in sintonia col titolo dell'opera. Questo, e il

## Non solo l'Italia ma tutta Europa vinta dal freddo

### Le conseguenze hanno superato l'ambito energetico per investire il sistema di vita

sentore di catastrofismo che permeava tutto il volume, hanno indubbiamente contribuito alla sua rimozione come strumento in grado di contribuire alla riflessione: equivarrebbe però a rimuovere una seconda volta il problema.

Come ha acutamente osservato Salvatore Veca, il nucleo «metafisico» presente nella stessa elaborazione scientifica di Marx consiste proprio nella assunzione a priori della desiderabilità e della razionalità dello sviluppo, inteso in realtà come crescita quantitativa delle risorse disponibili. Se questo atteggiamento era conciliabile con l'idea della crescita, dell'espansione,

per dei contemporanei del primo capitalismo, testimoniò cioè di un sistema per la prima volta produttore di nuova ricchezza e non di una mera reintegrazione dei beni consumati, senza però fare di questo un feticcio (come dimostrano le opere più attuali dello stesso Marx), meno comprensibile, ma non per ciò meno reale, è la «sopravvivenza ancora oggi di residui di quel nucleo «metafisico». Resta difficile, le rimonare intimamente ad una idea di sviluppo, cioè ad una idea positiva, che non coincida sostanzialmente con l'idea della crescita, dell'espansione.

### Uno sviluppo funzionale alla logica capitalista

Ecco allora la facilità con cui si rimuovono analisi come quelle di Roberto Vacca. Accettarle come contributo alla comprensione della società contemporanea non significa evidentemente sposare ipotesi neomalthusiane. Gran parte del globo ha bisogno di crescita e di espansione, ed anche nelle aree cosiddette sviluppate esistono settori o regioni o classi sociali per cui è doveroso programmare un largo incremento della ricchezza prodotta e goduta. L'approccio deve però tenere conto di vincoli qualitativi e risultare di conseguenza selettivo (talvolta riduttivo rispetto all'espansione). Deve in particolare mettere in luce come lo sviluppo storicamente dato dai grandi sistemi è stato funzionale alla logica dello sviluppo capitalistico. Si è in sostanza puntato alla creazione di aree forti, utili per massimizzare i benefici a li-

vello della produzione e del consumo, in realtà convenienti a patto che i loro costi sociali non superassero certi livelli. Questo vincolo, ha pertanto impedito il funzionamento di una reale analisi costi-benefici, consentendo l'espansione incontrollata dei grandi sistemi anche quando già si era manifestata la loro fragilità sociale e, per inerzia, addirittura quando già era evidente anche la loro fragilità economica (si pensi agli 800 miliardi persi per il «black-out» francese).

Era l'iperconsunzione dell'andata di maltempo meteo dunque in luce le conseguenze di una crescita indiscriminata delle grandi città, di certi consumi all'interno delle aree industrializzate, della stessa struttura produttiva. E, tanto che è possibile evitare a possibili malfunzionamenti dei grandi sistemi con previsioni più accurate da cui trarre indicazioni per politiche preventive e di intervento. Ma simili interventi, per necessari, fanno tuttavia presupporre la consapevolezza che il loro costo risulterà rapidamente crescente mentre i benefici che se ne trarranno risulteranno altrettanto rapidamente decrescenti. Col risultato, oltre tutto, di sottoporre risorse (materiali ed intellettuali) all'azione di cambiamento dell'assetto economico e sociale, e di perpetuare pertanto la dominanza dei grandi sistemi, così come si sono sviluppati. Né si tratta soltanto di problemi di compatibilità in presenza di risorse limitate. Quando un macro sistema come la grande città entra in crisi, questa si manifesta soprattutto attraverso il malfunzionamento delle grandi connessioni fra i diversi sottosistemi che lo compongono, in larga misura costituiti da servizi pubblici (erogazione dell'energia elettrica, trasporti, pulizia delle strade, pronto soccorso, ecc.).

Agli occhi dei cittadini risulta allora dominante l'inefficienza del pubblico che aggrava la situazione di crisi. Il funzionamento del privato, mentre più difficile risulta l'azione di recupero di una realtà in cui il vincolo programmato dei costi sociali in notevole misura ha determinato questi ed altri squilibri, i macro sistemi nel loro funzionamento tendono, insomma, a giustificare le caratteristiche di fondo del modello di sviluppo che li ha determinati, scaricando il malcontento e la disaffezione da loro provocata sull'intervento pubblico, e sul di più, lo strumento necessario per una programmazione ed una politica di profondi cambiamenti del sistema in cui vivono. Una delle ragioni della difficoltà (concettuale prima che pratica) ad uscire in positivo dalla crisi, è proprio l'abitudine in questa specie di circolo vizioso. Si è costretti al tamponamento delle falle più evidenti dei grandi sistemi con costi materiali ed intellettuali eccessivi, rispetto ai risultati, che a loro volta coprono ad intellettuale la fiducia nella praticabilità di un cambiamento reale. Approfitarsi degli eventi di questi giorni per prendere coscienza e recuperare l'azione politica. Analisti e le proposte avanzate negli ultimi anni da un numero crescente di studiosi non rappresentano un primo passo per spezzare questo circolo vizioso.

G. B. Zorzoli

## A colloquio con alcuni giovani dopo le dichiarazioni del calciatore Montesi

# Il «caso Avellino» non è solo una parolaccia

### La cappa opprimente del potere clientelare dc su una città che trova nel calcio molto più di uno spettacolo domenicale - Il dramma della condizione giovanile: «Non vediamo speranza per il domani»

#### Dal nostro inviato:

AVELLINO — Siamo finiti nella mansarda di un edificio nuovo ai margini della città. Di fronte uno dei tanti cantieri di Matarazzo, palazzinaro d'assalto e presidente della squadra di calcio dell'Avellino. Attorno a noi un gruppo di giovani e giovanissimi: il collettivo di «Radio Avellino», una emittente locale che trasmette buona musica e notizie fatti con serietà e grinta: «Una delle ragioni — spiegano due compagni, Enrico De Socio e Ivan Smorlo — per le quali ci siamo fatti già un mucchio di nemici». Tra una riunione e l'altra del collettivo c'è tempo di parlare del «caso Montesi». Tra questi giovani ci sono amici di Maurizio, qualcuno è stato anche al mare con lui e lo ha accompagnato in qualche trasferta.



AVELLINO — La stazione degli autobus in piazza Libertà

«Hanno strillato tutti per quel titolo (e i tifosi sono stronzi) che Maurizio avrebbe pronunciato. E' diventata una questione d'onore: può tornare soltanto se chiede perdono. E così, in tutto questo polverone, si è cercato di annegare la sostanza delle cose dette da Maurizio: che non si trovava in un batter d'occhio i miliardi per ingrandire lo stadio mentre l'ospedale funziona male, i terremotati del '62 stanno ancora nelle baracche, mille famiglie dell'alta Irpinia non hanno ancora luce elettrica, non si trovano i mezzi per far vivere una iniziativa culturale come «Musica-incontro» che, per la prima volta, aveva portato ad Avellino i concerti di musica classica».

«La morsa del gelo si è allentata sulla città ma a tratti la tramontana spazza ancora qualche squallida nuvola di buchi delle lussuose boutique e gli addobbi natalizi. I «fedelissimi» dell'Avellino se ne stanno rintanati nei ritrovi abituali e le polemiche sull'intervista del calciatore (ma quanti l'hanno letta e la conoscono per intero?) si intrecciano con le polemiche sulla partita di oggi. Montesi si è scusato e i tifosi gli hanno perdonato: questo è il ritornello che si sente ripetere. Non sarà il ritorno del figlio prodigo e il presidente Matarazzo non ha nessuna voglia di ammazzare un vitello grasshimito in questa specie di circolo vizioso. Si è costretti al tamponamento delle falle più evidenti dei grandi sistemi con costi materiali ed intellettuali eccessivi, rispetto ai risultati, che a loro volta coprono ad intellettuale la fiducia nella praticabilità di un cambiamento reale.

Approfitarsi degli eventi di questi giorni per prendere coscienza e recuperare l'azione politica. Analisti e le proposte avanzate negli ultimi anni da un numero crescente di studiosi non rappresentano un primo passo per spezzare questo circolo vizioso.

G. B. Zorzoli

litica nello sport. «Ma questi — dicono De Socio e Smorlo — non hanno paura della politica, temono che prenda corpo una politica alternativa alla loro. Le sorti, l'assetto della squadra di calcio sono stati usati come moneta di scambio nelle riunioni svoltesi al comune con la presidenza del sindaco de tra palazzinari e nobiliti. Non a caso non si parla più della mulla di oltre un miliardo che lo stesso comune aveva infilato a Matarazzo, Sibilla, Iapicca, cioè i vari boss dell'Avellino, per aver inondato di cemento la città».

«Che cosa resterà ora di tutta questa vicenda? «Niente — dicono alcuni giovani di Radio Avellino — niente perché in questa città tutto rimane tale e quale».

«Replicano i due compagni: «Non può essere così. Altrimenti che senso avrebbero le discussioni che stiamo facendo? La verità è che anche qui alcune cose, poche se volete, sono cambiate. Ci sono segnali nuovi che in questa

fase si stanno forse indebolendo. Le sinistre, sono ancora minoritarie e spesso divise, il Pci è cresciuto, molte potenzialità si sono rivelate, ci sono state lotte che hanno lasciato il segno. Ora c'è un periodo difficile: pesano delusioni, sconfitte, arretramenti, il '68 è un mito, le leghe dei disoccupati e la legge sull'occupazione giovanile hanno allungato l'elenco delle speranze deluse, il movimento delle donne è disperso, tende a rifarsi strada l'impressione di profonda energia immessa per ottenere risultati quasi invisibili. Ma alcuni passi in avanti sono ormai irreversibili. Si tratta forse di inventare forme e occasioni per saltare tra loro le novità che qui e là maturano, nelle fabbriche, tra i giovani, le donne; per dare valore politica a passioni, amori, desideri, ribellioni che continuano ancora sotto terra o che talvolta esplodono e si esauriscono nel giro di un giorno o in forme tragiche e assurde (il brigatista rosso che spara, uccide e viene uc-

ciso, la droga che sta assumendo proporzioni inimmaginabili) — per scongiurare il principio della politica: i giovani con i quali discutiamo non analisi lucide, precise, ma poi si occupano soltanto dei dischi».

«Il fatto è che tutto il resto — dicono quei giovani — è inutile e senza costrutto. Maurizio Montesi è vissuto per un anno e mezzo fra di noi. Abbiamo parlato, discusso, siamo stati insieme molto tempo. Alla fine ha detto quelle cose perché si è reso conto delle condizioni in cui noi giovani viviamo. Anche quando fai qualcosa, prendi una iniziativa, sai come andrà a finire: tutto sarà ricondotto nell'ordine esistente».

«Ma qualcosa dovrà essere cambiato se Montesi ha potuto dire cose impensabili qualche anno fa per un calciatore, impensabili soprattutto ad Avellino».

«Certo. Ma Montesi viene da fuori, viene da Roma, s'è reso conto della situazione e l'ha denunciata. Ma cos'altro offre a noi questa città oltre

al pallone? Qui le chiavi di tutte le porte le possiede la Dc. Se vuoi trovare lavoro devi venderci, devi andare da loro. Al polo opposto c'è la scelta assurda fatta da Roberto Capone, che se n'è andato con le Brigate rosse.

«E' l'ora di un'altra riunione, si dovrà discutere probabilmente di dischi, di quiz con gli ascoltatori, di comizi con i quali discutiamo non analisi lucide, precise, ma poi si occupano soltanto dei dischi».

«Non vedo speranza di cambiare mai, di uscire dal circolo vizioso, di dare un senso a questa vita? «Non, finché c'è vita c'è speranza», dice Andrea tanto imbarazzato da dover ricorrere ad un luogo comune. «Nella speranza si vive fino a quando c'è la voglia di cambiare qualcosa. Se questa voglia non c'è bisogna farsela venire».

Antonio Zollo

### Manifestazioni e dibattiti sul progetto di Tesi del Pci

## Intenso avvio della campagna congressuale

### Tremila giovani e lavoratori a Genova per l'incontro con Ingrao — A Roma, Napoli e Bologna attivi FGCI — Alla data del 4 gennaio 1.237.094 iscritti

ROMA — Assemblee e dibattiti, incontri popolari e manifestazioni: i primi giorni dell'anno vedono tutte le organizzazioni del Partito avviare quel lungo lavoro che continuerà sino al XV Congresso nazionale del Pci.

A Genova circa tremila tra lavoratori e giovani hanno preso parte ieri pomeriggio ad un incontro con il presidente della Camera, Pietro Ingrao, il quale ha tenuto una conferenza dibattito sui problemi del socialismo, della socialdemocrazia e del movimento comunista in Europa. L'iniziativa — ospitata nella grande sala della «chia mata dei marittimi» a piazzale San Benigno — è la prima di una serie di manifestazioni promosse dai comunisti genovesi.

La classe operaia con i giovani e con le grandi masse emarginate: il problema dello sviluppo meridionale. La mancata risposta ai bisogni drammatici delle popolazioni del Sud — si è detto — costituisce un limite organico dell'intera fase politica successiva al 20 giugno. Al centro del dibattito anche le questioni della riforma organizzativa della Pci. Il terzo attivo interregionale della FGCI — quello del Nord — è rinviato a causa del maltempo al lunedì 9 gennaio.

Il comunicato, riferendosi al fatto che la CGIL-CISL-UIL ha preso posizione con l'articolo del provvedimento Scotti sulle pensioni che sancisce l'autonomia del

l'Istituto, ha espresso «sorpresa e rammarico» in quanto la presa di posizione della CGIL-CISL-UIL è stata assunta «senza alcun confronto preventivo con il sindacato unitario dei giornalisti, confronto che sarebbe stato la corretta attuazione del metodo della consultazione, al quale si ispira il patto di alleanza esistente tra Pnsi e confederazioni del

la Rodano, dell'esecutivo nazionale. «Le attività di tessera-mento proseguono e si intensificano in vista del Congresso. Alla data del 4 gennaio il numero degli iscritti al partito è risultato di 1.237.094, pari al 99,06%, di cui 30.339 reclutati e 302.221 donne. Continua intanto l'impegno di tutte le organizzazioni di partito per una nuova leva di comunisti per il XV Congresso. Si segnalano inoltre il superamento degli obiettivi per l'aumento della quota tessera che mediamente va oltre la quota di L. 10.000 per iscritto. Diacono di cui 12.000, 13 Campania 58.000, 12 Sardegna 56.800, 14 Puglia 55.900, 15 Umbria 54.800, 16 Sicilia 53.070, 17 Lucania 51.900, 18 Trentino 50.200, 19 Abruzzo 50.000, 20 Molise 48.800.

Le regioni Emilia, Lombardia, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia e Sardegna sono avanzate nella percentuale rispetto alla stessa data dello scorso anno.

### I giornalisti riaffermano l'autonomia dell'INPGI

ROMA — La Federazione nazionale della stampa al termine di un incontro con la federazione sindacale, ha ribadito in un suo comunicato la necessità dell'autonomia dell'Istituto Previdenza Giornalisti.

Il comunicato, riferendosi al fatto che la CGIL-CISL-UIL ha preso posizione con l'articolo del provvedimento Scotti sulle pensioni che sancisce l'autonomia del

### Una complessa fase nella vita degli enti locali della Puglia

## Taranto: la preclusione anticomunista aggrava le ambiguità della Dc

### Tutti i partiti votano il programma, ma il gruppo dc propone incomprensibili pregiudiziali contro il sindaco

TARANTO — Un fatto politico di indubbio valore si è registrato nel consiglio comunale di Taranto. Tutte le forze democratiche presenti in consiglio (e, quindi, anche Dc e Pli che non fanno parte della maggioranza) hanno approvato un programma unitario sottolineando l'esigenza di sviluppare coerentemente la politica delle intese e ponendo a base il lavoro svolto dall'amministrazione, composta da comunisti, socialisti, socialdemocratici e sorretta dai repubblicani.

La giunta in carica si costituiti nel luglio del 1976 — entrato in crisi il precedente centro sinistra — sulla base del contratto di intese, in vista di accettare le pregiudiziali sostenute dalla Dc e per contrastare la volontà di questo partito di «commissariare» il Comune una volta registrata l'impossibilità di rinnovare la formula del centro sinistra. Nel corso della crisi le ripetute manovre strumentali della Dc — oltre a registrare resistenze e lacerazioni interne al gruppo — furono vanificate anche dalla coerenza del Pli che non si prestò a nessuna ritorsione antidemocratica.

L'impegno dei partiti che formano la giunta è sempre stato diretto a determinare un clima di solidarietà democratica e non di essere protetta, perché dà sfogo alle sue rabbie, alle frustrazioni, alle delusioni. Ma in una città dove il potere democristiano è ancora così forte su tutto, questa passione sportiva sarà usata proprio contro i tifosi per non farsi riflettere, per deviare verso obiettivi non stabilizzanti, la carica di rivolta, la voglia di cambiare che pure c'è, in forme diverse e non sempre coscienti, in tanta gente dell'Irpinia».

L'accusa a Montesi è arrivata, infatti, puntualmente e proprio dal presidente Matarazzo: non solo ha detto stronzate ai tifosi ma ha cercato di far entrare la po-

## Voto unitario a Foggia per il presidente della provincia e il sindaco

### Un comunista all'amministrazione provinciale, un democristiano al Comune - A favore Pci, Dc, Psi, PSDI

FOGGIA — Un accordo che sviluppa la politica di unità e solidarietà democratica è stato raggiunto a Foggia tra i Partiti democratici. All'amministrazione provinciale e al Comune capoluogo sono stati eletti il presidente e il sindaco con un ampio schieramento di forze. Pci, Dc, Psi, PSDI hanno fatto convergere i loro voti sul compagno Francesco Kuntze che è stato rieletto presidente della Provincia, mentre al Comune di Foggia il dc Pellegrino Graziani è stato riconfermato sindaco con i consensi dei gruppi consiliari democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Si è giunti a questa prima conclusione dopo una crisi protrattasi per mesi e dopo un attento e scrupoloso esame della situazione politica. L'intesa, questo è il fatto nuovo, realizzata per la prima volta nel Mezzogiorno la partecipazione della Dc ad una maggioranza che esprime un comunista come presidente di una delle più grandi province italiane. Altrettanto accade per il Comune di Foggia dove il Partito comunista fa convergere i suoi suffragi sul candidato democristiano.

Altri punti importanti dell'intesa sono costituiti dai documenti riguardanti i programmi, la partecipazione, il controllo e la gestione unitaria degli enti. Nel corso degli incontri tra i partiti sono stati affrontati i problemi relativi al funzionamento delle istituzioni, al lavoro delle giunte, delle commissioni consiliari e le garanzie politiche per assicurare ad ogni forza democratica un autonomo ruolo nella gestione della cosa pubblica. L'elezione del presidente della Provincia e del sindaco di Foggia rappresenta — hanno sottolineato nei loro interventi i compagni Angelo Rossi segretario della Federazione del Pci e Michele Berardi, capogruppo consiliare alla Provincia — un elemento concreto per dare alla crisi uno sbocco positivo ed unitario.

### Impegno di Andreotti a limitare i decreti-legge

ROMA — In una lettera inviata a tutti i ministri, ai presidenti della Camera e del Senato e al gruppo radicale, Andreotti ha preso posizione sul problema dei decreti legge assumendo l'impegno di limitare l'impiego di questi atti legislativi. Andreotti (il quale ha rilevato autoritativamente che il governo, per l'«abuso della decretazione», ha dovuto subire ancora una volta una censura da parte del presidente della Camera) — saranno utilizzati soltanto per i «casi eccezionali» e per «circostanze assolutamente urgenti e imprevedibili». Andreotti ha comunicato inoltre di aver impartito «severe disposizioni» per chi avvedesse l'obbligo non ottemperare alle disposizioni e per i ministri stessi dovranno trarne «personali conseguenze».

Pietro Aresta



Comunisti e socialisti: analisi critiche e visioni manichee

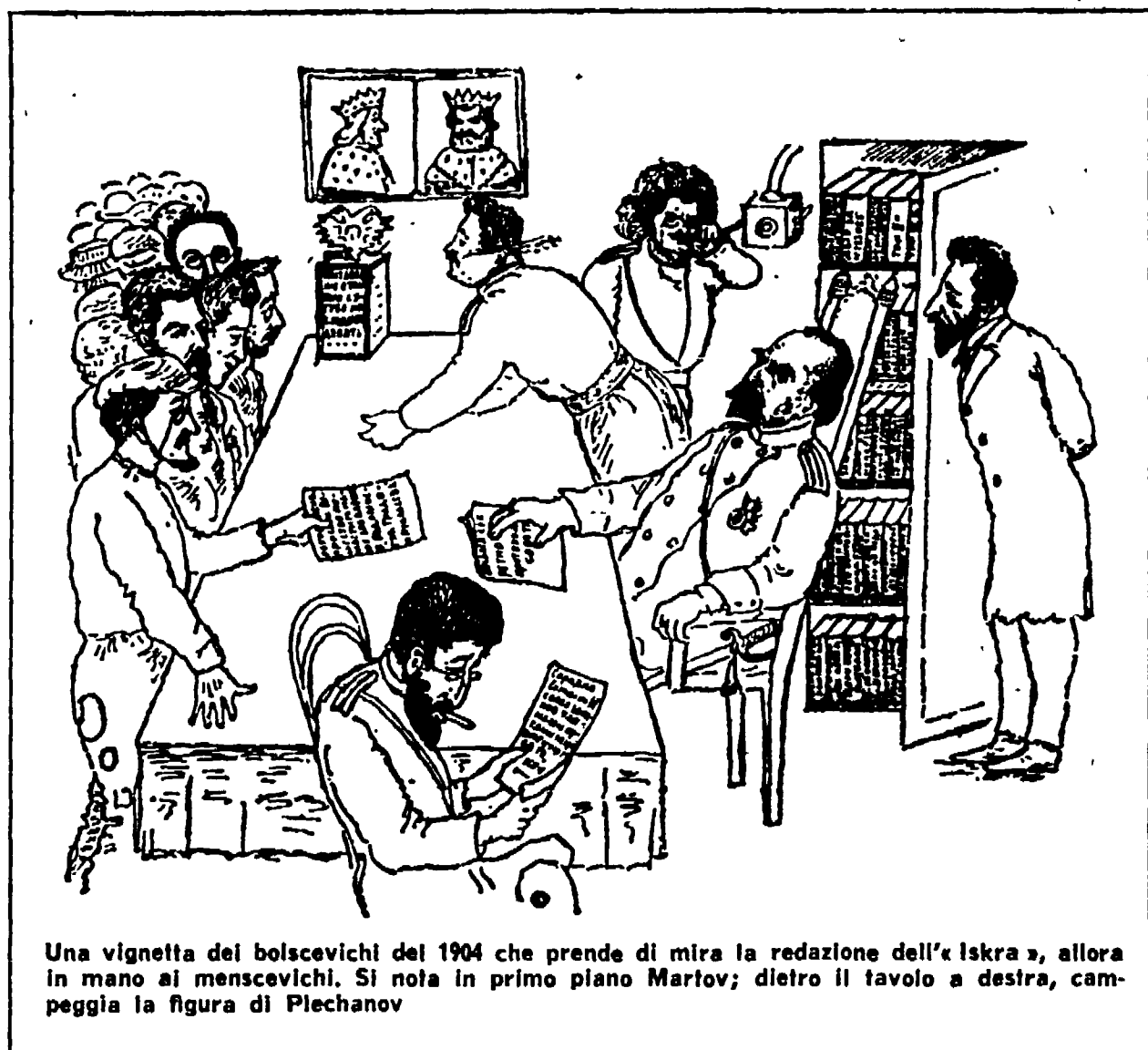
Com'era asiatico quel Kautsky

«Vi sono, per la verità, di quelli che ad ogni piè sospinto si mettono a discutere da capo la teoria del valore, la dialettica, il materialismo storico, la lotta delle classi, l'ipotesi catastrofica, l'avvenire del mondo e della società futura. Ma possiamo veramente lasciarci imporre tutti i giorni l'obbligo di fare una revisione critica, ora per ora, di tutta l'enciclopedia?». Così Antonio Labriola, sul finire del secolo scorso, si lamentava del carattere assuto da quel dibattito sulla « crisi del marxismo » che pure in Italia avrebbe prodotto un « revisionista » del calibro di Benedetto Croce.

Dietro quel fastidio di Labriola non si nascondeva il rifiuto di una discussione che coinvolgesse gli stessi punti-chiave del pensiero di Marx, anzi egli, che considerava il marxismo essenzialmente come una « filosofia della prassi », giudicava gli stessi saggi, che in quel periodo andava pubblicando, una « revisione critica » del marxismo storico. Ciò che lo irritava era il presuppochismo e la superficialità, il fatto che « costosi e egregi becchini del socialismo », « tanto per far folla intorno alla crisi », andassero « mettendo a cascata i nomi incompatibili fra loro di tutti i sociologi ». Labriola vedeva nel « grande affanno che la stampa politica italiana... s'è data per mesi e mesi nel proclamare la morte del socialismo, usando l'etichetta della crisi del marxismo », un nuovo documento « che, pur organicamente nazionale, che può ormai definirsi quel diritto all'ignoranza ». Ma le sue non erano recriminazioni dettate da mero scrupolo filologico. Al contrario, esse miravano alla sostanza del fenomeno.

«In verità — scriveva — al di sotto di questo rumore di dispute c'è una questione grave ed essenziale: le speranze ardenti, vivissime, precoci di qualche anno fa — quelle aspettative dai dettagli e dai contorni troppo precisi — vengono a cozzare ora contro la più complicata resistenza dei rapporti economici e contro i più imbrogliauti congegni del mondo politico ».

Lo sfondo mondiale e nazionale sul quale si svolge oggi la discussione sul marxismo e sul leninismo è radicalmente diverso da quello di allora; e ben diversa è la portata delle « revisioni critiche » che si profilano all'orizzonte. Eppure, in quelle parole, scritte da Labriola nel 1899, ci pare di intravedere protagonisti e comportamenti di oggi. Non è quel vezzo di « mettere a cascata i nomi incompatibili » fra loro di costanti scettici, che si profilano all'orizzonte. Eppure, in quelle parole, scritte da Labriola nel 1899, ci pare di intravedere protagonisti e comportamenti di oggi. Non è quel vezzo di « mettere a cascata i nomi incompatibili » fra loro di costanti scettici, che si profilano all'orizzonte.



Una vignetta del bolscevichi del 1904 che prende di mira la redazione dell'«Iskra», allora in mano ai mensevichi. Si nota in primo piano Martov; dietro il tavolo a destra, campeggia la figura di Plechanov

Proudhon? Abbiamo così avuto un Proudhon e Marx, un Proudhon e l'autogestione, un Proudhon e la famiglia, un Proudhon e la donna. E avremmo potuto avere anche un Proudhon e il Risorgimento, poiché il nostro eroe — riscoperto, come si sa, dal segretario del partito socialista — ebbe parole poco simpatiche per il moto risorgimentale italiano.

E forse oggi non c'è un « grande affanno » nelle redazioni dove « ora per ora » si attendono le bozze dei settimanali per sapere su quale tavolo si giocherà la prossima partita filosofica?

tevole sforzo per passare dalla « cultura della certezza » alla « cultura del dubbio », ma è scettico per motivi « razziali »: finché i comunisti non abbandoneranno quell'idea, contenuta nel « Che fare? », di far prevalere attraverso il partito la « giusta coscienza », sarà lecito e doveroso avere serietà e doverosa coerenza fra ciò che essi dichiarano e ciò che effettivamente programmano nel loro « codice genetico ».

Ci pare che tali conclusioni, non dal « Che fare? » siano ricavate, ma dal « riassunto filosofico » che Bettino Craxi ne fornì nel suo saggio estivo.

raia avesse raggiunto un elevato grado di coscienza politica e di maturità culturale. Ma in « Che fare? » queste tesi sono letteralmente rovesciate. Dalla teoria e dalla prassi del socialismo democratico europeo si passa ad uno schema rivoluzionario e giacobino. Lenin stesso definisce il rivoluzionario marxista « un giacobino al servizio della classe operaia ».

La polemica sul partito nel « Che fare? » di Lenin - Dai canoni dell'interpretazione staliniana alle classificazioni di comodo dei nuovi ideologi del PSI - Un testo inedito del teorico della Seconda Internazionale che esprime un giudizio sulle divergenze tra bolscevichi e mensevichi nella Russia dei primi anni del secolo

denze spontanee, sono condannati a muoversi entro l'ambito delle leggi del sistema. Tutt'al più possono raggiungere una « coscienza sindacale » dei loro interessi immediati, non già una coscienza politica... E i « portatori esterni » della « giusta coscienza » sono, sempre secondo Lenin, gli intellettuali ».

Ora, noi non vorremmo turbare il corso di questi pensieri. Ma, di fronte al fiume d'inchiestre che si ingrossa, ci chiediamo se non sia il caso di ricordare che quella « coscienza socialista » portata « dall'esterno » fa parte del codice genetico della Seconda Internazionale. Non stanno lì la profonda novità e originalità della concezione leniniana. Lenin non ha scoperto questo « principio ».

Nel 1903 in Russia non si svolse un referendum filosofico pro o contro la « coscienza importata dall'esterno ». La discussione verteva su ben altro oggetto.

Nel « Che fare? » Lenin collocava esplicitamente la sua polemica contro le tendenze « economicistiche » del movimento operaio russo nel contesto del dibattito, che, dalla Germania, si era esteso su scala europea, intorno alle posizioni di Bernstein e all'opportunismo nelle questioni organizzative. L'obiettivo era quello di organizzare un partito in coerenza con le prospettive rivoluzionarie della Russia di allora, un partito che superasse l'orizzonte « traduzionista » e portasse il proletariato all'avanguardia della lotta per la democrazia, per il rovesciamento del regime autocratico. Questa era, secondo Lenin, la « via russa » al socialismo. Perché si sprigionasse tutta l'iniziativa politica, necessaria in quell'impegno, doveva essere chiaro che « la coscienza politica di classe può essere portata solo dall'esterno, cioè dall'esterno della lotta economica, dall'esterno della sfera tra operai e padroni ». Il campo nel quale questo campo di attinze è « il campo dei rapporti tra

tutte le classi, i ceti e lo Stato, il governo, il campo dei rapporti reciproci tra tutte le classi ». Ma su questo punto Lenin si appella all'autorità di Kautsky, il più prestigioso ideologo della Seconda Internazionale.

Basterebbe rileggere il « Che fare? » per ritrovare un continuo riferimento alle posizioni « ortodosse » dominanti nel partito tedesco. E le citazioni leniniane non sono certo una forzatura.

Kautsky, ce lo ricorda anche Massimo Salvadori in un suo noto volume, riassumendo motivi già ripetutamente trattati, osservava — in un articolo apparso un anno prima del « Che fare? » — che « completamente falso » dire che la « coscienza socialista » sia « il prodotto necessario, diretto della lotta di classe del proletariato »; poiché, se è vero che « il socialismo in quanto dottrina, ha evidentemente le proprie radici nei rapporti economici contemporanei, come del resto la lotta di classe proletaria », è anche vero che « la coscienza socialista contemporanea può sorgere unicamente sulla base di profonde conoscenze scientifiche »; sicché « chi detiene la scienza non è il proletariato », che non può possederla in quanto classe subalterna: sono invece « gli intellettuali borghesi ». « La coscienza socialista — dice Kautsky — è quindi un elemento importato nella lotta di classe del proletariato dall'esterno, e non qualcosa che si formi spontaneamente ».

re dell'«Iskra» la copia di una lettera, indirizzata ad un esponente bolscevico, che lo aveva sollecitato ad esprimersi sulle divergenze scoppiate tra i socialdemocratici russi. Bisogna tenere presente che Kautsky interveniva quando su Lenin pesavano le concezioni, espresse nel « Che fare? » e poi sostenute nel secondo congresso del partito, piovano le accuse di « ultracentralismo », di « burocratismo dittatoriale », di « dispotismo urlato » e così via.

La lettera — fin dall'origine, vuole dissociarsi da questo assalto e ridurre la portata della disputa. Kautsky dice che la materia riguarda il « settore dell'organizzazione » di cui non si considera « particolarmente competente » ma poi s'intende così la sua opinione: « Tutte le informazioni che mi sono pervenute concordano sul fatto che il punto d'origine della disputa all'interno del Partito sono state le divergenze sullo statuto organizzativo, sulla questione se si debba considerare membro del partito chi appartenga a qualunque delle organizzazioni del partito o chi sostiene il partito, accettando il programma e il controllo sulla propria azione ». Su questa questione fosse stata posta in Inghilterra, in Francia o in Svizzera, senza incertezze, mi sarei pronunciato per la prima formula. Lì, dove la socialdemocrazia può apertamente organizzare le proprie forze, si deve considerare membro del partito soltanto chi partecipa a qualcuna delle sue organizzazioni ».

Quindi Kautsky, sulla base dell'esempio tedesco, sostiene che le tesi di Lenin sarebbero valide per un partito dell'Europa occidentale che operasse in un regime democratico. Ritiene invece che nelle condizioni di clandestinità in cui è costretto il partito russo sia necessario lasciare la più ampia autonomia di movimento alle organizzazioni locali e ai simpatizzanti. Si rifà al periodo delle leggi antisocialiste in Germania per suffragare questo giudizio. In ciò dissente da Lenin il quale, nello stesso « Che fare? », affermava invece che la democrazia interna avrebbe dovuto consentire una grande espansione e il centralismo avrebbe dovuto attenuarsi quando il partito avesse potuto operare alla luce del sole.

Kautsky giunge addirittura a lamentarsi dei residui di quelle autonomie organizzative ereditate dal periodo delle leggi bismarkiane: « Il compito della socialdemocrazia tedesca consiste nel liberarsi di tale autonomia, che ora serve soltanto come rifugio della disorganizzazione degli intellettuali. Lì, dove è possibile una organizzazione legale, il proletariato deve tendere alla centralizzazione, per principio deve preferirla ». Le chiacchiere sul principio democratico che richiederebbe l'autonomia, sono semplicemente ridicole ».

Dialoghetto Epifanico Il vento e la pioggia

GASPARRE — Care maestà a me collegate, Melchiorre e Baldassarre, poiché tenendosi il cielo e anevate sono le carovane, che di cometa non v'è più traccia, e di autostrade non v'è ormai ombra, quella contadinanza scignuta che vedete là, sotto il peso della sua gleria, quella ci indicherà dove posarci, almeno, per questa dodicesima notte. Ehi, la villana!

BEFANA — Villani voi, che chi siete, e chi sembrato voi, gli smarriti? GASPARRE — Siamo re, e siamo re. E siamo li magi, insomma. E siamo in cerca, buona donna, di locanda o di motel, per questa nottataccia qua.

BEFANA — E queste tre bestie, che bestie sono? GASPARRE — Commetti, sono, vedi bene, che hanno le gobbe come la tua. Vogliamo stanza e stalla, per l'appunto.

BEFANA — Eh, stanza e stalla, stalla o stanza? Ci avrà tre camini equoconformizzati da affittarsi per un quarto di più. Quanto si cammellati, ve li passate qui, per le crune di questi agghi che mi porto, che non mi scappano più tanto, così, gli animalacci. Ecco il modulo per il contratto, e firmate qui.

GASPARRE — Ecco firmato il modulo, o valligiana. Ed ecco tre petroliere per te, anticipate a saldo. BEFANA — Di che moneta mi pagate voi? GASPARRE — Ma di oro nero, lo vedi, campagnuola mia bella.

BEFANA — E io che ancora pago di carbone bianco, qui in provincia, pensate un po'! Che me lo infilo qui a pettaggio, nelle calzone e nelle scarpe, nei pantaloni e nei cestellini, per i bambini bonini che mi scrivono i biglietti e le letterine, che vogliono sempre chiovato e cioccolate, e ci hanno la paura del bleccante? GASPARRE — E che è mai, questo bleccante? BEFANA — Gli è un buio, gesummaria, che gli è più buio che la gola dell'orco e la bocca della balena messe insieme, che ti blocca gli idrovoltanti e gli ottovolanti, le emeroche e le discoteche, i taufonici e i ciotofani, gli spalatori e i televisori, i monacelli e gli spogliarelli, le ceme e i chiochi.

GASPARRE — Come questa notte da lupi, giusta giusta. BEFANA — Come questa, da dromedari, che ci sta tutta defestivizzata come ve la spete. Che si va a letto tutti di buon'ora, infatti, e poi su, che suona la sveglia, prestino prestino, tutti alla scuola e al lavoro, avanti, buoni buoni. Ma voi, dico, ma-età viaggiatrici, non dovrete starvene là, piuttosto, verso l'Oriente, che ci vagabondate invece qua, dalle parti nostre?

GASPARRE — Fatto sta, femminetta cara, che nemmeno le comete sono più quelle di una volta, e di cose, su in cielo, se ne vedono mai tante, che, a seguirle, pare d'essere la bussola impazzita all'avventura. Così, gira di qua, che giri di là, siamo finiti dove siamo finiti, che sembra di sbarcare in un pre-pe, proprio.

BEFANA — Datemi una mano, orsi, grandi uomini, mentre che vi incamminate a incamminarvi, che mi sostenete questa mia gleria pesante, andiamo. E che mi cantate una vecchia canzone, almeno.

GASPARRE — Ecco, per te, vecchiaia cara, una vecchia canzone da vecchio clown, che magari te la conosci. Su, amici magi, che ci facciamo il coro.

Che cos'è per le nuove generazioni la gelosia?

Otello contro il '68

Teorizzata da molti, anche se praticata in misura minore, la « coppia aperta » che rifiuta pregiudizialmente la monogamia e l'esclusivismo sessuale sembrò rappresentare in tempi recenti una delle soluzioni più avanzate alla crisi della coppia. Considerata scientificamente impossibile un'assoluta fedeltà sessuale per tutta la durata della vita coniugale, e rifiutate inoltre il modello della coppia basato sulla precoce desessualizzazione della donna e sugli squilibri privi del la doppia morale per l'uomo, la « coppia aperta » appare — soprattutto ai giovani usciti dalle esperienze del '68 — una suggestiva ipotesi da percorrere.

Ma le suggestioni teoriche e le più circoscritte sperimentazioni non avevano fatto sufficientemente i conti con una variabile, considerata come obsoleta e in via di estinzione e che si era comunque previsto di esorcizzare impostando un rapporto franco e maturo basato su una leale comunicazione delle esperienze reciproche, sul rifiuto dei sotterfugi e dell'ipocrisia. Ma la gelosia — che sembrava un arcaico retaggio del passato, un triste appannaggio della coppia borghese — tornava invece a riemergere in tutta la sua virulenza e a interferire pesantemente nei piani di chi intendeva far nascere una coppia nuova e diversa. Le esperienze fallimentari delle « coppie aperte » sono anche, in larga misura, riconducibili a questo.

Assai utile risulta perciò il libro della Sorelli (G. Clanton, L.G. Smith - Gelosia pp. L. 3.500) in cui i curatori hanno raccolto, in una prospettiva interdisciplinare, quel poco che è stato scritto, sull'argomento, sollecitando anche nuovi contributi. Solitamente definita come paura per la perdita o l'abbandono da parte del partner — conseguente al bisogno del possesso esclusivo dell'oggetto d'amore —, come frustrazione o disagio per un'esperienza reale o immaginaria del partner con una terza persona, la gelosia dà luogo a reazioni contrastanti, nella quasi

Le ragioni, i caratteri, la persistenza di un fenomeno che segna profondamente il rapporto di coppia nella nostra società. Ricerche e ipotesi di sociologi, antropologi e psicologi. Un « modello » che varia secondo il variare delle culture



totalità dei casi di segni negativi. Stimolata spesso da insicurezza e da un senso di inferiorità la gelosia suscita una vasta gamma di reazioni depressive, difensive, distruttive: genera cioè, a seconda dei casi, sofferenza, paura, ansiosità, umiliazione, delusione, sospetto, vergogna, collera, aggressività.

Considerata da alcuni come una sorta di naturale corollario dell'amore, come una specie di aquilone pittorresco che l'amore romantico trascina seco — addirittura una sorta di misura del livello d'amore — per altri (come Margaret Mead in un saggio contenuto in questa raccolta), la gelosia è invece « un sentimento indesiderabile, una piaga purulenta in ogni personalità che ne è affetta, un atteggiamento inefficace e negativo che tende a far perdere, piuttosto che a far vincere, qualsiasi causa ». Dell'interpretazione romantica e naturale della gelosia, dei suoi

carattere di fenomeno innato si fanno oramai portavoce coloro che sostengono l'universalità dell'istituto monogamico, che ritengono che il matrimonio deve essere permanente ed esclusivo. Per questi interpreti la gelosia non sarebbe quindi altro che una emozione naturale.

A posizioni del genere (Westermarck) per cui sarebbe da addebitarsi proprio alla gelosia la causa della monogamia, è facile rispondere come fa Davis, che « l'istituzione della monogamia provoca reazioni negative all'adulterio e, di conseguenza, crea la gelosia ».

Per una coppia come quella borghese in cui il vincolo matrimoniale diviene possesso reciproco, la fedeltà sublimata e nobilita il diritto di proprietà sul partner. L'infedeltà è cioè un furto e la gelosia ne è il meccanismo di tutela. In una società come quella occidentale, la gelosia

induce a conservare le fondamentali istituzioni basate sulla proprietà e costituite, al tempo stesso, un efficace deterrente ai rapporti al di fuori della coppia e un rigoroso controllo sociale sull'operato del partner.

L'adulterio convenzionalmente definito come un « triangolo » in realtà — per una sua corretta comprensione — è inteso come un quadrilatero « perché la gente o la comunità è sempre un elemento interessato alla situazione. Il non includere questo elemento ha impedito di affermare il carattere sociale della gelosia » (Davis).

almeno così come noi la intendiamo, assente.

Per una interpretazione comprensiva della gelosia l'analisi socio-antropologica deve essere integrata da quella psicologica. A livello individuale la gelosia trova il suo antecedente simbolico e la sua motivazione nel triangolo edipico: ripropone cioè, a livello adulto, la peculiarità del desiderio esclusivo del bambino verso la madre e il suo risentimento verso il padre. La possessività indiscriminata, l'incello da un amore assoluto, certo ed esclusivo del bambino verso la madre si riproduce — a livello famigliare — nel rapporto di coppia. L'infedeltà sessuale diviene così fonte di angoscia così come angosciosa fu, nell'infanzia, l'umiliazione e la dispersione di sentirsi scomposti nella battaglia contro il padre per conquistare l'amore materno.

In termini più generali mentre sembra si possa concludere che esiste una forma di gelosia che potremmo definire « normale », cioè come naturale reazione istintiva di autodifesa, questa finisce poi, il più delle volte, nella nostra cultura, per sfociare — per fattori riconducibili al complesso di norme e di valori presenti nel sociale — in forme irrazionali e distruttive. In quest'ottica quindi potremmo definire, in qualche modo, normale la gelosia conseguente al timore dell'abbandono e della perdita del partner, non si dovrebbe assolutamente qualificare come tale la gelosia possessiva contro l'autonomia, che nasce da quel bisogno di sicurezza che provoca una dipendenza spersonalizzante, che ottunde la coppia senza generare gioia, sollecitazioni, interessi. E' a queste manifestazioni della gelosia che bisogna in ogni modo contrapporsi.

Giampaolo Fabris Fausto Ibbia

L'Unità campagna abbonamenti Difendiamo l'autonomia della nostra stampa conquistando migliaia di nuovi abbonati



Un anno positivo per Comuni e Province

Ora c'è meno buio per la finanza locale

Una organica proposta degli enti locali formulata nel luglio '78 - La compattezza dello schieramento unitario

Anche per il '79, ed è stata la terza volta, i Comuni e le Province non hanno potuto approvare i loro bilanci nei tempi previsti dalla legge. La «Stammati bis» che disciplina la finanza locale per il 1979, scadeva il 31 dicembre ma da un continuo...

Partire dai bilanci

Lo schieramento delle autonomie ha invece, giustamente, fatto ricorso a quanto più era stato realizzato su questo essenziale problema del nostro ordinamento e sin dal mese di luglio ha elaborato una proposta, seria ed organica, rivolta a raggiungere due principali obiettivi. Il primo obiettivo era di fare in modo che le norme per il 1979 completassero quell'opera di risanamento delle situazioni passate (già avviata dalle decisioni del Parlamento) sui decreti «Stammati» e sui decreti «Stammati bis»...

Grave errore

Molto resta da fare, è in dubbio, e sarebbe un grave errore se le forze politiche e gli amministratori confondessero la tranquillità per gli stipendi a fine mese con la capacità di spesa che deve essere assicurata ai Comuni per andare ad un sviluppo programmato del paese. Sarebbe un errore ugualmente grave illudersi che, contro questa nuova realtà non potranno svilupparsi tentativi di recupero centralisti. Questo dobbiamo averlo presente e dobbiamo metterlo nel conto proprio perché i risultati sono significativi, che non mancheranno colpi di coda. Dobbiamo però anche comprendere che sarebbe errato totalizzare quello che possiamo definire, per questo settore, l'impegno positivo di una vera e propria iniezione di tendenza. Magari potremmo dire per altri settori del la spesa pubblica quello che

Rubes Triva

432 milioni per abbonamenti Unità

Il dato si riferisce al 31 dicembre - Federazioni e sezioni mobilitate per le diffusioni straordinarie di Rinascita il 12 e dell'Unità il 21 gennaio

Il buon avvio della campagna abbonamenti è detto in un comunicato dell'Associazione nazionale Amici dell'Unità - testimonia una forte ripresa di attività delle nostre organizzazioni per la stampa stampata. Al dicembre sono stati infatti raccolti per l'Unità 432 milioni: 65 in più rispetto allo scorso anno, mentre per quanto riguarda Rinascita, considerato l'aumento della tariffa della rivista i milioni in più sono 17. Le scadenze politiche dei prossimi mesi, lo sviluppo del dibattito pregressuale, debbono rendere ancora più intensa l'attività per la nostra stampa, la rete degli abbonati va dilatata, occorre coprire spazi di diffusione feriale, soprattutto nei luoghi di lavoro, rendere sempre più di massa il lavoro domenicale per l'Unità, utilizzare sempre meglio Rinascita. La diffusione straordinaria del quotidiano di domenica 21 gennaio, dovrà consentire di superare il milione di copie, organizzando una eccezionale mobilitazione delle nostre sezioni. Anche il numero del Contemporaneo

Denuncia degli operai e indagine della magistratura

Napoli: «rottami d'oro» all'Alfasud

In soli tre mesi è stato gettato via un milione di pezzi: quattrocento batterie in un solo giorno. E' un fenomeno «fisiologico», afferma tranquillamente la direzione - Ma intanto chi ci guadagna sono le numerose aziende fornitrici controllate da ex dirigenti della fabbrica

Il sequestrato calabrese liberato dopo tre mesi



CATANZARO - Dopo 104 giorni di prigionia Bernardo Toraldo, di 32 anni, rapito la mattina del 23 settembre '78 in un suo podere di Vibo Valentia ha incontrato ieri mattina i giornalisti. La barba lunga, gli stessi indumenti di allora, ha raccontato la drammatica vicenda. Una capanna, coperta da un tendone di plastica, non in alta montagna (e non ho mai sentito molto freddo), ha detto Toraldo) è stata la prigione, dove «legato come un cane», ha detto - si è nutrito per lo più di scatolette. I suoi rapitori, ha ricordato, parlavano facendo la voce, con un accento nasale come se «usassero una molletta al naso». Rispondendo poi a una specifica domanda sulla possibile matrice politica del suo sequestro (Bernardo Toraldo è nipote di Edoardo Toraldo in una villetta del quale soggiornarono la scorsa estate il brigatista Corrado Alunni e la sua compagna Marina Zoni) il marchese ha negato con decisione questa eventualità. Va detto che i rapitori del Toraldo chiesero all'inizio un riscatto di 10 miliardi e che la cifra che pare ora sia stata versata dalla moglie stessa del rapito non è certo una delle più alte tra i par di oltre 200 milioni «in quilibrio» in questi anni da sequestrati. Nella foto: Bernardo Toraldo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «Il fenomeno è talmente vasto da far pensare ad un completo anche ad alto livello, con lo scopo di smantellare la fabbrica...» queste le durissime, e preoccupate, parole di uno degli inquirenti impegnati nell'indagine giudiziaria attualmente in corso sugli sprechi all'Alfasud. Le denunce degli operai, e soprattutto la documentazione raccolta dal «comitato unitario di vigilanza democratica» hanno indotto la magistratura napoletana ad aprire una inchiesta sullo stabilimento di Pomigliano d'Arco: alle prime, discrete investigazioni è seguita una serie di sopralluoghi, ispezioni, sequestri, interrogatori di testimoni. Nell'ufficio del sostituto procuratore dott. Vincenzo Tufano i carabinieri hanno portato cinque grosse scatole piene di «bolle di rottamazione», i fogli su cui un apposito commissione tecnica ordina di buttare via centinaia di migliaia di «pezzi», grossi e piccoli, giudicati inservibili. Ma è proprio vero che si tratta di roba da buttare? Ed è mai possibile che in una fabbrica come l'Alfasud - e soprattutto nelle aziende fornitrici - si produca tanto materiale di scarto con tanta frequenza e costanza? Si attende a breve scadenza la nomina del collegio dei periti che dovrà esaminare tutta questa roba, accertare se davvero è da buttare (e in tal caso c'è da scoprire perché l'Alfasud continua a produrre e a rifornire), oppure se «roba buona» nel qual caso ci si troverebbe di fronte a precisi reati, e alla con-

scarti che potrebbero rivelarsi effettivamente solo «errori di valutazione». Insomma non sono soltanto le cento diecimila e cinquanta «pezzi» acque e polvere per pannello interno porta posteriore» che vengono «rottamate» tutte a marzo del '78 a fare impressione, ma il fatto che fra il materiale gettato via ci siano - a centinaia e a migliaia - anche parabrezza, lunotti termici, contachilometri, interi carburatori, batterie. Le ultime notizie provenienti dallo stabilimento riferiscono di migliaia di alberi motore, pistoni e carburatori, il cui scarto è stato adesso bloccato. Ci sono infine una serie di altri pezzi sottili che riguardano il cosiddetto «indotto»: non è un segreto che alcune delle numerose aziende fornitrici di particolari e di servizi per l'Alfasud sono di ex dirigenti della fabbrica, che hanno trovato più conveniente diventare imprenditori. Che in altre vi siano cointeressati dirigenti in servizio è solo una voce, sulla cui fondatezza solo la magistratura potrà, forse, trovare prove e rite. Però salta agli occhi di tutti - ovviamente - in diretto rapporto con la «rottamazione»: se si devono buttare via, come è accaduto il 29 settembre scorso, ben 400 batterie in un solo giorno, qualcuno deve pur guadagnarci nel rimpiazzio. Un episodio rivelatore su cui sta certo ripulendosi l'attenzione degli inquirenti è quello avvenuto ai primi di settembre nel reparto «elettrofreschi»: un operaio della ditta estera che sta eseguendo la riparazione dell'impianto sarebbe stato avvicinato da qualcuno - sicuro-

Eleonora Puntillo

Un documento sul fenomeno dell'eversione

La CGIL: «contro il terrorismo occorre un impegno più deciso»

La nota sarà la base per un ampio dibattito nel movimento sindacale unitario - «Superare vuoti e ritardi» - «Battere le posizioni di falsa neutralità»

Le vicende della società Aldegro-Vege

Supermarket fallito: un arresto ieri a Bari

BARI - Ieri mattina, nell'ambito delle indagini per la vicenda della società Commerciale Aldegro-Vege, il giudice istruttore Rinaldi, ha arrestato l'ex senatore comunista Domenico Borraicone imputandolo di falsa testimonianza. L'onorevole Borraicone, attuale consigliere comunale del PCI di Barietta, era stato convocato, come semplice teste, nello studio del giudice istruttore.

Non sono note le circostanze precise nei quali il senatore Borraicone è stato arrestato. Sulla decisione del magistrato la segreteria della Federazione del PCI di Bari ha emesso un comunicato nel quale si dichiara che «l'arresto giudiziario dell'Aldegro ha imboccato una strada che rischia di non portare a

ROMA - La CGIL ha assunto una netta presa di posizione sul fenomeno del terrorismo, con un documento lungo e approfondito (in tutto 21 cartelle) che verrà pubblicato nel prossimo numero di «Rassegna sindacale». Nella nota (che non rappresenta una analisi definitiva e completa, ma vuole essere un contributo all'organizzazione e allo svolgimento del dibattito) si sottolinea che «di fronte al permanere e all'espandersi dell'attacco terroristico il movimento sindacale deve superare vuoti e ritardi, di analisi e di impegno, non limitandosi a riaffermare il suo deciso e necessario non alla violenza e alla volontà di muoversi su un terreno di confronto e di scontro democratico. E' necessaria una posizione politica di battaglia, senza incertezze, contro una teoria e una pratica dannose e nemiche della classe lavoratrice». Per questa ragione la CGIL invita, da un lato, il partito, nel dibattito in corso nel movimento, all'impegno dei lavoratori per isolare e sconfiggere il disegno terroristico e i suoi praticanti. Le ripetute manifestazioni dei lavoratori contro il terrorismo - rileva poi il docu-

Advertisement for STOCCAFISSO NORVEGESE, featuring a cartoon character and text: 'Direttamente dall'inverno artico. STOCCAFISSO NORVEGESE. Alimento sicuro perché interamente naturale.' A cura dell'Associazione importatori Stoccafisso Norvegese.

Advertisement for GELOSI DIVA PELLICCERIA, featuring a woman's face and text: 'GELOSI DIVA PELLICCERIA. Via Farini, 10 - BOLOGNA. PELLICCE GIACCHE COLLI'.

Advertisement for A.M.R.R. Azienda Municipale Raccolta Rifiuti - TORINO. Avviso di licitazione privata per l'appalto di lavori per costruzione fabbricato per Circolo e Sede sociale del CRAL A.M.R.R. prospiciente la palazzina uffici A.M.R.R. di via Germagnano 50. Importo a base di gara L. 204.000.000 + IVA. Procedura d'appalto: licitazione privata ai sensi dell'articolo 1/A della Legge 22-1973 n. 14. Per poter partecipare alla gara suddetta è richiesta l'iscrizione all'ANC (categoria 2 o 2-bis o 3 o 3-bis) per l'importo adeguato. La richiesta per l'eventuale invito dovrà pervenire alla Segreteria Generale A.M.R.R., via Germagnano 50, Torino, entro le ore 16 del 22 gennaio 1979; a tale domanda dovrà essere allegato: un certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori ed un elenco dei lavori del genere di quello oggetto della gara, eseguiti nell'ultimo triennio. Le suddette richieste di invito non impegnano la Azienda. Tutte le richieste di invito pervenute all'A.M.R.R. prima del presente annuncio non saranno considerate valide. Copia del Capitolato e del progetto sono in visione all'Indirizzo di cui sopra nei giorni feriali, sabato escluso, in orario di ufficio. La validità del presente Avviso è subordinata alla definitiva approvazione della relativa deliberazione da parte dei superiori Organi di controllo. IL PRESIDENTE A. Banfo IL DIRETTORE Dr. G. Silvestro

Stanziate dalla Regione per le inadempienze del governo sul « fondo sociale »

In Piemonte un miliardo per gli inquilini meno abbienti

ROMA - La Regione Piemonte ha stanziato un miliardo di lire per far fronte alle richieste degli inquilini meno abbienti che hanno subito l'aumento dell'affitto. La Regione ha già inviato disposizioni ai Comuni con i criteri di erogazione dei fondi. La decisione della Regione Piemonte - sollecitata dal SUNIA e dalla Federazione CGIL, CISL, UIL - si è resa necessaria per l'inerzia del governo che, a oltre cinque mesi dall'approvazione della legge, non ha mosso un dito per rendere operante il «fondo sociale» stabilito dal Parlamento per venire incontro alle famiglie più bisognose. L'inadempimento del governo sta suscitando malcontento e proteste. Assemblee e manifestazioni si vanno svolgendo in tutto il Paese, patrocinata dal sindacato unitario dei pensionati. Pressioni sul Par-

lamento e sul governo stanno venendo da molte province. Iniziative di lotta sono state decise unitariamente dalla FIP CGIL (Federazione dei pensionati) e dal SUNIA (sindacato degli inquilini). Delegazioni saranno ricevute dai gruppi parlamentari e dai ministri dei Lavori Pubblici e del Bilancio. Con l'equo canone molti fitti, specialmente quelli bloccati da più anni, sono aumentati. Proprio per venire incontro alle famiglie più povere, oltre alla gradualità degli aumenti a seconda del reddito degli inquilini, era stata stabilita l'istituzione del «fondo sociale» alimentato nei primi sei anni con un finanziamento di duecento quaranta miliardi di lire. Ebbene, nonostante fosse stato previsto l'intero finanziamento ed espressamente che «all'entità di 15 miliardi di lire contro all'anno finanziario 1978 si sarebbe provveduto con corrispondente riduzione del fondo speciale in carica», il governo, nello stato di previsione della spesa del ministero del Tesoro, nulla ancora è stato fatto. Subito dopo le sollecitazioni del PCI - al Senato è intervenuto il vice-presidente del gruppo Di Marino - e con un ritardo di quattro mesi, il ministro del Bilancio aveva convocato la commissione interpartecipata per sottoporvi - prima della decisione definitiva del CIPF (Comitato interministeriale per la programmazione economica) - la proposta di ripartizione per regioni della somma disponibile. Per motivi burocratici la riunione è stata aggiornata a data indefinita. Per questo, gli inquilini più poveri che fin da novembre hanno subito l'aumento del fitto inutilmente attendono ancora il

VENDETTA DI FINE STAGIONE



ROMA — « Il 1978 è stato un anno funesto: il giudizio drastico, ma ampiamente motivato dai dati, è del procuratore generale della Cassazione Ignazio Straniero, che ieri ha inaugurato in Campidoglio, alla presenza del Capo della Stato e di altre autorità, l'anno giudiziario. « Nonostante sia stato fatto il possibile, ha detto Straniero, per adeguare la legislazione e le strutture ai nuovi compiti imposti dalla mutata situazione, « la realtà rimane molto grave ». In effetti, questa gravità del 78 all'azione di adeguamento degli strumenti anticrimine sembra un po' eccessiva: troppi sono i ritardi che l'amministrazione giudiziaria deve registrare per le mancate risposte ai problemi da parte del governo. « Lo riconosce lo stesso il magistrato, quando afferma: « Ho il diritto dovere di manifestare il dubbio che verità e sicurezza degli atti non possono protrarsi a lungo se non interverranno mutamenti radicali, non soltanto nelle strutture, negli armamenti nei supporti logistici, ma anche nel numero degli uomini disponibili ». « In pratica, non si può contare sul fatto che la polizia venga sempre più spesso impiegata con ocularità, senza remore, senza dispersioni: che le evasioni, molto spesso prodromi di nuovi e più gravi delitti, non si possano sottrarre alle indagini, che durante la latitanza del delinquente più protratto si senta isolato, braccato e non già protetto dall'assenteismo, dall'omertà, o, ancor peggio, da connivenze e fiancheggiamenti. « Concretamente con il quale non si può non essere d'accordo, se non fosse seguito da un invito a cessare il dietismo, nei confronti del « delinquente ferito » o « semplicemente privato della propria libertà personale ». Che cosa il PG voglia intendere non è molto chiaro: certo è che se egli vuole intendere che nei confronti di chi delinquere bisogna abbandonare ogni forma di risposta civile perché il delinquente, come egli dice, si pone fuori « del consorzio umano », non si può, ovviamente essere il ricordo. Così come bisogna « spingere quegli accenti, con toni nella relazione riferiti, anche se indirettamente, a leggi speciali. Si deve invece condividere il richiamo perché « energetiche azioni sostituiscono programmi e esortazioni ». Lo Stato deve reagire all'attacco a cui è sottoposto con la forza della legalità. Straniero ha pronunciato un discorso che ha avuto « come filo conduttore l'accusa di lassismo rinviata in più di trecento casi, sui quali si sono commessi delitti, non soltanto di natura penale, ma anche di natura civile, che durante la latitanza del delinquente più protratto si senta isolato, braccato e non già protetto dall'assenteismo, dall'omertà, o, ancor peggio, da connivenze e fiancheggiamenti. « Concretamente con il quale non si può non essere d'accordo, se non fosse seguito da un invito a cessare il dietismo, nei confronti del « delinquente ferito » o « semplicemente privato della propria

### L'inaugurazione dell'anno giudiziario

## Anno «funesto» non solo per il terrorismo

« Si tratta di una materia nella quale è doveroso, anche se doloroso, premettere che, tanto nei reati contro la Pubblica Amministrazione, quanto nelle frodi commesse dal ceto imprenditoriale nella società e nei rapporti commerciali, troppo spesso l'origine o l'esempio alterano nel malcostume di alcune frange del mondo politico. « Il PG ha invocato una « opera di rigenerazione » con l'estirpazione e l'annullamento degli elementi marci. Sono troppi, ha detto ancora il PG, parlando dei fallimenti e delle bancarelle, i pubblici funzionari che aiutano i truffatori e i disonesti, « alterando i bilanci occultando beni e crediti con trasferimenti fittizi, sovvertendo prove ». Una delle ultime parti della relazione è stata dedicata alla situazione carceraria. Straniero ha dato un giudizio positivo sulle misure per la depenalizzazione, perché la diminuzione della popolazione carceraria potrà consentire di conciliare il rispetto dei principi costituzionali di umanità e trattamento rieducativo con le negabili esigenze di sicurezza. Secondo il PG si « potrà pensare, oltre che alla chiusura di case mandamentali fatiscenti, anche alla compressione o riduzione delle cosiddette supercarceri, sulla ubicazione territoriale di taluna delle quali si può anche dissentire (le colpe dei singoli non debbono infatti ripercuotersi sui congiunti innocenti, costretti a viaggi malagevoli, e non da tutti sopportabili per via marittima), ma la cui costituzione si è rivelata particolarmente efficace per frenare l'emorragia delle evasioni ed allontanare dalla massa tranquilla dei detenuti, il germe della rissosità e della sommosse ». Straniero ha riaffermato che nelle carceri di massima sicurezza non « sussiste un più duro regime punitivo in terra » e ha reso omaggio al lavoro degli agenti di custodia, talvolta « reclusi essi stessi ». Sul trattamento rieducativo dei condannati, il PG ha lanciato una proposta interessante: « Imporre alle aziende di una certa dimensione l'assunzione obbligatoria, come per gli invalidi, di un certo numero di ex detenuti. « Nella relazione, c'è stato anche un breve riferimento al tema dell'aborto: si è sostenuto che « la nazione discorde ha ormai ammesso, in fatto, che non sono più multi coloro che chiamano l'aborto « genocidio di stato ». Secondo Straniero la Chiesa tenne a non abortire sul fatto che a polemizzare con loro: una affermazione che sembra, per la verità, in contrasto con le ultime mosse di posizione del mondo ecclesiatistico. Infine, alcune cifre: un processo dura in media 311 giorni in tribunale, 110 giorni in assise d'appello, 615 in appello. Negli organici dei magistrati (719 mila) ci sono 344 vacanze e 197 collocamenti fuori ruolo. E queste carenze si fanno sentire. Paolo Gambescia

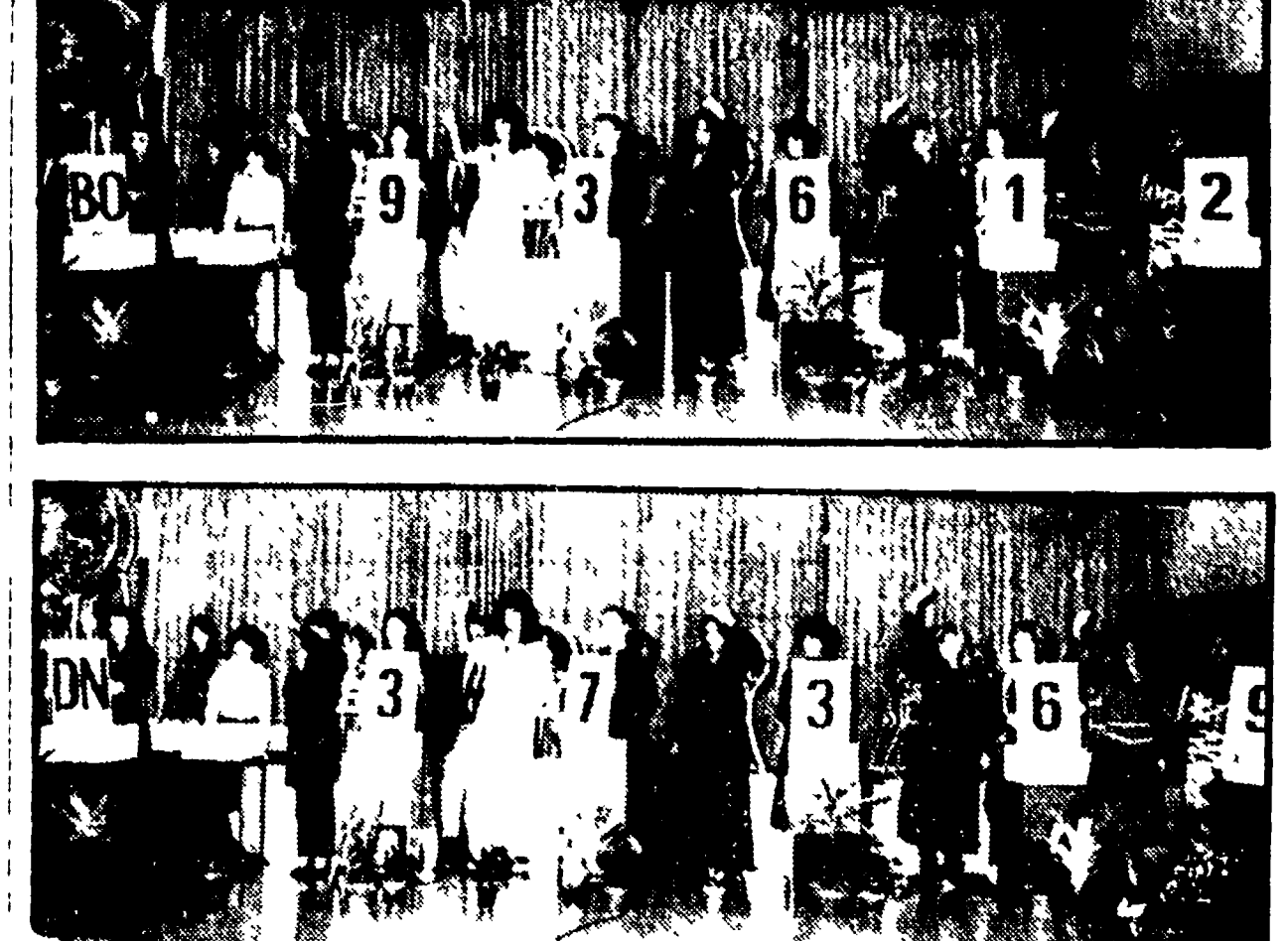
## Contraddittoria relazione del PG Straniero - Affrontati molti temi (droga, delinquenza minorile, evasioni fiscali, omicidi bianchi, aborto) - Accanto a proposte positive per i detenuti, chieste pene più aspre e il carcere per i tossicomani

chiedo una parziale revisione della legislazione in materia, con un inasprimento « vero delle pene per gli spacciatori ed i mediatori ed un ridimensionamento della situazione dei tossicomani. Anche la pietà verso i tossicodipendenti va sacrificata, invero, se occorre, alla necessità della protezione della « compagnia sociale ». Al fondo di questa tesi vi è, evidentemente, la concezione della lotta alla droga riservata agli agenti di polizia e del carcere come provvedimento terapeutico. O forse, più brutalmente, la concezione che basta chiudere « in una cella il tossicomane » e non vedere magari la sua « atroce situazione » e fingere che il problema non esiste. « Sui delitti bianchi, Straniero ha sostenuto che la magistratura può e deve intervenire, anche mettendo in carcere i responsabili di questi delitti. Ma la affermazione acquista subito un sapore ridotto, perché subito dopo il PG aggiunge che si deve « mettere nel conto », tra le cause di questi delitti, anche certi comportamenti dei lavoratori. Straniero è per questo ha fatto ammenda dell'omissione nella relazione dello scorso anno) ha parlato anche dei reati attribuiti ai « cosiddetti colletti bianchi ».

costidette supercarceri, sulla ubicazione territoriale di taluna delle quali si può anche dissentire (le colpe dei singoli non debbono infatti ripercuotersi sui congiunti innocenti, costretti a viaggi malagevoli, e non da tutti sopportabili per via marittima), ma la cui costituzione si è rivelata particolarmente efficace per frenare l'emorragia delle evasioni ed allontanare dalla massa tranquilla dei detenuti, il germe della rissosità e della sommosse. Straniero ha riaffermato che nelle carceri di massima sicurezza non « sussiste un più duro regime punitivo in terra » e ha reso omaggio al lavoro degli agenti di custodia, talvolta « reclusi essi stessi ». Sul trattamento rieducativo dei condannati, il PG ha lanciato una proposta interessante: « Imporre alle aziende di una certa dimensione l'assunzione obbligatoria, come per gli invalidi, di un certo numero di ex detenuti. « Nella relazione, c'è stato anche un breve riferimento al tema dell'aborto: si è sostenuto che « la nazione discorde ha ormai ammesso, in fatto, che non sono più multi coloro che chiamano l'aborto « genocidio di stato ». Secondo Straniero la Chiesa tenne a non abortire sul fatto che a polemizzare con loro: una affermazione che sembra, per la verità, in contrasto con le ultime mosse di posizione del mondo ecclesiatistico. Infine, alcune cifre: un processo dura in media 311 giorni in tribunale, 110 giorni in assise d'appello, 615 in appello. Negli organici dei magistrati (719 mila) ci sono 344 vacanze e 197 collocamenti fuori ruolo. E queste carenze si fanno sentire. Paolo Gambescia

### Pioggia di «consolazione» per i giocatori della Lotteria

## I biglietti che vincono venti e dieci milioni



ROMA — Ecco le serie, i numeri e i luoghi di provenienza dei quaranta biglietti della Lotteria Italia, abbinate alla trasmissione televisiva «Io e la Befana», che formano il secondo gruppo ed ai quali va un premio di 20 milioni di lire ciascuno:

CQ 74457 prov. di Bologna  
BN 53828 prov. di Verona  
CS 93974 prov. di Piacenza  
BE 04248 prov. di Firenze  
BM 35810 prov. di Venezia  
CI 46562 prov. di Roma  
CC 13184 prov. di Piacenza  
BV 29463 prov. di Salerno  
DO 01529 prov. di Napoli  
DV 22149 prov. di Livorno  
D 05785 prov. di Palermo  
CB 22746 prov. di Caserta  
DS 72775 prov. di Napoli  
CE 05520 prov. di Reggio Em.  
BP 54213 prov. di Verona  
CI 99428 prov. di Milano  
A 55534 prov. di Bari  
I 82866 prov. di Roma  
CI 71353 prov. di Napoli  
A 21901 prov. di Milano  
AI 69174 prov. di Milano  
CS 84383 prov. di Parma  
BC 33175 prov. di Como  
AA 25774 prov. di Roma  
DL 08794 prov. di Milano  
AM 55542 prov. di Sondrio  
DA 65857 prov. di Genova  
P 45122 prov. di Napoli  
BG 45974 prov. di Milano  
P 31498 prov. di Como  
C 83709 prov. di Roma  
AS 55641 prov. di Teramo  
P 96847 prov. di Ferrara  
T 86452 prov. di Roma  
CC 18895 prov. di Forlì  
E 17445 prov. di Parma  
U 46024 prov. di Venezia

M 58873 prov. di Bologna  
CB 47738 prov. di Milano  
CU 24225 prov. di Roma

Ecco l'elenco per serie e numeri dei 74 premi del terzo gruppo. A ogni vincitore spettano 10 milioni:

AG 33186 prov. di Imperia  
CF 60623 prov. di Milano  
AT 05541 prov. di Alessandria  
CQ 42522 prov. di Roma  
F 34785 prov. di Genova  
DA 90512 prov. di Ravenna  
CU 01607 prov. di Milano  
CE 16867 prov. di Lucca  
AQ 99029 prov. di Genova  
F 18645 prov. di Milano  
DS 37131 prov. di Milano  
DA 15983 prov. di Perugia  
CO 11453 prov. di Piacenza  
CB 06364 prov. di Modena  
DQ 31942 prov. di Milano  
AZ 95984 prov. di Ferrara  
CL 27888 prov. di Forlì  
CF 14914 prov. di Piacenza  
DC 82068 prov. di Padova  
AS 01644 prov. di Roma  
BU 88896 prov. di Roma  
DC 42491 prov. di Bologna  
BF 04025 prov. di Firenze  
CT 73114 prov. di Bologna  
CC 85677 prov. di Firenze  
AI 80108 prov. di Napoli  
CL 68222 prov. di Napoli  
CZ 37387 prov. di Roma  
DC 17818 prov. di Venezia  
O 49270 prov. di Torino  
Z 45038 prov. di Cuneo

Z 03349 prov. di Roma  
M 46664 prov. di Napoli  
AE 57127 prov. di Terni  
BO 48936 prov. di Torino  
AL 81120 prov. di Napoli  
BU 97174 prov. di Roma  
DF 55334 prov. di Milano  
BM 60543 prov. di Padova  
BT 37752 prov. di Bologna  
O 46988 prov. di Napoli  
EG 19753 prov. di Roma  
BO 97407 prov. di Rovigo  
AR 85056 prov. di Torino  
BL 92024 prov. di Roma  
BN 55874 prov. di Verona  
BI 35506 prov. di Varese  
BS 07367 prov. di Pistoia  
CO 80582 prov. di Trento  
AQ 99029 prov. di Genova  
CI 19651 prov. di Caserta  
CF 04387 prov. di Reggio E.  
CB 25355 prov. di Forlì  
DM 55212 prov. di Milano  
DR 28121 prov. di Milano  
BP 50011 prov. di Milano  
AR 58280 prov. di Trento  
DF 33185 prov. di Firenze  
R 88768 prov. di Roma  
BE 20927 prov. di Catanzaro  
CE 28761 prov. di Foggia  
AI 87651 prov. di Torino  
L 05575 prov. di Palermo  
AR 01931 prov. di Roma  
CZ 42092 prov. di Roma  
BU 67308 prov. di Roma  
BO 30832 prov. di Salerno  
DR 15600 prov. di Salerno  
BF 09392 prov. di Palermo  
AN 97950 prov. di Genova  
BI 45147 prov. di Napoli  
DN 65962 prov. di Ravenna  
DP 34049 prov. di Milano

### Punta Raisi: discutibile decisione del ministero dei Trasporti

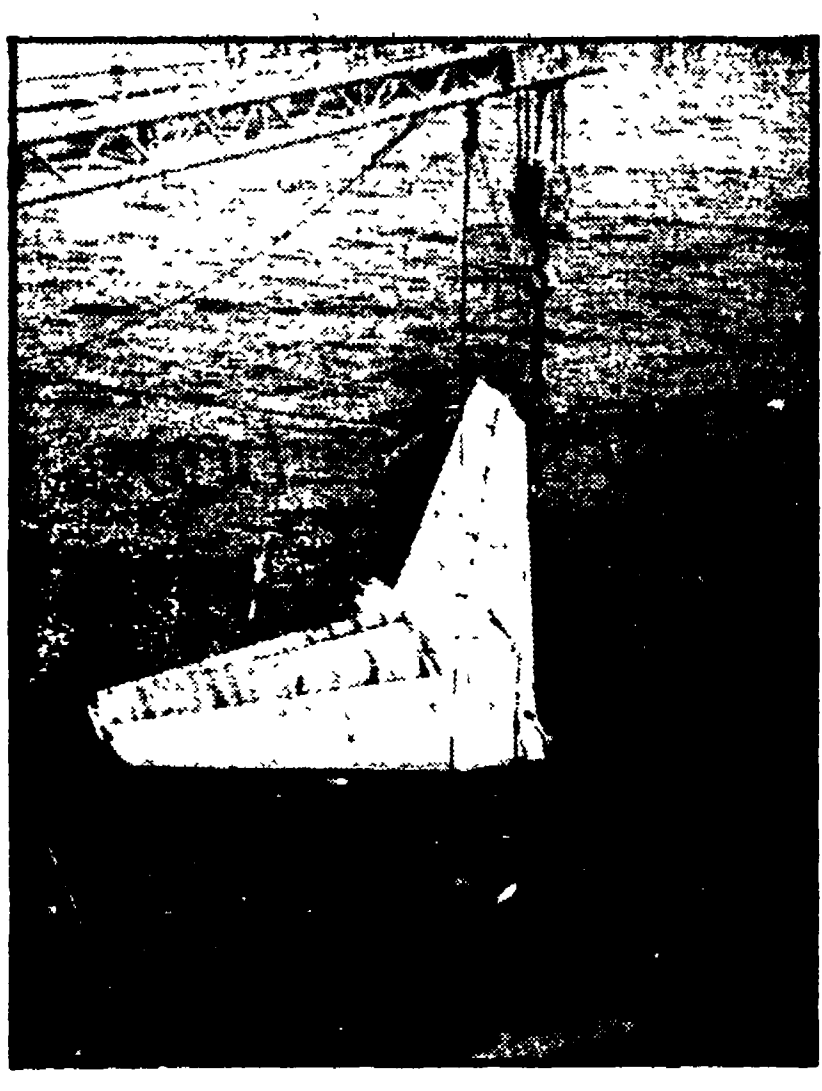
## Solo fra sei giorni il recupero dell'aereo

Portato a galla solo un pezzo della coda del relitto - Il pontone che dovrà sostituire i mezzi e i sub della Marina si trova attualmente nel mare d'Abruzzo - Sulle responsabilità dibattito alla Regione per iniziativa del PCI

Dalla nostra redazione  
PALERMO — È stato riportato a galla il troncone della coda del DC-9 inabissatosi due settimane fa a largo di Punta Raisi. Prima che sia possibile il recupero del resto dell'aeroplano, però, bisognerà aspettare almeno 6 giorni. Il ministero ha infatti deciso di affidare il lavoro ad una ditta specializzata, che non è in grado di effettuare prima della settimana prossima.

Il troncone di coda del DC-9 adesso è sulla tonda della nave «Cavezzale». È costituito da un tratto di fusoliera lungo circa tre metri e mezzo e dal piano di coda del DC-9 (cioè allettini, timoniera e impennaggi). All'interno del relitto non c'è nessuna «alma».

Ora c'è da chiedersi se fosse proprio necessario rivolgersi alla Micoperi, la ditta specializzata che soltanto, e nel migliore dei casi, tra sei giorni potrà sostituire col suo pontone e i suoi uomini i mezzi e i sub della Marina militare. Con un telegramma, inviato al ministro dei Trasporti Vittorio Colombo, i responsabili di una ditta milanese, la Off Shore Italiana, hanno espresso meraviglia perché, dopo aver stati interpellati e dopo aver fatto sapere che un proprio pontone, predisposto per un lavoro minieristico di 24 ore su 24, sta vicino a Punta Raisi, all'ancora.



PALERMO — Il pezzo di coda del relitto recuperato ieri

## Inchiesta sui due bambini morti in ospedale a Napoli

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Due bambini sono morti, nella serata di giovedì, all'Ospedale Santobono. Vi erano stati ricoverati in mattinata in stato comatoso. I genitori dichiaravano che il giorno prima ai bimbi era stata praticata la vaccinazione bivalente, contro la difteria e il tetano. Anche un'altra bimba è morta, presentando lo stesso quadro sintomatologico, ma non era stata vaccinata.

Il decesso di questi piccoli segue quelli di altri nove avvenuti alla fine di giugno scorso (3), il 29 settembre (1), il 25 novembre (3), il 2 dicembre (2). Su queste morti c'è un filo misterioso. Le cause sono ancora sconosciute, nonostante le indagini scientifiche condotte sia a livello locale sia dall'Istituto Superiore di Sanità. È molto probabile che il numero di bambini colpiti da questo male oscuro sia sensibilmente superiore a quello noto e ciò perché si ha l'impressione che molti dei decessi, che avvengono con un quadro sintomatologico riferibile all'azione del vaccino, sono resi noti all'opinione pubblica.

I tre bambini (Genaro Sarnelli di 18 mesi, via Epomeo 219; Mario Fontana di 12 mesi, Ercolano via Consiglio 7; Rosaria Marino di 5 mesi, via Arenaccia 27) si sono sentiti male e i genitori li hanno trasportati all'ospedale per bambini Santobono. Ricoverati presso il Centro di rianimazione i due sono morti nel terzo pomeriggio.

Nel caso in esame accertate che pur presentando tutti e tre la stessa sintomatologia, solo due (Genaro Sarnelli e Maria Fontana) erano stati vaccinati; la terza no.

### Per un guasto ad una nave

## Genova: macchia di petrolio nel porto

GENOVA — Pericoloso incidente ieri sera nel porto di Genova: da una Tank battente bandiera greca, la «Scenic», quaranta mila tonnellate di stazza lorda, naufragò una nave di tre quarti d'ora dall'incidente — veniva tamponata, una pilotina ha provveduto a circoscrivere l'area inquinata (si trattava di circa 200 metri quadrati) con appositi pannelli.

La perdita di nafta pare sia stata causata dalla rottura di una manichetta, forse a causa di un errore di manovra. Una motobanca dei vigili del fuoco, che ha potuto portarsi sotto prua alla Tank, ha dapprima contenuta la fuoriuscita di greggio con gli idranti, quindi, mentre la falla — a distanza di tre quarti d'ora dall'incidente — veniva tamponata, una pilotina ha provveduto a circoscrivere l'area inquinata (si trattava di circa 200 metri quadrati) con appositi pannelli.

## Straripano fiumi in Calabria

In Calabria le piogge abbondanti hanno causato gravi danni in provincia di Cosenza, dove i fiumi Coselle e Lao hanno rotto gli argini e allagato centinaia di ettari in zone già economicamente disastrate.

Il Coselle ha straripato un collettore per un tratto di 24 chilometri, per esempio, a Genova, col Crati, invadendo la pianura di Sibari, tra Casano Ionico e Corigliano Calabro; la Stabia Id Ionica è stata chiusa al traffico, poiché si teme che, perdurando la «piena», alcuni ponti possano crollare.

Il sindaco di Cassano Compagno Gaetano Di Cunto, che ha visitato insieme con alcuni tecnici tutta la zona colpita, ha ribadito come le responsabilità di inibizione del roscano sulla Regione Calabria, che sistematicamente, non ha finanziato né meno opere di imbrigliamento delle acque e di consolidamento del suolo.

Gravi danni anche nelle zone di Laino Borgo e Laino Castello a causa dello straripamento del fiume Lao.

### Amarezza e rabbia dopo il naufragio della «Stabia 1» a Salerno

## Perché le «carrette» trovano sempre un equipaggio

Il bisogno di lavorare è grande - « Questa volta i padroni non debbono passarla liscia » - Lutto collettivo per la morte dei 12 marinai

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — I marittimi napoletani hanno visto il naufragio della «Stabia 1», affondata con i suoi dodici uomini di equipaggio davanti al porto di Salerno, come un dramma collettivo. « Questa volta — di cosa — gli "industrials" del naufragio — non la devono passare liscia ». Da Sorrento a Procida il lutto ha toccato tutti i comuni che s'affacciano sul golfo, da sempre serbatoio per il reclutamento della gente di mare.

L'equipaggio della «Stabia 1» era interamente napoletano: c'era un ragazzo di appena 17 anni al suo primo imbarco e un vecchio pensionato che si «arrangiava» facendo il cuoco a bordo della nave. Le biografie di ognuno dei dodici parlano di famiglie numerose, di una vita dura e faticosa, sopportata con dignità per dar da «cAMPARE» a moglie e figli, a madri e fratelli. Quanti sono a Napoli i lavoratori che, nelle condizioni dei dodici della «Stabia 1», fanno i marittimi? Dati ufficiali non esistono, al sindacato azzardano solo qualche stima, certo è che si tratta di un esercito numerosissimo: 13 mila nella sola Torre del Greco, 2,3 mila a Sorrento, quel che altro migliaia a Procida. Ognuno di loro, i più fortunati, almeno una volta, sono stati imbarcati su una «carretta» come la «Stabia 1»; conoscono bene cosa significa navigare per settimane e settimane prive delle più elementari norme di sicurezza. Nella piccola sede sindacale di Piano di Sorrento, aperta solo di recente, i commenti sono molto duri. « Ci si ricorda della gente di mare solo quando accade qualche grossa disgrazia, ma per il resto dell'anno tutto è tranquillo e le coscienze sono a posto ».

« Adesso ci sarà un'inchiesta — sostiene il giovane ufficiale, il capitano Rodolfo Izzi — ma noi vorremmo che per almeno una volta i risultati fossero resi pubblici, che si capisca come e perché, nonostante la burocrazia, una piccola nave non si trovasse al sicuro all'interno del porto ».

Ma perché, nonostante il pericolo sia certo, gli industriali del naufragio, armatori senza scrupoli che noleggiavano vecchie e scassatissime per buone, riescono sempre a trovare un equipaggio disposto all'avventura? « E che vuoi fare? — risponde un anziano marittimo — la necessità di lavorare è grande e poi sul mare ci sono più carcasce che buone imbarcazioni. « Ogni armatore, anche italiano, per ogni nave moderna ne ha almeno due — tre vecchissime che attendono solo di inabissarsi per far intascare alle compagnie il premio dell'assicurazione. E poi se va a poco anche l'equipaggio si trova sempre una spiegazione all'incidente... ».

Nella memoria di ogni marittimo c'è posto per il ricordo di un momento difficile, anche per chi ha la fortuna di navigare sulle grandi navi delle compagnie pubbliche: è Era l'ultimo dell'anno di quattro anni fa — racconta un giovane ufficiale in servizio alla Tirrenica (gruppo Finmare) — il mare era forza 7-8. Dalla compagnia arrivò l'ordine di salpare per la Sicilia; non si poteva tra scorrere il giorno di festa nel porto di Napoli perché sarebbe stato improduttivo per la azienda. Il direttore di macchina suggerì uno stratagemma: fingere un'avaria ai motori per non partire ed evitare il mare grosso. Il comandante si rifiutò: non gli sembrava una soluzione dignitosa. Affrontammo così il mare in burrasca con una gran paura dentro di noi. Al largo di Agropoli l'incidente: il motore si spaccò davvero per lo sforzo e noi ci arenammo sulla costa.

Ci vollero poi dodici giorni per rimettere in funzione la nave. Ma il principio dell'armatore era comunque salvo: nei giorni di festa, costei che costi, la nave deve essere in navigazione, non può rimanere ferma nei porti ».

Le storie si accavallano, ognuno ha qualcosa da raccontare: le disavventure personali diventano subito patrimonio collettivo, un bagaglio di conoscenze e di informa-

zioni da far fruttare al momento opportuno.

« Per nove mesi — racconta un marinaio — sono stato imbarcato su una nave con bandiera liberiana di proprietà di un armatore italiano; non abbiamo mai subito un controllo, un accertamento per verificare le condizioni tecnico-sanitarie dell'imbarcazione ».

« L'umanità — racconta un amareggiato marinaio — si divide in vivi, morti e in maritimi. Noi, una volta saliti sulla nave, abbiamo perso ogni diritto. Il codice vigente è ancora un misto di norme militari e civili. Il diritto al voto ci è stato di nuovo negato, anche per il parlamento europeo. Lo statuto dei lavoratori, applicato ormai per tutte le categorie dipendenti, per noi non ha valore: qualche diritto è sancito soltanto nel contratto nazionale di lavoro, ma è troppo poco davvero per una vita decente ».

Oggi insomma, come sempre, andar per mare è ancora un rischio e un rischio grosso. Ogni anno, dai quattro istituti nautici della provincia di Napoli vengono sfornati duecento allievi. Una parte rinuncerà alla vita di mare, ma il grosso farà di tutto per imbarcarsi, ricorderà anche alla raccomandazione come ha fatto il giovane mozzo della «Stabia 1» che nonostante avesse già conseguito il diploma di capitano di lungo corso, aveva accettato anche una qualifica di gran lungo inferiore pur di trovare lavoro.

Da qualche tempo, nei centri più grossi del golfo di Napoli sono ricomparsi i «sensali», gli intermediari che procurano, dietro compenso, l'imbarco. Per gli armatori italiani è una vera fortuna; gli equipaggi così reclutati sono i «migliori», non fanno storie col sindacato e accettano tutto, anche di imbarcarsi per 340 mila lire al mese su una nave vecchia di trenta anni. Una gemella della «Stabia 1» in qualche porto la si troverà sempre.

Luigi Vicinanza

## Ruffini contrario a concedere la libertà a Reder

ROMA — Il ministro della Difesa, Ruffini ha preso ufficialmente posizione contro la ipotesi di concessione della libertà condizionata al criminale nazista Reder. Rispondendo al telegramma inviato dal presidente dell'Aspi, Boldrini, il ministro della Difesa ha detto di essere personalmente « contrario all'accogliimento della istanza » giudicandola « offensiva alla memoria delle vittime della strage di Marzabotto ». Ruffini ha tuttavia precisato che « il tribunale militare di La Spezia è l'unico organo competente a decidere nella sua sfera d'autonomia e indipendenza ».



# Dietro i luoghi comuni Roma appare come un grande laboratorio sommerso

Qui si incrociano la disoccupazione e la sottoccupazione, il lavoro regolare, quello nero e la doppia attività - La famiglia centro economico - De Rita, Accornero e Leon discutono una ricerca Cgil. Gli addetti sono cresciuti più nei servizi pubblici e privati che nella Pubblica Amministrazione

ROMA — E' difficile — per non dire impossibile — racchiudere Roma in una definizione, condensare i suoi processi interni in una espressione sintetica, ma capace di riassumerne il senso. E più vanno avanti le indagini e il lavoro di scavo, più perdono consistenza luoghi comuni e slogan su Roma capitale. Ora si aggiunge un pregevolissimo lavoro della Cgil che ha cercato di capire questa realtà complessa attraverso la struttura della disoccupazione e della sottoccupazione.

	Uomini	Donne	Totale
direttivi o collaboratori	76,3%	21,4%	54,2%
impiegati di concetto o assistenti	43,7%	16,4%	32,3%
carriera esecutiva e ausiliari o equivalenti (commessi, archivisti, ecc.)	80,5%	7,2%	52,7%
<b>TOTALE</b>	<b>68,40%</b>	<b>10,9%</b>	<b>46,3%</b>

Settori	Operai		Impiegati	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
chimico-farmaceutico	59,4%	3,8%	64,5%	15,6%
metalmecanico	58,2%	4,2%	63,1%	9,1%
tessile-abbigliamento	54,6%	6,3%	58,2%	12,3%
alimentare	56,2%	3,8%	64,1%	12,7%
<b>TOTALE</b>	<b>57,7%</b>	<b>4,5%</b>	<b>64,5%</b>	<b>11,4%</b>

I dati forniti dalla Camera del Lavoro fanno da «supplemento» a questa lettura. Il doppio lavoro: fra i dipendenti pubblici lo praticano il 76,3 per cento degli appartenenti alle categorie direttive e l'80 per cento degli impiegati esecutivi o ausiliari. La percentuale dei doppiolavoristi si abbassa al 43 per cento quando si va ad indagare fra gli impiegati di concetto. Il che significa che svolge una seconda attività prevalentemente chi ha un primo reddito già alto e, alla seconda opposta, chi ce l'ha troppo basso.

E qui si inseriscono una notazione di Paolo Leon e un'osservazione di Accornero. Dice il primo: per gli impiegati pubblici il secondo lavoro non va considerato irregolare o secondario perché in realtà la pubblica amministrazione utilizza i suoi dipendenti in un rapporto e part-time» se si guarda alle poche ore effettive di lavoro (sei contrattuali). Accornero distingue fra doppio lavoro e doppia occupazione: il primo è quello di chi si occupa dello stesso tipo di attività al mattino e al pomeriggio, la seconda è quella di chi in realtà svolge due lavori completamente diversi.

Ma torniamo alle cifre; in particolare quelle del doppio lavoro nell'industria (avvertono subito che su queste cifre non mancano le perplessità essendo state ricavate da indagini non dirette ma rivolte ai compagni di lavoro e ai consiglieri di fabbrica: al di là delle cifre in ogni caso il fenomeno esiste ed è esteso). Fra uomini e donne, operai e impiegati, la percentuale complessiva dei doppiolavoristi assomma al 51,5 per cento. In parti-

colare, gli operai uomini che vi si dedicano sono il 57,7 per cento, per gli impiegati uomini il dato sale a: 64,5 per cento.

Negli ultimi sei anni il reddito medio del pubblico dipendente si è appiattito: sono questi i lavoratori che hanno perduto più di tutti potere d'acquisto. Ma se questa città è la capitale — come si crede e si dice — del ceto burocratico, perché non sono esplose in questi anni tensioni maggiori tra i lavoratori dello stato? La spiegazione è duplice: i redditi aggiuntivi del secondo lavoro che è praticatissimo come abbiamo visto, e nello stesso tempo la riduzione del peso specifico dei dipendenti pubblici nell'insieme del tessuto sociale romano.

La seconda attività, in effetti, ha permesso e permette tuttora di compensare quel-

l'appiattimento delle entrate. E qui torniamo a Giuseppe De Rita con la sua Roma città di terziario privato. Anche in questa occasione ci soccorrono le cifre: nel « giro » del commercio si ritrova — a diverso titolo e in diversa posizione — in altre trecentomila; i dipendenti della pubblica amministrazione sono 154mila. Fra il '71 e il '77, su ottantamila addetti in più 20.000 si sono diretti verso l'impiego pubblico e 60.000 verso il commercio o i servizi. In queste cifre, alto è stato lo sviluppo del lavoro indipendente: secondo De Rita la famiglia diventa anche centro economico nel senso che in quella sede si mettono insieme tanti spezzoni di reddito tali da consentire alla famiglia di investire su se stessa inaugurando attività nuove e indipendenti.

Accornero si dimostra più prudente. Per il Mezzogiorno le ricerche del Cesp hanno individuato un ceto trainante: quello definito pubblico urbano vicino al potere politico ed economico. E' difficile invece individuare a Roma — e qui una domanda: ma chi ha tirato lo sviluppo, « questo » sviluppo, della capitale? Un « settore » — secondo Accornero — può essere proprio quello del terziario privato, visto che negli anni '70 industria e pubblico impiego non lo sono stati certamente. Quel che è certo è che la capitale è stata un grosso polo di immigrazione, nonostante la crisi e la degradazione continua ad esserlo. La conseguenza da trarre è che questo modello prevalso è di « reddito » dato strutturale dell'economia e della società della capitale. Ma allora quale Roma comunitaria oggi? La risposta è affidata ad un ulteriore lavoro di scavo di questa realtà tanto complessa e difficile.

G. F. Mennella

# Ore di attesa in Sardegna. Si teme per gli impianti

Le oasi industriali diventano miraggi - « Hanno fatto il deserto e lo hanno chiamato sviluppo » - SIR Rumianca: i tecnici a consulto - Indiscrezioni e manovre. Ci si chiede come superare l'ostacolo Rovelli - A colloquio con gli operai

**Dal nostro inviato**  
CAGLIARI — Sui muri delle case coloniche sparse nel labirinto d'asfalto dell'area industriale di Macchireddu resiste un manifesto della FLM: « Hanno fatto il deserto e lo hanno chiamato sviluppo ». E' come un avvertimento: le tante oasi industriali che si intravedono sono quasi tutte miraggi.

Dappertutto cancelli sbarrati, ciminiere spente, insegne rotte o sporche di fango. Ecco la Selva, da tre anni con cento operai in cassa integrazione: è affidata alla Gepi che, però, non sa cosa farne. Lì è l'Italproteine, settanta miliardi

di investimenti pubblici buttati al vento, impianti ultramoderni da smantellare, 120 lavoratori espulsi. L'area dei cantieri degli appalti: quindici aziende di montaggio e manutenzione, tremila lavoratori metalmeccanici ed edili in cassa integrazione speciale. Un serpente di tubi metallici conduce alla Rumianca-Sud. La ciminiera non riverde fumate né bianche né nere, solo una fiammella indica che non tutto è perduto, che il coma di questo corpo industriale non è ancora precipitato. Dentro lo stabilimento i tecnici sono a consulto: c'è il rischio che gli impianti cedano da un momento all'altro.

diro, neppure per quelle elettrolitiche: le decisioni — si dice — debbono essere prese subito e alla luce del sole, non nel chiuso delle stanze di un partito (ed è esplicito il riferimento alla iniziativa di Zaccagnini che per martedì ha convocato a piazza del Gesù un supervertice con ministri, parlamentari e assessori regionali).

Due giorni dopo l'incontro al ministero dell'Industria, il governo non ha ancora chiarito come intende mantenere gli impegni rimuovendo, appunto, « l'ostacolo Rovelli ». Si parla di un imminente finanziamento di sessanta miliardi, ma tutto è circondato da una cortina fumogena. In tanto a Porto Torres si contano le ore. Con grande responsabilità, operai e tecnici stanno razionalizzando al massimo gli stoccaggi di materie prime. Con una arricchita operazione di ingegneria produttiva si tiene acceso il cracking dell'etilene alimentandolo non con la virgin-naf-ta bensì con il gasolio. Ma lunedì, in assenza di fatti nuovi, si dovrà iniziare la fermata.

Ore di attesa, di tensione, di iniziative che si accavallano per evitare un altro fatto compiuto. Nelle fabbriche i lavoratori insistono per lo sciopero generale dell'isola.

E' l'intera economia della Sardegna che rischia di saltare. I tre settori economici (petrolchimica, fibre, minerario metallurgico) sono tutti in crisi e coinvolgono intere aree urbane già segnate dal deterioramento del vecchio assetto produttivo. La cassa integrazione nelle aree industriali è soltanto una delle facce dell'assistenza. Ma non può essere questa la risposta agli atavici problemi della Sardegna. Sui muri i lavoratori scrivono: « Vogliamo vivere, non sopravvivere ».

Pasquale Cascella

## Per la crisi chimica cosa fanno le banche?

ROMA — « Tamponate » con misure di emergenza le situazioni socialmente più drammatiche negli stabilimenti meridionali della Sir e della Liguichimica — questo essenzialmente il risultato delle trattative dei giorni scorsi tra il governo e i sindacati — si aspettano i provvedimenti che, entro quindici giorni, Prodi intende prendere per avviare a soluzione la crisi dei due gruppi chimici.

L'orientamento che sembra prevalere al ministero dell'Industria (pur in un clima di estrema incertezza) è la liquidazione coatta amministrativa, cioè un particolare istituto di liquidazione che escluderebbe il fallimento. Uno degli aspetti più deboli di questa ipotesi — a parte la mancanza di garanzie che vengano evitati lo spezzettamento delle società e scelte liquidatorie — è che le banche, che nel passato hanno dato irresponsabilmente migliaia di miliardi di crediti alla Sir e alla Liguigas, perdendo questi soldi a causa della liquidazione, si accolleranno per intero gli oneri della « caduta » dei due più grossi avventurieri della chimica privata italiana, Rovelli ed Ursini.

« Bene, ma se siamo ancora a questo punto, se non è stata preoccupata Temone, infatti, che il provvedimento attorno al quale starebbe lavorando il ministro dell'Industria abbia una finalità diversa da quella propria del « supercommissario » di Donat Cattin, cioè sia prevalentemente liquidativa piuttosto che gestionale. Per le banche sarebbe preferibile una « gestione controllata » che privilegi la « rivitalizzazione » degli impianti e di gestione delle società.

« Bene, ma se siamo ancora a questo punto, se non è stata preoccupata Temone, infatti, che il provvedimento attorno al quale starebbe lavorando il ministro dell'Industria abbia una finalità diversa da quella propria del « supercommissario » di Donat Cattin, cioè sia prevalentemente liquidativa piuttosto che gestionale. Per le banche sarebbe preferibile una « gestione controllata » che privilegi la « rivitalizzazione » degli impianti e di gestione delle società.

Bene, ma se siamo ancora a questo punto, se non è stata preoccupata Temone, infatti, che il provvedimento attorno al quale starebbe lavorando il ministro dell'Industria abbia una finalità diversa da quella propria del « supercommissario » di Donat Cattin, cioè sia prevalentemente liquidativa piuttosto che gestionale. Per le banche sarebbe preferibile una « gestione controllata » che privilegi la « rivitalizzazione » degli impianti e di gestione delle società.

Bene, ma se siamo ancora a questo punto, se non è stata preoccupata Temone, infatti, che il provvedimento attorno al quale starebbe lavorando il ministro dell'Industria abbia una finalità diversa da quella propria del « supercommissario » di Donat Cattin, cioè sia prevalentemente liquidativa piuttosto che gestionale. Per le banche sarebbe preferibile una « gestione controllata » che privilegi la « rivitalizzazione » degli impianti e di gestione delle società.

Bene, ma se siamo ancora a questo punto, se non è stata preoccupata Temone, infatti, che il provvedimento attorno al quale starebbe lavorando il ministro dell'Industria abbia una finalità diversa da quella propria del « supercommissario » di Donat Cattin, cioè sia prevalentemente liquidativa piuttosto che gestionale. Per le banche sarebbe preferibile una « gestione controllata » che privilegi la « rivitalizzazione » degli impianti e di gestione delle società.

Bene, ma se siamo ancora a questo punto, se non è stata preoccupata Temone, infatti, che il provvedimento attorno al quale starebbe lavorando il ministro dell'Industria abbia una finalità diversa da quella propria del « supercommissario » di Donat Cattin, cioè sia prevalentemente liquidativa piuttosto che gestionale. Per le banche sarebbe preferibile una « gestione controllata » che privilegi la « rivitalizzazione » degli impianti e di gestione delle società.

ROMA — E' stata inviata ieri alle controparti la piattaforma con le richieste contrattuali dei metalmeccanici. Dato il rilievo politico che ha assunto, le discussioni e i commenti che ha suscitato prima ancora che si conoscesse nel dettaglio, riteniamo utile pubblicare ora, ampi stralci.

**DIRITTI DI INFORMAZIONE** — Si stabiliscono vari livelli di informazione: territoriale, aziendale e settoriale. Il primo deve svolgersi su base regionale entro il primo quadrimestre di ogni anno (verrà stabilito, poi se estendere i livelli fino ai comprensori e alle zone). I temi da discutere sono essenzialmente le prospettive produttive, la occupazione, la gestione dei processi di mobilità interaziendale, la formazione professionale.

Il confronto aziendale riguarda solo le imprese con oltre 150 addetti (anziché 500 come oggi) e bisognerà esaminare le scelte produttive, la diversificazione e i processi di innovazione, l'entità dei finanziamenti pubblici, gli eventuali investimenti esteri, ecc. Ogni sei mesi, poi, le aziende dovranno fornire comunicazioni su tutti gli aspetti delle loro prospettive occupazionali, comprese le modalità di assunzione, in termini quantitativi e qualitativi. Ogni tre mesi, invece, dovranno essere fornite informazioni preventive sui programmi produttivi e sulle eventuali produzioni parallele. Anche le innovazioni tecnologiche e i loro effetti andranno prima discussi con i sindacati.

Le aziende con oltre 50 dipendenti (anziché 200) forniranno le informazioni sulle lavorazioni date all'esterno, le operazioni di decentramento, il ricorso all'appalto alle consulenze, fino ad abbracciare tutto l'indotto.

A livello settoriale, infine, oltre a quelle già previste si chiedono informazioni sull'andamento dell'occupazione, i processi di innovazione tecnologica, di ristrutturazione, di riconversione che si realizzano sulla base dei piani di settore.

**ORARIO DI LAVORO** — Si premette che viene rivendicata l'istituzione di un esame congiunto, nelle aziende e a livello settoriale, per definire riduzioni e nuovi regimi d'orario in raccordo con le politiche di investimento, programmi produttivi e di occupazione, processo di riconversione e ristrutturazione (non a caso la voce « ora-

## Presentata ieri la piattaforma definitiva. Diritti, orario e salario nelle richieste della FLM



rio» è un capitolo della prima parte del contratto). L'obiettivo proclamato è di perseguire un riequilibrio produttivo nord-sud con il rafforzamento delle produzioni al nord e il loro trasferimento al sud, al fine di consolidare l'occupazione esistente nel settentrione ed aumentarla, invece, nel Mezzogiorno.

Innanzitutto si rivendica il recupero a partire da quest'anno delle sette festività soppresse, fruendole con accorpamenti di giornate di riposo collettivo, o a scaglioni o individualmente. Poi si passa alle riduzioni d'orario.

**RIDUZIONI** — Per il Mezzogiorno riduzione dell'orario lavorativo a 36 ore settimanali (sabato compreso, ma esclusa la domenica) per i turnisti facenti parte di gruppi e aziende con impianti distribuiti al nord e al sud. Le modalità di attuazione verranno definite a livello aziendale sei mesi prima dell'entrata in vigore della riduzione, prevista per il 1980.

Silvurgici: riduzioni a 36 ore settimanali per tutti. Sempre a partire dall'80, riduzione a 36 ore settimanali per tutti i lavoratori operanti nelle aree siderurgiche nelle quali le attività si svolgono con presenza di turnazioni eccedenti quelle normali pre-

viste (3 turni giornalieri distribuiti almeno su sei giorni completi). Per quelli che lavorano su tre turni nelle aree tradizionalmente siderurgiche (ghisa, acciaieria, laminazione e servizi collegati) le 36 ore verranno raggiunte entro la vigenza del contratto e non nell'80. Le 36 ore saranno applicate anche alle imprese addette ai lavori ausiliari. Le modalità di applicazione saranno decise sei mesi prima dell'entrata in vigore delle riduzioni.

Le 38 ore per tutti e le 36 per i turnisti valgono anche per la metallurgia non ferrosa; mentre nelle fonderie di seconda fusione la riduzione sarà di 38 ore.

Le 38 ore dovranno essere applicate anche ai seguenti settori: a) telecomunicazioni; b) elettronica strumentale; c) elettromeccanica pesante; d) informatica. Sei mesi prima verranno avviate verifiche in sede aziendale per definire le modalità di attuazione in relazione alla possibilità di trasferire attività al sud. Alla Nuova Pignone la riduzione dovrà essere di 38 ore nel centro nord e 36 ore al sud.

In tutto il comparto delle macchine agricole e per l'industria alimentare la riduzione sarà di 38 ore. Nell'automobile, 38 ore a decorrere dal 1980 per le aree di produzione al nord nelle quali si

scolastica; questi lavoratori, comunque, debbono avere priorità nelle assunzioni a tempo pieno.

**MOBILITA' E INQUADRAMENTO UNICO** — Si chiede alle aziende di promuovere le iniziative atte a sviluppare un'ampia mobilità interna, con rotazione e ricomposizione delle mansioni, individuando aree di professionalità collettiva. L'inquadramento professionale sarà su 7 categorie a partire da: 1. e superando la 5. su per: andrà formulata una nuova declaratoria della 6. categoria; saranno introdotti nuovi profili in 4. categoria. Tutti i lavoratori al 1. livello passeranno al 2.; quelli del 2. con otto anni di anzianità di lavoro, passeranno in 3.

**SALARIO** — Aumento di 20 mila lire per tutti a partire dal 1. gennaio di quest'anno. Le altre 10 mila lire dovranno servire a ricostruire una nuova scala parametrica così dichiarata: 1. cat. = 100; 2. cat. = 114; 3. cat. = 124; 4. cat. = 133; 5. cat. = 150; 6. cat. = 175; 7. cat. = 200. Ciò sarà realizzato attraverso l'accorpamento della paga base attuale, dei 137 punti di contingenza mancati fino al 31 gennaio del '77, una quota dell'aumento dei 20 mila lire da definire. In tutto, comunque, dovrà essere realizzato un aumento medio di 30 mila lire mensili nel corso del triennio.

**SCATTI D'ANZIANITA'** — Deindicizzazione degli scatti a partire dalla data della riforma. Istituzione di un nuovo regime per gli ex operai in forza e per tutti i lavoratori nuovi assunti a partire dal 1. gennaio del 1980 di 5 scatti per tutti pari a 5% sulla nuova paga base riparametrata, non assorbibili nei passaggi di categoria e rivalutabili; congelamento degli scatti esistenti.

Per gli impiegati e categorie speciali, conservazione dell'attuale normativa che prevede la maturazione dei 12 scatti, ciò comporta il recupero degli effetti derivanti dalla deindicizzazione, mediante l'operazione complessiva di riparametrazione; per gli ex impiegati e le ex categorie speciali che andranno in pensione nei prossimi 5 anni, va garantito il mantenimento pieno dei benefici salariali derivanti dall'attuale normativa.

Le altre voci della piattaforma che per ragioni di spazio non possiamo riportare riguardano le 150 ore, l'ambiente di lavoro, diritti sindacali

buoni del **12** tesoro poliennali per cento

scadenza 1° gennaio 1984

rendimento effettivo **12.87** per cento

prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale **98.25** cedola semestrale

esenti da ogni imposta presente e futura

In pubblica sottoscrizione e in rinnovo dei buoni novennali 5,50% scadenti il 1° gennaio 1979. Le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito nonché, limitatamente ai rinnovi, presso gli uffici postali. Per le operazioni di rinnovo, all'atto del versamento dei buoni in scadenza, verrà corrisposto all'esibitore l'importo di L. 1,75 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato. I nuovi buoni, gli interessi nonché l'importo corrisposto all'atto del rinnovo sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Inoltre le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esso.

fino al 19 gennaio in pubblica sottoscrizione le operazioni di rinnovo termineranno il 2 febbraio







ANTEPRIMA

Per la rubrica «Fomeridiana», la Rete due trasmetterà oggi alle 16,30 lo spettacolo «La storia di tutte le storie» di Gianni Rodari...

Uno spettacolo di favola

Un lavoro di Rodari sulla Rete due



Un momento della «Storia di tutte le storie»

Un nuovo Kolossal televisivo alla vigilia della Rete uno: da questa sera, infatti, il signor di Ballantrae, sceneggiato dal famoso romanziere Robert Louis Stevenson...

Il ritorno di Stevenson

Sulla Rete 1 uno sceneggiato di Majano tratto da un romanzo dello scrittore

Il romanzo ambientato nel 1745 in un'Inghilterra tormentata dalla guerra civile per il conflitto tra gli Stuart e gli Hannover...

teri, rappresentano il bambino nelle sue diverse manifestazioni. Queste «nascoste» sul palcoscenico, uscendo da una protettiva e sono di verso da loro personale modo di nascere, sicuro, fiducioso o, al contrario, timido, sempre sul punto di regredire, di ritornare nell'...

Tutti i momenti successivi del viaggio (nel «paese delle paure», al «mezzogiorno delle favole», sulla Luna, eccetera) si collegano a invenzioni del bambino o al loro modo di interpretare i giochi suggestivi. Abbiamo però evitato ogni forzatura psicologica, o la tentazione di costruire un coerente «sistema» di crescita infantile, quasi un trattato: lo spettacolo doveva e deve rimanere una favola, parlare per immagini, quel che vuol rivolgersi direttamente al profondo della personalità dello spettatore.

Gianni Rodari

TV - Majano realizza «L'eredità della priora»

Cresce la famiglia dei «teleromanzi»

Il libro di Carlo Alianello sul video in sette puntate



Carlo Alianello ed Evelina Nazari in una scena dell'«Eredità della priora»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Chi sarà mai il «padre» del teleromanzo italiano? Nel rispetto della tradizione («Mater semper certa...») con quel che segue, anche per questa forma di spettacolo che, in forme diverse, riempie con continuità da ventiquattro anni le serate televisive degli italiani...

«D'altra parte — si difende Majano — in Inghilterra fanno anche teleromanzi in tredici puntate e nessuno si scandalizza: il numero delle puntate dipende dal materiale a disposizione, e in questo romanzo gli spunti sono talmente tanti e tutti così interessanti che non poteva essere ulteriormente ridotto».

Garanzia di successo è certamente anche la presenza di attori affermati come Alida Valli, una priora stanca e piena di rughe, (Ci vuole un uomo) e mezzo di trucco, tutto le mattine per costruirsi questo viso devastato...

PROSA - «Autori italiani oggi»

Estenuante storia d'amore in versi e tante lettere

Il carteggio Gozzano-Guglielminetti

ROMA — Estenuata (ed estenuante) rievocazione di un inquieto triste amore che «come le foglie», si disperse nella labilità dei sentimenti e nel nulla della morte. Parliamo di Quasi ignoti e tentati... in scena da venerdì sera al Filadelfo, per la regia di Giacomo Colli...

l'autore e il regista), vien da chiedersi, e forse non siamo stati soli per la struggente domanda, del perché e del per chi di una fatidicità del genere.

Versi struggenti spettacolo struggente... il rapporto è diretto, inevitabile, del resto voluto, certamente dall'autore, che dichiara esplicitamente in una breve nota del programma di aver solo dato una struttura teatrale a quanto poteva essere soltanto letteratura e poesia e tutto il resto — precisa ancora il titolo — è fatto di prosa...

Cos'è allora che non vince, che annala o che stride, che fa fallire, a volte, durante i due tempi dello spettacolo? Forse un certo spreco di poetica raccontata, espressa in gesti, atteggiamenti, parole, movimenti scenici di quasi commovente inutilità (l'insistito andar su e giù dei siparietti, spostati ora dall'uno ora dall'altro interprete a mo' di stacchi o dissolvenze tra i vari momenti di quel travagliatissimo amore)...

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA DALLA CHIESA DI SAN MARCELLO AL CORSO IN ROMA
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13,14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica - (C)
13,30 TG2 NOTIZIE
14,15 DOMENICA IN... Condotto da Corrado - (C)
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,20 DIAMANTI DEL PRESIDENTE - Telefilm
16,30 90 MINUTO
17 TOMA - Telefilm - «Un garofano all'occhiello»
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20 TELEGIORNALE
21,10 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - Di Robert Louis Stevenson. Regia di Antonio Giulio Majano
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
23 TELEGIORNALE

- Rete 2
9,25 SPORT INVERNALI: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile - (C)
12,15 PROSSIMAMENTE
12,20 SPOTIUM E COMPAGNI - (C)
13 TG2 ORE TRIDECI
13,10 L'ALTRA DOMENICA - Con Renzo Arbore - (C)
15,15 TG2 DIRETTA SPORT: RUGBY
16,30 presentati da Giorgio Albertazzi - (C)
18 TG2 GOL FLASH - (C)
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18,55 S.W.A.T. Squadra speciale antirackettismo - Telefilm
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT - (C)
20,40 CHE COMBINAZIONI! - Appuntamento settimanale con Della Scala
21,50 TG2 DOSSIER Il documento della settimana - (C)
22,50 TG2 STANOTTE
23,05 WOLFGANG AMADEUS MOZART - Sinfonia n. 35 k 385 - Direttore Georg Solti - (C)

- TV Svizzera
ORE 9,25: Sci: Slalom gigante maschile; 9,55-11: Sci: Slalom gigante femminile; 14: Telegiornale; 14,30: Tele-revista; 14,45: Un'ora per voi; 15,45: Stars on Ice; 16,10: L'assalto; 17: Trovami in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Piacere della musica; 19,50: Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: I corteggiamenti di Principi; 21,35: La domenica sportiva; 22,35: Telegiornale.

- TV Capodistria
ORE 18,30: Sci: Coppa del mondo; 19,30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: «Un ospite gradito per mia moglie»; Film: Regia di Jerry Skoll; Romanzi; 14: Transmission; David Niven, John Moulder-Brown, Mario Adorf; 21,50: Musicalmente.

- TV Francia
ORE 12: Corti; 12,57: Top club domenicale; 13,15: Telegiornale; 14,30: Heidi; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,55: Signor cinema; 17,35: Ciccoccolo della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18,55: Strada 2; 20: Telegiornale; 20,35: Il processo di Lee Oswald; 22,45: Telegiornale.

- TV Montecarlo
ORE 18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo - Supersfida 78; 19,20: Telegiornale; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,15: In prima pagina - Film: Regia di Clifford Odets con Rita Hayworth, Anthony Franciosa, Gig Young; 22,35: Notiziario



Tony Musante è il detective Toma nel telefilm «Un garofano all'occhiello»

OGGI VEDREMO

Agricoltura domani
(Rete uno, ore 12,15)
Questa settimana il programma di Giovanni M. noli riprende le sue trasmissioni con un'intervista al ministro dell'Agricoltura, Giovanni Macorà che illustrerà la posizione dell'Italia dopo l'adesione allo SME che avrebbe dovuto cominciare a funzionare dal 1. gennaio, ma che subirà uno slittamento a causa dell'irrigidimento francese.

TG2 Dossier
(Rete due, ore 21,50)
Con L'Europa promessa di Stefano Gentilini, la rubrica settimanale a cura di Ennio Mastroianni, si propone di spiegare cosa sia il Parlamento europeo e i temi della campagna elettorale dei nove paesi componenti la Comunità. A giugno, come si sa, per la prima volta nella storia, 200 milioni di cittadini eleggeranno direttamente il Parlamento.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8,10,10,13,17,19,20,25,23,6: Risveglio musicale; 6,30: Piazza Maggiore; 7,55: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Espresso Roma; 11: Io protagonista; 11,45: Radio sbella; 12,28: Rally; 13,30 il calderone; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,35: Il calde-

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 7,30: 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45 Videolash; 9,35: Gran Varietà; 11: Al-

8 gennaio 1979... anche a Napoli una Sede Sanpaolo
Un punto di riferimento in più che si somma alle 300 Filiali in Italia, alle Rappresentanze estere e ad oltre 2.000 corrispondenti in tutto il mondo. Dal 1563, anno della sua fondazione, il Sanpaolo ne ha fatta di strada. Da Torino, sua città d'origine, ad una sempre maggiore diffusione su tutto il territorio nazionale, cercando di dare alla clientela una Filiale Sanpaolo sempre più vicina. Non a caso la nostra clientela, anche se ci conosce come Istituto Bancario San Paolo di Torino, ci chiama semplicemente "Sanpaolo". Con familiarità e fiducia. Una fiducia che abbiamo cercato di meritare giorno dopo giorno. Per oltre 400 anni. La nuova Sede Sanpaolo di Napoli è in via G. Sanfelice, 53/a telefono (081) 324576-323398-322849 telex 71102.



LIRICA - L'opera « Il Naso » rappresentata a Genova

L'ironia di Sciostakovic sul « fiuto » dei burocrati

La musica è tagliente ed anticonvenzionale - Una perfetta realizzazione del Teatro da Camera di Mosca - Il pubblico entusiasta dello scintillante spettacolo

Dai nostri inviati

GENOVA - Al termine dello spettacolo - dopo due ore di invenzioni e di lazzi - un personaggio viene alla ribalta... « Si può dire quel che si vuole, ma simili cose accadono nel mondo, di rado ma accadono ».

oltre un quarantennio: sino a che questo Teatro da Camera non lo riumano, nel 1977. Rivive in quest'opera l'effervescenza del primo decennio dopo l'Ottobre, quando Meyerhold, Malakovič e lo stesso Sciostakovic abbattevano con allegro entusiasmo le mura del passato per dare vita a una rivoluzione teatrale rivoluzionaria. Il soggetto, ricavato dall'omonima novella di Gogol, è paradossale e sconcertante anche per i musicisti. Esso narra casi di un maggiore Kovalov, piccolo burocrate in cerca di una ricca moglie, che un brutto mattino si destina a Roma. La sua appendice se ne è andata per conto proprio e si pavoneggia nella cattedrale nelle vesti di un consigliere di Stato. Kovalov è rovinato: come farà carriera e come conquisterà una sposa con doti se ha perso la possibilità di fiutare il vento? Avven-

ture e sventate si moltiplicano. Il naso, catturato dalla polizia in una stazione di posta, non si rimpicciolisce, ma si dichiara inerte. Ma alla fine, senza motivo, come era scomparso, esso torna al suo posto e Kovalov può passeggiare liberamente tra le belle ragazze e i burocrati suoi pari.

Un soggetto così paradossale è tutto un programma: il melodramma e l'aggressivo in bianco i burocrati della vita e dell'arte. Sciostakovic, allora poco più che ventenne, medice e compositore, dissacrando con slancio la sua musica sottolinea con ferocia il grottesco della situazione, parodiando i classici e inventando nelle voci e nell'orchestra, secondo i dettami di un'epoca che ha visto nascere Berg, Stravinskij, Krenek, Milhaud e tanti altri.

Lo spirito degli Anni Trenta

Ma, si può ben dire, la cantata in musica era apparsa tanto tagliente e il divertimento tanto crudele e a bile nel condurre lo spettacolo verso l'enorme risata finale con un ininterrotto crescendo di geniali trovate. Che mezzi, E, insomma, un angolo di brillante anticonformismo in opposizione all'accademismo delle grandi istituzioni. Il Naso è la sua insegna, la più brillante, in un repertorio che contiene riscoperte del Settecento, significative novità o anche qualche inevitabile concessione a Krennikov e agli Scudrin, mediocri ma potenti.

La realizzazione - diciamo ancora una volta davanti ai nostri occhi l'autentico spirito degli Anni Trenta in cui, genoviti, gioventù e coraggio si davano la mano. Risorse da un repertorio che non ha mai una volta di più, che hanno torto.

La tournée del « Naso » in Italia. Dopo le recite genovesi, il Festival della Canzone di Sanremò porterà il Naso nelle seguenti città: Torino, domani; Bologna, 10 gennaio (con repliche il 13, 14 e 15); Roma, 11; Modena, 12; Venezia 18, 19, 20, 21, 23; Parma, 28; L'Aquila, 28; Roma, 31 gennaio e 2 febbraio. Poi la compagnia passerà a Belgio e a Parigi.

Rubens Tedeschi

La tournée del « Naso » in Italia

« Naso » in Italia. Dopo le recite genovesi, il Festival della Canzone di Sanremò porterà il Naso nelle seguenti città: Torino, domani; Bologna, 10 gennaio (con repliche il 13, 14 e 15); Roma, 11; Modena, 12; Venezia 18, 19, 20, 21, 23; Parma, 28; L'Aquila, 28; Roma, 31 gennaio e 2 febbraio. Poi la compagnia passerà a Belgio e a Parigi.

Giovedì si apre Sanremo

Anche nelle canzoni infuria il maltempo

SANREMO - Mentre il conteggio alla rovescia è iniziato a Sanremo, dove il Festival della Canzone di Sanremo si apre giovedì 11, il maltempo infuria anche nelle canzoni. In un terzo delle canzoni si persero il maltempo, dal la pioggia alla neve.

Requiem per il western

ARRIVA UN CAVALIERE LIBERO E SELVAGGIO. Regista: Alan J. Pakula. Interpreti: Jane Fonda, James Caan, Jason Robards, James Keegan. Western. Statunitense, 1978.

CINEMA - Prime

Febbre del domani



UNA STRADA CHIAMATA DOMANI. Regia di Robert Mulligan. Tratto dal romanzo di Richard Price...

Stony è un ragazzo italo-americano del Bronx che aspetta l'autunno. La scuola è finita, e presto gli chiederanno che cosa intenda fare.

madre, fulgida ricomparsa di Lella Galdoni, attrice prediletta di Cassavetes (Faces e Shadows).

NELLA FOTO: Paul Sorvino, Richard Gere e Tony Lo Bianco

Lo scenografo unghero-inglese aveva 82 anni

Morte di Vincent, ultimo dei fratelli Korda

LONDRA - Vincent Korda, il più giovane dei tre fratelli di origine ungherese che dominarono la cinematografia inglese negli anni '30, è morto ieri a Londra all'età di 82 anni.

Assemblea e sciopero degli attori

ROMA - Un'assemblea organizzativa degli attori della SAI avrà luogo domani al Teatro Placido di Roma (ore 10), in vista dello sciopero nazionale della categoria annunciato per il 15, 16 e 17 gennaio.

Fiasco del nuovo « Mago di Oz »

NEW YORK - Il fiasco commerciale del rifacimento di The Wizard of Oz (« Il mago di Oz »), tratto dalla commedia musicale di L. Frank Baum, rischia di costare caro alla società Universal.

LIRICA - « Luisa Miller » apre al San Carlo

Verdi si confronta con la ricerca introspettiva

Nostro servizio

NAPOLI - In ritardo rispetto alla data tradizionale, e dopo la nomina di un comitato straordinario, quale spetta l'ingrato compito di dipanare una matassa terribilmente intricata, è inaugurata l'ultima sera al San Carlo la stagione lirica.

Un personaggio il cui dramma si sviluppa nel circoscritto ambito di accadimenti privati: in tal senso Luisa Miller si accosta a Violetta Valéry, entrambi i personaggi restano vittime di pregiudizi ed intolleranze che sono dell'ambiente, della società in cui essi si muovono.

Esso narra casi di un maggiore Kovalov, piccolo burocrate in cerca di una ricca moglie, che un brutto mattino si destina a Roma. La sua appendice se ne è andata per conto proprio e si pavoneggia nella cattedrale nelle vesti di un consigliere di Stato.

PROSA - A Roma « Il dormitorio universale » di Dominot

Prigione di luci e suoni

ROMA - Poeticamente, castrorifico sin dal titolo questo il dormitorio universale di Dominot, in scena nella Sala A del Teatro di Trastevere.

« Naso » in Italia. Dopo le recite genovesi, il Festival della Canzone di Sanremò porterà il Naso nelle seguenti città: Torino, domani; Bologna, 10 gennaio (con repliche il 13, 14 e 15); Roma, 11; Modena, 12; Venezia 18, 19, 20, 21, 23; Parma, 28; L'Aquila, 28; Roma, 31 gennaio e 2 febbraio.

« Requiem per il western ». Regista: Alan J. Pakula. Interpreti: Jane Fonda, James Caan, Jason Robards, James Keegan. Western. Statunitense, 1978.

campagna abbonamenti

L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

L'Unità

i paesi socialisti sono molti
Gondrand li raggiunge tutti

Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GOND RAND
Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 28868



Dopo gli attentati ai cinema della scorsa notte gli squadristi scatenano una giornata di violenze

# Un «commando» di fascisti assalta e incendia la libreria Feltrinelli a piazza della Repubblica

Tre feriti e un ustionato, ma l'incursione poteva avere tragiche conseguenze - Nel negozio c'erano una cinquantina di persone - Due teppisti sono entrati e hanno versato liquido da una tanica - Poi hanno dato fuoco mentre la gente fuggiva verso l'uscita sfondando la vetrina

## Nella notte gli squadristi avevano dato alle fiamme cinque cinema

L'annuncio che quella di ieri non sarebbe stata una giornata «tranquilla», i fascisti l'avevano dato nella notte, quando, a distanza di poche ore avevano incendiato cinque sale cinematografiche in altrettanti quartieri. Gli attentati sono stati poi rivendicati, con una telefonata all'Ansa, dall'organizzazione mistina «Fronte della gioventù». «Non vogliamo — ha detto al telefono una voce maschile — che domani siano aperti cinema e ritrovi». Domani (cioè oggi) anniversario dell'uccisione di due missini davanti alla sezione di via Acca Larentia e della morte di un altro negli scontri con la polizia. Nel pomeriggio, poi, con una tardiva presa di posizione, la organizzazione neofascista ha cercato di prendere le distanze dal gesto orlinalone.

I cinema incendiati sono cinque e precisamente: «Ausonia» di proprietà della società Niveola, il «Nuovo Star» e lo «Induno» di Giovanni Anati e l'«Embassy» dell'Edi. Il primo attentato è stato compiuto verso l'una: i terroristi hanno cosparsa con liquido infiammabile la porta del cinema

«Ausonia» in via Padova, al Nomentano, dove era da poco finita la proiezione del film «Amici miei». Gli abitanti della zona hanno immediatamente avvertito i vigili del fuoco che sono riusciti a circoscrivere le fiamme e ad evitare che l'incendio si diffondesse nella sala interna. Davanti all'entrata è stata ritrovata una tanica di dieci litri che conteneva, molto probabilmente, benzina. La porta centrale è stata distrutta ed è rimasta danneggiata anche buona parte della «moquette» dell'androne.

Un'ora dopo, con la stessa tecnica è stato applicato il fuoco alla porta d'ingresso del cinema «Nuovo Star» in via Amari, al Tuscolano. Anche in questo caso i maggiori danni sono stati alla sacrasca, alla vetrata centrale, all'insegna con il titolo del film e alla «moquette» dell'ingresso. Semidistrutta anche una macchina posteggiata davanti alla sala.

Verso le due e mezza il terzo attentato. Questa volta è stata la porta d'ingresso del cinema «Embassy» in via Accademia degli Agiati all'Ardeatino a essere presa di mira. Qui, però, l'incendio è stato immediatamente

spento e i danni sono irrilevanti.

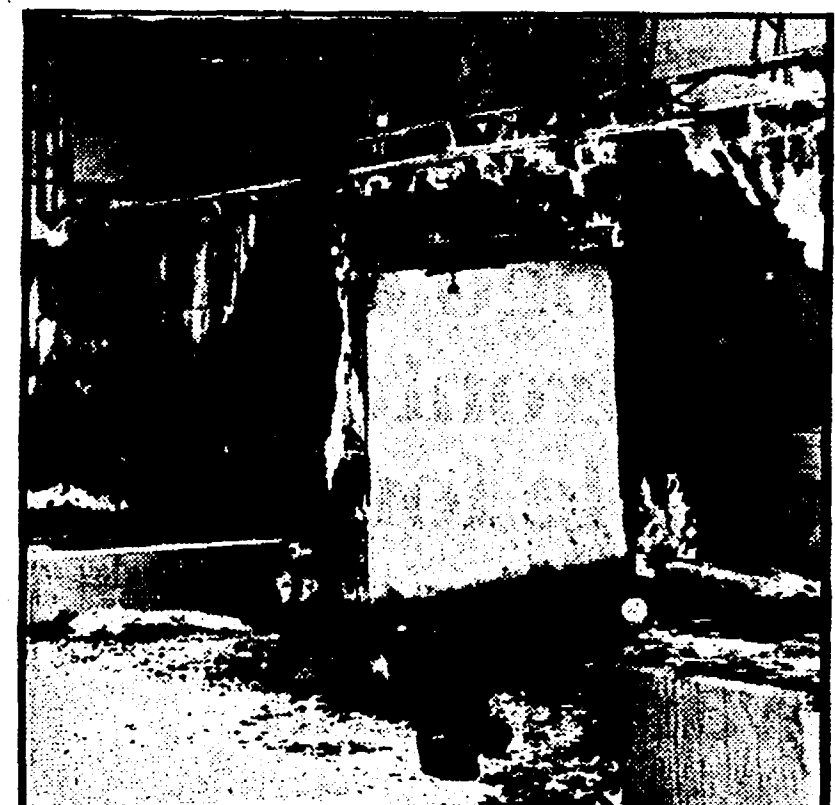
Un quarto d'ora dopo è toccato all'«Embassy» in via Stoppani, ai Parioli. Sempre con la stessa tecnica è stata bruciata la porta d'ingresso centrale. Il fuoco si è propagato nel locale e ha danneggiato seriamente il grande lampario dell'androne, i tendaggi, la «moquette» e tutti gli accessori.

Verso le cinque l'ultimo e più grave attentato. Il solito gruppo terroristico è riuscito a tranciare le catene che chiudono le porte d'entrata del cinema «Induno» nella omonima via a Trastevere, è entrato nei locali e ha applicato il fuoco sotto lo schermo che è stato completamente distrutto. Le fiamme, propagandosi nella sala hanno fatto «saltare» l'impianto elettrico e quello di riscaldamento, distruggendo i tendaggi, le porte e gran parte della «moquette» e della moquette.

Questo aveva fatto supporre che la sala cinematografica trasteverina avrebbe bloccato le proiezioni ma una velocissima squadra di operai è riuscita a sistemare alla bell'e meglio il locale, consentendo perciò la ripresa dell'attività.

La paternità dei cinque attentati, come già detto, è stata smentita dai responsabili del Msi. Il gesto criminale è stato definito una «provocazione» tendente ad «offendere la memoria dei giovani missini assassinati l'anno scorso. Ma non c'è dubbio che con la «notte dei fuochi» i fascisti hanno cercato, ancora una volta di seminare la paura tra la gente. E lo si è visto nel quadro per tutta la giornata di ieri aggressioni squadriste si sono susseguite per la città.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha denunciato in un comunicato il grave tentativo di «riancitare nella città un clima di provocazione e di tensione» e ha chiamato tutti i lavoratori «alla mobilitazione e alla vigilanza nei posti di lavoro». Operatori e impiegati delle aziende cinematografiche non sembrano «intenzionati a mollare»: «Non dobbiamo dargliela vinta — dice il direttore dell'«Induno» —. Vedevano farci fiammate chiusi oggi, invece noi, come sempre, siamo aperti».



Il cinema Induno devastato dalle fiamme

Nelle foto in alto la libreria Feltrinelli assalita e incendiata. In basso uno dei cinema bruciati

Criminale assalto fascista, ieri sera, contro la libreria Feltrinelli di piazza della Repubblica. Verso le 17,30 alcuni squadristi sono penetrati nel negozio, a quell'ora affollatissimo, e hanno dato fuoco a una decina di persone. Le fiamme, che si sono sviluppate con grande rapidità, hanno invaso in breve tutta la parte superiore della libreria. Un giovane è rimasto lievemente ustionato, mentre, nel fuggi fuggi generale, è stata ferita, imprigionata e bruciata la porta d'ingresso del negozio e altre tre persone sono rimaste ferite.

La sorte peggiore è toccata a Liano Fantì, di 53 anni, ricoverato all'ospedale S. Giacomo con il femore fratturato e una prognosi di circa due mesi. E c'è da dire che solo per un caso la criminale incursione non ha provocato vittime. Il liquido infiammabile, infatti, è stato versato proprio in fondo al locale, davanti alle scale che portano a un piano inferiore. Se le fiamme, anche per il tempestivo intervento di alcuni dipendenti e clienti, non fossero state spente in fretta, decine di persone sarebbero rimaste intrappolate senza scampo. Gli squadristi, infatti, hanno scelto libri bruciati scartati, distrutti, soffitti e pavimenti anneriti dall'incendio. Sulla strada, per una decina di metri, i cristalli infranti della vetrina.

Si tenta ora di tracciare l'«Identikit» degli squadristi, fuggiti, insieme al grosso della folla, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Per uno dei fascisti, il giovane del maglione rosso, le testimonianze sono moltissime. «Farebbe il verso a un «due dipendenti lo hanno visto bene in faccia e potrebbero facilmente riconoscerlo».

La criminale incursione non è l'ultima di una lunga serie, cominciata l'altra notte con gli attentati contro ben cinque cinema della capitale. Una lugubre «memorizzazione» del fati di via Acca Larentia dell'anno scorso. I fascisti, ieri, hanno anche distribuito un volantino per le vie del centro. La questura tuttavia ha denunciato la federazione provinciale del Msi per diffusione di notizie false e tendenziose.

Nello scritto, infatti, oltre al solito campionario di squallide provocazioni, si ripeteva il testo dell'ordinanza secondo cui la stessa questura aveva impedito una manifestazione fascista, omettendo però la parte in cui si permetteva lo svolgimento di un comizio a piazza SS. Apostoli.

gente che stava al piano superiore e corsa verso l'uscita urtando e accavallandosi. Gli ultimi hanno avuto i vestiti bruciati, mentre all'uscita del negozio la vetrina cedeva con fragore sotto l'urto di una decina di persone. Liano Fantì, urtato e pestato mentre correva verso l'uscita ha ricevuto un colpo fortissimo che gli ha fratturato il femore. Altri due clienti, Antonio Agosti di 51 anni e Roberto Galli di 25 sono rimasti lievemente feriti, imprigionati dalle fiamme è rimasto un altro giovane, Giovanni De Cesarea, di 23 anni che, fortunatamente, ha riportato ustioni non gravi alle gambe e alle braccia.

Ma il peggio, come detto, poteva capitare alle persone, forse una ventina, che si trovavano al piano inferiore. Per qualche attimo sono rimaste imprigionate nel locale invaso dal fumo. Ma l'«Incendio», per fortuna, è durato poco. Superati i primi attimi di panico, alcuni dipendenti hanno preso gli estintori e, aiutati anche da parecchi clienti sono rientrati nel locale e hanno spento le fiamme. Dietro il fumo uno spettacolo impressionante: decine e decine di libri bruciati scartati, distrutti, soffitti e pavimenti anneriti dall'incendio. Sulla strada, per una decina di metri, i cristalli infranti della vetrina.

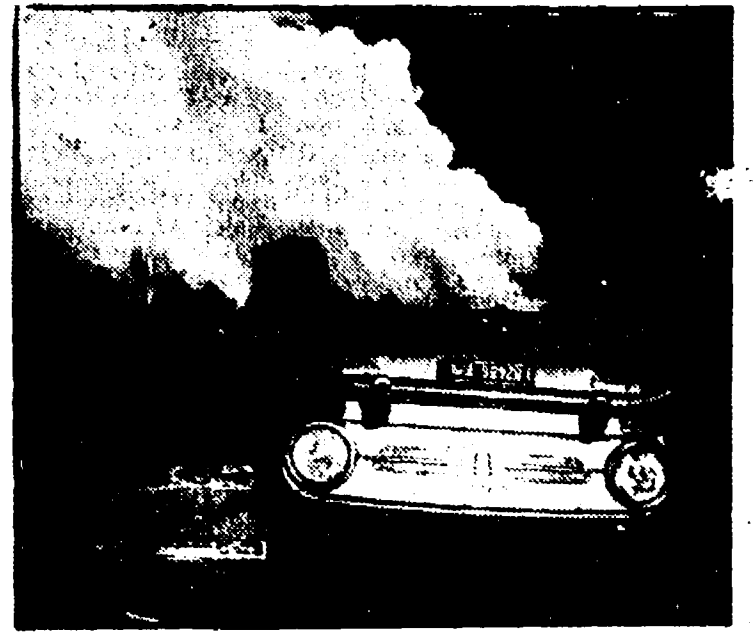
Si tenta ora di tracciare l'«Identikit» degli squadristi, fuggiti, insieme al grosso della folla, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Per uno dei fascisti, il giovane del maglione rosso, le testimonianze sono moltissime. «Farebbe il verso a un «due dipendenti lo hanno visto bene in faccia e potrebbero facilmente riconoscerlo».

La criminale incursione non è l'ultima di una lunga serie, cominciata l'altra notte con gli attentati contro ben cinque cinema della capitale. Una lugubre «memorizzazione» del fati di via Acca Larentia dell'anno scorso. I fascisti, ieri, hanno anche distribuito un volantino per le vie del centro. La questura tuttavia ha denunciato la federazione provinciale del Msi per diffusione di notizie false e tendenziose.

Nello scritto, infatti, oltre al solito campionario di squallide provocazioni, si ripeteva il testo dell'ordinanza secondo cui la stessa questura aveva impedito una manifestazione fascista, omettendo però la parte in cui si permetteva lo svolgimento di un comizio a piazza SS. Apostoli.

### L'escalation di sanguinose violenze

## Quella tragica sera a via Acca Larentia



Erano cinque o sei. Di loro si è saputo solo che erano giovanissimi («15-16 anni», dissero i testimoni) e che nel gruppetto c'era anche una donna. Poi basta: da allora le indagini sono rimaste ferme a questo punto. Spararono almeno undici colpi di pistola calibro 32 ad altezza d'uomo: tanti furono i bossoli trovati per terra in via Acca Larentia, davanti alla sezione del Msi, accanto ai corpi morenti di due giovani missini Franco Bigonnetti, 20 anni, e Francesco Ciavatta, 19 anni. Morirono poco più tardi, in ospedale, mentre davanti alla sede neofascista scoppiano incidenti con polizia e carabinieri, e Stefano Reochioni, un altro missino di 20 anni, veniva ferito gravemente. Resterà due giorni in coma profondo, clinicamente morto, poi anche il battito cardiaco cesserà.

Era una sera di sabato, il 7 gennaio 1978. La data segna un'altra agghiacciante tappa del periodo di violenze e assassini che avevano attraversato la città e il Paese. A settembre gli squadristi uccidono Walter Rossi, e nella mattinata risposta popolare di tutta la città, il «partito armato» cerca di approfittarne per «alzare» come si diceva nelle assemblee — il «lucido dello scontro».

Per molti sabati, il «movimento», quasi solo «autonomia operata», provoca nel centro della città, scontri con la polizia. Con il sanguinoso attentato a Casaleggio — il 16 dicembre — inizia su Lotta Continua una discussione autocritica sulla violenza: si arrenerà poco dopo, e gli autonomi non ne sono toccati.

I fascisti mirano ad acuire la tensione. A Bari uccidono Benedetto Petrone, il 28 novembre. A Roma approfittano dell'oscuro assassinio di Angelo Pistolesi (era il braccio destro di Saccucci, probabilmente ucciso dalla «mala») per scatenarsi di nuovo. La fine e l'inizio dell'anno sono segnati da violenze e attentati: contro le sezioni del Pci, contro i giornali, contro i giovani di sinistra. Gli squadristi di nuovo «cercano il morto». L'ultimo assalto è a «Corriere della Sera». Il 5 gennaio, a colpi di molotov, il portiere del quotidiano è ustionato.

E' in questo clima che i sei del «Nucleo armato di controllo territoriale» (così firmarono l'impresa criminale) preparano l'assassinio. E' un'imboscata: gli assassini attendono nella stretta e buia via Acca Larentia che qualcuno esca dalla sede missina. Alle 18,30 la porta si apre e ne viene fuori un gruppo di quattro o cinque missini. Loro sparano nel mucchio, a casaccio, poi scappano.

Poco più tardi, un altro dramma: davanti alla sede missina si radunano molti fascisti. Provocano, aggrediscono i giornalisti, e i carabinieri. Un militare spara in aria per disperdere, qualcuno degli squadristi risponde al fuoco, e un capitano del Cc spara ad altezza d'uomo. Così viene colpito Stefano Reochioni.

Nei giorni della sua agonia, gli squadristi si danno a nuove violenze. Sezioni dei partiti all'Alberone vengono assalite, passanti feriti. Martedì 10 la vera e propria «guerriglia». Mentre un gruppetto di «autonomi» tenta una manifestazione in via Appia vietata dalla polizia, qualcuno di loro in assemblea era giunto a dire che il delitto di via Acca Larentia era «un'azione di movimento» e sono subito disprezzati di squadristi si radunano davanti a via Acca Larentia. Alle cariche della polizia rispondono sparando. Sono due ore di fuoco, di uccisioni, di barricate.

### Una nota della sezione riforma dello Stato della Federazione del PCI

## Come fermare la nuova spirale della violenza

La grande maturità politica e civile del popolo romano — La ripresa del terrorismo fascista — L'azione episodica degli organi preposti alla difesa dell'ordine democratico — L'apertura dell'anno giudiziario

A un anno dall'uccisione del due giovani di destra davanti alla sezione missina di via Acca Larentia, per i cui autori — così come per altri gravi episodi — permane una impunità che concorre ad alimentare la spirale dell'eversione, c'è ancora chi tenta di costruire sull'odio e sulla violenza omicida un nuovo attacco alla convivenza civile di Roma.

La ripresa del terrorismo fascista, che ha cercato più volte di uccidere, ruscando all'Alberone, dove ha stroncato la vita del giovane Ivo Zini, si salda con una tatica di terrorismo diffuso rivendicata dalle sigle più varie, fatto di uno sterminio di episodi di gravità diversa e in particolare di attentati contro gli uomini della DIGOS, agenti di P.S., vigili urbani. In questi attacchi risalgono in primo piano anche quelli contro le sezioni dei partiti democratici, e va con forza denunciato lo ulteriore intrecciarsi, nella mutazione dei contenuti, dell'eversione nera dei brigatisti.

Negli ultimi mesi dell'anno scorso e ancora in questi giorni Roma è stata investita da una recrudescenza della violenza eversiva. Tra gli atti recenti del terrorismo ricordiamo ancora il tentativo omicidio dei due giovani agenti di P.S. impegnati nella scorta dell'on. Galloni. C'è, dietro queste azioni, l'eviden-

te velleità di neutralizzare la tenuta popolare, di intimidire i cittadini di seminare il terrore, di paura, come dimostrano gli attentati di ieri ai cinema romani.

E' stata proprio la grande risorsa di maturità civile e politica del corpo, per tutelare adeguatamente i fattori decisivi della mobilitazione della nostra città, dell'isolamento e della condanna dei violenti.

La situazione permane grave ed allarmante, mentre sostanzialmente episodica si presenta l'azione dei corpi dello Stato nell'opera di prevenzione e di repressione della criminalità. L'azione della polizia risente soprattutto dei ritardi del governo nell'approvazione della legge di riforma, che è necessaria per «attrezzare validamente il corpo, per tutelare adeguatamente i fattori decisivi della mobilitazione della nostra città, dell'isolamento e della condanna dei violenti.

Mentre da un lato le forze conservatrici e di destra frappongono irresponsabilmente ostacoli e minime concordate dalla maggioranza di governo, dall'altro si cerca di alimentare una campagna qualunquista e reazionaria tesa a strumentalizzare il disagio dell'opinione pubblica.

E' necessario, invece, estendere l'impegno delle istituzioni e delle

forze politiche democratiche affinché la giustizia e i suoi uomini siano messi nella condizione di poter sviluppare una corretta tempestiva amministrazione. Nello stesso tempo va denunciato il fatto che ad appesantire il malessere dell'opinione pubblica si aggiungono sia l'impunità sostanziale dei reati, per la mancata celebrazione dei processi a carico di violenti e di eversori di ogni tipo, sia il trattamento creato da sentenze scandalose che hanno rimesso in libertà gli autori di gravi atti di eversione, che la cronaca quotidianamente ci presenta più imbarazzanti e traocanti.

Nel prossimo anno si terrà la inaugurazione del nuovo anno giudiziario: ecco un'occasione per chi vuole impegnarsi concretamente nell'interesse della giustizia, per assumersi responsabilità, ciascuno nel proprio ordine di competenza. Chi crede di poter soffrire sul serio per contribuire all'aggravamento dei problemi, sappia che i lavoratori romani sanno distinguere le preoccupazioni e le critiche sincere dalla demagogia avventurata ed interessata.

La città esige una efficace politica di difesa dell'ordine democratico, per progredire in pace e risolvere i problemi del suo sviluppo. E' necessario pertanto una forte

**Rinascita** Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

**AVVISO ALLA CITTADINANZA**

L'Amministrazione Comunale e l'Acas, perdurando le condizioni di freddo eccezionale, invitano gli utenti ridurre, per quanto possibile, i prelievi di energia elettrica per evitare sovraccarichi di rete con conseguenti fuori servizio generalizzati. In particolare, si raccomandano di non utilizzare, fra le ore 9-12 e le ore 16-19 gli scaldacqua, le lavatrici, le lavastoviglie e le stufe elettriche.

Inoltre, per evitare danni agli impianti idrici agli interni dei fabbricati, si consiglia di lasciare scorrere un sottile filo di acqua negli impianti a contatore.

**VACANZE FELICI**

# MOBILI NUOVI all'ASTA al Magazzino delle Aste



Settore MOBILI e ARREDAMENTO REALIZZI PER INDUSTRIE

	Valore di fabbrica	Prezzo d'asta senza aumento
Camere da letto stagionali classiche complete	1.100.000	540.000
Camera serie 2000. Armadio stagionale 6+6 con luci psichedeliche e giro letto	1.150.000	590.000
Camera tradizionale in noce massello stagionale completa	1.900.000	910.000
Camere da bambino complete	490.000	166.000
Armadi stagionali 2-6 ante	140.000	69.000
Armadi veneziani antichizzati	240.000	96.000
Soggiorno frassino componibile con tavolo rotondo + 6 sedie	690.000	359.000
Soggiorno provenzale noce massello	950.000	490.000
Sala pranzo ultra moderna completa	1.100.000	530.000
Salotti vera pelle vitello anticata: divano 3 posti - 2 poltrone	1.400.000	690.000
Salotti letto tutti tessuti completi	390.000	160.000
Salotti Luigi XV 6 pezzi vera noce	1.800.000	690.000
Salotti letto componibili	490.000	210.000
Salotti componibili angolo con letto	950.000	490.000
Poltrone comodissime	75.000	32.000
Bar angolo e rettangolare	650.000	320.000
Materassi 190 x 80 a molle	38.000	18.000
Ingressi completi	290.000	130.000
Quadri a olio	39.000	3.000
Servizi ceramica	120.000	22.000
Pelli di buie intere	160.000	70.000
Coperte vison Lapin	180.000	80.000

TRASPORTO GRATIS - DIRITTO D'ASTA 12%  
GIORNI D'ASTA: DA LUNEDI' 8 A SABATO 20 GENNAIO  
APERTO MATTINA E POMERIGGIO - SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO  
ROMA - Via Bravetta 112 (quartiere Aurelio) bus 98 nero



I mutui contratti hanno raggiunto lo scorso anno la cifra di 278 miliardi

Traffico di eroina nel carcere di Rebibbia

# Raddoppiati dal Comune nel 1978 gli investimenti in opere pubbliche

# Spacciatori e drogati: in cella peggio che fuori

Tra l'altro sono stati finanziati i lavori per costruire mille aule, per urbanizzare le aree industriali, per la rete fognante - Martedì in giunta il nuovo bilancio di previsione - La discussione sull'importante documento finanziario investirà tutta la città

L'indagine giudiziaria comincia a dare i primi risultati. Anche un omicidio legato alla vendita degli stupefacenti?

È tempo di conti e il Comune — anzi, la città — si prepara a discutere il bilancio del 1979. Entro pochi giorni, martedì mattina, la giunta capitolina esaminerà la proposta di preventivo — sulla quale hanno già lavorato assessori e uffici tecnici — che sarà presentata al consiglio comunale e alle circoscrizioni entro il 20 gennaio. Ci sarà così un mese di tempo per una discussione che impognerà le forze politiche, gli organi del decentramento, le forze sociali e le organizzazioni culturali, una fondamentale tappa dell'amministrazione della città. Entro il 28 febbraio poi come prescrive la nuova legge, il bilancio sarà approvato dall'assemblea comunale.

Ci sarà modo quindi — ha affermato Ugo Vetere, assessore al Bilancio in una dichiarazione rilasciata alla stampa ieri — di avallare un ampio dibattito che coinvolga anche gli elementi nuovi emersi in questo periodo a livello legislativo ed amministrativo senza lasciare agli assessori e ai funzionari di registro. Nessuno pensa di opporre un « tutto va bene » a un « tutto va male ».

Nessuno certo, tranne la Dc, che continua a ripetere lo stanco ritornello del « tutto va male »: ancora tre giorni fa il Popolo pubblicava articoli su una pessima gestione dell'amministrazione manca a dirlo disastroso. Ma, al di là delle polemichette di fine stagione, in attesa del dibattito sul bilancio preventivo del 1979, si può tracciare una nota conclusiva di quel che il Comune ha fatto nell'anno appena terminato, in materia

di investimenti. Ed è questo l'argomento principale della dichiarazione del compagno Ugo Vetere. Un argomento nel quale, come tutti i suoi colleghi, parlano chiaro le cifre e i fatti.

Atteniamoci a quelle. Nel 1978 sono state portate a termine ben 65 operazioni di mutuo che hanno permesso di disporre materialmente di nuovi fondi per circa 278 miliardi di lire, trasformati in lavori e cantieri di opere pubbliche. 278 miliardi sono pochi o molti? Basta fare un raffronto con gli anni passati: sono quasi il triplo di quello spesi nel '73, più del doppio di quelli spesi nel '75, come si può vedere dalla tabella pubblicata qui a fianco. Sono, insomma, il risultato di uno sforzo che non ha precedenti.

Naturalmente queste cifre non si riferiscono a tutte le spese del Comune escluse cioè quelle correnti e ordinarie. E invece le somme dei mutui contratti per investimenti, dei mutui liquidati, cioè, presi a prestito dalle banche (il credito bancario rimane uno strumento fondamentale finanziario degli enti locali) e trasformati direttamente in opere pubbliche.

Per esempio tra i lavori di maggior rilievo finanziati nel '78 possiamo ricordare quelli per circa mille nuove aule, la lettera aperta, i lavori di zona 167 (ne sono in costruzione 1.187 oltre alle 825 consegnate già nel '77 e nel '78) e in attesa del dibattito sul bilancio preventivo del 1979, si può tracciare una nota conclusiva di quel che il Comune ha fatto nell'anno appena terminato, in materia

urbanizzazioni primarie di numerose aree 167 e più di 120 chilometri di rete idrica, nonché altrettanti di rete fognante costruiti, nelle borgate, il cui piano prevede oltre 100 mila metri quadrati di opere pubbliche. « Questa considerevole mole di interventi — ha affermato Vetere — assume un rilievo particolare sia per il ritmo che potrà avere per la città di oggi e del prossimo futuro, (basti pensare al recupero urbanistico e civile delle borgate e alla eliminazione dei doppi turni nelle scuole) sia per l'impegno operativo dimostrato in questo periodo dall'attuale amministrazione che non trova alcun riscontro negli anni precedenti. Per l'acquisizione nel 1978 — ha aggiunto Vetere — di una così notevole massa monetaria, la amministrazione ha trovato una adeguata risposta del sistema creditizio di cui va dato atto ».

La giunta, insomma, è riuscita a superare e superare quel che all'inizio del suo operato sembrava un ostacolo latente o manifesto delle banche nei suoi confronti e che vedeva gli istituti di credito rifiutare crediti all'amministrazione pubblica. Ora quel clima sembra cambiato. Vetere ha voluto ricordare le banche che hanno aperto i maggiori crediti: l'Istituto Immobiliare Italiano (82 miliardi), Banca Nazionale del Lavoro (43 miliardi), Monte dei Paschi di Siena (26 miliardi), Cassa di Risparmio di Roma (24 miliardi) Consorzio di credito per le opere pubbliche (24 miliardi), Cassa di Risparmio province lombarde (10 miliardi) Banco di Sicilia (10 miliardi) Cassa Depositi e Prestiti (10 miliardi) Ina (7 miliardi), San Paolo (5 miliardi).

Al finanziamento proveniente dal sistema creditizio vanno inoltre aggiunti, sempre nel quadro degli investimenti comunali, quelli regionali e i pagamenti differiti all'Acca riguardanti la prosecuzione del risanamento igienico delle borgate.

« Si deve pensare — ha detto ancora Vetere — a rilevare come tale forma di finanziamento caratterizzata da sostenuti flussi di interesse derivati dalla struttura e dalla situazione in cui si trova ad operare il credito a lungo termine, imponga una attenta analisi del sistema di finanziamento per gli enti locali, anche in rapporto ad un ruolo nuovo della Cassa Depositi e Prestiti. Tale problema, per l'importanza che riveste, troverà una adeguata trattazione nella relazione al bilancio previsionale 1979. Per ora si può anticipare che — in linea di massima — l'anno di mutui per il finanziamento di opere pubbliche dichiarato disponibile per assicurare — con il 1979 — una quota di almeno 100 miliardi all'anno di mutui per il finanziamento di opere pubbliche — viste dal piano di investimenti — e dai relativi progetti ».

« L'ulteriore esame — ha concluso l'assessore al Bilancio — su opere e progetti già avviato dalla commissione consultiva potrà svilupparsi nei prossimi giorni, mentre nella relazione 1979 sarà offerto un quadro analitico, per una verifica democratica da parte delle forze politiche, sociali, delle circoscrizioni e dell'intera città ».

## In quale modo sono stati spesi

Edilizia scolastica	66 miliardi
Opere igienico-sanitarie	53 miliardi
Urbanizzazioni	14 miliardi
Trasporto pubblico	54 miliardi
Potenziamento sistema elettrico	48 miliardi
Risanamento borgate	13 miliardi
Edilizia anonima	18 miliardi
Nettezza urbana	5 miliardi

N.B.: La suddivisione si riferisce ai settori principali nei quali sono state finanziate opere pubbliche esclusivamente con i mutui contratti nell'anno 1978.

## Anno per anno i soldi «produttivi»

ANNO	MUTUI PER INVESTIMENTI
1973	111,748 miliardi
1974	112,485 miliardi
1975	80,658 miliardi
1976	116,420 miliardi
1977	128,081 miliardi
1978	275,689 miliardi

Comincia a dare i suoi frutti l'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica sul traffico di droga in carcere. Il Pm che coordina le indagini, Nicola Amato ha inviato quattro avvisi di reato: tre contro gli ex-compagni di cella di Giorgio Guacci, morto a Rebibbia il 23 dicembre scorso per cause ancora imprecise, l'ultimo contro un personaggio « influente », forse un grosso spacciatore, detenuto anch'egli a Rebibbia. L'inchiesta ha preso il via da tre « casi », tutti recentissimi verificatisi nell'ultimo carcere e di cui la droga, secondo il magistrato, potrebbe essere il denominatore comune. Vediamoli.

Giorgio Guacci è morto il 23 dicembre. Poco prima si era sentito male ma era giunto all'infermeria del carcere già in coma. È spirato senza aver ripreso conoscenza. Nella sua cella, sotto un mattone, sono stati ritrovati un notevole quantitativo di polvere bianca, forse eroina, e alcune siringhe rudimentali ricavate da penne a biro, oltre a diverse boccette di medicinali. Su tutto questo materiale il magistrato ha disposto una perizia per accertare se davvero si tratta di stupefacenti. Anche i resti del giovane saranno sottoposti a perizia tossicologica. I risultati si dovrebbero avere tra pochi giorni.

Una settimana — prima, sempre in una cella di Rebibbia, era stato trovato morto Claudio Randazzo, 25 anni, tossicomane. Il ragazzo era in isolamento, si era impiccato. Nessuno si era preoccupato, come prevede la legge, di assicurargli il « di-

ritto di ricevere le cure mediche e l'assistenza necessaria »: rinchiodarlo in una cella da solo deve essere sembrata la via più rapida per la disintossicazione. Subito dopo la sua morte gli aderenti all'associazione di controllo e di lotta alle cause della tossicodipendenza inviarono un esposto-denuncia alla Procura.

Infine il terzo caso. Roberto Meloni, 24 anni, detenuto a Rebibbia per ricettazione, viene accoltellato al cuore in mezzo al cortile dove si trova per la regolare cura di aria. L'assassinio avviene sotto gli occhi di decine di persone ma il magistrato che interroga chi ha assistito non riesce a cavare un rigo dal buco: nessuno parla, l'assassinio è protetto da un muro di omertà. C'è chi sospetta che dietro a questo omicidio ci sia una storia di droga.

Ma qual è la via attraverso la quale entra la droga in carcere? Pacchi del parenti, corruzione, « amici » esterne. Ma si tratta di piccoli quantitativi. Il grosso — sembra — entra attraverso la via più semplice e più simile a quella percorsa fuori dal carcere. Il « boss » dello spaccio, che viene arrestato infatti riesce ad ottenere egualmente, tramite i contatti che continua a mantenere con l'esterno, con i suoi ex complici, quantità di droga che entrano nel carcere, a continuare ad arricchirsi anche tra le mura del carcere e — più importante — di ottenere una posizione « privilegiata » tra gli altri detenuti. Insomma un « notevole » al quale tutti si assoggettano. Ed è proprio questa figura il bersaglio diretto dell'inchiesta.

## Incontro tra i partiti della maggioranza sulla vicenda Costi

Le questioni sollevate dall'assessore Costi nella lettera inviata al sindaco, e le successive precisazioni del PSDI, sono state prese in esame dai partiti della maggioranza capitolina (PCI-PSI-PSDI-PR).

I rappresentanti socialdemocratici hanno illustrato la posizione assunta dalla segreteria del loro partito attraverso la quale si è confermato l'impegno del PSDI verso lo sviluppo della solidarietà fra le forze politiche della maggioranza.

Una posizione è stata apprezzata dai rappresentanti degli altri partiti che hanno d'altra parte sottolineato come ogni forza politica debba sentirsi impegnata nell'attuazione solida del programma concordato, anche attraverso l'apporto di specifici contributi all'azione di governo della città nell'ambito della propria autonomia.

I partiti della maggioranza confermano quindi la loro disponibilità a continuare ad arricchirsi anche tra le mura del carcere e — più importante — di ottenere una posizione « privilegiata » tra gli altri detenuti. Insomma un « notevole » al quale tutti si assoggettano. Ed è proprio questa figura il bersaglio diretto dell'inchiesta.

L'idea di una associazione per rendere « abitabili » le sponde del fiume

Il segretario generale dell'organizzazione verrà a Roma giovedì prossimo

# Per non sprecare gli alberi di Natale «coloriamoci» gli argini del Tevere

# L'Unesco raccoglie l'appello di Argan per i monumenti

L'appuntamento è a ponte Garibaldi: sarà un'occasione per discutere della navigabilità del corso d'acqua, minacciato da una progettata diga in Toscana, che servirebbe per irrigare la Val di Chiana

Tra qualche giorno un incontro tra il sindaco e M'Bow - I problemi in discussione

Gli « amici del Tevere » scendono in campo per difendere il fiume dall'ultima minaccia. Una minaccia, stavolta, che viene da lontano, dalla Toscana. Qui, come si ricorderà, stanno per iniziare i lavori per la costruzione di uno sbarramento: le acque verranno raccolte e destinate a irrigare i campi. Bene, dicono gli « amici del Tevere », il progetto ha certo una finalità sociale, ma a conti fatti, il gioco non vale la candela. La deviazione del Tevere comporterebbe una serie di guasti idrogeologici, aggraverebbe, soprattutto nel tratto metropolitano, il già preoccupante livello di inquinamento, dovuto alla riduzione del flusso idrico. Non sono supposizioni campate in aria. Per accertarsene di persona, gli « amici » sono andati fino al Monte Fumaiolo a raccogliere documentazione e dati. Sono andati anche a San Sepolcro, dove si stanno svolgendo i « preliminari » per la costruzione della barriera.

Ma le denunce spesso non bastano. E allora « gli amici del Tevere » hanno trovato un modo nuovo per far capire alla gente cosa potrebbe significare, per la città, un fiume pulito e accogliente. Così da stamane, gruppi di volontari cominceranno a piantare lungo le rive del Tevere. Anche per questa iniziativa, nulla è lasciato all'improvvisazione: una volta raccolte, la disposizione delle piante sarà decisa dai tecnici del genio civile.

L'appuntamento, dunque, è a ponte Garibaldi, per portare gli alberi e per discutere un po' con la gente.

Si parlerà in particolare del famoso « progetto Tevere » su cui già da tempo sta lavorando, con impegno e (perché no?) fantasia il Comune, un piano per rendere il fiume navigabile, almeno per la parte che attraversa la città. Anche se qualcuno — la notizia è di ieri — già parla di una grande « metropolitana » sull'acqua a carattere regionale. Solo un sogno? Intanto gli « amici del Tevere » hanno concluso il programma di gite in barca da Ponte Mario a Fiumicino. Sulle piccole imbarcazioni si sono alternate migliaia di persone, tanti turisti ma anche molti romani. Se l'obiettivo degli « amici » era quello di risvegliare l'interesse per il Tevere, ci sono riusciti in pieno.



Cominciano a giungere le prime risposte agli appelli lanciati in questi giorni per salvare i monumenti della Roma imperiale, assediati dallo smog. Dopo il grido di allarme del sovrintendente La Regina, il sindaco Argan aveva a sua volta inviato una lettera al segretario generale dell'UNESCO, M'Bow chiedendo all'organizzazione internazionale un sostegno di carattere tecnico e culturale.

« Non vogliamo finanziamenti — aveva precisato il sindaco — anche se sappiamo che l'intervento comporterà pesantissimi impegni, così da parte dello Stato come del Comune ».

La risposta dell'UNESCO non si è fatta attendere. Il segretario generale ha fatto sapere da Parigi che giovedì prossimo sarà lieto di avere un colloquio con Argan, in occasione di una sua breve permanenza a Roma dove sarà ricevuto dal papa.

In ogni caso, però, per mettere in moto la complicata macchina dell'UNESCO occorrerà che la procedura sia analizzata nei suoi binari normali. Il sindaco infatti, ha escaletato il governo italiano, il quale solo è abilitato, attraverso il ministero della pubblica istruzione e quello degli esteri, a presentare all'UNESCO una richiesta di riconoscimento di un bene culturale. Ma l'urgenza della questione ha consigliato evidentemente

di fare a meno di qualche passaggio pur di ottenere un risultato. Troppo spesso pratiche e appelli si incagliano tra i labirinti dei cosiddetti « uffici preposti ».

Lanciato il caso, ora non resta che attendere la formazione della commissione di consulenti internazionali, che secondo quanto si è appreso da fonti ufficiose, potrebbe essere approvata già nella prossima riunione dell'organizzazione che si svolgerà ai primi di aprile. Una volta messi insieme gli esperti, si dovrà cominciare a studiare, Passeranno anni, e intanto? Intanto lo smog continuerà a levigare le superfici scolpite dei monumenti, a « mangiare » giorno dopo giorno, una fetta di storia come sta avvenendo per Venezia.

« I decenni che nel nostro paese sono trascorsi nell'inerzia totale, o peggio nella distruzione di centri storici e di importanti collezioni (la Contini-Bonacossi e soltanto una delle ferie più recenti) non permettono di allentare il controllo ».

Provvedimenti d'urgenza vanno presi già da ora, in attesa che gli studi possano dare una parola definitiva. Ma, purtroppo, l'organismo principe, quel ministero creato per il bene culturale, ha finora fatto soltanto da spettatore, o nel migliore dei casi, da cassa di risonanza degli appelli lanciati dagli altri. Anche in questo caso il ministro non si è smentito. Di fronte alla drammatica documentazione del sovrintendente Antonozzi si è limitato a lanciare a sua volta un appello ai presidenti delle Regioni perché rendano note le condizioni di degrado in cui si trovano i vari monumenti locali. Come se non si conoscesse, mattone su mattone, il pericolo che corrono preziosi centri storici, o grandi palazzi: basta sfogliare i giornali.

Non muore, purtroppo, il vizio di fondo dell'amministrazione: quello di rinviare, rinviare, fino a quando le polemiche si smorzano, i giur-

nali cominciano a tacere, tutto « ritorno nella palude dell'ordinaria (non) amministrazione ». E quanto si spera accada anche per il nostro territorio, per quelle seicentottanta statue uniche al mondo (e non è un'iperbole) che, dopo il dissequestro giudiziario, sono ritornate nelle mani, più amanti del denaro che della cultura, dei « principi neri ».

Argan ha ieri ribadito che farà di tutto perche la collezione dienenti di pubblico dominio e di pubblica utilità, ma non spetta certo al Comune acquisire un patrimonio di tale valore. O meglio, l'attuale legislazione non gliene dà i poteri. Per ogni cosa si torna sempre a bussare a piazza del Collegio Romano; da dove le sposte giungono vaghe, e soprattutto non impegnative. Si tratta di un patrimonio di 620 pezzi della collezione Torlonia sono stati notificati (non possono essere esportati), ma si sa anche che è facilissimo far caricare i confini a un'opera d'arte, ed è altrettanto facile trovare acquirenti, soprattutto per l'arte greca e romana che nelle ville americane va a ruba. E al ministero vanno benissimo come per impedire la dispersione di una collezione di portata storica, incalcolabile c'è una sola via: che diventi di proprietà pubblica.

Una lettera aperta della cooperativa « Agricoltura nuova » al partito scudocrociato

Trasloco dagli scantinati alle case nuove di Tor Sapienza

# «Perché la DC è sempre contro i giovani?»

# Trasloco dagli scantinati alle case nuove di Tor Sapienza

Il gruppo che ha ottenuto le terre incolte di Decima chiede ai rappresentanti democristiani di rivedere la propria posizione — Il maggior partito di opposizione in Comune si dichiarò contrario all'assegnazione



La posta in gioco non è solo un lavoro per i giovani. C'è qualcosa di più. E non si trova una soluzione positiva ai problemi si creerà un esercito di delusi, che non erodono più nelle istituzioni e si abbandonano pesanti all'indivisione, al qualunque scivolone nel peggiore dei casi, alla droga e alla violenza. A scrivere così è la cooperativa « Agricoltura nuova » in una lettera aperta alla Dc romana.

Perché una lettera aperta, e, soprattutto, perché proprio alla Democrazia cristiana? Una breve premessa: la cooperativa « Agricoltura nuova » è riuscita a mandare in porto la sua vertenza. I giovani disoccupati hanno messo a coltura 180 ettari di terreno a Decima, fino a ieri in mano a un agrario assenteista. Una battaglia vinta, grazie soprattutto all'amministrazione capitolina, proprietaria dei campi che all'inizio del mese scorso ha votato l'assegnazione delle terre ai giovani. Ed è proprio su questo voto che la cooperativa, con la lettera aperta, lancia una discussione. La Dc in consiglio si schierò contro. Contro i disoccupati, contro il recupero delle terre incolte.

« Un « no » che lascia ai giovani una « certa amarezza » come scrivono. Si potrebbe obiettare: ormai è acqua passata, la terra è stata assegnata e non ci si pensi più. E invece no. La cooperativa vuole creare attorno alla sua iniziativa il fronte più ampio possibile, per gestire quella conquista, rafforzata, impedire che sia vanificata da qualche organismo di controllo ».

Scrivono « Agricoltura nuova »: « quella della Dc è stata una decisione che non ci aspettavamo. Nel nostro operato abbiamo sempre cercato, e cerchiamo, di seguire una linea di equità, senza pregiudizi e preclusioni verso nessuno. Fin dal nascere dell'esperienza ».

za infatti, tutte le forze democratiche della XII circoscrizione, tra cui la stessa Dc, avevano riconosciuto la validità dell'iniziativa, tanto che nel mese di ottobre, una mozione, approvata all'unanimità, in sostegno ai giovani di Decima, affinché nel più breve tempo possibile venisse riconosciuta, in termini legali, la situazione esistente ».

« Ci aspettavamo — continua la lettera aperta — un atteggiamento coerente e di fiducia nei confronti di un partito democratico, non pensavamo di doverci trovare di fronte ad atteggiamenti opportunisti per cui la Dc locale si presenta favorevole all'iniziativa, mentre lontani dal chiamare della gente, in consiglio comunale, o peggio, nel chiuso degli organi di controllo, fa di tutto per vanificare l'investimento, le lotte e i sacrifici dei giovani ».

« Allora ci domandiamo — proseguono i giovani — che ».

« Da parte nostra continueremo la nostra lotta — termina la lettera aperta — convinti che oggi in agricoltura, così come nel Sud, così come tra i giovani, non sia più il momento di aspettare soluzioni miracolistiche o assistenzialistiche. Non aspettiamo centri siderurgici o cattedrali, ci rimbocchiamo le maniche e lavoriamo per costruire un futuro concreto e contribuire a realizzare una società più democratica e con meno ingiustizie. A ciascuno, quindi, il peso delle proprie responsabilità verso la città e soprattutto verso i giovani ».

Nessun isterismo, dunque, ma solo voglia di lavorare, di costruire « tutti assieme » una diversa qualità della vita ». La Dc, in proposito, non ha nulla da dire e si prestanto da fare? La Dc, come ancora pochi giorni fa alla Provincia, si schiera sempre dall'altra parte? Lo sapremo leggendo la risposta, se ci sarà.

Eufemisticamente nella nomenclatura ufficiale venivano detti « alloggi impropri »: in realtà sono scantinati urti, senza servizi, tutto, insomma, tranne una casa. Qui hanno vissuto per anni 230 famiglie del Quarticciolo. Adesso finalmente per loro la prospettiva di abitare in una casa vera, in un appartamento civile e vicino a vicinanzze: già trentadue nuclei hanno lasciato gli scantinati per prendere possesso degli alloggi nuovi dell'Iaccp di Tor Sapienza.

L'operazione trasloco iniziata da poco dovrebbe concludersi tra non molto. A quel punto gli scantinati saranno ristrutturati e trasformati (o meglio torneranno ad essere) in depositi. I nuovi alloggi dell'Iaccp destinati alle famiglie del Quarticciolo sono di 53 vani con salone e box per l'automobile. Nella foto: le case popolari del Quarticciolo, nei gli scantinati hanno vissuto per anni 230 famiglie.



I primi dati particolari rilevati al S. Giacomo e al Nuovo Regina Margherita

Finite le autopsie sui quattro corpi si attendono i risultati delle analisi di laboratorio

# Tre mesi, due ospedali: hanno abortito in 500

Molto alta la percentuale delle donne sposate - Pochissime conoscono i consultori Una difficile (e costosa) opera di prevenzione - Il «Karman» il metodo più usato

## A Nuova Magliana stamano incontro sull'Europa con Nilde Iotti

L'Europa, i comunisti, la politica internazionale, le elezioni europee: questi saranno alcuni dei temi della manifestazione pubblica che si svolgerà questa mattina alle 9,30 nei locali della sezione del Pci Nuova Magliana (in via Valano, 3).

Al San Giacomo e al Nuovo Regina Margherita sono stati in tutto 480. Ora i dati sull'aborto cominciano ad essere raccolti operando per ospedale. Saranno completi, però, solo alla fine di febbraio e allora l'assessorato regionale alla Sanità comunicherà la cifra totale degli interventi effettuati negli ultimi tre mesi del '78 (gli altri dati già sono stati resi noti). La prima indagine al Regina Margherita e al San Giacomo è stata condotta dalle esperte del Pcn, coordinata dall'ospedale sanitario del San Giacomo Pietro Schirripa. I risultati saranno utilizzati dalla Regione che ha autorizzato i due ospedali (romani) per la definizione del quadro completo. Ed ecco i dati. Sono simili a quelli che riguardano i primi mesi di applicazione della legge e sollevano, quindi, gli stessi problemi.

Le donne che hanno abortito sono state 517 al San Giacomo e 433 al Nuovo Regina Margherita. Tra di loro, la stragrande maggioranza è sposata (211 al San Giacomo e 97 al Nuovo Regina Margherita) e solo il 29 per cento in ospedale per abortire dopo essere passata attraverso il consultorio. Due dati che sembrano avere poco in comune, ma che invece sono rivelatori della poco meno disastrosa situazione per ciò che riguarda la prevenzione (leggi anticongiun-

zionali). Sono infatti proprio le donne che hanno rapporti sessuali regolari quelle ad incorrere più spesso nell'errore e a dover ricorrere al rimedio estremo dell'aborto. E tra di loro pochissime quelle che, almeno per farsi fare il certificato di gravidanza, hanno messo piede in un consultorio, che della prevenzione dovrebbe essere uno dei pilastri. E nulla fa pensare che ce lo metteranno una volta uscite dall'ospedale: i contatti tra le due strutture sono assai rari. Osservando il medio e lungo periodo, la tendenza è di un deciso aumento delle interruzioni di gravidanza effettuate con il metodo Karman. Ad ora, per fortuna, delle vecchie ma non troppo, indicazioni del consiglio sanitario centrale. L'organico che riunisce tutti i primari d'ospedale, infatti, all'indomani della legge si schierò compattamente a favore del vecchio metodo del raschiamento, che richiedeva l'assistenza di alcuni giorni e l'anestesia generale.

Del metodo Karman, contro il raschiamento, lungo e doloroso, il movimento delle donne ha fatto in questi me-

# Una pista «seria» per gli uccisi di Terracina, ma quando la verità?

Impossibile per adesso stabilire le modalità della esecuzione - Sempre valido il sospetto che tra le vittime ci sia un «boss» della malavita - Senza risultati l'irruzione in una villetta nel Circeo

Le indagini sulla ferocese esecuzione di Terracina, sui tre uomini e la donna assassinati e quindi bruciati nella vecchia cava di pietra a quattro chilometri dalla città, hanno imboccato una pista «seria», confermando seri indizi, ma sembrano stagnare, come se gli investigatori avessero incontrato un impenetrabile muro di gomma.

Anche la degenza media tende a diventare sempre più breve: oltre la metà delle donne che hanno abortito al San Giacomo sono entrate in ospedale la mattina e ne sono uscite la sera stessa. Una cifra confortante che può far pensare alla reale possibilità, allentata in vista del progetto di un centro sanitario, di effettuare le interruzioni di gravidanza negli ambulatori. Tra le tendenze registrate dai dati raccolti, quella ad una sempre maggiore concentrazione delle donne nell'ospedale della circoscrizione alla quale appartengono. Una conferma (anche questa) dell'utilità del decentramento della rete sanitaria, in attesa che il movimento delle donne si sia schierato a favore del vecchio metodo del raschiamento, che richiedeva l'assistenza di alcuni giorni e l'anestesia generale.

Proprio l'altro ieri, nell'istituto di medicina legale di Roma, il professor Franco Marone, che ha diretto l'autopsia, ha compiuto la quarta ed ultima delle autopsie. Anche in questo caso, come nei precedenti, il corpo non presentava tagli né fratture, fori di proiettile o altri segni di violenza. Ecco quindi che è sfumata la possibilità di una rapida risposta agli interrogativi sulle modalità dell'assassinio. Gli esami ematologici, chimico tossicologici e di psicologia, possono servire proprio a questo, a stabilire per esempio se i quattro erano drogati, oppure se prima di essere uccisi si abbiano ingerito veleni o quanto meno siano stati narcotizzati. Per adesso non si sono avute ancora risposte definitive e quindi il magistrato inquirente, il sostituto procuratore di Latina, Giampiero, ha dichiarato che è del tutto infondata l'ipotesi che i quattro siano stati bruciati quando erano ancora vivi e ha aggiunto che questa versione tanto accapigliata non è mai potuta essere stata accreditata soltanto da una «fantasia particolarmente fertile». Perché affermazioni del tipo, «pistola in pugno», se gli esami autopsici ancora non permettono risposte?

L'altro ieri sera — ma la cosa si è saputa con molto ritardo — gli investigatori hanno creduto di essere ormai vicini alla verità. Dopo l'arrivo di una segnalazione da Roma hanno fatto irruzione in una villetta del Circeo. Dentro i resti di un lauto banchetto e anche una targa di benzina nei giardini. Ma il colpo è mancato. Dopo qualche ora però è stato rintracciato il ragazzo — figlio dei proprietari, che era stato dato per scomparso e lui ha saputo spiegare in maniera del tutto convincente ogni circostanza.

Ma destrutturiamo questa storia, o meglio la storia di dieci giorni di indagini. Gio-

## Il «via» al piano di ristrutturazione dell'azienda e dell'intera rete

# Per l'Atac si apre un anno di novità

Con l'entrata in funzione del metrò verrà rivoluzionato il sistema delle linee centrali - Una cura particolare ai collegamenti con le borgate e la periferia

Se per l'ATAC il '78 era stato l'anno dell'insediamento della nuova Commissione amministrativa, del «roddaggio», dell'individuazione dei problemi e dell'impostazione delle soluzioni, il '79 è stato, invece, l'anno della definizione e dell'avvio di un processo di ristrutturazione che ha già dato i primi frutti e che apre nuove prospettive all'assetto del trasporto pubblico.

Forse l'unico dato che è giunto all'opinione pubblica, è l'ha positivamente colpita, è stato il mancato aumento delle tariffe, aumento che da più parti si dava per scontato. L'azienda, invece, è riuscita ad evitarlo. Ma questo risultato non è dovuto a circostanze fortuite, bensì all'avvio, appunto, di una politica di risanamento e di giusta utilizzazione delle risorse che ha consentito di non ritoccare le tariffe e, al tempo stesso, di non arrestare l'azione di rafforzamento delle strutture aziendali e di miglioramento del servizio, senza superare il livello di produttività stabilito dallo Stammai.

Questo risultato è tanto più significativo se si considera che l'azienda ha sostenuto un notevole aggravio della spesa corrente dovuto agli scatti della contingenza, al nuovo inquadramento del personale e alla chiusura di anse vengano come quella sulla dilucidazione del trattamento di buonuscita dei pensionati. Ciò significa che l'ATAC ha recuperato su altri terreni le maggiori spese.

Ma veniamo ai nodi fondamentali della politica aziendale affrontati e risolti nel 1978. Il punto di partenza del processo di risanamento e sviluppo è stata la gestione (malgrado le resistenze e l'ostrosità) del piano di ristrutturazione aziendale. Per la prima volta l'ATAC si è data un piano organico, basato sul criterio della programmazione, che consente di intervenire in modo articolato su tutti i settori dell'attività aziendale nell'ambito di una visione complessiva e programmatica dei mezzi, degli strumenti, dei modi e dei tempi di realizzazione. Il piano ha come punto di riferimento, da una parte, la modernizzazione delle strutture dell'azienda e, dall'altra, il suo inserimento attivo in una politica di assetto del territorio e di risanamento e di sviluppo della città.

I punti qualificanti del piano, per quello che si riferisce alle questioni e intrinseche, riguardano l'aumento dell'efficienza e della produttività, l'eliminazione degli sprechi, la razionalizzazione e l'adeguamento dei processi lavorativi. Un comitato tecnico, composto da dirigenti e funzionari, che coordina la realizzazione del piano e che lavora a diretto contatto con le strutture dell'azienda e con le organizzazioni sindacali, ha già avviato un esame dell'organizzazione

## Villalba: entra nel negozio e viene ferita da un rapinatore «Cer»: ottanta licenziamenti perché l'azienda non trova commesse

Rapina a mano armata, con una donna ferita in modo grave a Villalba di Guidonia. Verso le sette e mezzo di una mattina un rapinatore è entrato nel negozio di alimentari della signora Della Ceni, il volto coperto da un passamontagna e con una pistola in mano ha intimato alla proprietaria del negozio di consegnargli i soldi dell'incasso della giornata. L'anziana donna (ha 63 anni) non ha potuto che realizzare i soldi quando dal retrobottega è uscita sua figlia, Franca Colosi. Il rumore della porta che si apriva ha fatto scattare il rapinatore che ha subito sparato un colpo di pistola. Il proiettile ha raggiunto in pieno petto la donna.

## Tragico «incidente» a La Rustica Uccisa per errore in casa mentre stava cenando

Un commerciante di carni, Alberto Ciocca, di 52 anni, ha ucciso questa sera con un colpo di pistola esplosivo accidentalmente — secondo una prima versione dei fatti — la consuecra Nella Sagrati di 50 anni, nell'abitazione di quest'ultima, in via Galatena, a La Rustica. La donna era recata nella casa della Sagrati questa sera intorno alle 22 per portare alcuni giocattoli ai nipoti in occasione della festa della Befana. Dopo lo scambio dei regali l'uomo che è proprietario di una pistola calibro 6,35 ha mostrato ai parenti l'arma e ad un tratto ha fatto partire accidentalmente un colpo che ha raggiunto in pieno petto la consuecra.

## Il partito

ROMA ● Domani alle ore 17 in Federazione nazionale carabinieri: comitati circoscrizionali e segretari di zona con il compagno Paolo Giori. Commissione Federale di Controllo: martedì alle 18 assemblee dei Collegi dei Proibitori. Relazione del compagno Corrado Morla, presidente del collegio di Roma. ASSEMBLEE — ALBAI (domani) alle ore 18 (Fredda); GOMAR (domani) alle ore 15 (Pinerolo); ZONE — (Domani): EST: VALMELANA alle ore 19 Commissione Liberistica (domani) alle ore 19 (Mantova); LANCIANI alle ore 21 Comitato politico III circoscrizione (Ruffa - Perola); DIVISTI e OTTIA CENTRO alle ore 17,30 responsabili: CIAMMI (Ar. Et. D. Giuliano); CASTELLI: CIAMMI alle ore 18 Comitato comunista (Corradi); ed ANZIO alle ore 18 (Mantova); (Pegolo); TIBERINA: a MORLUPO alle ore 19 CCDD delle sezioni del Mandamento (Spere); CONCIATI. FROSINONE ANAGNI (domani) alle 14,30 (Pezzi); RIETI. Presso Comitato Comunale A.O. TRAL. ore 9 (Ferroni); CONTI-GIUGLIANO alle 9,30 (Mancini); BELMONTE ore 10 (Rosi). LATINA 3. FELICE CIRCEO ore 9,30 (Vena).

## ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

Domani si svolgono le seguenti assemblee: ACILIA alle ore 18 (W. Valano); VELLETRI LAUTIZI alle ore 18 (Fortini); SAN GIACOMO alle ore 21,30 (S. P. COLLI ANIENE alle ore 18 (Simo); ARDEA alle ore 18 (Parrone); TOR SABBIA alle ore 18 (Rusi); S. LUCIA DI MENTANA alle ore 20 (D. Simo).

## SPETTACOLI PER BAMBINI AL GRA.U.CO.

Dieci spettacoli teatrali per bambini in occasione dell'anno internazionale del fanciullo. Li metterà in scena il gruppo di Autoeducazione comunitaria (Gr. Au. Co) dal giovedì alla domenica, alle 17, in via Maccarta 57 al Pre nestino. Gli spettacoli veri e propri, che andranno avanti fino al 9 febbraio, sono cinque. Per il resto, si tratta di proiezioni di fumetti che, dicono gli organizzatori, serviranno da «pretesto» per altre attività che in qualche modo possono stimolare i bambini.

### DA DOMANI, ALLE ORE 15,30 GRANDIOSA VENDITA A PREZZI DI FALLIMENTO

ROMA VIA DELLO STATUTO

# M&S

ROMA VIA DELLO STATUTO

PIAZZA VITTORIO

CONFEZIONI VESTITI UOMO	valore	ridotto
COMPOSE con Gilet «Mac Queen»	85,00	36,00
VESTITO Grandi Marchi	55,00	20,00
VESTITO Vigogna con Gilet	90,00	40,00
VESTITO Gabardine Pura Lana Gilet	90,00	40,00
GIACQUE Fustagno «Mac Queen»	48,00	20,00
GIACCA Velluto Sport Inglese	55,00	20,00
GIACCA Pura Lana «Mac Queen»	45,00	20,00
GIACCA Taglie Grandi	49,00	20,00
GIACQUE «Mac Queen» Blaiser	60,00	20,00
GIACCONI 3/4 «Mac Queen» Lana	65,00	29,00
PANTALONI Velluto Fiorucci	18,00	7,50
PANTALONI «Mac Queen»	22,00	7,50
PANTALONI Vigogna	25,00	9,50
PANTALONI Calibrati fino al 50	70,00	29,00
CAPPOTTO Sportivo modo 78	80,00	45,00
CAPPOTTO Calibrato	75,00	29,00
LODOP Pura Lana (originale)	45,00	18,50
GILET «Mac Queen»	20,00	8,50
IMPERMEABILE Sforoderato inglese	35,00	15,00
IMPERMEABILE «Lebole» Sport	60,00	20,00
IMPERMEABILE Kixxel	14,00	5,90
GIACQUE a vento	18,00	9,00
ESCHIMON	30,00	15,50
IMPERMEABILE Gabardine Pura Lana	70,00	38,00

Segue: CONFEZIONI DONNA	valore	ridotto
VESTITI donna calibrati	20,00	7,50
GIACCHE Velluto	20,00	8,50
GIACCA Fustagno	15,00	5,50
GONNE fantasia pura lana	15,00	5,50
PANTALONE Gabardine	12,00	4,50
CAMICETTE Seta	10,00	3,50
CAMICETTA Lana	13,00	5,90
COLLANT	750	750
IMPERMEABILI	30,00	10,90
GILET pelle e renna	30,00	19,00
GIACCONI pelliccia Chapall	250,00	130,00
MONTONI rovesciati bulgari	60,00	35,00
COLLI pelliccia	40,00	15,00
GIACCONI pelliccia Chapall	250,00	130,00
COLLI pelliccia	40,00	15,00

CONFEZIONI PELLE UOMO E DONNA	valore	ridotto
GIACCA Pura Lana e Renna	39,00	25,00
GIUBBINO Renna	69,00	39,00
GIUBBINO Pelle Collo Castorino	78,00	40,00
GIACQUE Pelle	89,00	60,00
CAPPOTTO Pelle Sport	129,00	82,00
GIACQUE Pelle Donna	89,00	60,00
CAPPOTTO Pelle Donna	150,00	79,00

PELLICCE DONNA	valore	ridotto
GIACCHE Montone ungherese originali	120,00	79,00
GIACCONI Lapin Francese	130,00	69,00
PAFLO Montone ungherese originale	230,00	120,00
GIUBBINO Montone federato	79,00	49,00
GIACCONI Angello	350,00	195,00

CONFEZIONI BAMBINI	valore	ridotto
LODOP Pura Lana	28,00	12,50
PANTALONCINI Tweed	8,00	3,50
PANTALONCINI Flanelle	11,00	3,90
PANTALONCINI Panno	7,00	3,90
PANTALONCINI Jeans	8,00	3,90
GONNA Jeans Bimbe	8,00	3,90
DOLCE Vita	3,00	1,50
DOLCE Vita	6,00	2,50
GARDICAN Jeans	7,00	3,90
TOVAGLIATI fantasia Bassetti	8,00	4,90
PIGIAMA Bimbi	5,00	2,50
IMPERMEABILE K.K.	11,00	4,50
PANTALONCINI Lana	4,00	1,60
MAGLIETTE Intime	3,00	1,00
CALZAMAGLIA Pilaica	8,00	4,50
CAPELLINI	3,50	1,90
MUTANDE Cotone	1,50	500
CAMICIA Cotone	6,00	3,00
SLIP cotone	2,00	2,50
VESTITINI Bimba M.L.	12,00	7,50
ACCAPPATOIO spugna	15,00	7,50
TUTINE ginocchie	15,00	6,50
COMBIBILI bimbo scuola	6,00	2,90
SOTTANDE donna calibrate	5,00	1,90
MONTONE bimbo collo pelliccia	69,00	35,00
GIUBBINO renna bimbo	45,00	18,00
ESKIMOS bimbo imbottiti	22,00	12,50
GIACCONI Velluto a coste	12,00	5,90

CALZETTERIA MAGLIERIA	valore	ridotto
STOK Calzini lana lunghi	1,80	500
CALZINI corti lana	1,60	500
CALZINI filo l scelta	1,50	500
SLIP francesine cotone	2,00	750
GIACCIA Jeans	1,00	2,50
MUTANDE popelin gambaletto	1,50	500
SLIP tanga donna	1,50	500
CANOTTIERA donna lana	2,50	1,00
MAGLIE intime donna calibrate	6,00	2,50
SOTTANDE donna calibrate	5,00	2,90
MAGLIE uomo lana pesante	8,00	3,50
MUTANDE uomo lana pesante	8,00	3,50
12 FAZZOLETTI stampati	4,00	1,80
12 FAZZOLETTI bambino	4,00	1,80
12 FAZZOLETTI uomo	6,50	2,90
12 FAZZOLETTI Abtex	7,50	3,50
CANOTTIERE uomo cotone	2,50	1,00

JEANS UOMO	valore	ridotto
PANTALONI Jeans	18,00	6,00
PANTALONI Velluto Fiorucci	22,00	7,50
PANTALONI fustagno	18,00	6,00
GIUBBETTO velluto	18,00	7,50
GIUBBETTO Jeans	18,00	7,50
GIUBBETTO Jean	16,00	5,90
GIACCIA Jeans	20,00	7,50
GILET Jeans	10,00	2,50
TUTINE Jeans unisex	13,00	6,00
PANTALONI velluto a costone	15,00	6,00
PANTALONI velluto costa larga «Guif»	24,00	12,90
IMPERMEABILI nylon	8,00	3,90
KWAY	12,00	5,90
ESKIMOS America federato	28,00	18,50
GIACCONI imbottito	35,00	19,50
GIUBBETTI vari tipi	29,00	15,50
GIUBBINI e giacche velluto costa larga «Guif» e «Coca Cola»	32,00	16,90

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI CON CERTIFICATO DI GARANZIA	valore	ridotto
KASHMIR IMPERIAL	Mila. 90 x 63 L.	62.900
LAHORE BUKARA GUIDA	• 200 x 67 •	127.900
SAMARCANDA	• 370 x 202 •	1.200.000
KASHMIR	• 120 x 90 •	679.900
KASHMIR	• 90 x 61 •	54.900
KIRMAN	• 300 x 100 •	1.100.000
CINESE	• 90 •	107.900

ALTRI 1800 TAPPETI PURA LANA CLASSICI E MODERNI A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

ECCEZIONALE: GRANDE STOCK SCARPE AL 50% UOMO-DONNA FINO AD ESAURIMENTO - APPROFITATE



lettere al cronista

Alla De Couberlin 5 presidi in 5 anni: protestano i genitori

«Un gruppo di genitori sollecitati dalla scuola a tempo pieno e dalla sperimentazione attuata da alcuni anni nella Scuola Media "De Couberlin"...

fatto paralizzava la vita della scuola. In prossimità della scadenza (15 gennaio 1979) dei termini per le domande di trasferimento o assegnazioni provvisorie dei Presidi...

appunti

FARMACIE
Borgo, Prati, Della Vittoria, Trionfale, ecc.

terà con gli ascoltatori sul tema: «La situazione della Regione Lazio dopo la nuova legge istituzionale».

ATTUALITÀ

MOSTRA PRESEPI
Prosegue alla "cassetta della befana" di piazza Navona la quinta mostra a Presepi nel mondo...

MOSTRA FOTOGRAFICA

Con il patrocinio dell'assessore capitolino alla cultura, e del direttore del Goethe Institut, si apre mercoledì prossimo alle ore 18 al Palazzo delle Esposizioni di via Milano 11, una mostra di "Fotografia Sociale 1906-1952" di August Sander.

SATIRA POLITICA

Presso il salone A.N.C. (Piazzale Colli Albani, capolinea della 309) organizzata dalla sezione E. Zerenghi si tiene una mostra di satira politica, con i disegni di Manetta. La mostra rimarrà aperta fino al 14 gennaio dalle 16 alle 20.

Culle

E' nata Livia, figlia del compagno Teresa e Lorenzo Verticani ex partigiano, fondatore della sezione di Frascati. Ai familiari le più sentite condoglianze della sezione e dell'Unità.

Nozze

Domani alle ore 11.30 in Campidoglio si sposano i compagni Adele Medici e Manlio Maggi. Ai compagni gli auguri della sezione S. Paolo, della C.d.L. e dell'Unità.

Lutti

E' morto il compagno Luigi Portaranta ex partigiano, fondatore della sezione di Frascati. Ai familiari le più sentite condoglianze della sezione, della zona e dell'Unità.

POESIA

L'Officina Libri unisce quest'anno all'attività editoriale l'organizzazione di serate di poesia. Una prima lettura si svolgerà domani presso il circolo culturale "Zapata" in via Risorgimento 4, a Frascati, alle ore 20. Leggeranno loro poesie Gianfranco Palmery e Domenico Adriano.

RADIO BLU

Radio Blu 94.800 mhz trasmette ogni venerdì un dibattito con Luigi Petroselli, segretario regionale del Pci. Il compagno Petroselli discusse...

TIVOLI MOTOR CONCESSIONARIA SKODA MINIMO ANTICIPO - MASSIME DHAZIONI L. 2.821.000! chiavi in mano OFFICINA - ASSISTENZA - RICAMBI

Sesta rappresentazione di «I Capuleti ed i Montecchi» al Teatro dell'Opera

Alle 16.30 (abb. alle «Diane Domenicali») s'apre la sesta rappresentazione di «I Capuleti ed i Montecchi»...

CONCERTI

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio 25, Sacramento - Piazza dell'Unità, 25)

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81, Tel. 658711)

AMBITO SCOLASTICO

Un gruppo di genitori della Scuola Media Pierre De Couberlin Via dei Giochi Internazionali ROMA

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«I fanciulli divini» (Politecnico) «Mistero napoletano» (Olimpico) «Argomenti» (Teatro dell'Opera)

CINEMA

«Una strada chiamata domani» (Ariston n. 2) «Sinfonia d'autunno» (Archimede)

TEATRO DEL PRADO

Alle 17.30 il Teatro Incontro di viale T. Meroni presenta: «L'ultimo dei Mohicani» di J. Cooper.

CABARETS E MUSIC-HALLS

CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 6795879) Riposo

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13a - Telefono 482424)

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. «Il Sole») Via Salaria, 27 - Tel. 7884586-7615387

CINE CLUB

STUDIO 1: «I fanciulli divini» di Euripide. Regia di Giorgio De Lullo e Romolo Valli presentati: «Il malato immaginario» di Molière. Traduzione di Cesare Garboli. Regia di Giorgio De Lullo.

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Joe Bun Bun, un viaggio nell'avventura

CINEMA TEATRI

AMBRA IOVINELLI: 731.33.08. Molly, primavera del sesso, con E. Axen - S (VM 18) e Rivista di Spogliarelli

OSTIA

CUCCIULO: Un mercoledì da leoni, con J.M. Villaggio - DR

SALE DIOCESANE

AVILA: Palmiro, lupo crumiro - DA

ARRIVA UN CAVALIERE LIBERO E SELVAGGIO

al ROYAL - RITZ L'ultimo capolavoro di ALAN J. PAKULA JAMES CAAN - JANE FONDA

SCIARE - SCIARE - SCIARE

Non è più un problema di spesa

GRAN BAZAAR

ROMA - VIA GERMANICO, 136 (Piazza Risorgimento)

PREZZI FAVOLOSI

ALCUNI ESEMPLI: Magliette Rossignol L. 1.500

ECCEZIONALE: Giubbotto piumino L. 15.000

Sci Baby Rossignol completo di attacchi e bastoncini L. 13.000

Sci, notissime case, tutto in fibra L. 28.000

FINO AL 22 GENNAIO

aste PUBBLICHE ROMANE

Via del Vomate, 35 - Tel. (06) 463545 (Angolo Via Napoli) - ROMA

TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

TROVERETE: Tostapani L. 5.900

SOGGIORNI L. 369.000

CAMERE SINGOLE L. 170.000

CAMERE MATRIMONIALI L. 425.000

PREZZI D'ASTA, MA PREZZI FISSI SENZA ALCUN AUMENTO



Mentre la Fiorentina tenta di fare lo sgambetto alla Juve (ore 14.30)

# Una Roma-rebus contro lo scoglio Inter Una Lazio decisa affronterà il Napoli

L'opinione di Gianni Di Marzio

## Bellugi: un'esclusione che diventa un azzardo



Ritorna il campionato presentandosi una grossa sorpresa: Bellugi, titolare della nazionale, è stato messo fuori squadra da Perani, nuovo allenatore del Bologna. È una scelta questa dell'allenatore di Pesola, che ha sorpreso un po' tutti, sottoscritto il contratto con il Bologna...

Il quale ha avuto il solo grosso torto di mettere in un infortunio che lo ha costretto a perdere qualche partita, tutto qui. Ma comunque ampiamente dimostrato di meritare il posto in nazionale ed a Bologna, seppure in un ruolo diverso da quello di prima. Perani non sembra abbia demeritato al punto da essere punito con l'esclusione dalla squadra.

Bellugi è un giocatore di esperienza, in un temperamento troppo molto strano che sta stato delimitato proprio nel momento in cui il Bologna ha bisogno di uomini come lui per tentare la carta della salvezza.

proverato di avere sbagliato i tempi di certe operazioni a Auguro a Perani, pertanto, di aver saputo scegliere il momento opportuno. Il campo, quanto prima, ci darà la risposta.

Squalificati Di Bartolomei e Maggiora, indisponibili Rocca e Borelli, Valcareggi si affida a Chinellato, Giovannelli e Scarnecchia - Biancazzurri senza Garlaschelli ma con Martini - Carosi schiera due punte di ruolo: Sella e Pagliari - Le altre partite di oggi:

ROMA - Una « tredicesima » che arriva dopo una sosta natalizia forse troppo lunga, e che potrebbe aver arrecato più danni del previsto. Potrebbe, cioè, aver infittito sulla medesima classifica il numero di squadre. C'è però chi sostiene il contrario, come la Juventus, per esempio. La tranquillità delle feste con i familiari sembra aver ricaricato gli Juventus, chiamati proprio oggi ad uno degli impegni più duri finora incontrati.



WILSON: si vendicherà dell'accusa di tradimento mosagli da Vincio?

Si tratta di una accusa pesante che nel caso non si volesse andare a cercare il pelo nell'uovo, avrebbe se non altro bisogno di una smentita. E chiediamo affermando che non abbiamo alcun fatto personale col brasiliano. Anzi, se c'è qualcuno che in tutta onestà e tranquillità può stringere la mano, questi siamo proprio noi. Se al tempo della Lazio c'è stata critica, essa mai è stata esagerata. E ben sempre intesa a ricercare le ragioni dei fatti. E Vincio lo sa bene. D'altronde mai ci siamo appropriati della qualità di allenatore, ma ci siamo sostituiti o ci vogliamo sostituire all'allenatore e tanto meno al giocatore. Il campo dell'equilibrio è nella nostra massima aspirazione.

Serie B: Cagliari, Udinese e Pescara restano a casa

## La Pistoiese a Brescia

Dopo la lunga pausa, il campionato di serie B riprende oggi il suo cammino per affrontare le ultime partite del girone d'andata che, presumibilmente, dovranno dare un volto preciso alla classifica, almeno per quanto riguarda la lotta in testa alla classifica. Si sa, comunque, non dovrebbero esservi variazioni al vertice visto che le tre prime della classifica giocano in casa e con avversari non irresistibili: il Cagliari ospita, infatti, la Ternana; l'Udinese riceve la Nocera; mentre il Pescara farà gli onori di casa alla Spal.

avversario. Ma le partite di maggiore interesse sono quelle che riguardano le squadre, che si trovano nelle immediate retrovie. C'è in programma, infatti, un pareggio Pistoiese, che vede a confronto due squadre che hanno ancora parecchie carte da giocare (specie i toscani) e che non nascondono ambizioni. E la squadra di Simoni, naturalmente, cercherà di sfruttare il fattore campo, considerato che la compagine di Riccio, fuori casa, tuttora regala una e l'altra. Ma la ambizione delle contendenti lascia aperta la strada a profitti dalla cura Puricelli.

Altra partita da seguire è Lecce-Genoa. I pugili nel vincono da sette giornate (una sconfitta e sei pareggi), il Genoa è in serie peggiori da tre turni (due vittorie e un pareggio). Entrambe hanno ancora notevoli « chance », in particolare i liguri che sembrano davvero aver tratto profitto dalla cura Puricelli.

per i galletti, che, se la ciambella riuscirà a buco, potrebbero anche vederli rilanciati verso le zone alte della graduatoria mentre, per contro, un risultato negativo li farebbe piombare in cattive acque (sono queste le alternative che l'equilibrato campionato cadetto offre quasi sempre).

Altri confronti delicati non mancano, non il Milan-Catania, Napoli-Lazio e Roma-Inter. I rossoneri non saranno guidati dal loro capitano Gianni Rivera infortunato, ma da Franco Colaninelli. Il Catanzaro è la squadra che ha dato il grosso dispiacere della eliminazione del Milan dalla Coppa Italia. Ma forse non saranno sufficienti questi due forfait per far dire una parola diversa agli ospiti. Due pareggi i rossoneri hanno dovuto incassarsi, rispettivamente dall'Ascoli e dal Perugia. Ma non crediamo proprio in un exploit del calabrese. Se, poi, venisse, tanto di guadagnato per l'interesse del campionato.

Vincio è riuscito a creare un clima arroventato nella Lazio. E a nostro modesto avviso, per quello che sappiamo delle cose laziali, non crediamo che la sua sortita sia adamantina. Qui è proprio il caso di dire: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Lungi da noi di scagliare le cose laziali, non crediamo che la sua sortita sia adamantina. Qui è proprio il caso di dire: chi è senza peccato scagli la prima pietra.

(tanti da essere precisi), sempre sostenute e la riaspirano. Ma una affermazione di Vincio dovrebbe far intervenire gli organi della giustizia sportiva: « Il risultato dell'incontro di Foggia era già stato deciso in partenza: la Lazio avrebbe dovuto per forza perdere ».

## La situazione sui campi di calcio

La partita di calcio di serie A « A » - « B » - « C » degli domenica 7 gennaio 1979, campo coperto da teloni. Si sgomberano anche gli spalti da neve residua. Se non nevica in serata, il campo sarà asciutto.

AVELLINO-ATLANTICA: freddo, tempo incerto, campo sabbioso. FIORENTINA-JUVENTUS: cielo sereno, campo in buone condizioni. VIGEVANA-ASCOLI: cielo sereno, campo in ottime condizioni.

Herbert Plank solo terzo nella discesa libera di Coppa del mondo disputata ieri

## Accoppiata canadese (1° Read 2° Podborski) a Morzine

L'UISP sui « mutui »

## Nessun vincolo per i comuni

ROMA - La segreteria nazionale dell'UISP ha emesso ieri un comunicato nel quale si dice: « L'UISP considera un fatto positivo la soppressione, avvenuta in Parlamento, della distinzione tra spese « obbligatorie » e « facoltative » del Comune prevista dall'art. 91 del testo unico della legge comunale e provinciale. Proprio questa legge aveva creato notevoli ostacoli all'impegno degli Enti locali per investimenti nella diffusione dello sport.

L'altro azzurro Antonioni al sesto posto - Oggi slalom gigante maschile (TV alle ore 9,25) a Courchevel e femminile a Les Gets

MORZINE - Ancora i canadesi con largo margine Herbert Plank, terzo, e un gruppo di atleti a rappresentare altre quattro nazioni. Ken Read si è confermato il miglior discendente di « snow » con il numero 14 di pettorale il canadese ha scavalcato il classico connazionale Steve Podborski che era sceso, velocissimo, col numero uno.

mentre Peter Wirsberger, l'erede di Franz Klammer, è ruzzolato poco dopo il salto: non è stato capace di tenere la linea ideale, gli si è sganciato l'oppo destro ed è scivolato sulla neve. Il suo intermedio era sui livelli del tempo di Plank. Avrebbe certamente concluso molto bene perché Franz si è dato il meglio nella seconda parte.

Il programma odierno della Coppa del Mondo prevede uno slalom gigante maschile a Courchevel e uno femminile a Les Gets, entrambe località francesi della Savoia. Stenmark è il grande favorito della prova maschile. Avrà anche la meglio su tutti i concorrenti, anche perché Peter Luescher, uno dei tempi di questa gara sta proprio nella capacità di Luescher di resistere in slalom gigante.

Basket: si gioca l'undicesima d'andata

## Perugina Jeans, Antonini e Arrigoni cercano il riscatto

ROMA - Il campionato di basket continua nella attesa di risultati a sorpresa. Dopo dieci giornate ancora tutto è in bilico. Partita eccezionale per la Emerson che prosegue senza battenti, ma con una certa regolarità il suo cammino, le altre vanno tutte a corrente alternata. I risultati positivi, che fanno credere a chissà che cosa, sono quelli di Arrigoni, per la Chinamartini, per la Perugina, e per l'Antonini.

Se sei un giovane abituato a lavorare seriamente forse noi siamo la ditta giusta per offrirti un posto di lavoro quale rappresentante con inquadramento enasarco per la zona di Ferrara.

Siamo una ditta in fortissima espansione e leader nel settore della vendita di fissaggi rapidi (minuteria metallica e plastica) la nostra clientela è il concessionario automobilistico l'officina meccanica e la carrozzeria.

Se sei interessato presentati il 10 gennaio 1979 dalle ore 9 alle 14 presso HOTEL DE LA VILLE, Piazza Stazione, Ferrara, chiedendo dell'incaricato della WURTH S.r.l. - TERLANO (Bolzano).

A LECCE NEI MARI (Veduta Panoramica) Vendo ottimi motorizzati nuovi veramente a 7.500.000, servizi e riciclaggio completo, perfettamente arredati con pozzetto letto, frigo e cucina gas, ampio appartamento pronto con piscina, salotto, camera letto, cucina, bagno, terrazzo, riscaldamento autonomo L. 13 milioni 500.000, pagamento dilazionato a mutuo. Tel. 06/8319819 - 8319827. Roma.

PIU' PUBBLICITA ASSUMMO operaio trattorista per azienda, 14 km. Arezzo, buona distribuzione, posto fisso, appartamento rinnovato con telefono per la famiglia. Scrivere: Ruggieri, presso Minerva, Viale Giotto, 50, Arezzo, indicando referenze. leggeto Rinascita

A Punta del Este

## Fava vince la corrida di San Ferdinando

PUNTA DEL ESTE - Brillante exploit di Franco Fava Sudamerica. L'italiano ha vinto la corrida di San Ferdinando disputata al bello stadio di 8.400 metri tra Maldonado e Punta del Este, circa 140 chilometri a sud di Montevideo. La corsa uruguayana costituisce la rivincita della Corrida di San Silvestro che si disputò a San Paolo del Brasile e che quest'anno è stata vinta dal francese Rhodoune Bousier, assente nella prova di San Ferdinando. Fava, quinto a San Paolo, ha battuto il corrido di Punta del Este precedendo al traguardo di 10' il colombiano Domingo Tibudiza, secondo in Brasile, e finito quinto dietro il brasiliano Rodrigues e mesitando Guadarrama. Di rilievo anche la prestazione dell'altro italiano Massimo Magnani, classificatosi ottavo.

Ciclocross vinto da Hinault

## Gimondi terzo a Aubervilliers

PARIGI - Felice Gimondi al ciclocross internazionale di Aubervilliers (nord di Parigi), vinto l'italiano da francese Bernard Hinault. Al secondo posto si è piazzato un altro francese, Jean Chassagny. Felice Gimondi, 36 anni, ha dato dimostrazione di grande impegno. Ha dichiarato il corridoio italiano che sta per chiudere definitivamente la sua carriera: « Hinault è molto forte. È un ciclista completo, quanto a me, resto ancora nell'ambiente ciclistico, ma non so per quanto tempo ». Ecco la classifica: 1) Hinault; 2) Jean Chassagny; 3) Gimondi-Trevenard.

## Lo sport in TV

- 14.15: notizie sportive
15.15: notizie sportive
16.30: 90 minuto
18.55: notizie sportive
19.00: telecronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
21.40: La domenica sportiva
RETE 2
09.25: telecronaca diretta da Courchevel dello slalom gigante maschile di sci valevole per la Coppa del Mondo
14.30: telecronaca diretta dell'incontro Pouchain-Aigla valevole per il campionato di serie A di rugby
14.45: sintesi registrata dello slalom gigante maschile da Courchevel valevole per la Coppa del Mondo
15.15: Diretta sport
18.00: Golf flash
18.15: sintesi registrata di una partita del campionato di serie B
20.00: Domenica sprint



Con un'intervista a «Le Monde»

Mitterrand in campo a difesa della sua linea

Annuncia che non resterà neutrale al congresso e che si considera garante della linea di rottura col capitalismo»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Direzione del Partito socialista si è riunita nella giornata di ieri per fare il bilancio del numero...

La delegazione del PCI ad Atene

Cordiale incontro tra Pajetta e Andreas Papandreu

ATENE — Un lungo incontro con Andreas Papandreu, presidente del PASOK, una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i rappresentanti della stampa greca e internazionale ha caratterizzato questa giornata di attività nella capitale greca della delegazione del PCI.

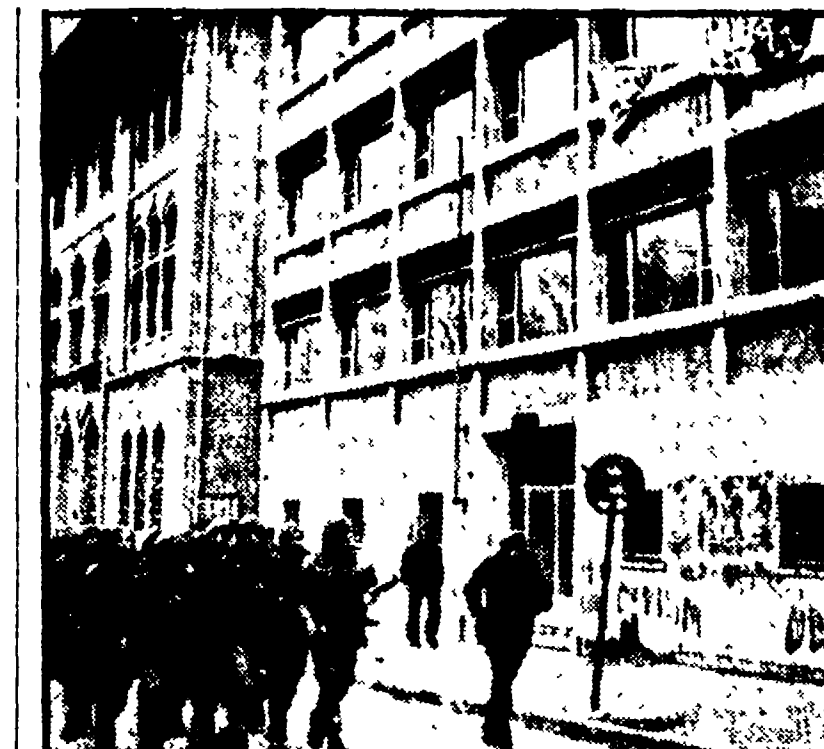
Che cosa c'è dietro il «sogno» del premier

La Turchia di Ecevit fra America e Europa

Il Paese è attualmente, dal punto di vista economico, nel momento peggiore della sua storia - Il ruolo del MEC e degli aiuti che si attendono da Washington

Dal nostro inviato

ANKARA — «Quattro gran di discuto la questione turca nell'isola di Guadalupe, titolavano venerdì i giornali turchi. Se si chiede a un passante: «Qual è il problema principale della Turchia?»...



ISTANBUL — Un reparto dell'esercito sotto l'edificio dell'università tecnica

ISTANBUL — Un reparto dell'esercito sotto l'edificio dell'università tecnica. I turchi si aspettano decisioni di vita o di morte dal vertice dell'Anittu. La Turchia ha bisogno di un miliardo di dollari subito in moneta fresca...

Unilaterale, della direttiva rivoluzionaria di Atatürk. E quale Europa, poi? Quella del grande capitale e della conservazione, della reazione. Con l'URSS e i paesi socialisti, né spalle volate, né strette di mano. Peggio: muoio duro e juellii pronti a sparare.

rimegati; dei quali, anzi è tutt'ora fiero, a costo di attirarsi le maledizioni degli sciovinisti. Il grosso scoglio resta comunque l'Europa (e l'America) cioè proprio la regione dove la Turchia ha i suoi alleati e a cui (pur riscoprendo il terzo mondo) continua sentirsi affine e a voler appartenere...

Si approfondisce la discussione al convegno del «Manifesto»

Il dissenso e la sinistra europea

Evitate, più che in passato, strumentalizzazioni e confusioni propagandistiche - Gli interventi di Luporini Paggi, Magri - Specificità e aspetti comuni della crisi ad Est e ad Ovest - I paesi «modello» e i sottosviluppati - Gli elementi che possono contribuire allo sviluppo del dibattito

Dal nostro inviato

MILANO — Una terza giornata di convegno impegnata tra assemblea plenaria e commissioni in un dibattito sul dissenso e la sinistra europea. L'altro faccia della crisi, caratterizzato da luci ed ombre la cui alternanza non è un fenomeno nuovo...

Dal nostro inviato

Sei attentati mortali in sei giorni in Spagna. Madrid — Sei attentati mortali nei primi sei giorni del 1979. Questo il bilancio dell'attività terroristica in Spagna dopo l'assassinio del guardasivile Antonio Ramirez Galardo e della sua fidanzata Hortensia González...

Dal nostro inviato

Uccisa una Guardia civil con la fidanzata. provincia basca della Guipuzcoa. Per quanto riguarda poi la gazzarra franchista organizzata durante i funerali dei guardasivili Antonio Ramirez Galardo e della sua fidanzata Hortensia González...

Table with lottery results: ESTRAZIONI DEL LOTTO 6 GENNAIO 1979. Columns for numbers and their frequency.

Sei attentati mortali in sei giorni in Spagna. Sei attentati mortali nei primi sei giorni del 1979. Questo il bilancio dell'attività terroristica in Spagna dopo l'assassinio del guardasivile Antonio Ramirez Galardo e della sua fidanzata Hortensia González...

PAM SUPERMERCATI advertisement featuring various food products and prices. Items include fesa spalla, arrosto, latte, margarina, pomodori pelati, riso, piselli, tonno, surgela, caffè, grissini, oro saiwa, spumante, vini, pizza, ritter, crema nivea, scala, home lavatrice, dentifricio squibb, and 40 pannolini titti notte.



Lo ha detto esplicitamente per la prima volta ieri

Lo scia «prenderà una vacanza»

Fatto senza precedenti, verrà nominato un consiglio di reggenza per il periodo della sua assenza. Alcune fonti danno la partenza come imminente - Nessuna personalità di rilievo nella lista dei ministri di Baktiar - Il Fronte nazionale e Khomeini ribadiscono la loro opposizione al nuovo governo

Dal nostro inviato

TEHERAN - Lo scia se ne andrà. L'ha annunciato la radio alle 15 di ieri. Non abdica e non va in esilio, ma se ne va. Non si sa quando, c'è chi dice addirittura nelle prossime 24 ore e chi invece parla di giorni o settimane. Ma che se ne vada, questa volta l'ha detto proprio lui. Così, per qualche tempo. Pare in Inghilterra. Durante la sua assenza - come prevede la Costituzione - lo sostituirà un Consiglio di reggenza.

La nomina di questo Consiglio finisce con lo spettare sempre a lui. Ma non vi è dubbio che la sua partenza - tutti si augurano senza ritorno - leva di peso il simbolo dell'oppressione e la causa prima del bagno di sangue e apre una fase nuova della rivoluzione iraniana. Il più deve però ancora avvenire. E gli sbocchi effettivi si delineano probabilmente nei prossimi giorni. L'annuncio del «viaggio» dello scia coincide con la presentazione della lista dei ministri da parte del nuovo premier Baktiar.

Il tentativo Baktiar, evidentemente «suggerito» dagli americani, si trova di fronte ad una serie di ostacoli che ne azzerano le possibilità di riuscita: primo, il rifiuto dello scia di togliersi di mezzo, sia pure simulando una «vacanza»; secondo, le reazioni dell'ala «dura» del regime e dell'esercito; terzo, la totale estraneità del premier designato alle componenti di fondo del movimento di opposizione e la sua sconfessione da parte della sua stessa organizzazione, il Fronte nazionale; quarto, l'avversione popolare alla sua figura e al vecchio compromesso con il regime; quinto, il rifiuto di parte di élite e personalità prestigiose dell'op-

posizione di partecipare alla compagine governativa. Se la partenza dello scia può aiutare Baktiar a superare il primo ostacolo, e se la lontananza del «macellaio» Oveissi può - ma non è certo - indicare un ripiegamento delle forze di estrema destra, su tutti gli altri punti il bilancio di Baktiar è fino a questo momento disastroso. In particolare, la lista dei nomi dei nuovi ministri ha lasciato sgomenti persino gli amici di Baktiar: nell'elenco vengono raffazzonate personalità di terzo o quarto piano, qualche ex ambasciatore, parecchi illustri sconosciuti; di quelle di maggior rilievo nell'opposizione - nei giorni scorsi si era parlato di Bani Ahmad, il deputato di Tabriz, e addirittura di Mehti Bazargan, ministro del petrolio con Mossadeq e tra i leader più vicini a Khomeini non c'è neppure l'ombra. Gli unici nomi di una qualche notorietà sono quelli del generale Terjeid Jam, già capo di Stato maggiore e ora ambasciatore a Madrid che va alla difesa, e del diplomatico Mir Fendereski, che assume gli esteri. Quanto ai rapporti con le varie componenti dell'opposizione, l'appoggio a Baktiar è zero.

La rottura con il Fronte di Sangiabi risulta sino a questo momento talmente radicale che l'iniziativa di lotta proclamata per oggi dal Fronte - uno «sciopero totale», cui si affianca il «lutto» - è stata proclamata dai religiosi - è spostata, a quel punto diretta principalmente contro il «tradimento» di Baktiar. Non va meglio coi religiosi: l'ayatollah Taleghani, il maggior leader religioso della capitale, ci ha confermato che il silenzio su questo tentativo da Khomeini sul tentativo

di Baktiar non va interpretato come appoggio: «Non è questione di persona - ha detto - anche se la persona che dovrà guidare il paese alla normalizzazione non potrà che essere scelta dentro il movimento (e quindi non fuori come ha fatto col collocarsi Baktiar); comunque il governo di Baktiar è illegale; due volte illegale: perché è stato scelto dallo scia e perché è stato approvato da un parlamento che non rappresenta nessuno. Ed in effetti la definizione di «illegale» per il governo Baktiar è stata rilanciata ieri da Parigi dallo stesso Khomeini.

Non parliamo poi dell'atteggiamento della popolazione - Teheran continua ad essere sprangata - e dei lavoratori del petrolio che nei giorni scorsi arrivarono a disubbidire a Khomeini pur di esprimere la loro avversione a compromessi di questo tipo. Questo mentre continuano i massacri (a casa dell'ayatollah Nuri, altro pensatore islamico di Teheran, è giunta proprio mentre eravamo presenti una telefonata concitata che annunciava a Sciraz e a Qazvin eccidi «delle stesse proporzioni di quello di Maschid»), a riprova della mancanza di

effettivo controllo sulle «truppe speciali» di Kosrodd e sulla esasperazione della popolazione. E se ieri, per la prima volta in due mesi, sono usciti giornali della capitale, nella sede del «Khaman» (il maggior quotidiano di Teheran, che ha anche un'edizione in inglese) i redattori appaiono scettici sulla durata di questa riconquistata libertà di stampa.

La partenza dello scia getta forse anche nuova luce sull'azione dell'opposizione: si erano in questi ultimi giorni, sui motivi che hanno spinto il Fronte nazionale a proclamare un'iniziativa di lotta (lo «sciopero totale»), ma in un primo tempo si era parlato anche di manifestazioni) sulla quale le componenti religiose dell'opposizione si erano tenute un po' in disparte pur senza pronunciarsi contro. «Abbiamo proclamato la giornata di lotta - ha dichiarato il leader del Fronte Sangiabi ai giornalisti - perché bisogna non dar tempo alla costruzione di una qualsiasi soluzione di compromesso; e anche perché Baktiar e la SAVAK tentavano di accreditare voci secondo cui stavamo trattando con lui. Era dunque nostro dovere denunciare

Guadalupa

stabilità della moneta americana e la Gran Bretagna che sostiene in ogni misura europea in questo campo deve essere ancorata alla necessità di sostenere il dollaro. Ci si attendeva da Carter un impegno politico per uno sforzo decisivo a difesa della stabilità monetaria. Non lo si è ottenuto. Il che significa che il dollaro fluttuante da una parte e recessione americana dall'altra rischiano di produrre conseguenze gravi sulla situazione economica dell'Europa occidentale. Nel suo discorso di lunedì, il presidente Carter ha detto che il dollaro fluttuante da una parte e recessione americana dall'altra rischiano di produrre conseguenze gravi sulla situazione economica dell'Europa occidentale. Nel suo discorso di lunedì, il presidente Carter ha detto che il dollaro fluttuante da una parte e recessione americana dall'altra rischiano di produrre conseguenze gravi sulla situazione economica dell'Europa occidentale.

PSI

zione statale si lancia, invece, l'on. Fabrizio Cicchitto, responsabile del settore economico del PSI. Cicchitto polemizza con presunte «posizioni pregiudiziali» le quali, avendo «carattere di globalità», eviterebbero «un giudizio di merito sulle singole candidature» (par di capire che le preoccupazioni del dirigente socialista si riferiscono alla nomina di Mazzanti). Per quanto riguarda il PCI, siamo ben lontani da «pregiudizi» di sorta. La questione investe direttamente il giudizio politico sul modo, tipico di altri tempi, in cui il ministro Bisaglia, e settori costituenti della DC e di altri partiti, hanno proceduto alla designazione delle candidature per IRI, ENI, EFIM. Questo è il cardine del giudizio dei comunisti e su questo verte la discussione e il dissenso. I socialdemocratici, intanto, tornano - con un'intervista del segretario Pietro Longo alla «Domenica del Corriere» - a riproporre alle forze politiche la tesi, preannunciata nei giorni scorsi, di un «governo nuovo». Nelle sue dichiarazioni, il leader socialdemocratico non si limita a giudicare «inevitabile» la crisi del monocolore Andreotti, ma dichiara anche di non credere che il governo «possa doppiare genato»; e annuncia che al vertice della maggioranza di metà mese, il PSDI «chiederà esplicitamente un governo nuovo». Che tipo di gabinetto?

elementi che rendono il bilancio del 1978 gravissimo. Occorre quindi che sia ben chiaro a tutti i democratici che il compito della difesa delle istituzioni e della convivenza civile sono prioritari. Le forze democratiche possono avvertire su aspetti anche rilevanti della vita nazionale, ma la questione della salvaguardia dell'ordine democratico deve essere punto basilare dell'unità democratica nazionale. E' problema questo - prosegue Ugo Pecchioli - che deve restare al di sopra di tutte le controversie anche nel caso in cui il quadro politico possa deteriorarsi. Noi comunisti continueremo a fare il nostro dovere. Siamo stati e continueremo ad essere promotori del più largo consenso delle forze democratiche e della più estesa mobilitazione popolare contro il terrorismo e la violenza. Facciamo gli altri il loro e soprattutto lo faccia il governo realizzando, con l'urgenza che è richiesta dalla gravità della situazione, le misure di riforma occorrenti per dare piena efficienza ai corpi dello Stato preposti alla prevenzione e alla repressione del terrorismo.

Cambogia

Questa la realtà dei fatti, su cui ancora una volta occorre riflettere, per rispondere ad alcuni interroganti, più contingenti degli altri forse, ma non per questo meno importanti ai fini dello sviluppo della situazione internazionale. Da qualche anno il mondo sta vivendo una sorta di pericolosa contraddizione. Divenuta sempre più multipolare, mostra un'articolata redistribuzione del potere mondiale e con un deciso superamento dei vecchi equilibri. Lo si è detto più volte: è mutata la morfologia delle relazioni internazionali, si sono moltiplicate i protagonisti e soprattutto una crescente coscienza e la volontà delle nazioni grandi o piccole che siano a pesare, contare, decidere. Eppure la logica di blocco rimane ancora la lente attraverso cui si guarda a questi fenomeni. Con una sua dilatazione (invece che con una sua riduzione) e continui ad essere rimasti esclusi o almeno non direttamente coinvolti. Le crisi locali si moltiplicano e subito le grandi potenze, per ragioni diverse e con diversi obiettivi, corrono per a mettersi il proprio sigillo, a complicare, a farne un terreno di scontro. Ma il Medio Oriente, l'Africa, l'Asia, la penisola indocinese sono le inquiete segnalazioni che si esprimono. L'ultimo esempio viene dall'Iran. Un soggetto assolutamente inedito - il movimento scita - mette in crisi profonda un regime tirannico. Ebbene guardate i comunisti ufficiali, i comunisti statunitensi e quelli dell'URSS, come ai tempi della demagogia d'ulteriore.

una sua visione della politica di Stato... Noi abbiamo sempre rifiutato un certo tipo di polemica e di economia anche quando l'attacco dei compagni vicini contro il nostro partito ha toccato punte assai alte; non abbiamo condotti paurose riserve, critiche quando il presidente cinese ha compiuto il suo viaggio in Jugoslavia e Romania; abbiamo considerato positivo il ristabilimento di relazioni diplomatiche tra la Cina e gli Stati Uniti. Con altrettanta chiarezza dobbiamo dire che sulla questione vietnamita (come del resto su altre) la politica cinese ha riprodotto la logica statale che fa pesare tutta la sua forza per bloccare ogni processo di sviluppo di altri paesi asiatici. E' l'uso della forza è stato spregiudicato in ogni campo. Intanto gli USA dimenticavano gli impegni di indennizzo e di collaborazione economica. Così si è indotto il Vietnam ad abbandonare per autodifesa il non-allineamento e ad appoggiarsi ad un blocco politico-militare. Non siamo in grado di dire se questa fosse per il Vietnam una scelta obbligata, o se altre possibilità sono state accantonate: certo è, però, che i motivi delle scelte compiute sono evidenti.

Da qualche anno il mondo sta vivendo una sorta di pericolosa contraddizione. Divenuta sempre più multipolare, mostra un'articolata redistribuzione del potere mondiale e con un deciso superamento dei vecchi equilibri. Lo si è detto più volte: è mutata la morfologia delle relazioni internazionali, si sono moltiplicate i protagonisti e soprattutto una crescente coscienza e la volontà delle nazioni grandi o piccole che siano a pesare, contare, decidere. Eppure la logica di blocco rimane ancora la lente attraverso cui si guarda a questi fenomeni. Con una sua dilatazione (invece che con una sua riduzione) e continui ad essere rimasti esclusi o almeno non direttamente coinvolti. Le crisi locali si moltiplicano e subito le grandi potenze, per ragioni diverse e con diversi obiettivi, corrono per a mettersi il proprio sigillo, a complicare, a farne un terreno di scontro. Ma il Medio Oriente, l'Africa, l'Asia, la penisola indocinese sono le inquiete segnalazioni che si esprimono. L'ultimo esempio viene dall'Iran. Un soggetto assolutamente inedito - il movimento scita - mette in crisi profonda un regime tirannico. Ebbene guardate i comunisti ufficiali, i comunisti statunitensi e quelli dell'URSS, come ai tempi della demagogia d'ulteriore.

La «Pravda» replica agli USA

Dalla nostra redazione MOSCA - (c.b.) - Alla lettera ufficiale di protesta inviata l'altro giorno dall'ambasciata USA di Mosca per gli articoli sulle ingerenze americane in Iran, la «Pravda» ha ieri risposto con una nota apparsa nella pagina delle informazioni internazionali. In pratica l'organo sovietico - rendendo note a grandi linee le tesi dell'ambasciata - afferma che le notizie riportate in questi

giorni a proposito delle «ingerenze americane» nell'Iran sono tratte da informazioni pubblicate negli USA da tutti i quotidiani. La «Pravda» si ricollega così alle versioni del «New York Times» (16 dicembre '78) a proposito degli «specialisti americani» (alcuni sono esperti di guerriglia urbana) inviati a Teheran dalla Casa Bianca. Riferisce inoltre «sempre» facendosi a fonti di stampa USA - che tutto quello

che è stato scritto sugli avvenimenti iraniani è ripreso da fonti ufficiali americane - agenzie e giornali - che non sono state smentite. Il tono della risposta è duro. Il giornale, in pratica, ribadisce le accuse e rileva che a Teheran continuano le manifestazioni antis americane e le proteste di ampi strati dell'opinione pubblica per la presenza di «consiglieri USA» che manovrano per una soluzione in favore della politica imperialista.

Il Consiglio di sicurezza esaminerà la drammatica crisi

All'ONU il conflitto in Cambogia

Alla decisione si sono opposte URSS e Cecoslovacchia, secondo le quali «si tratta di una questione interna cambogiana» - La delegazione di Phnom Penh al Palazzo di Vetro sarà guidata da Sihanuk

BANGKOK - La morsa degli insorti cambogiani - appoggiati dal Vietnam - si stringe sempre più attorno a Phnom Penh. Il governo ha invitato i diplomatici stranieri a non essere pronti per la partenza. Mentre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si accinge ad esaminare quella che ormai viene definita come la «terza guerra d'Indocina» la situazione per i governanti di Phnom Penh si fa sempre più precaria. Un segno di questa crescente precarietà è fornito anche dal fatto che ieri, per la prima volta, il consueto voto settimanale che unisce la capitale cambogiana a Pechino non è stato effettuato. Non si esclude che lo stesso gruppo dirigente cambogiano si accinga ad abbandonare la capitale, ossia a simulare di città cui Phnom Penh era stata ridotta dalle stesse autorità khmer dopo il trasferimento verso la campagna dell'intera popolazione, e circa tre milioni di persone - dice Bernard Melusky della «Ansa Reuters» - inclusi i moribondi ricoverati negli ospedali.

Le stesse ambasciate straniere, cui il preallarme è stato rivolto non erano che un gruppo sparuto di rappresentanze, quasi tutte costituite dopo la vittoria sugli americani: quella della Cina, della Repubblica democratica popolare coreana, della Romania, della Jugoslavia, della Birma-



TOKIO - Questa foto, diffusa dall'agenzia vietnamita VNA, mostra soldati del FUNK di pattuglia in una via di Kratie

giana, dopo che saranno ascoltati delegati di Phnom Penh. E' stato deciso a maggioranza, con l'opposizione dell'URSS e della Cecoslovacchia, le quali affermano che il conflitto è soltanto un affare interno cambogiano nel quale si confrontano il governo di Phnom Penh e le

forze del «Fronte Unito Nazionale» per la salvezza della Kampuchea. La delegazione di Phnom Penh - si è appreso in serata dall'agenzia Nuova Cina - sarà guidata dal principe Norodom Sihanuk, il quale, giunto ieri a Pechino, è stato accolto all'aeroporto dal

vice primo ministro Deng Xiaoping (nuova grafia, con il sistema fonetico, «Pinyin») per la trascrizione dei nomi cinesi - NDR) e dal ministro degli Esteri Huan Hua. I delegati cambogiani si fermeranno brevemente a Pechino prima di ripartire per New York.

Un «dazebao» chiede di togliere Mao dal mausoleo

PECHINO - Nella zona centrale di Hsitan (dove si trova il cosiddetto muro della democrazia) è apparsa una nota in un «dazebao» che, secondo alcuni osservatori potrebbe persino essere una «provocazione», in cui si chiede l'estromissione dal mausoleo della salma di Mao e l'avvio di colloqui con l'URSS per restaurare l'antica amicizia. Il «dazebao» era la copia fotostatica fatta con macchina xerox di un testo originale ed era firmato «Alleanza dei diritti dell'uomo». Articolo in 19 punti esso cominciava con l'attaccare le «credenze superstiziose» e quindi passava a chiedere che la salma di Mao venisse tolta dal mausoleo, che però non dovrebbe essere distrutto ma restare a ricordo del leader scomparso.

La gravità della situazione è confermata dal discorso di 25 minuti che il segretario del PC cambogiano, Pol Pot, ha tenuto alla radio. Egli ha affermato che «truppe vietnamite, forti di molte divisioni appoggiate dall'URSS e dai paesi del Patto di Varsavia, dotate di una grande quantità di materiale da guerra moderno, di aerei, carri armati, cannoni, sono penetrate profondamente all'interno del territorio cambogiano fino all'inizio dell'offensiva del 29 dicembre». Egli ha anche detto che «i cambogiani non si arrendono mai» e ha anche affermato che «le critiche contro la guardia nazionale khmer stanno circondando le forze del nemico e le stanno distruggendo».

Da parte vietnamita si nega ogni partecipazione diretta nel conflitto. Hanoi definisce «catturanti cinesi» l'accesso di «invasione» a differenza che il Vietnam si limita ad appoggiare gli insorti cambogiani e «si sono uniti contro la cricca fascista e assassina di Pol Pot e Ieng Sary». Il nuovo conflitto indocinese sarà discusso all'ONU, presumibilmente la settimana entrante, su richiesta cambogiana.

Secondo fonti informate, a Managua, città a 26 chilometri da Managua, un guerrigliero sarebbe stato ucciso e due soldati feriti in scontri tra sandinisti e forze governative. Per il momento non si hanno altri particolari. Una persona è morta durante un'azione dei guerriglieri a Managua. Gli attacchi contro banche, magazzini e altri edifici a Managua hanno costretto la guardia nazionale a rafforzare il servizio di pattuglia.

Secondo il ministro, l'unica formula valida è quella presentata dal gruppo di mediazione che prevede un plebiscito organizzato e posto sotto la supervisione di osservatori internazionali. Il gruppo ha respinto le controproposte presentate da Bonozza. Secondo il ministro, l'unica formula valida è quella presentata dal gruppo di mediazione che prevede un plebiscito organizzato e posto sotto la supervisione di osservatori internazionali. Il gruppo ha respinto le controproposte presentate da Bonozza.

Continuano gli attacchi guerriglieri in Nicaragua

DECRETATO in Perù lo stato d'emergenza LIMA - Il governo peruviano ha decretato lo stato di emergenza in tutto il paese e ha sospeso le garanzie individuali a causa dello sciopero generale. Lo sciopero è stato proclamato da diversi giorni per protestare contro l'aumento del costo della vita.

Secondo il ministro, l'unica formula valida è quella presentata dal gruppo di mediazione che prevede un plebiscito organizzato e posto sotto la supervisione di osservatori internazionali. Il gruppo ha respinto le controproposte presentate da Bonozza.

Secondo il ministro, l'unica formula valida è quella presentata dal gruppo di mediazione che prevede un plebiscito organizzato e posto sotto la supervisione di osservatori internazionali. Il gruppo ha respinto le controproposte presentate da Bonozza.

Terrorismo

persona: la punta massima dei rapimenti si è avuta a marzo e a novembre (8 persone), la minima ad agosto (1 persona). In testa alla graduatoria delle città più colpite dal fenomeno vi è Milano con 9 persone sequestrate. E' interessante però notare in proposito che l'anno precedente i rapiti erano stati 77: la drastica riduzione del caso deve essere in gran parte attribuita al rafforzamento di alcune strutture antiterrorismo e alla strategia differenziata adottata da alcune procure della Repubblica.

Questo, però, sembra essere uno dei pochissimi elementi positivi dell'anno appena trascorso. I dati - dice il compagno Pecchioli - parlano da soli: il proliferare di gruppi terroristici, l'allargamento a nuove zone dell'azione, l'aumento delle vittime, sono tutti

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali



# Riunirà i mercati all'ingrosso Centro alimentare: entro l'anno i lavori a Novoli

### Per il primo lotto (Centrale frigorifera, macello, mercato delle carni, magazzini e mense) è prevista una spesa di oltre ventidue miliardi - E' la prima opera pubblica del genere in Italia

Il prossimo autunno o comunque entro la fine dell'anno prenderanno il via i lavori del «Centro alimentare» di Novoli. Inizierà così la costruzione di una delle maggiori opere pubbliche sulla quale si è particolarmente concentrato il lavoro e l'impegno dell'amministrazione. Per la realizzazione del centro sono necessari 33 miliardi e su questa cifra ha approvato in questi giorni un progetto di massima. In autunno cominceranno i lavori del primo lotto che richiedono una spesa di 22 miliardi e 200 milioni e che prevedono la costruzione del centro del freddo del settore frigorifero per i prodotti ortofruttili, il macello e le stalle di sosta, il mercato delle carni e i servizi generali (magazzini, mense, ecc.).

Firenze sarà la prima città in Italia ad avere un centro alimentare dalle caratteristiche e dalle dimensioni di quello che sorgeva a Novoli. Ma cos'è un «centro alimentare»? E' una struttura complessa che si differenzia dai mercati all'ingrosso e dai centri annoverati oggi esistenti, sarà un centro non specializzato, ma polivalente, moderno e razionale e dotato di agili servizi per far fronte alle esigenze della conservazione

ne, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti alimentari. Il centro sorge nella parte di Novoli compresa tra il viale Guadagni, la ferrovia Firenze-Empoli e l'area del Nuovo Pignone: 134.950 metri quadrati dei quali 55.550 coperti. Oltre al mercato ortofruttilo già esistente, il nuovo complesso comprenderà il mercato delle carni bovine, suine e ovine, il mercato del pollaio e dei conigli, quello del pesce, dei derivati del latte, dei fiori e dei prodotti surgelati.

Una delle grandi novità sarà la realizzazione del «centro del freddo», un insieme di celle frigorifere per la conservazione delle derrate alimentari a media e lunga scadenza. Perché l'impegno dell'amministrazione di sinistra nella realizzazione del progetto? Le accresciute funzioni e gli interventi dei Comuni nel settore della commercializzazione dei prodotti alimentari e soprattutto l'azione calmieratrice che gli enti locali possono svolgere sull'andamento dei prezzi, sono possibili concretamente se esiste un «centro alimentare» di queste dimensioni, una struttura pubblica che va strutturata con criteri di gestione democratica.



E' facile immaginare quali meccanismi perversi in materia di prezzi e quali fenomeni di incetta e di speculazione potrebbero nascere ed allargarsi se un numero così cospicuo di celle frigorifere come quelle che saranno costruite a Novoli, fosse affidato alla gestione di società. «Con la gestione pubblica — dice l'assessore al Commercio, Alfredo Calzavara — nella quale abbiamo intenzione di coinvolgere le associazioni di categoria, i quartieri interessati e i comuni del comprensorio, cosa succederà? Le celle frigorifere consentiranno di acquistare i prodotti nei periodi più favorevoli e conservarli per metterli successivamente sul mercato nei momenti in cui i prezzi tendono a salire?». Le amministrazioni precedenti non avevano pensato ad un'opera di questo genere? «Ci sono stati dei tentativi — dice l'assessore — che tuttavia puntavano solamente ad un centro del freddo la cui realizzazione fu affidata a privati. In pratica il Comune affidò in concessione l'area di Novoli, sulla quale adesso nascerà il centro, ad una società formata da grossisti, che, come contropartita, doveva impegnarsi alla costruzione dell'opera. Nel settembre '75 a pochi mesi dal

l'insediamento della giunta di sinistra, ci siamo accorti che la concessione era scaduta e con un'ordinanza comunale siamo rientrati in possesso dell'area». Quale è stato l'iter del progetto? Tutto l'anno 1977 è stato impiegato per una indagine ed uno studio conoscitivo. Affinché i tecnici potessero elaborare un piano volumetrico era necessario conoscere alcuni problemi a monte, più generali e che sono stati classificati in dimensioni, ubicazioni e gravità. Uno studio del genere non è stato facile anche perché non esistono precedenti in Italia. Una volta analizzata la struttura dei mercati all'ingrosso, la rete distributiva, i trasporti, il consumo procapite e l'evoluzione di questi fenomeni con proiezioni anche nei prossimi anni, è stato possibile assegnare agli architetti la elaborazione del progetto. Lo studio Castore e Rizzi ha presentato i suoi elaborati prima dell'estate, in base alla soluzione scelta dalla giunta comunale, gli esperti lavorano adesso alla formulazione dei capitolati di appalto.

I. m. NELLA FOTO: l'attuale mercato ortofruttilo di Novoli

# Istituita la commissione provinciale I Comuni si dividono i fondi per la casa

### Quanto tocca alla provincia di Firenze - La ripartizione approvata dalla Regione - Entro un mese le indicazioni sulle aree

Il piano decennale per la casa (tecnicamente la legge numero 457) sta diventando operante. Nella sua ultima seduta del '78 il Consiglio regionale ha approvato una delibera in cui si precisa la ripartizione dei fondi per provincia, rispetto al totale assegnato alla Toscana dalla legge stessa, e si chiede ai Comuni, ai sindacati, alla cooperazione, alle organizzazioni degli imprenditori di designare i loro rappresentanti nelle commissioni provinciali e nella segreteria operativa che, entro il termine di 30 giorni dovranno presentare le proposte per la localizzazione degli interventi. Tutte queste forze si sono riunite ieri a Palazzo Vecchio per prendere a questi impegni a nome della provincia di Firenze.

Alla Toscana il piano decennale per l'edilizia sovvenzionata e oltre 9 per cento della convenzionata agevolata. La Regione ha ripartito così i fondi che interessano la provincia di Firenze: edilizia sovvenzionata - totale 19.887 milioni (di cui 2.980 per il recupero del patrimonio esistente e 16.907 per i nuovi interventi). In totale questi finanziamenti riguarderanno 804 alloggi. Edilizia convenzionata - totale 9.000 milioni (di cui 499 per il recupero dell'esistente e 2.242 per i nuovi interventi) comprendenti 1.947 alloggi. La manutenzione preventiva interessa la provincia a fine del '78 per cento rispetto all'attuale ripartizione. L'assemblea di ieri mattina

aveva un primo compito: la formazione della segreteria operativa della commissione provinciale, che entro un mese dovrà presentare alla Regione proposte concrete per la localizzazione di nuove case, o partire con il restauro e la ristrutturazione. Della segreteria fanno parte solo amministratori dei Comuni, dato che le categorie e le altre forze interessate sono rappresentate nella commissione provinciale. La legge e con essa la delibera regionale prevede una quota di rappresentanti per ogni comune a seconda della grandezza. Questo elenco approvato. Comuni superiori a 50.000 abitanti: Marino Bianco (Firenze, PSI), Romano Borelli (Prato, PCI), Francesco Boschi (Firenze, DC). Comuni compresi tra 20.000 e 50.000 abitanti: Alessandro Bianchi (Empoli, DC), Silvano Calugi (Empoli, PCI), Elito Marini (Sesto, PCI). Comuni compresi tra 10.000 e 20.000 abitanti: Luigi Sbolgi (Fiesole, DC), Manlio Marchetti (Signa, PCI), Altiero Pretelli (Vinci, PCI). Comuni compresi tra 5.000 e 10.000 abitanti: Narciso Vannini (Ruffano, DC), Giulio Camiciottoli (Rignano, PCI), Duilio Gambassi (Foggia e Caluso, PSI). Comuni inferiori a 5.000 abitanti: Sauto Cappellini (Dicomano, PCI), Mario Ulivieri (Montone, PCI), Bruno Cavini (Palazzuolo, DC), Stefano Chiarella (Vernio, DC), Rolando Pivoli (Intra PSI), Antonio Chiarelli (S. Godenzo, PSI).

L'assessore regionale Maccheroni che ha introdotto il dibattito precedente alla nomina ha sottolineato la necessità di far presto nell'individuare le aree in cui potranno essere avviati questi interventi. La legge non è la soluzione del problema della casa, si è detto, ma mette fine al metodo degli investimenti a pioggia. Gli stanziamenti riportati riguardano il primo biennio del periodo triennale meccanici anche sovcomunali che permettono un riordinamento organico del fabbisogno e delle risorse. Per la Provincia di Firenze lo stesso piano intercomunale potrà costituire un punto di riferimento.

Oggi i democratici di Campi Bisenzio celebrano ufficialmente il 35. anniversario della battaglia di Valibona. L'amministrazione comunale e la Federazione anticommunistica e della Resistenza per ricordare l'avvenimento hanno organizzato una manifestazione. Il programma prevede per il 9.30 il concentramento dei partigiani e dei democratici alle ore 10 l'inaugurazione del monumento ai caduti, seguita un corteo per le vie della cittadina. Alle ore 11 presso il teatro Dante sarà tenuta la celebrazione ufficiale.

A Campi si ricorda la battaglia di Valibona. Oggi i democratici di Campi Bisenzio celebrano ufficialmente il 35. anniversario della battaglia di Valibona. L'amministrazione comunale e la Federazione anticommunistica e della Resistenza per ricordare l'avvenimento hanno organizzato una manifestazione. Il programma prevede per il 9.30 il concentramento dei partigiani e dei democratici alle ore 10 l'inaugurazione del monumento ai caduti, seguita un corteo per le vie della cittadina. Alle ore 11 presso il teatro Dante sarà tenuta la celebrazione ufficiale.

### BORSE DI STUDIO

PER STAGES IN AZIENDA E LABORATORIO-SCUOLA  
CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER GIOVANI PER IL SETTORE DELLE TERRE COTTE DI IMPRUNETA CON PROSPETTIVE CONCRETE DI OCCUPAZIONE STABILE E QUALIFICATA  
CONTENUTI DEL CORSO: Pratica di artigianato, «lavoro tondo» e «fatto a mano». Formazione di storia dell'arte, disegno, modellazione, tecniche moderne e cultura generale.  
DURATA DEL CORSO: 6 mesi, per 5 giorni alla settimana, da 4 a 8 ore al giorno.  
INFORMAZIONI E ISCRIZIONI ENTRO IL 20 GENNAIO 1979:  
- rivolgersi al Comune di IMPRUNETA, Piazza Buonadimenti, n. 38 - Telefono 331.20.93 (oppure 201.10.12) il Corso è organizzato dal Comune di Impruneta, in collaborazione con: Regione Toscana - Provincia di Firenze - Distretto scolastico N. 15 - F.L.C. (Federazione Lavoratori Costruttori) - Artigiani e aziende del cotto Imprunetino.

### Kirman-Scia srl

I NOSTRI TAPPETI COL TEMPO NON SI DEPREZZANO, ANZI, SI RIVALUTANO

tappeti persiani e orientali originali alta qualità - importazione diretta

Via Emilia Maggiore, 8 - 50137 FIRENZE

### LA PICCOLA TORINO per RINNOVO LOCALI

# SALDA

A PREZZI INCREDIBILI  
Pellicce di ogni tipo per signora, uomo e bambino  
GIACCHE da L. 50.000  
CAPPOTTI pura lana vergine da L. 60.000  
VESTITI di ogni tipo anche per cerimonia e sera da L. 35.000  
SCIARPE BERRETTI di lana completi da L. 7.900

VIA MASACCIO 24 - (ang. Artista) Tel. 57.76.04  
FIRENZE

### VOLKSWAGEN GOLF

## il meglio su misura

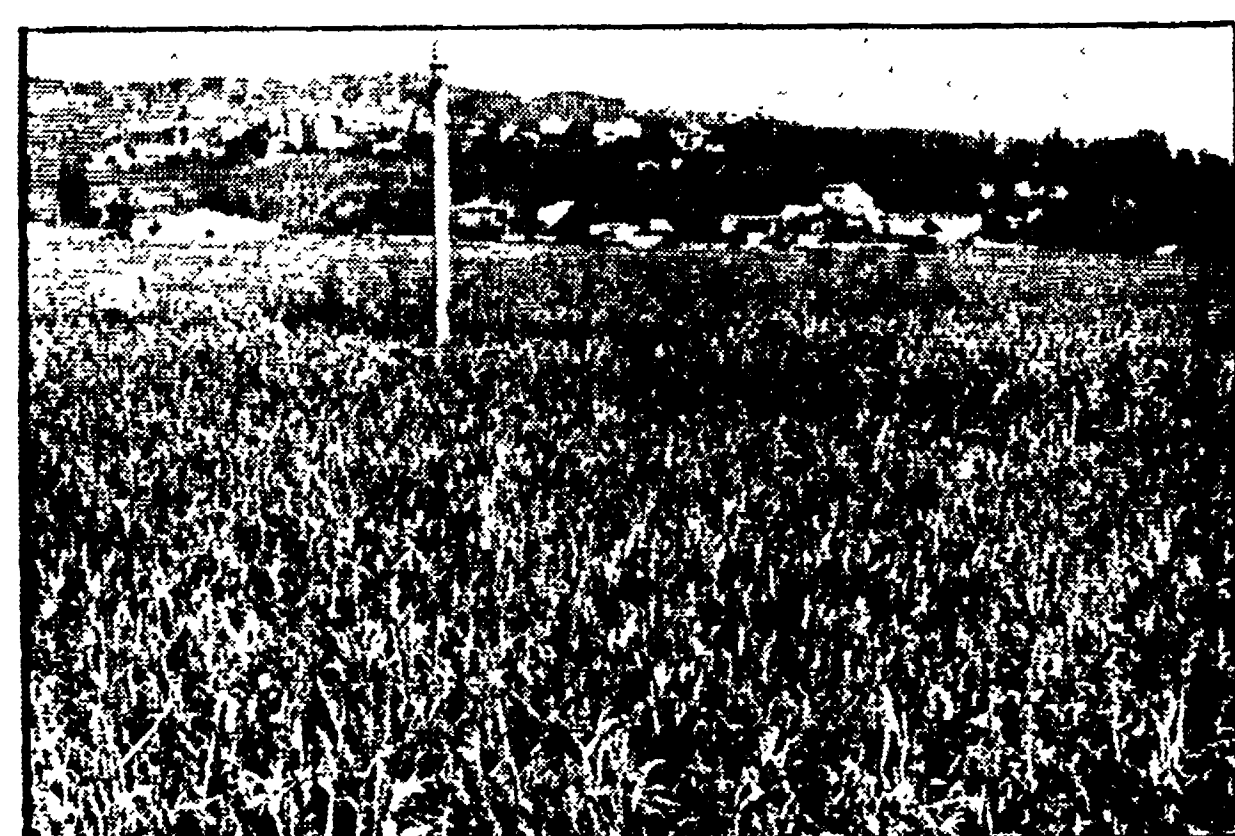
In tante versioni. Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

Tre motori a benzina: 1100 cmc (50 CV) e 1400 cmc (75 CV) e 158 kmh; 1600 cmc (110 CV) sulla sportiva GTI per una velocità di 182 kmh. Un diesel di 1500 cmc (50 CV) che consuma 5,5 litri di gasolio ogni 100 km. Carrozzeria a tre o a cinque porte.

Per molti modelli consegna immediata

...e per un giro di prova le troverete qui

FIRENZE - IGNESTI VIA PRATESE 166 - Tel. 373.741  
VIALE EUROPA 122 - Tel. 688.305  
EMPOLI - CORSONOVI & PERUZZI VIA DELLA REPUBBLICA 29 - 31 Tel. 78.609



# Un miliardo per lo sport

Mercoledì 17 gennaio, alle ore 11, in Palazzo Vecchio sarà firmata la convenzione fra l'amministrazione comunale e la Federcalcio-CONI per la costruzione di impianti sportivi nel quartiere 14. Impianti che saranno costruiti sul terreno «Romagnoli» che fiancheggia il Centro tecnico federale di Ciovanico e per la cui realizzazione la Federcalcio-CONI ha già stanziato un miliardo mentre, per suo conto, l'amministrazione comunale ha provveduto all'esplosione del terreno che nel PRG è previsto a verde sportivo. Il documento di accordo fra il Comune e la Federcalcio-CONI sarà firmato dal sindaco Elio Gabbuggiani e dal presidente del CONI, Franco Carraro. Alla firma saranno presenti il presidente della FIGC Armando Franchi, gli assessori allo Sport e al Patrimonio, i rappresentanti del quartiere 14 e degli altri

quartieri, oltre a numerose personalità del mondo sportivo. Come si ricorderà l'intesa fra il Comune e la Federcalcio-CONI fu stabilita un'anno fa e prima di prendere una decisione su come utilizzare lo spazio fu indetta una assemblea pubblica dal consiglio di quartiere 14. In quella occasione — su proposta della Federcalcio-CONI — fu deciso che il terreno «Romagnoli» sarebbe stato diviso in due parti uguali: la parte a Nord, quella, per intendersi, che guarda verso via Gabriele D'Annunzio a riserba al Centro tecnico federale che si costruirà tre campi di calcio; la parte a Sud, quella verso via Domenico Maria Manni e l'auto-centro è invece destinata alla costruzione di impianti per il quartiere oltre che ad una zona a verde attrezzato per i ragazzi.

NELLA FOTO: un'immagine del terreno in questione.

# Pozzallo e Firenze si incontrano nel ricordo di La Pira

E' nostro compito e nostro dovere ristabilire in modo concreto a poco più di un anno dalla morte di La Pira il legame non occasionale con la città nella quale, nel gennaio del 1904 ebbe i natali. Le iniziative di questo sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, ha portato alla popolazione e alle autorità di Pozzallo, città d'origine del nostro politico, il saluto dei fiorentini. «Le intuizioni più caratteristiche e originali di Giorgio La Pira — ha continuato il sindaco — sono state nella ricerca, per tutta l'umanità, della unità e della pace. Fu perciò evocativo di valori essenziali e, in un certo senso, definitivo il convegno che La Pira organizzò a Firenze nell'ottobre del 1955 tra le città capitali del mondo, una manifestazione che riuniva l'Est e l'Ovest, ma anche il Nord ed il Sud. «Il patto di amicizia tra Firenze e Pozzallo e la costituzione di un comitato permanente di iniziative per Giorgio La Pira fra le due città, che il consiglio comunale di Firenze ha sanzionato in modo solenne il 29 di dicembre» e che quello di Pozzallo sanzionerà oggi, si scrivono nello spirito di unità e di pace che deriva dallo scambio e dal confronto di autonome e originali esperienze. L'università di Firenze e quella della battaglia intellettuale, politica e storica di La

### Il discorso del sindaco Gabbuggiani

# Pozzallo e Firenze si incontrano nel ricordo di La Pira

Pira, ebbero sempre essenziali collegamenti con la ispirazione mediterranea e politica. «Il Mediterraneo come centro di dialogo tra i popoli del mondo, la pace tra il popolo del Mediterraneo e l'Occidente di ogni altra pace; il senso di una civiltà originaria fatta di cultura e popoli che avevano trovato sulle sponde del Mediterraneo non esclusive occasioni di conflitti e scorribande, ma in genere di amicizia, non rinviamo un momento particolare, settoriale o municipale di incontro, ma riconfermiamo il valore delle nostre scelte cittadine. «Si tratterà ancora di continuare — ha concluso Gabbuggiani — sulla strada già allora individuata, di lavorare per ricomporre tale unità, per fare delle nazioni «nel rispetto dei loro inconfondibili caratteri» un'unica famiglia umana in modo da dare a tutti lavoro, sicurezza, sviluppo delle loro capacità».

### Dalla squadra narcotici della Questura

# Arrestata spacciatrice insieme a due «grossisti» di cocaina

Una spacciatrice di cocaina e due «grossisti» sono finiti in carcere per spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di Concetta Lucaurtoro, 28 anni, residente in via Tagliamento 11 e dei fratelli Luciano ed Eugenio Cipollaro, di 29 e 35 anni, residenti a Napoli. La squadra narcotici aveva notizia che sempre più frequentemente i tossicomani usavano una miscela di eroina e cocaina che in genere viene definita «Speed-Ball». In seguito ad una serie di appuntamenti è stata

### Quando la critica è menzogna

# Quando la critica è menzogna

La decisione dell'IACP di Firenze di applicare la legge che fissa i canoni minimi per gli alloggi popolari, nota come «Sia», ha suscitato polemiche e discussioni riportate anche in questi giorni dalla stampa. La polemica va bene, anzi può addirittura essere proficua quando si mantenga nei limiti della correttezza e della verità. Quanto invece si personalizzano decisioni che spettano ad un ente e non al presidente, o si distorce la verità per propri fini allora, la polemica non è più accettabile. «Il caso dei manifesti — a firma dell'I.N.A.S. — affissi proprio ai lati del portone dell'istituto nei quali l'uso legittimo della libertà di espressione e di critica diviene azione diffamatoria e intimidazione nei confronti di chi è tenuto a far applicare leggi e regolamenti. In quel manifesto, infatti, oltre che personalizzare una decisione, assunta, invece, da un consiglio di amministrazione ampiamente rappresentativo degli enti locali e dei sindacati, si afferma il falso quando si scrive che si sarebbero richiesti «illegittimamente aumenti di canone» e si sarebbero minacciate «azioni legali per privare gli assegnatari degli alloggi». Le leggi sono sempre mutabili, ma questo attraverso una azione che si fonda su interessi reali, che sia capace di unire e non di dividere e che si fonda sempre sul rispetto della verità.

# PICCOLA CRONACA

**FARMACIE APERTE OGGI con orario ininterrotto 8.30-20.00.** V. Martelli 28r.; P.zza Giovanni 20r.; V. Alfani 75r.; P.zza S.M. Nuova 1r.; V. Ariento 87r.; V. XXVII Aprile 23r.; V. della Scala 49r.; V. Vigna Nuova 54r.; V. Por S. Maria 38r.; V. dei Neri 67r.; V. Pietrapiana 83r.; Borgo Pinti 76-78; V. Tagliamento 7; Int. Staz. S. M. Novella; V. Gioviotti 117r.; V. G. D'Annunzio 76r.; V. G.P. Pagnini 17r.; V. R. Giuliani 103r.; V. Le Guidoni 89r.; V. Ponte alle Mosse 43; Borgovecchiano 40r.; V. Pisana 195r.; V. Serragli 47r.; Borgo S. Frediano 151r.; V. Talenti 140 (isolotto); V. Calzavuoti 7r.; V. Le Giannotti 20r.; P. Cirillo 8r. (ang. Via Facciniana).

**SERVIZIO NOTTURNO** — P.zza S. Giovanni 20r.; V. Ginori 50r.; Via della Scala 49r.; P.zza Dalmazza 24r.; V. G.P. Orsini 27r.; V. di Brozzi 192-A-B; V. Starnina 41r.; Int. Staz. S.M. Novella; P.zza Isolotto 5r.; V. Le Calzavuoti 6r.; V. G.P. Orsini 107r.; Borgovecchiano 40r.; P.zza delle Pire 2r.; V. Benese 208r.; V. Le Guidoni 89r.; V. Calzavuoti 7r.

**LUTTI**  
E' morto venerdì scorso, il compagno Dino Luchentini. I compagni della sezione

ne Beppino Falorsi-Lippi, nel darne il lutto arancione invitano ai familiari del compagno Dino, le più fraterne condoglianze. I funerali si svolgeranno oggi con partenza alle 9 dalla cappella.

**RICORDO**  
I compagni della sezione Beppino Falorsi-Lippi, si uniscono al dolore della famiglia del compagno Carlo Pecchioli profondamente colpiti dall'imatura scomparsa del figlio Gianni.

**ASSEMBLEA UNIVERSITARIA FOCI**  
L'assemblea degli studenti universitari della FOCI è stata spostata a mercoledì prossimo alle 21 presso la casa del Popolo Buonarroti, in piazza dei Ciompi.

### THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2. Via Tornabuoni  
Tel. 298.886 - 294.600  
FIRENZE

SEDE UNICA

15 GENNAIO

Inizio nuove CLASSI di LINGUA INGLESE

DIURNE E SERALI CON VASTA SCELTA DI ORARIO

### informazioni SIP agli utenti

Si ricorda che è attivo a FIRENZE il servizio opzionale automatico

FARMACIE DI TURNO 192

che fornisce agli utenti del distretto di FIRENZE la esatta ubicazione delle farmacie di turno della città di FIRENZE.

Il servizio, realizzato con la collaborazione dell'Ordine dei Farmacisti, comporta un addebito automatico di tre scatti.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

### SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS

FIRENZE - Via dei Pesci 1/D  
Tel. (055) 215.220

A&A EMPOLI ROLLER

### DA MARTEDI' PRESSO R. CIOCCA

ECCEZIONALE VENDITA DI BORSE E VALIGERIA

# SCONTI DAL 20 AL 50%

Via Calzavuoti 76-r - FIRENZE - Sede unica



La «macchina» di Careggi a sei mesi dall'entrata in vigore della legge

La legge sull'aborto funziona (e l'alta borghesia va in clinica)

Oltre 1600 donne si sono sottoposte all'intervento. L'interruzione di gravidanza è sempre un dramma, ma almeno le donne non corrono più rischi, né ulteriori «sanzioni» psicologiche. Ci sono ancora gli aborti (clandestini) da un milione



L'aborto, pur tra tante difficoltà, sembrava ormai entrato a far parte del patrimonio culturale della nostra società. I problemi solo più organizzativi. Invece si sono riaccesi, esplosi, le polemiche. Abbiamo cercato di andare al di là delle porte dell'ospedale, come funziona la legge, abbiamo chiesto se è possibile prevedere cosa succederebbe senza questa legge. I medici non hanno dubbi, le tremila donne che ogni anno possono usufruire dei servizi di Careggi torneranno all'aborto nero.

All'accettazione speciale, al piano terreno, tre o quattro donne aspettano il loro turno: sono giovani, una è col marito, un'altra ha con sé un bimbo di pochi anni. Ogni giorno, di media, sono una decina, presentano il certificato, poi c'è la visita, vengono mandate a fare le analisi, quindi l'appuntamento. La macchina dell'ospedale si muove una volta al mese in moto, ha preso sbuffando il suo ritmo.

La parte «tecnica» dell'interruzione di gravidanza non è più dramma. Con la legge, con la legalità — dice un medico — le donne hanno potuto abbandonare quei momenti terribili della ricerca di qualcuno che le facesse abortire, il rischio dell'operazione fatta in condizioni pessime, la mancanza di competenza, la mancanza di assistenza. Resta il dramma di una scelta che non è mai facile, che pesa psicologicamente.

Sono passati sei mesi dai primi momenti d'applicazione della legge «194» e tempo di fare un bilancio sereno dopo i clamori dei primi giorni, le difficoltà tecniche, le polemiche, i problemi e poi ancora gli aborti clandestini, la giovane vittima delle pratiche abortive nere, la paura e la vigilanza delle donne.

A giugno, a luglio, i problemi erano tanti, le donne arrivavano per la prima volta in legge e si erano trovate una struttura pubblica con uno dei nodi sociali vecchio quanto l'umanità, l'ospedale tenennava, cercava i letti, gli strumenti, gli spazi e i tempi. I medici si arroccavano su morali vecchie o si buttavano avanti col peso di esseri indebiti, etichettati, come «abortisti» emarginati all'interno dell'ospedale.

E poi le liste d'attesa, sempre più lunghe, all'accettazione in ospedale, l'angoscia delle donne che avevano scelto, deciso. E ora? Su e giù per le scale della maternità chiediamo alle ostetriche, agli infermieri, ai medici, agli «specializzati», come va. Non sono rose e fiori. Il velo della normalità, della consuetudine ormai sperimentata, delle polemiche interne, spinte, cede ancora molti di quei problemi. Ma un successo è questo: questa legge lo ha avuto: 1630 donne l'altro giorno si erano già sottoposte all'intervento. Proibito il ricorso ai tribunali? «No, nessuno», risponde un medico. «Bisogna anzi considerare che altre donne, in momenti difficili, sono state inviate in ospedale».

Le donne, a sei mesi dalla legge, sono meno preoccupate di quando la legge era in ospedale? «Non abbiamo mai visto le donne interrompere una gravidanza con leggerezza, neanche se era la terza o quarta volta che si trovavano nelle condizioni di ripetere l'intervento», sembra che la sacralità della gravidanza non faccia più «tutto» nella loro cultura? «Probabilmente è un comportamento coerente con le scelte fatte: se è vero che, in questi, le quarantenni, soffrono quasi come una colpa la scelta, le più giovani hanno un malessere psicologico di cui sono spia dolori e la riaggirazione collettiva dell'intervento. Perché l'aborto per una donna è sempre un dramma, soprattutto psicologico».

«Una cosa dovrebbe essere chiara per tutti, che se la legge non dovesse essere più operante le tremila donne di Careggi torneranno nella clandestinità a perdere il figlio indesiderato».

Per i corridoi passano ancora giovani, non inquadrate, gli specialisti o gli specialisti «volontari». Nei primi mesi si erano rifiutati di fare interventi di interruzione di gravidanza perché non volevano che la struttura facesse pesare su di loro le difficoltà dovute alle numerose richieste, senza organizzarsi. Ora, invece in parte per le richieste più o meno esplicite dei colleghi, partecipano agli interventi. Pongo alcuni problemi. Il fatto che la legge non è ancora conosciuta, neppure dai medici, e soprattutto il fatto che ancora non c'è un «rapporto umano» tra gli operatori e le donne.

«E' forse il caso di ricordare l'ospedale di Figline, dove le donne vanno volentieri, perché l'equipe medica è riuscita a sdrammatizzare il momento dell'intervento».



Donne in attesa dell'intervento al reparto ginecologico di Careggi

Un articolo del senatore Gozzini, cattolico eletto nelle liste del PCI

Dal mondo cattolico invito contro le crociate

Non è impossibile anche in materia di aborto una collaborazione fra Chiesa e Stato se si depongono pregiudiziali polemiche. L'atteggiamento intransigente del cardinale di Firenze, Benelli - Risposta argomentata al documento della conferenza episcopale

Quando in Toscana e a Firenze si parla di aborto, sembra che si apra un'indiscussa voce del mondo cattolico sia quella potente e dura del cardinale Giovanni Benelli.

E' un'impressione a cui si fa fatica a sfuggire. Forse perché potenti sono gli amplificatori al servizio del battagliero alto prelato. Ma non ancora a Firenze e in Toscana voci di cattolici con un tono e un'accentuazione diversa da quelle di Benelli. Un'idea di questa è un doppio quella del senatore Mario Gozzini, cattolico, eletto come indipendente nelle liste del PCI. Pubblichiamo parti di un suo scritto che apparirà sul numero 209-210 della rivista Testimonianza, che ringraziamo per la collaborazione.

Sul risveglio religioso e sulla aggregazione cattolica si profila, a breve scadenza, una verifica difficile, estremamente delicata, su cui gli equivoci e le mistificazioni possono aver vasto campo: la questione dell'aborto. La semplicità almeno apparente del tema — un male e un crimine da combattere, senza riserve, certo un diritto civile, come il divorzio per chi non crede al sacramento —, la conseguente facilità di una mobilitazione e di una mobilitazione, la larga maggioranza dei medici o biondi possono spingere a una prova di forza. La legge italiana è un «bubbone» da estirpare, disse il card. Benelli in una omelia natalizia, interpretata giustamente come un appello al referendum abortivo. Da allora gli interventi si sono moltiplicati.

Vediamo anzitutto gli aspetti tecnici della questione. Votando presente che pendono davanti alla Corte Costituzionale numerosi ricorsi di legittimità. E' ovvio che la sentenza relativa, qualunque sia per essere, influirà in misura certamente notevole, se non decisiva. Un rigetto, infatti, toglierebbe di mezzo una parte rilevante degli argomenti portati contro la legge. Un accoglimento anche parziale, aprirebbe un varco sul quale l'opposizione spingerebbe a fondo, e il Parlamento non avrebbe vita facile nel tentativo di chiudere la falla.

Una sentenza potrebbe tardare anche molto tempo: è noto l'arretrato di lavoro accumulatosi (oltre 2.000 ricorsi) causa del processo Lockheed. Ma appartiene al potere del presidente la messa a ruolo dei ricorsi: e il presidente è da nominare (Paolo Rossi è scudato da un pezzo). E' facile immaginare che, una volta chiuso il processo, sarà proprio l'arbitrio a turbare i sonni dei giudici della consultazione: per le violente pressioni che l'acuitarsi del conflitto eserciterà sui giudici. Sarebbe un'ipotesi di un referendum promosso da cattolici, tutto sommato, non probabile. Non certo per la raccolta delle firme che sarebbe un gioco. Ma per la confusione coi radicali che hanno già messo avanti la loro iniziativa (anche se si tratterebbe di due schede diverse). Poi per la difficoltà di un consenso cattolico tutt'altro che unanime (ce ne

sono che hanno approvato e la convinzione che miglioramenti sono possibili) ad approvare la legge, pur nei cabili, altri, e non pochi, sono tutt'altro che persuasi di dover tornare alle sanzioni penali richiamate dal disegno di legge del movimento per la vita, su altri influirebbe la preoccupazione per la situazione politica generale e quindi per il rischio di un nuovo insuccesso, anche se meno vistoso di quello del '74.

Ma c'è una ragione fondamentale che non può sfuggire a chi, laico ed ecclesiastico, sia chiamato ad esprimere un parere e a prendere una decisione. Nemmeno all'impegnato card. Benelli. Se la legge fosse abrogata per voto popolare, si avrebbe, col voto legislativo, l'aborto libero e retrogrado: dunque, sia pure provvisoriamente, la vittoria sarebbe in realtà di Marco Pannella e dei suoi. Noi pensiamo, com'è noto, e come abbiamo ribadito in aula anche durante il recente dibattito sul Concordato il 9 dicembre scorso, che il contrario della concessione del feto come grumo di sangue indifferente e invece volto a «rimuovere le cause» di questo o quell'intervento di aborto, è l'incapacità di singoli vescovi, il documento del consiglio permanente della CEI, pubblicato nel dicembre scorso col titolo: «La comunità cristiana e l'aborto: la legge della vita nascente». Quattro temi essenziali: la dottrina della chiesa sull'aborto; il giudizio esageratamente negativo sulla legge; la responsabilità del reato; la comunità credente per realizzare nei fatti il valore intrinseco della legge, che ha definitivamente quella appena concepita, sia ovunque e comunque venga minacciata e mortificata; infine, i compiti specifici delle diverse categorie di persone.

Il senso della legge, contrario all'aborto come diritto, contrario alla concessione del feto come grumo di sangue indifferente e invece volto a «rimuovere le cause» di questo o quell'intervento di aborto, è l'incapacità di singoli vescovi, il documento del consiglio permanente della CEI, pubblicato nel dicembre scorso col titolo: «La comunità cristiana e l'aborto: la legge della vita nascente». Quattro temi essenziali: la dottrina della chiesa sull'aborto; il giudizio esageratamente negativo sulla legge; la responsabilità del reato; la comunità credente per realizzare nei fatti il valore intrinseco della legge, che ha definitivamente quella appena concepita, sia ovunque e comunque venga minacciata e mortificata; infine, i compiti specifici delle diverse categorie di persone.

Prendiamo in attenta considerazione, allora, più che questo o quell'intervento di singoli vescovi, il documento del consiglio permanente della CEI, pubblicato nel dicembre scorso col titolo: «La comunità cristiana e l'aborto: la legge della vita nascente». Quattro temi essenziali: la dottrina della chiesa sull'aborto; il giudizio esageratamente negativo sulla legge; la responsabilità del reato; la comunità credente per realizzare nei fatti il valore intrinseco della legge, che ha definitivamente quella appena concepita, sia ovunque e comunque venga minacciata e mortificata; infine, i compiti specifici delle diverse categorie di persone.

Per la verità, va detto che il lungho dibattito parlamentare, sempre da quando il Parlamento ha votato la legge, ha isolato nettamente le frange radicali, favorevoli all'aborto libero in quanto diritto civile, dall'altro a chi-

Uno sforzo volto in positivo

Come si vede, la maggior parte del documento è dedicata a uno sforzo in positivo per colmare le carenze dei cattolici sia nel costume sia nell'azione (la chiesa deve «educarsi» oltre che educare, al «voto di pena» o con la pubblicità data alle visite di prelati presso case di ragazze madri).

Quanto alla dottrina, i vescovi esercitano il loro diritto-dovere e nulla può essere accettato in linea di principio. Giustamente i vescovi sottolineano il carattere fortemente anticlericale dell'aborto: donde la rottura della comunione.

E tuttavia, in linea di fatto, c'è qualcosa che stride, e che spiega, lo scandalo di qualche anno. Fin tanto che il problema non è emerso all'attenzione pubblica e non ha richiesto una riconsiderazione legislativa, la Chiesa, sull'aborto e sulla realtà scomunicata, in pratica ha tacuto: salvo generici richiami, come nella «Gaudium et spes».

Con l'aborto nascosto, in qualche modo tollerato dalla società oltre che sanzionato dalla legge penale, la chiesa conviveva senza grossi problemi. Non ritenesse necessaria un'azione specifica per ricordarne la straordinaria grazia spirituale, né per promuovere un impegno di lotta contro le cause che lo determinano, solitudine, emarginazione, miseria, anche ignoranza. Bastava la legge dello Stato che dichiarava l'aborto sempre e comunque reato per mettere tranquilli i vescovi e per esonerarli (o quasi) dal loro dovere pastorale, anche se quella legge si manifestava del tutto inefficace sia a prevenire sia a punire?

Si potrebbe addirittura pensare che la clandestinità di un peccato ne riduca lo spessore d'ombra e attenui il bisogno di predele contro di esso: fatto è però che il documento parla degli aborti clandestini soltanto una volta.

Allo stesso modo, per valutare la necessità dell'intervento legislativo dello Stato; inoltre si limita a definire il fenomeno «inesistente» l'In appello francamente scoraggiante, specie se lo si confronta con quello fatto dai pesanti usati per qualsiasi cura la legge.

Forse proprio qui si manifesta la distanza culturale che ancora separa i nostri vescovi da una certa coscienza comune anche fra i cattolici. La quale ha definitivamente rotto con la tolleranza verso l'ipocrisia e la distinzione. Cioè: non vuol più saperne di principi non realizzabili e respinge d'intanto le contraddizioni fra le parole e i fatti. E che contraddizione ci fosse, fra le parole della dottrina e i fatti degli aborti, anche in tempi non sospetti, quando l'egemonia ecclesiastica era indiscussa, ognuno credente o non credente, lo sa benissimo.

Allora quel che davvero manca, a questa parte del documento, forse è proprio il riconoscimento dello stimolo venuto alla Chiesa dallo sviluppo della vita sociale umana e a chiedere l'intervento.

Le donne, a sei mesi dalla legge, sono meno preoccupate di quando la legge era in ospedale? «Non abbiamo mai visto le donne interrompere una gravidanza con leggerezza, neanche se era la terza o quarta volta che si trovavano nelle condizioni di ripetere l'intervento», sembra che la sacralità della gravidanza non faccia più «tutto» nella loro cultura? «Probabilmente è un comportamento coerente con le scelte fatte: se è vero che, in questi, le quarantenni, soffrono quasi come una colpa la scelta, le più giovani hanno un malessere psicologico di cui sono spia dolori e la riaggirazione collettiva dell'intervento. Perché l'aborto per una donna è sempre un dramma, soprattutto psicologico».

COFINAT advertisement: se hai bisogno di soldi, ti apre la porta. Subito! COFINAT. La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito. PIAZZA DELLA STAZIONE 10 FIRENZE - Tel. 293.035-293.036

ROULOTTES advertisement: Superaccessoriate VACANZA CARAVANS - COSMOS - ROYAL CAR. A PREZZI BLOCCATI! MOTORI - CARNITI - CAMPERI FIAT presso TUTTOCAMPING FIRENZE Via del Termine, 24 Telefono (055) 373.041. a FIRENZE TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO. EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHE - CONDILOMI ACNE. FIRENZE Via GRAMSCI, 56 Telefono (055) 575.252 Aut. Comune Firenze del 7/10/76

ANDREI Carlo CONCESSIONARIO GBC VIDEO REGISTRATORE A COLORI SONY BETAMAX FIRENZE - Via Milanesi 28-30 - Tel. 472.810 AREZZO - Via M. Caravaggio 20 - Tel. 30.258

TV COLORE: SONY - GBC - TELEFUNKEN AUTOVOX - PHILIPS

SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE Da domani ore 9 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50%. Alcuni prezzi orientativi: Ocelot Peludas 2.800.000 1.280.000, Visione Saps Select 4.500.000 2.080.000, Visione imperial 2.450.000 1.390.000, Visione Ranch 1.550.000 990.000, Visal o visione cinese 1.490.000 790.000, Visione Tweed 1.290.000 690.000, Bolero visione 850.000 490.000, Lontra Black 1.650.000 890.000, Lupo coreano 790.000 290.000, Marmotta G. 1.500.000 795.000, Castore 1.490.000 790.000, Vispo Patagonia G. 1.090.000 690.000, Rat visatonio 1.390.000 890.000, Persiane uomo donna 680.000 275.000, Opesum 1.090.000 490.000, Castorito 390.000 225.000, Capretto d'Aemara 550.000 270.000, Rat mousquet naturale 990.000 490.000, Montone doré 490.000 240.000, Foca 880.000 490.000, Visaccia 360.000 185.000, Lapin G. 180.000 85.000, Gatto 290.000 185.000, Cappelli visione 75.000 35.000, Pelli visione maschi giganti 90.000 40.000, Giacconi uomo 190.000 75.000, Coperte Lapin matrimoniale 145.000 90.000. Pellicce per bambini a sole L. 49.000. Tutta le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-79 con certificato di garanzia. LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI PELLICCERIE RIUNITE Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE EDILIZIA CONVENZIONATA AGEVOLATA Piano decennale per l'edilizia residenziale - Legge 5-8-1978, n. 457. Avviso alle: Cooperative edilizie (a proprietà indivisa ed individuale) e loro Consorzi; Imprese di costruzione (imprese private e cooperative di produzione lavoro) e loro Consorzi; Istituti Autonomi Case Popolari e Comuni; Privati singolarmente o riuniti in Consorzi e comunque nelle forme associative previste dalla legge (solo per interventi di recupero edilizio). Le domande sulla base delle quali la Regione Toscana formulerà il programma di localizzazione con l'individuazione dei soggetti da ammettere ai benefici di legge. DEVONO ESSERE PRESENTATE ENTRO E NON OLTRE IL 27-1-1979, presso il Dipartimento Assetto del Territorio, Via della Piazzola n. 43, Firenze - durante l'orario di Ufficio, con le modalità stabilite nella deliberazione della Giunta Regionale n. 11548 del 29-12-1978. Le domande devono essere redatte, per ogni programma o tipo di intervento, esclusivamente su apposito modulo predisposto dalla Regione da ritirare presso la sede del Dipartimento Assetto del Territorio, Via della Piazzola 43 Firenze o presso le sedi dei Comuni. I soggetti che hanno già provveduto ad inoltrare domanda per l'assegnazione dei benefici previsti dalla legge n. 457, sono tenuti a ripresentare la domanda stessa, con le modalità e nei termini di cui al presente bando. Le domande presentate con modalità e termini diversi sono considerate nulle a tutti gli effetti. Il Presidente della Giunta Regionale (MARIO GOZZINI)



Previsti per il prossimo anno

Borgo S. Lorenzo: nuovi insediamenti produttivi

A Borgo San Lorenzo PCI e PSI, dopo una serie di riunioni per verificare l'attuazione del programma amministrativo, hanno riconfermato l'impegno di stretta collaborazione sulla gestione dell'ente locale, esprimendo un giudizio sul lavoro fino ad oggi svolto. Tale impegno di collaborazione non ha un significato puramente locale o congiunturale, così come testimonia il recente comunicato congiunto delle segreterie regionali del PCI e del PSI.

Qualificante è stato l'impegno del settore dell'urbanistica e dei lavori pubblici. E' da ricordare, in particolare, l'approvazione delle varianti al Piano regolatore generale, la predisposizione dei piani particolareggiati nelle aree della 107 e la realizzazione di gran parte delle opere di urbanizzazione nelle medesime aree, costruzione di una scuola elementare a Ronta e finanziamento di una nuova scuola media superiore a Borgo San Lorenzo.

I due partiti hanno anche puntualmente i seguenti obiettivi prioritari, che troveranno un'ulteriore specificazione nei documenti dell'imminente approvazione del Piano polennale di attuazione e nella presentazione del bilancio 1979: presentazione e concretizzazione di un progetto di ristrutturazione dei servizi comunali; completamento dei piani particolareggiati delle aree 107; studio particolareggiato dei centri storici per un loro recupero e risanamento, anche con apposite convenzioni a fini abitativi e per servizi; approvazione del piano particolareggiato della zona industriale di Sagginale e del piano di lottizzazione della zona artigianale di Rabatta, con relative opere di urbanizzazione; presentazione di un progetto di potenziamento dell'approvvigionamento idrico e di sistemazione della rete fognaria; sostegno al settore e alle iniziative turistiche, sollecitando in particolare la definizione del piano particolareggiato della zona industriale di Sagginale e del piano di lottizzazione della zona artigianale di Rabatta, con relative opere di urbanizzazione; presentazione di un progetto di potenziamento idrico e di sistemazione della rete fognaria; sostegno al settore e alle iniziative turistiche, sollecitando in particolare la definizione del piano particolareggiato della zona industriale di Sagginale e del piano di lottizzazione della zona artigianale di Rabatta, con relative opere di urbanizzazione.

Critiche del CdF alla direzione della «Ely Lilli»

Il consiglio di fabbrica della «Ely Lilli» Italia di Sesto Fiorentino ha criticato la direzione aziendale per il suo atteggiamento antisindacale. Il consiglio di fabbrica prende lo spunto dalla donazione di un'automobile alla Misericordia di Sesto per affermare che non si riconosce in quel gesto in quanto non direttamente coinvolto. «Ciò conferma — secondo i lavoratori — una pratica aziendale tesa a sottovalutare l'organismo rappresentativo dei dipendenti e ad avocare a sé le rappresentatività». Questo conferma, secondo il consiglio di fabbrica, un metodo usato continuamente verso i lavoratori, teso a creare spaccature tra essi con miglioramenti salariali differenziali, evadendo dai problemi esistenti all'interno della fabbrica, dove esistono lavorazioni che sono causa di malattie professionali, non consentendo ai consigli di fabbrica di gestire l'ambiente e l'organizzazione del lavoro.

Lavoratori Dietopharma contrari ai dodici licenziamenti

La direzione della Dietopharma l'istituto farmaceutico italiano che ha sede a Firenze, in via Marni) ha annunciato al consiglio di fabbrica la decisione di licenziare dodici lavoratori per sopprimere alla crisi di mercato nella quale l'azienda si sarebbe venuta a trovare. I lavoratori, riuniti in assemblea hanno respinto la decisione della direzione, che — secondo il consiglio di fabbrica — conferma un atteggiamento di disimpegno che — se si traduce soltanto oggi in un attacco all'occupazione — si poteva già intravedere al momento della cessione della Dietopharma da parte della Milesi all'attuale proprietario. La nuova gestione è stata caratterizzata dall'immobilismo — continua in un documento il consiglio di fabbrica — ed i licenziamenti farebbero parte di una linea che punta allo smantellamento dell'azienda: una strategia del disimpegno che strumentalizza le difficoltà di mercato.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

- ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15)
Le più grandi avventure di UFO roboti: Goldrake, Acturus, Aitor, Venus, Mizar, Venus, Vega Per tutti. (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)
ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardì, 47 - Tel. 284.332 (Ap. 15, 30)
Questo film è considerato il n. 1 dei porno movies americani: New York violento, technicolor, con Betty Mitchell, Sandy Dempsey. (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)
CORSO Questo film è considerato il n. 1 dei porno movies americani: New York violento, technicolor, con Betty Mitchell, Sandy Dempsey. (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)
EDISON Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. 15)
La grande avventura continua, parte 2. Colori con Robert F. Logan, Susan Damante Shaw. Per tutti. (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)
MARCIONI Via Giannotti - Tel. 680.844
La grande avventura continua parte 2. Colori con Robert F. Logan, Susan Damante Shaw. Per tutti. (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)
NACIONALE Via Cimattori - Tel. 210.170
Diversissimo technicolor: Braccio di Ferro contro gli indiani. Cartoni animati, Braccio di Ferro, Oliva, Pluto e tanti altri personaggi. (Ap. 15, 30)
UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15, 30)
Solo oggi, l'horrorcinema preso in giro. Diversissimo: Per lavoro non mangiamo sul collo di e con R. Polanski. Colori. L. 850 (U.S.: 22,30)
VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 (Ap. 15)
Fuga di mezzanotte, di Alan Parker. Technicolor, con B. Davis e P. Smith. (VM 18) (15, 17, 20, 22, 24, 25)
VIA P. VEZZANI (Rifredi) Tel. 452.294 (Ap. 15)
L'esorio di Metacumb. Avventuroso spettacolo di Babbe Nattale. Colori. Hockett e P. Ustinov. In technicolor. Per tutti. (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)
GIGLIO (Galluzzo) Viale Manfredi Panti - Tel. 50.913 (Ap. 15, 30)
G. Bramieri, W. Chiari in: Ridendo e scherzando. Colori. (VM 14)
LA NAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spettacolo ore 15)
Le nuove avventure di Braccio di Ferro. L. 700-350 (U.S.: 22,30)
CINEMA UNIONE (Girona) Locale momentaneamente chiuso
ARCOBALENO (Ap. 15, 30)
Scatenissimo: Anche gli angeli mangiano fagioli. Technicolor con Bud Spencer, Giulio Gemme.
ARTIGIANELLI (Ap. 15)
A richiesta: La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clousard. Con L. Edwards, con P. Sellers, H. Lom. Diversissimo. Panavision. Colori
CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Ap. 15)
Un film divertentissimo: Piedone l'Africano in technicolor, con Bud Spencer, Enzo Cannavale. (U.S.: 22,45)
COCCHERINI Via Roccherini (Ap. 15)
Avventuroso a colori: Il mio nome è nessuno, con Terence Hill.
CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) (U.S.: 22,30)
Lo spettacolo più grande del mondo. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS. (Quattro mesi di successo)
ESPERIA (Galluzzo) - Tel. 20.48.307
Gulliver nel paese di Lilliput. Avventuroso con R. Morris, Catherine Shell, M. Edward. Per famiglie. (Spett. ore 14,30 - 16 - 17,30 - 19)
EVEFEST (Galluzzo)
Diversissimo: I viaggi di Gulliver, cartoni animati in technicolor. Per tutti.
FARO D'ESSAI Via P. Paolotti 38 - Tel. 469.177 (Ap. 15)
Spett. 14,30 - 16,30 - 18,30
Fratel Castiglione, Compare Orso, e Compare Volpe, di W. Disney.
Dalle ore 20,30: Scandalo al Sole, con Tony Curtis, Richard Gere. (U.S.: 22,40)
FLORIDA Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (Ap. 14,30)
Dal celebre romanzo, un bellissimo film: Eternità di un amore, technicolor con Tony Musante, Ornella Muti. Per tutti. (U.S.: 22,30)
ROMITO Via del Romito (Ap. 15)
Sergio Leone presenta: Il mio nome è nessuno, con Terence Hill e Henry Fonda. (U.S.: 22,40)
C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ap. 15)
Le chiamavano bull-dog, a colori, con Bud Spencer. Per tutti! (U.S.: 22,30)
S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 Tel. 701.035 (bus 6-26) (Ap. 15)
Goodye amore mio. Colori, con R. Dreyfus. (U.S.: 22,30)
FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15)
La più grande avventura di UFO roboti: Goldrake, Acturus, Aitor, Mizar, Venus, Vega Per tutti. (U.S.: 22,45)
GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 15)
Fuga di mezzanotte, diretto da Alan Parker. Technicolor con B. Davis, P. Smith. (VM 18) (15, 17, 20, 22, 24, 25)
IDEALE Via Firenzezuola - Tel. 50.706 (Ap. 15)
La grande avventura continua, parte 2. Colori con Robert F. Logan, Susan Damante Shaw. Per tutti.
ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. 15)
La grande avventura continua, parte 2. Colori con Robert F. Logan, Susan Damante Shaw. Per tutti.
MANZONI Via M. Ritrì - Tel. 366.808 (Ap. 15)
Parl e dispari, di Sergio Corbucci. In technicolor, con Terence Hill, Bud Spencer. Per tutti. (15, 17, 20, 22, 24, 25)
MARCIONI Via Giannotti - Tel. 680.844
La grande avventura continua parte 2. Colori con Robert F. Logan, Susan Damante Shaw. Per tutti. (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)
NACIONALE Via Cimattori - Tel. 210.170
Diversissimo technicolor: Braccio di Ferro contro gli indiani. Cartoni animati, Braccio di Ferro, Oliva, Pluto e tanti altri personaggi. (Ap. 15, 30)
IL PORTICO Via Clivio del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 15, 30)
Commedia brillante: Grease (brillantina). Technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John e A. Soderi. In technicolor, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli. (VM 14) (14, 16, 55, 19, 40, 22, 40)
METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Walt Disney presenta: La carica dei 101, in technicolor. Al film è abbinato: Pterino e il lupo, a colori. Spettacoli per tutti. (15, 17, 18, 20, 22, 24, 25)
MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954
Qualcuno ti ucciderà: i più grandi cuochi d'Europa, di Ted Kotcheff, technicolor con George Segal, Jacqueline Bisset. Per tutti. (U.S.: 22,30)
ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068
Un matrimonio, di Robert Altman. Technicolor con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, Luigi Proietti. (15, 17, 20, 22, 24, 25)
P.F. Via Cavour, 184/r - Tel. 375.891 (Ap. 15, 30)
Per la regia di Steno il divertentissimo technicolor: Amori miei con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech. Per tutti. (15, 17, 20, 22, 24, 25)
SIRENINA Via Cimattori - Tel. 272.474
Film divertente: Il viatico. A colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. (U.S.: 22,30)
VERDI Via Giubellina - Tel. 296.242
Il più sensazionale e spettacolare gioiello mai prodotto finora: Assassino sul Nilo. A colori. tratto dal romanzo più bello di Agatha Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven, Jane Birkin, Bette Davis e con tanti esordienti di fama mondiale. (U.S.: 22,30)
ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Dal romanzo «Il grande sonno», di R. Chandler: Marlowe indaga, di M. Winner con Robert Mitchum, S. Mills. Colori. Per tutti. L. 1.000 (U.S.: 22,45)
ADRIANO Via Romagnosi - Tel. 483.607
Visite a domicilio. Technicolor con Walter Matthau, Glenda Jackson, Art Carney. Per tutti. (15, 17, 19, 20, 20, 22, 45)
ALDEBARAN Via P. Baracca, 151 - Tel. 410.007
La vendetta della Pantera Rosa, colorati con Peter Sellers, Herbert Lom e Robert Weber. Per tutti. (15, 17, 18, 20, 20, 22, 30)
ALFIERI D'ESSAI Via M. del Poggio 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema in nome del padre di Luigi Magni, a colori, con Nino Manfredi. Per tutti.
ANDROMEDA Via Arethusa, 63/r - Tel. 663.945
Heidi diventa principessa: divertentissimi cartoni animati in technicolor. Per tutti.
APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso sfiorante: conto-voce elegante)
Uno spettacolo indimenticabile, una sfida che vi metterà alla prova, impensabile, a colori, con Ryan O'Neil, Isabelle Adjani. (15, 15, 17, 19, 20, 20, 45, 22, 45)
CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700
Grease («Brillantina») in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton John. Per tutti.
COLUMBIA Via Paterna - Tel. 212.178
«Prima»
Supersxy erotico a colori: Il sesso in faccia, con Russ Tamblyn, Jennifer Shell, Lon Casay. (Riprogrammata VM 18)
EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Ap. 15, 30)
Il Vangelo secondo San Fediano (storie di preli, indici e peccatori), con Gigo Mesino, Tina Vinci. Technicolor. Per tutti. (U.S.: 22,40)
EOLIO Borg. S. Frediano - Tel. 296.822 (Ap. 15, 30)
Per la regia di Bryan De Palma un film sensazionale: Fury, colorati con Kirk Douglas, John Cassavetes. (VM 18) (U.S.: 22,40)
FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15, 30)
Per la regia di Sam Peckinpah, un film d'azione: Convoy trincea d'asfalto. Colori con Kris Kristofferson, Ale M. Grave, Ernest Borgnine. (VM 14) (U.S.: 22,40)
FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15)
Goldrake: La più grande avventura di UFO, robot, Cartoni animati a colori con Goldrake, Acturus, Aitor, Venusia, Mizar, Haidagos, Vega. (15, 17, 15, 20, 45, 22, 30)
FLORA SALAZIA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15)
L'4 dell'Oca selvaggia. Colori con Roger Moore, Richard Burton, Richard Harris, Hardy Krüger. Per tutti. (U.S.: 22,45)

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) MODELLI '79 a prezzi del '77. Affrettatevi - Prezzo bloccato fino al 31 gennaio L. 2.820.000 CHIAVI IN MANO

ZANO BETTI ZANO BETTI VI offre l'occasione di acquistare a prezzi eccezionali i prodotti delle migliori marche, scontati dal 30% al 50% nel suo negozio di Via Pistoiese, 7 dove potrete usufruire del parcheggio riservato ai Clienti. ZANO BETTI Via Pistoiese, 7 9 Tel. 37.33.30

Club della Moda Club 2 Piazza Oberdan 19 Via Centostelle 20/B ANNUALE VENDITA ECCEZIONALE DI FINE STAGIONE

LA PRIMAVERA VIA MARTELLI 11 rosso INIZIA LA ANNUALE VENDITA ECCEZIONALE DI FINE STAGIONE di CONFEZIONI INVERNALI ED ESTIVE CALZE, MAGLIERIA, BIANCHERIA e di SCAMPOLI - SCAMPOLI - SCAMPOLI

PIERINI boutique Lungarno Corsini, 14/b - Firenze - Tel. 263.691 Da lunedì 8 gennaio vende a metà prezzo le proprie rimanenze

Pellicce! Pellicce! PICCOLA TORINO Ogni tipo e qualità per SIGNORA, UOMO e BAMBINO

MORADEI FIRENZE - Via Borgo S. Lorenzo VENDITA ANNUALE DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI

LA MEDICEA SVENDITA CONFEZIONI per UOMO - SIGNORA e BAMBINO

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 6571/988.088 OGGI POMERIGGIO E SERA successo dell'Orchestra attrazione «LE BAZAR»

CIRCO CIRCO CESARE TOGNI (Campo di Marte) Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e ore 21















Sono stati letteralmente buttati fuori dai « palazzinari »

# Pianura: i senzateo costretti ad abbandonare le case occupate

I costruttori abusivi si fanno scudo di coloro che hanno già acquistato gli appartamenti. L'azione dell'amministrazione comunale - La solidarietà del Consiglio di quartiere

I trecento senzateo che l'altro ieri hanno occupato un palazzo abusivo in via Campanile a Pianura, sono stati costretti a lasciare gli appartamenti per le minacce dei costruttori e dei proprietari. La situazione nella zona si era fatta subito tesa, quando alcuni occupanti avevano dovuto subire le ingiurie dei costruttori, i quali, pur sapendo che lo stabile era abusivo, stavano egualmente facendo ultimare i lavori. La solidarietà di questi « palazzinari » infatti è stata sconvolgente: non si sono resi reperibili per ricevere l'ordine di acquisizione del Comune, ma si sono subito presentati al cantiere appena avuta la notizia dell'occupazione.

no riusciti a restare nelle case. In mattinata, quando altri « personaggi » si sono presentati, anche quelle poche persone che erano rimaste, sono state cacciate. «Noi queste case le abbiamo comprate», gridavano alcuni dei presenti proprietari. In verità la cosa non stupisce, dal momento che molto spesso questi appartamenti vengono acquistati da persone che sanno di comprare una casa in un palazzo abusivo. Anzi, molte volte sono

gli stessi costruttori che chiedono agli acquirenti delle garanzie circa l'acquisto della casa. Fanno versare un anticipo di alcuni milioni ed in questo anticipo viene compreso anche il danno che eventualmente subiranno in alcuni altri palazzi, sempre nella zona, molti costruttori si recavano nei loro appartamenti temendo una più ampia mobilitazione del senzateo.

Una situazione, paradossale che rende molto più difficile anche l'azione della Giunta comunale: i costruttori abusivi, insomma, mandano avanti per difendersi persone che hanno pagato per entrare in possesso delle case.

## Assemblee e iniziative del PCI in Campania

Numerose assemblee e manifestazioni si terranno in questa settimana in tutta la regione, nel quadro della discussione pre-congressuale. Oggi a Battipaglia, nella sala comunale del Municipio, alle 9,30, si terrà un'assemblea di zona del PCI sulla piattaforma della Piana del Sele cui parteciperà il compagno Luigi Petronelli.

Domani, alle ore 16,30, in Federazione, si riuniranno le due commissioni nominate dal comitato federale di Napoli per contribuire all'approfondimento intorno al tema « Il Mezzogiorno nella crisi italiana » e al « rapporto partitocostituito oggi ».

Venerdì il compagno Giorgio Napolitano parteciperà alla conferenza-dibattito sul tema « Socialismo, socialdemocrazia, movimento comunista in Europa » che si terrà alle 17,30 nel salone del congresso alla Mostra d'Oltremare.

Domenica prossima il compagno Chiaromonte parteciperà invece ad una manifestazione pubblica ad Avellino nel cinema Giordano.

Domani a Castelcapuano la cerimonia inaugurale

# L'anno giudiziario incomincia con l'« assenza » degli avvocati

L'ordine forense napoletano parteciperà « soltanto formalmente » alla manifestazione della mattina e disenterà il dibattito pubblico del pomeriggio - Sintomi di un distacco dalla realtà della città

Si inaugura domattina alle 11 il nuovo anno giudiziario. Il procuratore generale, Ugo Caruso, farà la relazione sull'andamento della giustizia nel distretto giudiziario di Napoli nel 1978 e quindi il presidente della corte di appello, dott. Cortesano, dichiarerà aperto questo nuovo anno di attività.

Questa la parte tradizionale, burocratica, diremmo. Nel pomeriggio, poi, vi sarà l'incontro fra forze sociali, politiche, sindacali e operatori giudiziari, che discuteranno con vigore più ampia ed aperta i grossi problemi della giustizia.

A questa seconda parte non sarà presente il consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli che ha deciso la propria astensione in segno di protesta.

Quest'anno il virus della astensione ha assunto caratteri di epidemia. Ne restano intatte per prima l'associazione magistrati che miracolosamente ha accettato l'invito del Pol' l'associazione magistrati è ritornata sulle proprie decisioni.

Ha revocato l'astensione — che doveva essere una forma di protesta per gli irrisolti problemi della giustizia — ma ora ha precisato su quali punti il governo aveva « fatto » questo un atteggiamento diverso. Se si esclude quello del trattamento giudiziario ad economia del magistrato, ha dimostrato maggiore disponibilità — non si regi-

strano fatti nuovi. Intanto il « mal d'astensione » contagiava tutti i consigli dell'ordine degli avvocati d'Italia. Non saranno presenti né in aula, né al dibattito che a distanza di poche ore seguirà. Il consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, poi, si distinguerà per un atteggiamento singolare. Parteciperà alla inaugurazione, alla mattina, ma sarà una presenza « soltanto formalmente ».

Ma dobbiamo dire che far venir meno il contributo concreto da parte dei principali operatori della giustizia nel dibattito che costituirà l'unico momento di incontro su questi scottanti temi è segno di insensibilità.

E' segno di insensibilità agli enormi sforzi che l'amministrazione democratica di questa città sta compiendo, dando a Napoli, alla giustizia più di quanto essa abbia mai avuto — locali dell'ex ospedale Pace, riarmamento nuovi locali, attrezzatura nuovi uffici, decine di milioni per mantenere la massima efficienza Castelcapuano, — e passando alla fase « operativa » per il nuovo Piano di Giustizia che fra non molti anni sarà una realtà.

Mariano Cecere

## Anche per la Giustizia Napoli è un punto caldo

Non abbiamo alcun motivo per ritenere soddisfatti, e anzi ribadiamo il nostro giudizio fortemente critico di fronte alle gravi inadempienze del governo e all'atteggiamento politico della DC sui problemi dell'amministrazione della Giustizia e della sua riforma.

Anche su questi temi — come sulla riforma della PS, degli apparati di sicurezza, sul funzionamento dei servizi segreti — il bilancio di esecuzione degli accordi di maggioranza è piuttosto magro: i pochi passi avanti fatti sono frutto dell'impegno dei gruppi parlamentari comunisti, della pressione del nostro partito e, comunque, della battaglia per la riforma dello Stato, anche su questo terreno, è strettamente legata alla rinascita e al cambiamento di Napoli e del Mezzogiorno.

Qui, chi punta allo sfascio e alla barbarie, ha sferrato l'attacco eversivo, estendendo la strategia del terrore e della criminalità nella parte del Paese, dove sono al-

lertine vecchie e nuove tradizioni, e dove il fallimento dello stato assistenziale accresce ed esaspera sentimenti di estraneità e di diffidenza verso la democrazia, di protesta ribellistica e di qualunquismo, in fasce urbane e rurali. Qui, la latitanza degli apparati giudiziari, la separazione delle categorie, gli appelli demagogici al disimpegno e i proclami contro l'inserta di una generica « classe politica », vanno battuti con un rafforzato e deciso impegno unitario, diretto, in primo luogo, a costringere il governo e la DC ad attuare il programma.

Abbiamo verificato il grande interesse e il consenso reale, fra operatori e cittadini, suscitato dal recente convegno sullo stato delle carceri in Campania, promosso dal gruppo parlamentare comunista.

Gerardo Vitiello  
Responsabile comm. Giustizia Fed. PCI

La Digos dà loro poca importanza

## Bossoli e volantini br al 6° piano dell'Inps

Li ha scoperti un impiegato ieri mattina

Per la DIGOS non è una cosa seria il ritrovamento di bossoli e di pezzi di equi fermati « Brigate Rosse », fatto ieri mattina da un impiegato nel gabinetto al 6° piano del palazzo dell'INPS a via Galileo Ferraris.

A queste conclusioni è giunto l'ufficio della DIGOS dopo un esame dei reperti e la ricostruzione dei volantini. Come abbiamo accennato, un impiegato dell'INPS del quale non è stato reso noto il nome, ieri mattina, verso le 11 recatosi al gabinetto aveva scorto frammenti di carta abbandonati su uno scaffaletto e, insieme dei bossoli di arma da fuoco.

Poco dopo la direzione dell'Istituto previdenziale avvertiva la DIGOS che inviava sul posto un funzionario ed alcuni agenti ai quali veniva consegnato il materiale: cinque bossoli di pistola calibro 22 e, appunto, i frammenti di volantini. In questura i volantini sono stati ricomposti. In alto vi appare la classica stella a cinque punte sotto alla quale vi sono tracciate alcune frasi farneticanti che riportiamo: « Individuare e colpire le strutture di comando e di controllo dentro le fabbriche »; « Attaccare la Confederazione industriale attraverso la ristrutturazione imperialista nel settore economico »; « Bisogna colpire i quadri inter-

Un convegno martedì organizzato dalle sezioni di Stella S. Carlo Arena

## Le piccole aziende vanno salvate

Nel solo quartiere Stella gli addetti nel settore sono oltre diecimila - Decine di « fabbrichette » non risultano dichiarate - La piaga del lavoro nero

I comunisti di Stella San Carlo Arena « studiano » il loro quartiere. Guardano alla situazione sociale ed economica, ai pericoli che pesano sulle tante « fabbrichette » che danno lavoro a migliaia di persone.

hanno indetto un convegno nei locali del liceo scientifico « Tanucci », in piazza Carlo 3, su « Le proposte dei comunisti sullo sviluppo della piccola e media industria ». L'iniziativa vuole appunto dare avvio ad una discussione seria e serrata sui proble-

mi che attanagliano oggi la esistenza delle piccole imprese. Le proposte non mancano. Già nel luglio scorso il PCI presentò al Consiglio regionale una proposta di legge per la costituzione di una apposita finanziaria per le piccole e medie aziende: la S.V.M.I.C. Non un'agenzia ma un fondo di garanzia in più rispetto a quelle che già operano in questo settore — si disse subito — ma una vera e propria agenzia di sviluppo in grado di assicurare un rapporto nuovo tra piccoli imprenditori e apparato produttivo regionale.

Ed in vista del convegno di martedì, i compagni della zona Stella hanno davvero censito la situazione: 10 mila persone lavorano in piccole aziende di cui solo 6 mila risultano dichiarate che risultano dichiarate (se ne contano solo 170), tutti gli altri evidentemente sono occupati in fabbrichette che sfuggono a qualsiasi controllo normativo e previdenziale.

Una situazione complessa, se si considera che in questa stessa zona ci sono alcuni grossi insediamenti: la Speri Sud, l'Aeritalia, la Valentin.

Il convegno è stato preparato in maniera capillare: sono stati avvicinati centinaia di lavoratori, e schedate quasi tutte le fabbriche.

Centro Agopuntura Chinese  
Terapia del dolore Reumatismi - Sciatiche Nevralgie  
Dolori articolari - Cure dimagranti  
Metodo Nguyen Van Nghi Prenotazioni: Lunedì  
Napoli Tel. 220192 - 297521 - Via Alessandro Poerio, 32

## VIAGGI - TURISMO - CROCIERE

NAVI TRAGHETTO PER LA GRECIA DA BRINDISI

### LA GRECIA

CORFU' ATENE da Brindisi da L. 94.000

### CROCIERE

TUTTO IL MEDITERRANEO da Napoli da L. 190.000

### LA PERLA

CROCIERE ADRIATICO ED EGEO da L. 260.000

PROGRAMMI INVERNALI Marocco - Filippine - Kenia - Mar Rosso Egitto - Caraibi

PARTENZE DA NAPOLI CAPODICHINO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Sato

VIA FRANCESCO CILEA, 185 TEL. (081) 644.672/646.167 80127 NAPOLI

O PRESSO LA VOSTRA AGENZIA DI VIAGGI

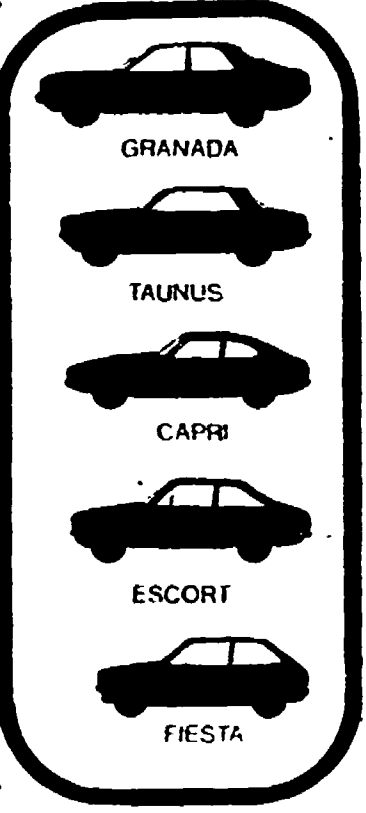
**A NATALE MI REGALO Ford!**

**PERCHÉ...**

- SONO VETTURE DI LUNGA VITA
- CHI CE L'HA NE PARLA BENE
- CONSUMANO POCO
- ... E POI SONO ECONOMICHE
- SONO COMODE

CONCESSIONARI: SVAI Ford

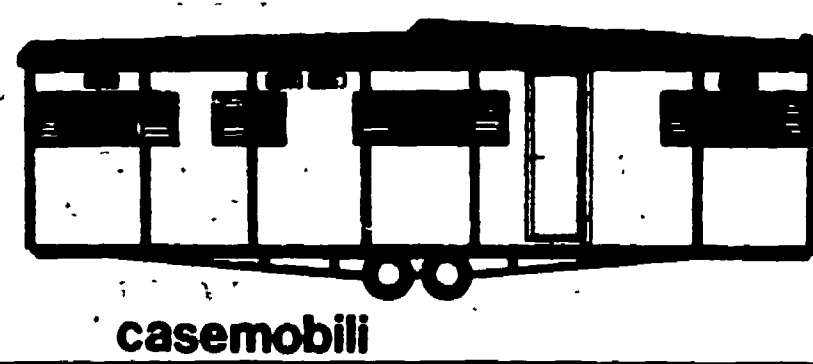
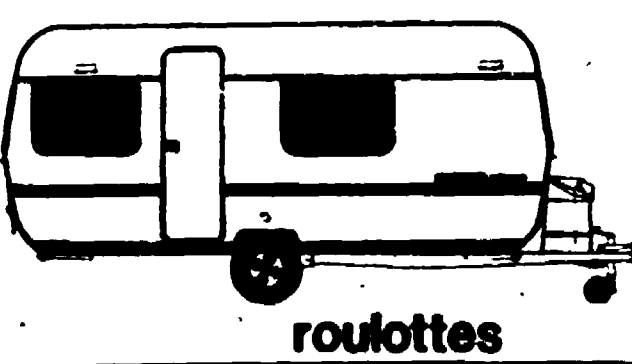
Via S. Venerio, 17/20 - Fuorigrotte - Tel. 611122 (due linee)  
Via Piedigrotta, 31/34 - Tel. 608831 - 608811  
SVAI MOTORAMA - Viale Kennedy, 206 - Tel. 610285



**CAREBB**

...per non comprare le apparenze

CAREBB S.p.A. - Fabbrica Meridionale Roulotte (80118 QUALIANO (NA) C. de' Esterna, 31 - Tel. (081) 811793-812343 (PBX)



ESCLUSIVA NAPOLI E PROVINCIA "AUTOSALONE ITALIA"

Napoli: SEZ. CAMPING: Piazzale Tecchio (mostra d'oltremare) Tel. 632889 UFF. VENDITE: Piazza G. D'Annunzio 57 Tel. 624431- 634920



Significativa decisione della Giunta e del Consiglio

Pennitalia a Cuneo? La Regione Piemonte sceglie il Mezzogiorno

La multinazionale invitata a rispettare gli impegni occupazionali a Salerno - Lo stabilimento ha bisogno di essere riammodernato e ristrutturato - Il 18 assemblea in fabbrica

SALERNO - La scelta della Pennitalia, la azienda chimica multinazionale, di investire nella provincia di Cuneo...

to: la classe operaia della Pennitalia in questi giorni si discute molto del destino produttivo dello stabilimento...

A Piedimonte Matese

169 delibere nel '76 solo oggi in Consiglio

Atteggiamenti prevaricatori della Giunta monocolore dc - Ad «amici» l'assistenza scolastica

CASERTA - Al Comune di Piedimonte Matese la Giunta monocolore DC troppo frequentemente agisce ritenendo di possedere il potere assoluto...

Cosa c'è dietro certe reazioni esasperate

Un «basista» può Un... Montesi no!

AVELLINO - Il caso Montesi continua a fare scandalo. Felice Giampà Rivera ha sentito il bisogno di intervenire su questa spionosa faccenda...

quanto egli non sia rimasto per quelle di Montesi. Proviamo infatti ad immaginare che il giocattolo ha detto quel che ha detto perché...

Ma quel che più ha colpito Montesi è stata una lettera che esattamente due anni fa Venezia, quando, grazie alle sue campagne...

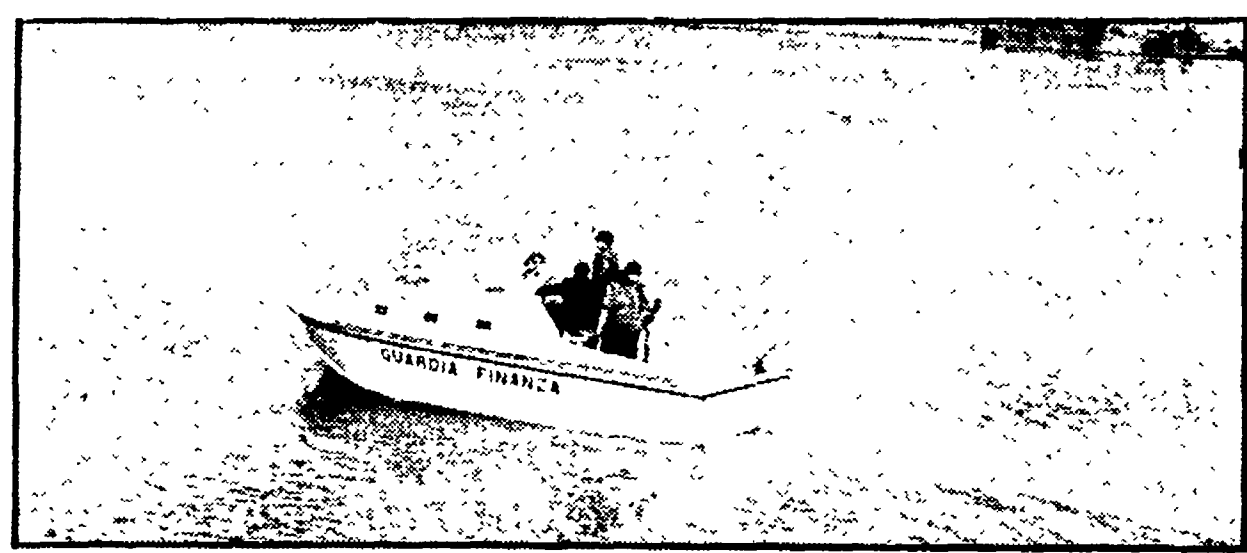
Delegazione dal sindaco

Forte protesta dei senzatetto per le strade di Salerno

SALERNO - S'è riempito di gente l'altra mattina il centro di Salerno quando centinaia di famiglie, attraversando le strade della città, hanno manifestato perché vengano subito reaperiti alloggi...

Solo tre le salme recuperate dopo il naufragio dello «Stabia I» a Salerno

Il mare non ha ancora restituito i corpi di nove marinai annegati



Una unità della Guardia di finanza impegnata nella ricerca dei dispersi

Singolare episodio della «guerra tra i circhi»

Sciopero della fame insieme ai leoni

Domenica ad Avellino manifestazione comunista

Indetta dalla Federazione comunista, domenica prossima avrà luogo ad Avellino una manifestazione pubblica...

Il domatore del «Circo Wulber», che dal 4 novembre scorso sta dando spettacolo al rione Traiano, ha iniziato da ieri pomeriggio uno sciopero della fame...

Wulber il permesso di agibilità del tendone, impedendo il regolare svolgimento degli spettacoli.

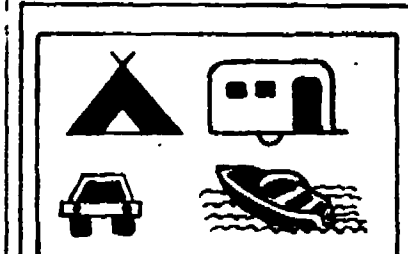
Alfonso Marino

Via Roma, 201-202 NAPOLI

continua la VENDITA ECCEZIONALE per ammodernamento locali fino ad esaurimento merce

Sono continuate ieri senza esito le ricerche delle salme dei marinai periti nel naufragio del mercantile «Stabia I» di Castellammare...

barcazione poggiata su un lato come un enorme animale ferito, in qualche punto sono per la violenza dello impatto arrivati addirittura a coprirsi...



AUTOSALONE ITALIA CAMPAGNA INVERNALE VALIDA FINO AL 31-1-1979 TENDI, MOTORI, ROULETTES, BARCHE

INVERNO CALDO E CONFORTEVOLE CON LE PELLICCE DEL CENTRO PELLICCE CANALI

Table listing fur coats and prices: Pellicce Opossum 890.000, Pellicce Castorini Rii. 190.000, etc.

VASTO ASSORTIMENTO DI: VISONI - CASTORI - MARMOTTE PERSIANI - OCELOT - VOLPI - ASSORTIMENTO PELLI SI ESEGUONO ANCHE LAVORI SU MISURA

PELLICCERIA CANALI

LA VOSTRA PELLICCERIA PREZZO - QUALITA' - GARANZIA - SERIETA'

NAPOLI - Via S. Brigida, 61 - Telefono 321733 ROMA - Via del Tritone 30, angolo via Poli - Tel. 6787445

N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

CALZATURE RADICE Via dei Mille, 26/28 SALDI TUTTE LE MARCHE

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE

Compra alla bottega delle carni OK SEDE: Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373 SUCCURSALI: Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029

STILE - COMODITA' - ELEGANZA QUALITA' - PREZZO IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO: L'ARREDOMOBILI di PASQUALE DE LUCA Via Benedetto Corzolino, 35 - ERCOLANO

FITMA fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092-8761158



Vinicio e Marchesi presentano le partite di Napoli - Lazio e Avellino - Atalanta

Contro la Lazio abbiamo un motivo in più per vincere

Mi aspetto dai ragazzi una prova di attaccamento nei miei confronti - Dobbiamo interrompere la serie dei pareggi



Napoli-Lazio: una partita nella quale avremo un motivo in più per vincere. I presupposti, dopo le parole dette in questa settimana, ci sono. L'incontro, è chiaro, saranno i 22 in campo a decidere. Mi auguro che i miei ragazzi mi offrano una prova del loro attaccamento nei miei confronti. I nostri avversari di oggi pomeriggio in trasferta non sono fumaioli di guerra. I fatti, del resto, dimostrano ampiamente la mancanza di interesse della Lazio lontana dalle mura amiche. Ma al di là delle polemiche, il Napoli deve a vincere anche per interrompere la serie di pareggi. Pareggi, peraltro, che non sono un male. Ma gli stadi stretti. Una vittoria oggi pomeriggio creerebbe i presupposti migliori per un ricco di soddisfazioni per i nostri. L'incontro, tuttavia, non manca di riservarci qualche difficoltà. Inanzitutto si tratta della prima partita dopo la sosta natalizia. Personalmente mi

scolliti, infine, si troverà nella zona di campo nella quale solitamente opera Garlaschelli. Il Napoli - l'ho già detto - giocherà per vincere. Savoldi e Pellegrini hanno i numeri per poter scardinare la difesa laziale. E a proposito di Beppe vorrei sottolineare la sua costanza e costanza. Le sue prestazioni migliorano di partita in partita e sta assimilando molto bene il collettivo. Oggi pomeriggio la vittoria potrebbe partire proprio dai suoi piedi. Sulla formazione nessuno problema. Il mio è un dubbio per Casanova. Diciamo che al 90 per cento giocherà. Nessuna novità. Il Napoli è per tanto un incontro molto delicato. Noi - e l'ho già detto nel corso della settimana - contiamo molto sull'appoggio del nostro pubblico. Contro l'Ascoli fu così che ci consentirono di scendere in campo con un certo ottimismo. E' un fatto che ci consentirono di scendere in campo con un certo ottimismo. E' un fatto che ci consentirono di scendere in campo con un certo ottimismo.

Sulla formazione nessuno problema. Il mio è un dubbio per Casanova. Diciamo che al 90 per cento giocherà. Nessuna novità. Il Napoli è per tanto un incontro molto delicato. Noi - e l'ho già detto nel corso della settimana - contiamo molto sull'appoggio del nostro pubblico. Contro l'Ascoli fu così che ci consentirono di scendere in campo con un certo ottimismo. E' un fatto che ci consentirono di scendere in campo con un certo ottimismo.

E' una partita quasi decisiva, e poi la Juventus e l'Inter

L'Atalanta, checché ne dica la classifica, è una squadra pericolosa in trasferta Deciderò tra Piga, Lombardi e Casale



Avellino-Atalanta: si tratta di una partita particolarmente importante per entrambe, difficile, decisiva. Per noi, naturalmente imposte, dovremo stare attenti, comunque, a non lasciarci andare in disordinati quanto improduttivi arretramenti. Dovremo attaccare, ma con ordine e senza mai scoprirci più del necessario. Per quanto riguarda la formazione, non ho ancora deciso a chi affidare le maglie n. 8 e n. 10. Ho tre giocatori per due ruoli: Mario Piga, Lombardi e Casale. Farò una scelta definitiva poco prima di scendere in campo. La linea di attacco sarà la stessa che affrontò l'Ascoli: Massa, De Ponti e Marco Piga. Tostetto verrà in panchina. Ripetendo, quindi, questa formazione: Piga, Real, Beruato, Di Somma, Cattaneo, Boscolo, Massa, Casale (Mario Piga), De Ponti, Lombardi (Mario Piga), Marco

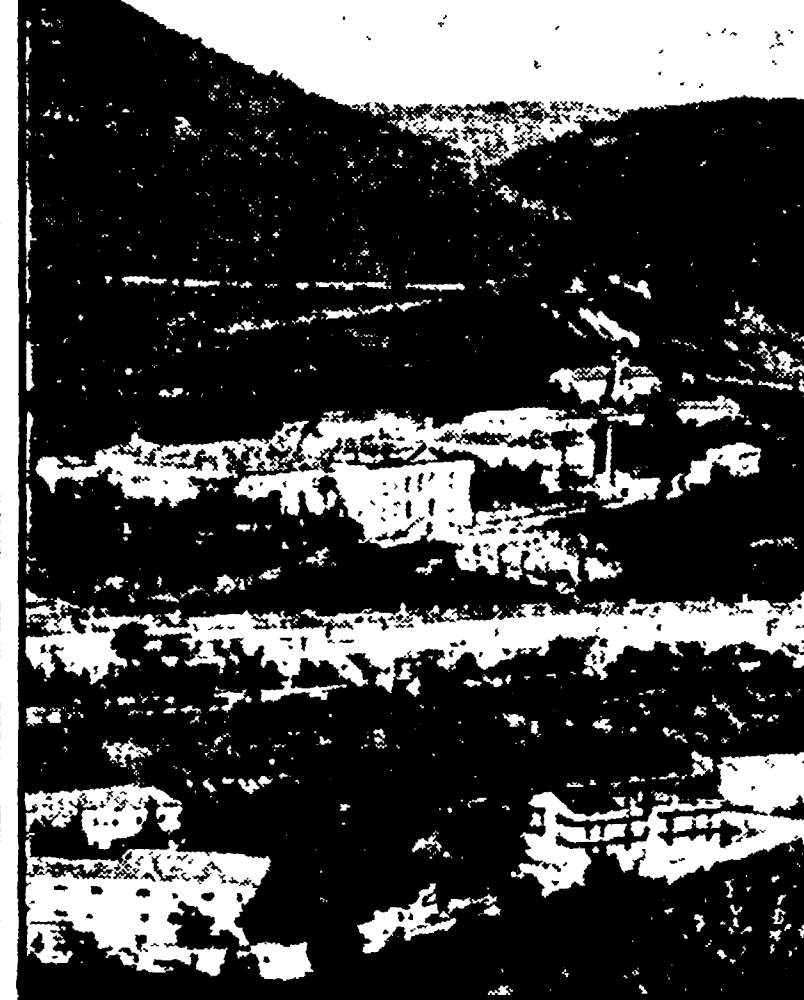
CASERTA - Martedì il convegno organizzato dal PCI

Troppi beni culturali inutilizzati

Facciamo un censimento di questo grande patrimonio: la «Cellula» di S. Leucio, il belvedere, la reggia vanvitelliana, il borgo medioevale di Caserta Vecchia - Le tante idee per valorizzare questa eccezionale risorsa - I notevoli vantaggi anche dal punto di vista economico

CASERTA - Non c'è dubbio, il patrimonio culturale e monumentale di Caserta è senz'altro ricco. C'è l'antica «Cellula» di S. Leucio, testimonianza del tentativo di borgo medioevale di Caserta Vecchia, che conserva tutta intatta la suggestione del passato che si «raspira» nella fitta trama di mura antiche mura e monumenti. «Noi crediamo che, tenuto conto della struttura economica e della stratificazione sociale della città, ma non solo di essa, sia strategicamente decisivo puntare ad un uso produttivo dei nostri beni culturali, perché in questo modo si creano le premesse di un nuovo meccanismo di sviluppo che superi i limiti dello stato assistenziale» spiega Silvestro Montanaro, responsabile della commissione culturale della sezione del PCI di Caserta. Ma in che senso il loro uso può essere produttivo? Risponde Vinicio Macchiaroli, segretario della sezione PCI di Caserta, che insieme alle sezioni di S. Leucio e Casola e alla FGCI casertana ha organizzato per martedì prossimo un convegno sul tema: «La nostra città, un esempio concreto: il belvedere, sul quale incombe visibilmente il pericolo di irriver-

sibile degrado, può essere recuperato a funzioni produttive delle più varie, dalla produzione di cultura a quella economica, alla produzione di beni culturali, rapporti democratici, facendo trovare posto in esso ad una nuova mercato della seta, al museo dell'arte antica, al comitato di quartiere ecc.». Sulla scia dell'esempio del belvedere se ne possono fare tanti altri di esempi, ma limitiamoci alla reggia che è il principale polo di attrazione turistica della provincia: «Del milione e 500 mila turisti che vengono a visitare Caserta, il 70 per cento nel centro storico al borgo medioevale o al belvedere di S. Leucio? Che occasione offriamo loro per prolungare il soggiorno nella nostra città?», si chiede Macchiaroli, che amaramente constata: «Pochissimi». Le soluzioni per ovviare a ciò non mancano e le elenca Montanaro: «Ampliare gli orari di apertura al pubblico le stanze chiuse del palazzo, ripristinare la biblioteca, mettere al servizio dei turisti guide specializzate, organizzare itinerari pilotati tra la reggia, S. Leucio, il



Mario Bologna

Importante successo di alcune associazioni sorrentine

Il teatro Tasso «aperto» per 5 giorni ai giovani

Gli «spazi» culturali a disposizione dei giovani della penisola sorrentina non si contano, forse, nemmeno sulle dita di una sola mano. Per questo assume grande importanza il successo ottenuto dai giovani del gruppo dell'ARCI di Castellammare che, insieme al «Collettivo Filmstudio AZ» di Sorrento, sono riusciti ad ottenere per 5 giorni l'uso del teatro Tasso di Sorrento. In verità, nel contratto di fitto stipulato dal Comune che è proprietario del teatro e il privato che lo gestisce il contratto scadrà nel 1987) una delle clausole prevede proprio che per 12 giorni all'anno il teatro possa essere sfruttato da altre persone che ne facciano regolare richiesta; e finora di questa clausola il Comune si era servito per concedere il grosso teatro sorrentino a compagnie teatrali private, a spettacoli di canzonette ricavandone un discreto guadagno. E' quindi questa la prima volta che un gruppo di giovani riesce ad ottenere di potersi servire anche se i giorni richiesti erano stati 8 e non sono stati concessi solo 5. Uno di questi è stato utilizzato il 3 gennaio per spettacoli di contadine e dialetti, ma elaborata dal gruppo teatrale dell'ARCI di

Castellammare e che nel mese scorso è stata già più volte rappresentata in provincia di Napoli. Il successo all'iniziativa non è mancato. I giovani dei gruppi promotori non si sono fermati alla sola proposta teatrale: «Vogliamo - hanno detto - usare questo spazio a ciclo continuo nei giorni in cui sarà a nostra disposizione; della mattina alla sera potremo tenervi dibattiti, organizzare mostre e spettacoli diversi. Su questo aspettiamo proposte e interventi di tutti i giovani della zona: vogliamo, insomma, che tutti si sentano partecipi e contribuiscano a far sì che diventi una tradizione di Sorrento e della sua amministrazione quella di aprire ai giovani i suoi spazi ufficiali». Infatti il discorso va certamente ampliato. Non c'è solo «Tasso» a Sorrento; potrebbero rendersi ad esempio disponibili, almeno in certi periodi, i locali dell'estensione di soggiorno il cui consiglio di amministrazione (in carica dal '62) però, sembra, abbia messo le mani avanti approvando una delibera in cui si dice disponibile a concedere i locali per spettacoli e dibattiti, ma «mai» per spettacoli musicali o simili.

Gli appuntamenti

Italia Nostra e il centro storico. Oggi, con inizio alle ore 10, il prof. Giancarlo Alliso - a completamento del ciclo di lezioni sull'evoluzione urbanistica della città di Napoli - terrà la seconda lezione itinerante sul centro storico napoletano. La lezione comincerà con partenza dall'accademia delle Belle Arti in via Costantinopoli. Riepilogo «Musica Città». L'Accademia musicale napoletana riprende la sua attività oggi al teatro Mediterraneo, alle ore 20, con un concerto straordinario della orchestra «Johann Strauss Academy» diretta da Ion Bacu, interamente dedicato a musiche viennesi (wagner, polka, marce) dei fratelli Joseph e Johann Strauss jr. Nei prossimi giorni verrà pubblicato il cartellone della stagione concertistica in abbonamento, il cui inizio è previsto per il 15 gennaio prossimo. Dibattito a Caserta sui beni culturali. Martedì alle ore 18, nella sala della Camera di commercio

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI: CILEA (Via San Domenico - Tel. 68.255), SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000), SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.733), POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643), DIANA (Via L. Giordano - Tel. 377.527), CASA DEL POPOLO DI PUNTI (Via S. Antonio, 26 - Tel. 75.64.585), TEATRO DELLE ARTI (Via Positano - Tel. 340.220), TEATRO MEDITERRANEO (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572), CINEMA OFF D'ESSAI: EMBASSY (Via F. De Mura 19 - Tel. 377.046), MAXIMUM (Via Gramsci 19 - Tel. 682.114), PALAZZINA POMPEIANA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572), CINEMA PRIME VISIONI: ACACIA (Tel. 370.871), ALCIONE (Via Lomacchio, 3 - Tel. 418.600), ARLECCHINO (Tel. 416.731), CORSO (Corso Meridionale - Tel. 339.517), DELLE PALME (Vicolo Vetriera - Tel. 411.341).

Via MARITTIMA CIRCO MOIRA ORFELI NAPOLI - Tel. 221595 STREPITOSO SUCCESSO SPETTACOLI ORE 16,15 E ORE 21,15



Dopo dodici mesi intensi gli impegni e le scadenze per le Marche: Regione, elezioni ad Ancona, congressi nell'agenda del nuovo anno

La sfida del '79, cambiare davvero

1978: il «film» degli avvenimenti

- 5 GENNAIO - La giunta PCI-PSI-PRI di Ancona «apre» all'opposizione.
24 GENNAIO - Il compagno Bastianelli eletto presidente con i voti di tutto il Consiglio regionale.
26 GENNAIO - Attentato fascista al liceo classico «Rinoldini» di Ancona.
29 GENNAIO - Crolla un ponte sul Marecchia: due morti.
1 FEBBRAIO - Polemiche ad Ascoli per la costruzione della tangenziale sud.
5 FEBBRAIO - Conferenze provinciali degli operai comunisti.
14 FEBBRAIO - Molotov contro la Federazione DC e il comando dei carabinieri di Macerata.
14 FEBBRAIO - Studenti e docenti chiedono le dimissioni del rettore dell'Università di Ancona, Santagata.
23 FEBBRAIO - Ancona si ferma per 24 ore a sostegno della vertenza Maraldi.
FINE DI FEBBRAIO - Si congelano le trattative per la «verifica» alla Regione.
16 MARZO - Nell'ecclissi di Via Fanti muore il carabiniere Domenico Ricci. Era originario di San Paolo di Jesi.
16 e 17 MARZO - Straordinaria risposta popolare contro l'attacco dell'Ufo.
16 MARZO - Si apre a Senigallia il congresso regionale del PSI.
21 MARZO - Interrotte le trattative alla Benelli di Pesaro. Spesa di otto ore.
23 MARZO - Approvato a larga maggioranza il bilancio alla Regione.
23 MARZO - Il compagno Giorgio Tornati è il nuovo sindaco di Pesaro.
30 MARZO - Gli operai del cantiere di Ancona occupano la direzione aziendale.
4 APRILE - Assemblee nelle fabbriche contro l'eversione.
8 APRILE - Conferenza regionale di organizzazione del PCI.
10 APRILE - Sempre più faticoso il confronto dei partiti per la «verifica» regionale.
13 APRILE - Il PSI si pronuncia per la crisi della Giunta.
14 APRILE - Si dimette il presidente Adriano Ciaffi (DC).
15 APRILE - Assemblea regionale delle Leghe del disoccupati ad Ancona con Bruno Trentin.
20 APRILE - Appello della Federazione sindacale per una rapida conclusione della crisi alla Regione.
20 MAGGIO - Un giovane muore per droga a Pesaro. 64 operai del maglificio Mary vengono licenziati in tronco.
13 MAGGIO - Assemblea regionale ad Ancona, di tutti gli eletti contro il terrorismo.
15 MAGGIO - La Sinistra conquistata i comuni di Novafeltria e Civitanova Marche.
21 MAGGIO - Manifestazione nazionale degli studenti italiani contro lo Scia a Camerino.
1 GIUGNO - Comincia a Camerino il processo Mesina per il sequestro Botticelli.
3 GIUGNO - Si configura un accordo per la Regione: maggioranza a cinque, Giunta a quattro senza il PCI.
6 GIUGNO - La DC propone una Giunta presieduta da Negri - Dimissioni del vicesegretario Alfiero Verdini - Spaccatura nella DC - Scontro fra i partiti - Il PCI dichiara la sua insubordinazione.
9 GIUGNO - In Consiglio regionale il PCI propone una giunta unitaria a PCI-PSI-DC (PSDI).
12 GIUGNO - Schiacciante vittoria del «no» al referendum.
17 GIUGNO - La DC ripropone alla Regione un governo senza il PCI nella Giunta.
22 GIUGNO - Gli operai della Maraldi occupano la sede regionale della DC.
30 GIUGNO - Gli operai della Maraldi bloccano la ferrovia Ancona-Bologna.
4 LUGLIO - Il PCI di Ascoli chiede le dimissioni del presidente socialista della Provincia per la vicenda della Tangenziale - Occupata dagli operai la EME di Montecosaro.
6 LUGLIO - La DC scatena la polemica contro la Giunta Monina sul «caso Portonovo».
11 LUGLIO - La segreteria nazionale DC contro gli accordi siglati fra i cinque partiti alla Regione.
13 LUGLIO - Dimissioni degli assessori comunisti alla Provincia di Ascoli.
21 LUGLIO - Sciopero cittadino ad Ancona per la Maraldi.
30 LUGLIO - Crisi al Comune di Macerata.
1 AGOSTO - Appello del PCI ai socialisti per una Giunta aperta alla Regione.
8 AGOSTO - Centro-sinistra a San Benedetto del Tronto.
8 AGOSTO - Scompaiono due bambini da Sirolo - Uno verrà ritrovato morto dieci giorni dopo. Dell'altro non si avranno più notizie.
22 AGOSTO - La sinistra presenta una mozione per una «Giunta aperta» alla Regione.
28 AGOSTO - Si configura una ipotesi di accordo sul tripartito laico - Solo la DC non si pronuncia.
8 SETTEMBRE - Convegno nazionale DC a Macerata organizzato dall'area che fa capo a Zaccagnini.
10 SETTEMBRE - Documento regionale PCI sulle nomine nelle banche.
20 SETTEMBRE - Ad Ancona conferenza italo-jugoslava.
1 NOVEMBRE - Eletto segretario regionale DC il forlivese Domenico Giraldi.
3 NOVEMBRE - Dimissioni del sindaco di Ascoli Orlini (DC). Si apre virtualmente la crisi al Comune.
4 NOVEMBRE - Il consiglio regionale vota all'unanimità un documento che auspica la fine della mezzadria.
6 NOVEMBRE - Arrestato speciatore di eroina a S. Benedetto del Tronto.
7 NOVEMBRE - Il PSDI favorevole ad entrare in Giunta a Fano (Ps).
8 NOVEMBRE - Sciopero generale nella Valleina.
12-13 NOVEMBRE - Proseguono gli strani fenomeni marini e gli «avvistamenti UFO» a San Benedetto del Tronto.
15 NOVEMBRE - Processo di appello alla dottoressa Di Gregorio, accusata di aborto clandestino. Ridotta la pena.
20 NOVEMBRE - Casi di intossicazione tra gli operai della «Lauretana» di Fermo.
5 e 6 DICEMBRE - Il tribunale di Ancona accorda l'amministrazione controllata per la Baby Brummett e la Lions Baby.
5 DICEMBRE - Documento unitario PCI-PSI-PSDI a Fano. Sancisce l'entrata in Giunta del socialdemocratico.
24 DICEMBRE - Seminario regionale PCI sulle vesti congressuali.
17 DICEMBRE - Prima riunione interpartitica dopo la crisi in vista del 28 febbraio.
18 DICEMBRE - Marcello Stefanini è eletto segretario regionale del PCI.
18 DICEMBRE - Chiesto il pignoramento dello stabilimento Maraldi di Ancona.

Abbiamo archiviato il 1978, un anno difficile, da dimenticare. Dall'agenda '79 si sono voltate già sette pagine, ma i tanti giorni che restano suscitano un po' d'ansia, oltre che fiducia. Sarà possibile cambiare sul serio? Questa è la scommessa e la sfida del nuovo anno.

Alle spalle non ci lasciamo solo la tragedia del terrorismo, la crisi economica - che continua ad emarginare migliaia di giovani dal lavoro - l'esplosione incontrollata dei corporativismi (anche nelle Marche si pongono gli stessi pesanti interrogativi di tutto il Paese). Il '78 ha dato un colpo decisivo, pur con immensa fatica, all'assurda e arcaica mezzadria, ha evitato per la Regione il salto nel buio delle elezioni anticipate, ha unito forze permettendole di reagire ad un attacco antidemocratico senza tempo.

Troppo poco? Non ci pare. Mentre nelle grandi città le Br uccidevano, nelle fabbriche e nelle campagne della nostra regione si continuava a lottare, l'artigianato e la piccola industria reggevano in qualche modo i colpi della crisi, gli studenti e i disoccupati si organizzavano, le donne non si ripiegavano

In se stesse, ma erano a fianco delle operai della Tanzarella, alle mogli degli operai della Maraldi.

E' proprio così questa regione: forse non ha mai preteso abbastanza, ma ha sempre dato generosamente. Non merita forse un governo diverso, più forte di quello che c'è ora? A questa domanda hanno già risposto sì i partiti, non soltanto i sindacati, gli imprenditori e le forze sociali.

Il '79 è l'anno dei congressi dei due grandi partiti, di alcuni congressi straordinari del Partito socialista. C'è già chi dice: o congressi o verifica del 28 febbraio. E siccome i congressi si devono fare, salta via quel problema secondario che sarebbe l'ampollamento del governo regionale. Non scherziamo. Sono mesi che si tenta in tutti i modi di minare l'unica strada praticabile per le Marche, quella di una guida forte ed unitaria, possibile e pienamente realizzabile.

Secondo noi, congressi ed elezioni di Ancona sono punti di forza anche per la Regione. Chi preferisce che diventino alibi per non cambiare, se ne assuma subito la pesante responsabilità.

ANCONA - C'è stato qualcosa di più che un buon auspicio, all'inizio dell'anno scorso, sul fronte della politica: il voto di tutto il Consiglio per confermare presidente il compagno Bastianelli. Poi si è scelta una via pericolosa: il rinnovo, la trattativa estenuante, la crisi di governo. La DC non è stata in grado di mantenere le promesse, non ha voluto capire i problemi veri della gente, antepoendo le sue interne contraddizioni agli interessi di tutti. Ognuno ricorda quei giorni febbrili, le riunioni inconcludenti, la grande preoccupazione delle forze più responsabili.

Contraddizioni dc e passi in avanti



Lavoratori e cittadini scendono in piazza per difendere la democrazia

Eppure il '78 segna un passo in avanti nei rapporti politici. Qui è d'obbligo un accenno alla disponibilità ad aprirsi della Giunta di Ancona, al «terremoto» aperto nel PSDI ammantato, l'uscita dal partito del consigliere Del Mastro (il capoluogo è stato governato bene, la Giunta ha chiuso l'anno con molti punti all'attivo). Poi c'è stato l'accordo PCI-PSI-PSDI

a Fano, i governi scaturiti dalle elezioni del maggio (Civitanova Marche e Novafeltria alle sinistre). Ma ci sono state anche l'assurda vicenda del Comune di

rietà, di fronte allo stallo della Regione Marche, ha subito una grave battuta d'arresto, che proprio in quest'ultima fase si sta via via recuperando.

La politica è anche vita interna dei partiti (chi non ricorda il caloroso democratico per riuscire ad eleggere il segretario regionale?), ma non solo. E' mobilitazione, lavoro nei quartieri, la nascita delle circoscrizioni ad Ancona e Pesaro, il movimento degli studenti (marzo: manifestazione degli studenti triestini a Camerino) e le sue contraddizioni. Ed è soprattutto il nuovo livello di autonomia e di coscienza politica negli enti locali.

Intenso il '78? E' dire poco: crisi della Regione e Giunta laica; delitto Moro e referendum di giugno, elezioni amministrative del maggio e relative strumentalizzazioni contro il PCI; cambio ai vertici dei due maggiori partiti (PCI e DC). E adesso non c'è da tirare un sospiro di sollievo: il '79 si apre con la minaccia di una crisi del governo nazionale.

Un anno a fianco dei lavoratori in lotta: solo se si elencassero le manifestazioni che in tutta la regione hanno visti protagonisti gli operai del tubificio Maraldi del Cantiere navale, della Benelli della SIMA, solo per citare alcune delle fabbriche maggiori, o le lavoratrici del gruppo Tanzarella e più in generale di tutto il settore tessile e abbigliamento, non basterebbe forse tutta una colonna del giornale.

Un anno di forte iniziativa operaia



I dipendenti della Tanzarella e della Baby Brummett manifestano per il lavoro

La crisi economica generale del Paese ha toccato quindi anche la nostra regione. Certo, la peculiare caratteristica del sistema produttivo marchigiano, fondato essenzialmente su imprese medio-piccole o artigianali, ha limitato più gravi ripercussioni. Tra pochi giorni si conosceranno i dati definitivi relativi all'occupazione nell'anno passato, alle ore di cassa integrazione, alle ore lavorative, ai licenziamenti ed alle nuove assunzioni.

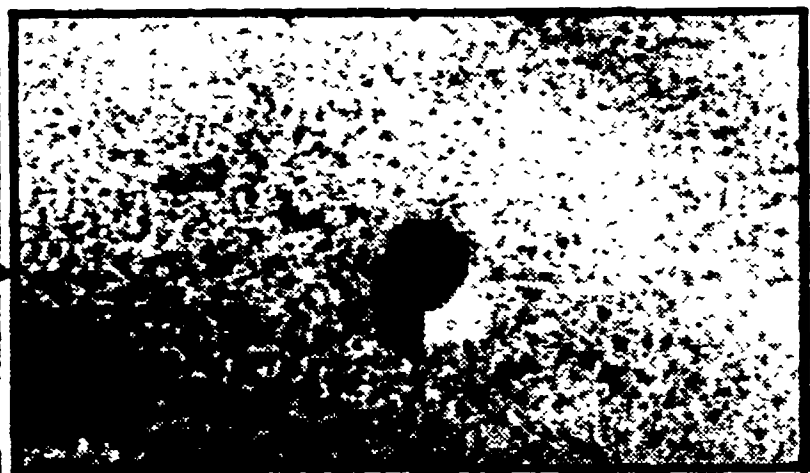
Altri e segnali? Tipici venuti dal mondo del lavoro marchigiano sono stati la mancata attuazione della politica degli investimenti, il boicottaggio sistematico da parte imprenditoriale delle leggi per l'occupazione giovanile (anche se va ricordato positivamente l'accordo siglato in materia tra sindacato e associazione industriali della provincia di Ancona), la disastrosa gestione aziendale di industria in crisi, come nei casi clamorosi del gruppo Tanzarella e della Maraldi. Un anno, il 1978, percorso

da una intensa mobilitazione operaia che ha visto momenti di lotta e momenti di riflessione, di dibattito e anche di proposizione: dalle conferenze operaie zonali e provinciali a quella regionale organizzata dalle leghe dei giovani disoccupati, dalla elaborazione di piattaforme zonali, alla discussione di piani di settore, come quello per la cantieristica ad Ancona, per la carta a Fabriano e per gli strumenti musicali a Castelfidardo.

Nel corso delle numerose lotte sindacali non sono mancati i momenti di tensione, come i blocchi stradali e ferroviari attuati dalle maestranze del tubificio Maraldi, le cariche dei carabinieri alla Farfisa, l'occupazione dello stabilimento Mottelson a Pesaro, i licenziamenti alla «Lauretana» di Fermo. Il sindacato, nella realtà marchigiana, ha sviluppato le indicazioni della «linea Eur». Una recente dimostrazione di ciò si è avuta nella presentazione della piattaforma contrattuale da parte della FLM regionale.

Sul piano della cronaca il '78 non ha smentito - almeno in maniera clamorosa - la caratteristica marchigiana di regione «tranquilla», solo marginalmente toccata da grandi tragici fatti nazionali: sequestri, terrorismo, violenza nelle metropoli, droga. Ma anche da noi, nei dodici mesi che ci siamo lasciati alle spalle, si è assistito a quel preoccupante fenomeno che vede un intreccio sempre più stretto tra delinquenza comune e delinquenza politica. Il centro di Ascoli, che ancora non si riesce a scrollare di dosso l'etichetta di «città nera», può essere preso come esempio: prima, in febbraio, una banda formata da estremisti di destra assalta banche nei piccoli centri di provincia, poi in settembre l'attentato «gratuito» al caffè Meletti, fino al ritrovamento in ottobre di volantinzi siglati Br che rivendicano l'incendio di due auto di carabinieri arrestate ad Ancona. Tre fatti, di matrice anche diversa, che confermano però come le Marche non possono considerarsi del tutto scacciate dal virus della violenza e che l'eversione resta e terroro.

Siamo sempre una regione tranquilla?



Arrivano gli Ufo: decine di avvistamenti. Sembra che agli extraterrestri interessino molto le Marche

Per il resto abbiamo avuto una serie di mini-attentati e atti terroristici di varia natura e siglati da diverse formazioni: l'incendio al liceo classico «Rinaldi» di An-

na, la bomba contro la sede di Macerata, le violenze degli autoriduttori ad Urbino. Il maltempo non ci ha risparmiato: in febbraio la piena del fiume Marecchia ha fatto crollare un ponte (due morti) in novembre una alluvione in provincia di Ascoli ha provocato danni per decine di miliardi. L'avvenimento giudiziario dell'anno è stato senza dub-

bio il processo contro la ginecologa anconitana Di Gregorio, giudicata per tentato aborto clandestino. Una vicenda che ha polarizzato l'interesse nazionale. E' stato infatti il primo processo per questo reato dopo l'approvazione della legge 194. Pesanti condanne al Tribunale di Camerino contro la banda Mesina (in giugno), ritenuta responsabile del sequestro dell'industriale Botticelli avvenuto nel '77. Ancora due fratelli: la miosteriosa scomparsa di due bambini da Sirolo nell'agosto (uno sarà trovato morto, dell'altro non si saprà più nulla) e l'assassinio di un detenuto (nel settembre) all'interno del supercarcere di Fossombrone. Sul piano del costume è stato l'anno degli Ufo. Decine e decine di avvistamenti. Pare proprio che si paranzati venussiani le Marche interessino proprio molto.

Pagine a cura di Luciano Fancello, Lella Marzoli e Marco Mazzanti.

L'università marchigiana getta le basi per il suo futuro

L'Ateneo di Urbino progetta (e realizza) i nuovi collegi

Una struttura di tre lotti (un quarto è entrato in funzione nel fontano '65) tra le più avanzate del mondo - Sport, biblioteche, attrezzature esterne

URBINO - Urbino e la sua università segnano di nuovo il loro futuro, come e più che in altre occasioni, modellandone i contorni sulla base dei nuovi collegi universitari, dovuti, come i vecchi, all'architetto Giancarlo De Carlo. Una struttura, nell'insieme dei tre lotti nuovi, più il quarto entrato in funzione nel lontano 1965 (tra le più avanzate del mondo, indubbiamente la più avanzata d'Italia per grandezza e attrezzature, per il progetto di università residenziale che vi sta alla base.

Erano attesi da tempo, questi nuovi collegi che si apriranno, seguendo le curve, sulla collina del Cappuccini. Fra qualche giorno (si parla del 15 o del 20 gennaio) si aprirà un primo settore per 350 posti letto. Prima dei prossimi corsi estivi verranno approntati altri 80 posti; per la fine del '79 dovrebbero essere completate le strutture ricettive di base rimanenti, restando infine per il maggio dell'80 il completamento di tutto il complesso, compresi i servizi sportivi, la biblioteca, le attrezzature esterne.

Accenniamo brevemente alle caratteristiche di fondo dei collegi. Vi torneremo su proprio perché meritano più che un accenno. Esse delineano una vita comunitaria, di aggregazione di superamento dei momenti di privacy, ancora presenti nel collegio aperto nel 1965, per una vita collettiva, a livello umano come a livello culturale.

Un esempio: laddove nel vecchio collegio esistevano camere singole con servizi singoli, ad eccezione delle sale di ritrovo, nel nuovo complesso sono definiti nuclei di otto-nove stanze, che hanno in comune servizi igienici di disbrigo minimo e di studio. Dunque offrono potenzialmente la possibilità di non chiudersi a riccio nella privacy, proprio per non vanificare il produttivo della collettività-collegialità. Resta, ovviamente, comuni e allargati i posti per il tempo libero, di svago o di impegno culturale, le sale, ecc. tutto fondamentale è però la socializzazione, e poi la diversa produttività di uno studio inteso in senso moderno. Ma i collegi universitari sono una struttura studiata anche in funzione di una vita di interscambio tra studenti e cittadini. Nei collegi, infatti, sono previsti sale di proiezione, da conferenze, biblioteche, attrezzature sportive.

del collegi si sono recentemente incontrati i rappresentanti dell'università, dell'Opera universitaria. I capi-gruppi dei partiti politici, l'arch. Giancarlo De Carlo, il sindaco compagno Oriano Magnani. Si stanno studiando - è stato detto in una conferenza stampa immediatamente successiva ad un primo incontro - alcune linee di fondo, di modo che non vi siano disparità nella gestione tra questo primo lotto, che si aprirà come abbiamo detto tra il 15 e il 20 gennaio, e gli altri, la cui apertura slitterà di qualche mese.

Per discutere la gestione

dei collegi si sono recentemente incontrati i rappresentanti dell'università, dell'Opera universitaria. I capi-gruppi dei partiti politici, l'arch. Giancarlo De Carlo, il sindaco compagno Oriano Magnani. Si stanno studiando - è stato detto in una conferenza stampa immediatamente successiva ad un primo incontro - alcune linee di fondo, di modo che non vi siano disparità nella gestione tra questo primo lotto, che si aprirà come abbiamo detto tra il 15 e il 20 gennaio, e gli altri, la cui apertura slitterà di qualche mese.

Per discutere la gestione

Maria Lenti

Supercinema Coppi Ancona - Tel. 071/84315 Dal romanzo preferito di AGATHA CHRISTIE il film GIALLO più grande mai realizzato ASSASSINIO SUL NILO

Preferite IL BUON VINO E SPUMANTE VERDICCHIO PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA "Vallerosa", dei F.lli BONCI CUPRAMONTANA (ANCONA) - Tel. 78.266

Ford Tesi CUPRAMONTANA TELEVISORI PORTATILI 12" COMPLETI SCI (sci, attacchi, scarponi) COMPLETI TENNIS (racchetta, pantaloni, maglietta, scarpe, palle) Potrete scegliere a vostro gradimento acquistando dal 10 dicembre al 22 gennaio 1979 FIESTA - ESCORT - CAPRI TAUNUS - GRANADA A PRONTA CONSEGNA



# Il documento del consiglio comunale di Città di Castello per la Cassa di Risparmio

Il respiro politico che abbiamo voluto dare alla nostra iniziativa per una nuova politica del credito nell'Alta Valle del Tevere ha, dunque, dato i suoi primi frutti: tutte le forze politiche e sociali, partiti, sindacati e con apporti diversi, si sono riconosciute nei contenuti del documento elaborato dal Consiglio comunale di Città di Castello e una diversa rappresentatività sociale nella sua composizione e direzione. C'è tuttavia chi si ostina e tra questi alcuni esponenti della DC, a sostenere il carattere puramente strumentale e contingente delle nostre scelte su questo terreno, come se tutta la nostra battaglia fosse stata intrapresa per fare « il posto » a qualche personaggio democristiano e per partecipare in qualche modo alla spartizione del potere, anziché contestare l'immunità delle cariche direttive dell'Istituto di credito, scadute ormai da mesi.

## Tutti d'accordo (DC a parte): cambiare metodi nelle banche

cano di indicare un indirizzo più integrato ed equilibrato del territorio, che tenga conto, diversamente dalla attuale utilizzazione delle zone marginali e di un diverso uso dei terreni di fondo valle. Ma è altrettanto chiaro che, in assenza di questo vasto movimento innovatore determinante una diversa politica del credito non può non tener conto della situazione complessiva della vita politica e sociale. Città di Castello e l'Alta Valle del Tevere avrebbero certamente un terreno estremamente negativo ed esteso il portato di una crisi economica e di una depressione, causata dalla incapacità delle vecchie classi a

grarie di governare il momento se non in termini di ristrutturazione aziendale, collegata ad una drastica riduzione della manodopera occupata, soprattutto femminile.

E' in questi termini, dunque, che è stato impostato il discorso, cercando di riflettere e far capire che una diversa politica del credito non può non tener conto della situazione complessiva della vita politica e sociale. Città di Castello e l'Alta Valle del Tevere avrebbero certamente un terreno estremamente negativo ed esteso il portato di una crisi economica e di una depressione, causata dalla incapacità delle vecchie classi a

piesso edilizio di « Garavelle » per l'apertura del museo contadino e, infine, la comune iniziativa per la creazione a Città di Castello del museo d'arte contemporanea « A. Burri », testimonianza di una redazione non cristallizzata, ma obiettivamente proletaria nelle cose.

Oggi tutto questo però non è sufficiente. Occorre procedere, andare oltre e fare in modo che il complesso delle autonomie rappresentate nel comprensorio, rispettando evidentemente ad un disegno generale di trasformazione della composizione degli indirizzi della Cassa di Risparmio e delle categorie sociali emergenti, a comporre e ad ispirarne gli orientamenti.

Questo duplice filone politico ha dunque sollecitato l'iniziativa del Comune di Città di Castello e non meriti condizionamenti particolarizzati o di parte. Ed è per gli motivi di fondo che, nell'elaborare il documento programmatico dove sono abbozzate le linee per una nuova politica del credito, abbiamo coinvolto categorie, sindacati, organizzazioni artigiane e degli imprenditori, per quanto è possibile, il portato di un metodo nuovo che, nel momento in cui venivano a scadevole le cariche in carica della Cassa di Risparmio, affermasse con forza la necessità che a fondamento della elezione e della scelta dei nomi ci fosse un programma largamente partecipato e frutto di un esteso confronto tra i partiti più vivi della collettività locale, e il criterio della professionalità che obiettivamente contraddice la pratica tradizionale delle lottizzazioni e delle indicazioni di parte, come purtroppo, in questa, come in altre occasioni, ha cominciato fare la DC.

## I rapporti con gli enti locali

Ed è qui del resto, da queste valutazioni che abbiamo posto il problema di una diversa composizione del soci della Cassa di Risparmio, che tenga conto non già della logica del vecchio impianto di classe, ma al contrario della autonomia capacità di proposta e di indicazione delle varie organizzazioni strettamente collegate ai criteri della rappresentatività sociale e del nuovo che si è manifestato, e di importanza politica, del resto, la risposta che abbiamo cercato di dare con il nostro orientamento alle questioni che riguardano i rapporti tra istituti di credito ed Enti locali.

vamento della società, ed ha indicato nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni e nelle città, una diversa rappresentatività degli strumenti unificatori e propulsori di quelle energie che tendono al nuovo, al superamento di questa situazione.

In questa situazione la ricerca e la costruzione di elementi di omogeneizzazione e di sintesi delle risorse disponibili, indirizzate al raggiungimento di obiettivi confrontati comunemente, può rappresentare un contributo decisivo per vincere la crisi ed aprire nuove strade alla ripresa. Ebbene riteniamo che questo debba essere il terreno su cui si susseguano e si sviluppino i rapporti tra Cassa di Risparmio e Comuni, Cassa di Risparmio e Regione, superando definitivamente la fase in cui l'Ente locale veniva ritenuto un cliente, magari privilegiato, ma comunque separato ed estraneo ai luoghi dove venivano elaborati i criteri e i contenuti delle politiche del credito.

## Investimenti produttivi

Insomma le Casse di Risparmio non possono più ritenere le istituzioni pubbliche portatrici di interessi generali, come meriti postulanti di affidamenti creditizi, ma come soggetti con cui si costruisce una comune politica di investimenti produttivi.

E' dalla sostanza politica di questo indirizzo che abbiamo richiesto di sviluppare, assieme alle altre categorie, forze politiche e sindacali, una grande battaglia, che concordandosi con un più generale movimento porti il Parlamento italiano a discutere nei prossimi giorni la modifica degli statuti degli istituti di credito, dove emerge con chiaro rilievo la necessità di riconoscere agli enti locali i propri ragazzi ad una vera e propria battaglia, naturale all'insegna della sportività.

Il che sappiano esprimere, anche a quel livello, un confronto produttivo con gli altri soggetti una linea di reale rinnovamento.

Certo, dobbiamo subito aggiungere che questi obiettivi, sono oggi, credibili e percorribili anche per come abbiamo lavorato in questi ultimi anni e per come si sono evoluti i rapporti tra Cassa di Risparmio e il nostro comune.

La firma nel 1976, del rinnovo del contratto di lavoro, con il quale l'Istituto si vincolava a garantire ogni anno l'emissione di finanziamenti per investimenti produttivi a favore dei comuni del comprensorio, il comune intervento finanziario per la organizzazione di mostre fortemente caratterizzate dalla partecipazione di artigiani e di piccoli imprenditori, con rappresentanti eletti dalle assemblee comunali

**Venanzio Nocchi**  
sindaco di Città di Castello



# Licenziamenti e super straordinari oliano a Terni il meccanismo degli appalti

Ridotto l'organico alla Simoni - Analoga richiesta alla Petrelli e Conti - Altre aziende rischiano la chiusura - La Picchioni, che ora scoppia di lavoro, ha chiesto agli operai di lavorare 8 ore al giorno

TERNI — Nelle piccole aziende metalmeccaniche della provincia è in corso un'altra ondata di licenziamenti. L'ultima azienda ad annunciare una riduzione del proprio organico è la ditta « Petrelli e Conti »: licenziati dieci suoi dipendenti. Poco tempo prima un'altra piccola azienda che lavora all'interno della Elettrocarbom, la « ditta Simoni », aveva licenziato 6 lavoratori.

In entrambi i casi si tratta di aziende che dispongono anche di una propria officina, alla quale abbiano lavori di manutenzione all'interno di grandi complessi industriali. Si forma così una fascia di lavoratori che possono essere definiti « precari » e che si allarga e si assottiglia e se-

conda delle commesse di lavoro che le aziende riescono ad accaparrarsi.

I licenziamenti sono perciò all'ordine del giorno: basta che una grande industria della provincia blocchi gli appalti che immediatamente si assiste a una catena di licenziamenti. Se le cose vanno invece bene, difficilmente si assume, preferendo ovviamente l'imprenditore battere la strada degli straordinari.

Se ne ha un esempio all'interno della Sit Stampaggio, dove lavora la « Ditta Picchioni » che attualmente sembra « scoppiare » di lavoro, tanto da chiedere ai propri dipendenti, che sono 35 circa, di lavorare otto ore al giorno per sei giorni, vale a dire 48 ore alla settimana.

E' una richiesta che trova una ferma opposizione da parte del movimento sindacale che, se è vero che ha giustamente ritenuto prematuro porre immediatamente la questione della riduzione a 36 ore settimanali dell'orario di lavoro nelle piccole aziende, non è certo disposto a tollerare che se ne facciano addirittura 48. Il pedale sul quale si spinge è invece quello della creazione di nuovi posti di lavoro.

Da questo punto di vista le accuse che si rivolgono alla controparte sono assai dure: l'Associazione industriali si impegnò alla firma del contratto, il 4 febbraio dello scorso anno, a creare nelle piccole aziende private del settore metalmeccanico 132

nuovi posti di lavoro.

A distanza di un anno i conti non tornano e anche se non si dispone di dati precisi, ci sono buoni motivi per temere che si sia addirittura avuta una diminuzione complessiva dei lavoratori occupati nelle piccole aziende. Ci sono stati a vero dei casi di piccole aziende che hanno avuto un vero e proprio decollo occupazionale. Ma si contano sul palmo di una mano.

Uno di questi casi è rappresentato dalla STU che è passata velocemente da 14 a 44 dipendenti. E' una delle poche aziende che è riuscita a passare attraverso la crisi abbastanza agevolmente, operando una sorta di processo di « riconversione » delle pro-

prie produzioni. In realtà nessuna piccola azienda metalmeccanica ternana ha innescato un processo di « ristrutturazione » vero e proprio. Ci si è limitati, come nel caso della STU, ad aggiungere nuove produzioni a quelle tradizionali. I risultati, laddove si è cercato, in un maniera o nell'altra, di adeguarsi al mercato, sono stati buoni.

Le aziende che dalla crisi hanno sperato di uscire senza modificarsi, rischiano di chiudere. Caso tipico è « IMI » che ha accumulato un miliardo circa di debito e i cui dipendenti (sono 75) vivono in uno stato di comprensibile disagio.

g. c. p.

## Assemblee a Perugia e Terni

# Decine di iniziative del PCI preparano la campagna congressuale

« Per una nuova scienza della salute ». Sarà questo il tema del dibattito che si terrà venerdì 12 febbraio presso la sede del comitato regionale del nostro partito. Relatori all'argomento il compagno Carlo Manuelli, Albano del Favero e Lamberto Briazirelli. I lavori avranno inizio alle ore 9 e trenta.

L'iniziativa — afferma il comunicato del nostro partito — vuole contribuire allo sviluppo del dibattito e all'affermazione fra gli operatori, gli amministratori, i dirigenti politici ed infine tra le grandi masse di una cultura del cambiamento — proprio nel momento in cui notevoli sono le leggi di riforma che interessano il settore e i poteri delle autonomie locali.

« Completare una riflessione — continua — ed un confronto tra le diverse espe-

rienze effettuate nella nostra regione: dalla psichiatria, alla medicina del lavoro, dai servizi domiciliari alla battaglia contro l'uso mercantile dei farmaci (prontuario), verificare la coerenza esistente tra la prassi e la teoria significa ancorare la ricerca per lo sviluppo di una nuova scienza della salute » alla realtà regionale, significa contribuire affinché il lavoro dei servizi rifugga sia da un'azione meramente illuministica che da una politica priva del supporto di una nuova cultura.

Le esperienze che verranno messe a confronto il 12 sono molto diverse, ma hanno costituito una sperimentazione e ricerca del tutto originale che ha caratterizzato fortemente l'Umbria anche a livello nazionale.

TERNI — Si apre per il Pci una settimana densa di iniziative: lunedì alle ore 16.30 è prevista una riunione di tutti i segretari delle sezioni del Pci di Terni per fare il punto sulla campagna congressuale. Martedì alle ore 17 presso la Sala Farini si discuterà sul disegno di legge approvato di recente dal Parlamento, per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali. Il disegno di legge sarà illustrato dai parlamentari comunisti umbri. Mercoledì alle ore 16.30 presso la Sala XX settembre si discuterà della riforma sanitaria. Relatori i compagni: on. Mario Bartoli, Guido Guidi, Ferruccio Mauri, Paolo Modesti, il sen. Ezio Ottaviani.

Un calendario particolarmente intenso di riunioni è stato predisposto dalla Federazione e dal Comitato comprensoriale del Pci ternese-amernese sul tema « Patti agrari-agricoltura — Piano triennale ». Sabato 20 gennaio si svolgerà a Narni una manifestazione internazionale, che avrà inizio alle ore 9. In preparazione giovedì 17 si terrà a Narni, alle ore 11, una riunione di tutti i segretari di sezione.

## TERNI - Le richieste avanzate alla giunta

# Per i sindacati è ora di mettere ordine nel pubblico impiego

TERNI — Passaggio di livello per tutte le qualifiche e ristrutturazione dei servizi: queste, molto sinteticamente, le richieste avanzate ieri dalla Federazione provinciale dei lavoratori degli Enti locali e del consiglio dei delegati alla Giunta municipale di Terni. La giunta si è riservata di dare una risposta, dopo averne discusso in una riunione che è stata convocata per mercoledì.

Rispetto allo sciopero e selvaggio di alcuni funzionari dirigenti del Comune di Terni, le organizzazioni sindacali hanno preso decisamente le distanze: « Si è trattato di una iniziativa sconsiderata — è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — al limite della legalità, tanto che sono stati bloccati i servizi, come è accaduto al mattatoio, che durante le agitazioni sindacali del passato hanno sempre funzionato ».

ni esiste una situazione di svantaggio rispetto a altre province: basta pensare che lo stipendio di un geometra è a Terni di 2 milioni 400 mila lire, mentre in altri comuni c'è chi, facendo lo stesso lavoro, prende 3 milioni 700 mila lire, e che anche con la vicina Perugia esistono, a uguali mansioni, compensi di 30 mila lire al mese. Questi compensi non vengono sanati con il nuovo contratto.

Rispetto allo sciopero e selvaggio di alcuni funzionari dirigenti del Comune di Terni, le organizzazioni sindacali hanno preso decisamente le distanze: « Si è trattato di una iniziativa sconsiderata — è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — al limite della legalità, tanto che sono stati bloccati i servizi, come è accaduto al mattatoio, che durante le agitazioni sindacali del passato hanno sempre funzionato ».

## I grifoni scendono in campo per conquistare i due punti

# Contro il Verona, Perugia al completo

Per Castagner l'incontro sarà difficilissimo - Grinta e determinazione le armi risultate in molte occasioni vincenti - L'obiettivo è il titolo di campioni d'inverno

Maltizia, Nappi, Cecarini, Frosio, Della Martina, Del Fiume, Egini, Bui, Cesarini, Vannini, Spaggiari. Questi gli undici giocatori che Castagner farà scendere in campo alla ripresa delle attività dopo il pausa festiva, contro il Verona di Beppe Chiappella. E', quindi, l'undicetto, quello ormai collaudato che in 12 incontri di campionato non ne ha perso nemmeno uno e che ha sbalordito la critica nazionale sportiva per i risultati ottenuti.

In panchina, con il tecnico biancorosso, ci saranno: Mancini, Zecchini, Cacciatori, questo incontro in una disposizione le sue migliori quinte pedine.

Ma veniamo all'incontro. L'avversario sembra impenetrabile, almeno sulla carta, la formazione umbra. Il Verona caracolla nelle ultime posizioni in classifica, ma da quando il portiere Chiappella ha preso le redini della squadra, gli scacchi hanno dato segni di ripresa e solo la sfortuna ha tolto al veronese le migliori partite per la loro scarsa classifica.



Francesco Vannini

stesso, che non merita, a mio avviso, l'attuale posizione in classifica ad un punto dal Milan. Gli sportivi ed i tifosi che seguono con affetto le sorti della propria squadra si chiedono a questo punto se il Perugia ha le carte in regola per fregiarsi, a metà campionato, del titolo di campione d'inverno.

Il calendario sembra confortare questa probabile ipotesi. Infatti il Perugia, dopo che avrà affrontato il Verona in casa, si recerà a Roma contro le Lazio e nell'ultimo incontro del girone d'andata ospiterà il Bologna. Tre in-

contri alla portata del Perugia che se riuscisse ad aggiudicarsi il titolo invernale, creerebbe i presupposti per far sognare un'intera città.

**Guglielmo Mazzetti**

TERNI — La Ternana apre il nuovo anno con una difficile trasferta in terra sarda dove incontrerà l'attuale brillante caposquadra Cagliari. Sol tanto il Pescara uscito indenne dal 3. Elia e dimostrazione del fatto che per gli uomini di Ulivieri sarà molto dura.

La squadra rosso verde, rinfanciata nel morale dal pareggio di Lecce, cerca nuova gloria e nuovi punti per la sua classifica. Contro il rosso blu. Ancora una volta comunque la Ternana è costretta a giocare in formazione di emergenza, considerata la perdurante indisposizione di Casone e di Asnicar. Ad Ulivieri va dunque toccata la sfera di fuoco.

Sembra fatto il rientro in squadra di De Rosa, un ex goleador che per qualche momento ha rinvierito certi fasti.

Prontato la squadra ha raggiunto da ieri pomeriggio Cagliari, dopo un viaggio un po' avventuroso che l'ha visto prima bloccata a Fiumicino, poi costretta ad imbarcarsi su un aereo scoperato degli aeroplani di Cagliari.

Nelle ambizioni di tutti c'è uno zero a zero, tale e quale a quello di Lecce. Che sia proprio così?

## MOSTRA PERMANENTE PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO

**EdilGiorni**

Pavimenti / Rivestimenti / Igienico sanitari  
Materiali da costruzione / Ferro

GAMMA COMPLETA PRODOTTI ISOVER  
ISOLANTI TERMOACUSTICI

06011 CERBARA di Città di Castello (PG)  
Magazzino ed Ufficio: Tel. (075) 8503109

**Nuova Renault 18: 4 versioni per la scelta e per la prova**

1400 e 1600

Sede e Concessionaria  
« AUTONOVA »  
Viale Vittorio Veneto  
Città di Castello (PG)  
Tel. 075/853450

V. Largo P. del Ponte, 5  
Sansepolcro (AR)  
Tel. 0575/76042

Esposizione e Vendita  
Viale Vittorio Veneto  
Città di Castello (PG)  
Tel. 075/853450

Succursali:  
GUBBIO - UMBERTIDE

Pronta consegna - Pagamenti rateali - Senza cambiali

FINO AL 22 GENNAIO

# aste

ALLE PUBBLICHE ROMANE

Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545  
(Angolo Via Napoli) - ROMA

TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

TROVERETE:	e POI,
Tostapani L. 5.900	SOGGIORNI L. 369.000
Phon per capelli L. 3.400	CAMERE SINGOLE L. 170.000
Spazzole elettriche L. 8.500	CAMERE MATRIMONIALI L. 425.000
Bilance pesapersona L. 4.900	SALOTTI 3 PEZZI L. 248.000
Frullatori L. 14.000	LAMPADARI di ogni stile
Affettatrici L. 5.900	
Termocoperte L. 11.500	
Serv. bicchieri 18 p. L. 11.000	
Tritacarne L. 4.400	
Giocattoli - Articoli per regalo	

**PREZZI D'ASTA,**

**MA PREZZI FISSI SENZA ALCUN AUMENTO**

INGRESSO LIBERO - TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS - ESPOSIZIONE ORE 9.30 - 12.30; 14.30 - 19.30 - APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE IL SABATO - CHIUSO DOMENICA E LUNEDI' MATTINA



Gli inquietanti connotati che ha assunto il banditismo in Sardegna

I «balentes» hanno ceduto il passo a bande criminali senza scrupoli

I rapimenti non più riconducibili all'antico codice barbaricino - Le trattative per la liberazione dei sei ostaggi ancora in mano ai sequestratori - La vecchia indagine della commissione parlamentare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - In Sardegna i banditi riaziano la testa, diventano più aggressivi, più cinici e spietati. Questo «nuovo banditismo» non ha nulla a che fare con la «balentia» di una volta.



Una battuta sui monti barbaricini e, a destra, Pasqualba Rossa



boy squattrinato, rapito sulla Costa Smeralda. I fuorilegge, accortisi dell'errore, lo rilasciarono nel giro di appena 24 ore. Ma di tutti gli altri, cosa accadrà?

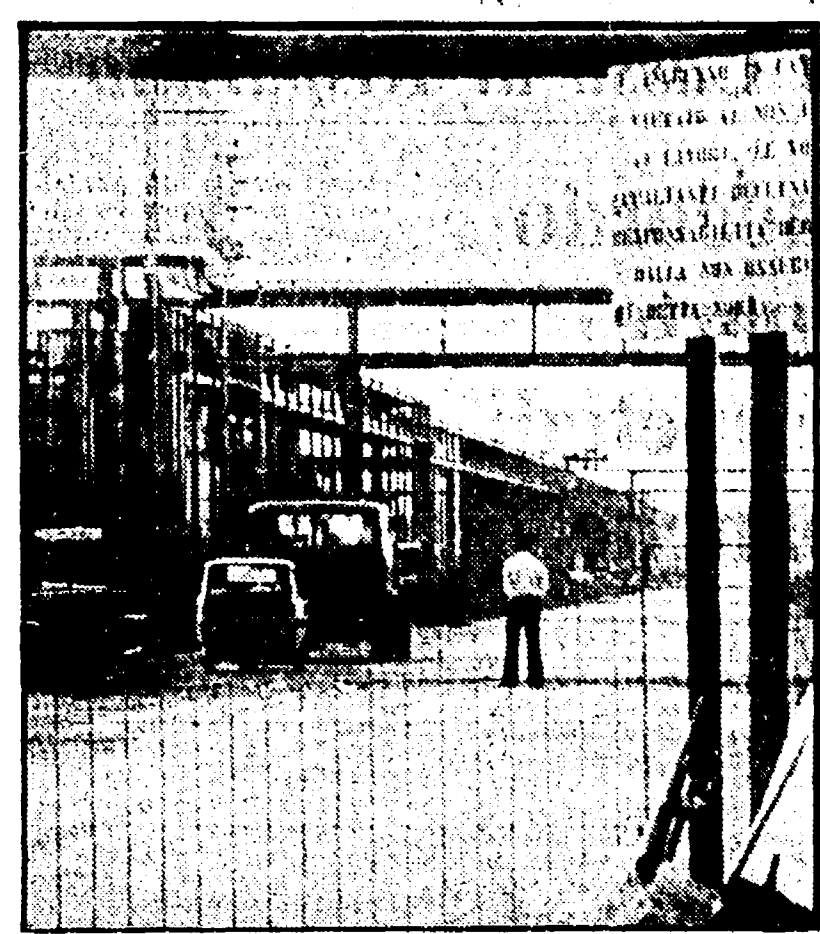
sequestri di persona in Sardegna. La famiglia in certi termini, è disposta a trattare. Ma chiede innanzitutto una cosa: la prova che il congiunto alla ancora vivo.

Ore di angoscia e di paura si vivono anche per le sorti della più giovane sequestrata: Pasqualba Rossa, 17 anni, figlia di un gioielliere di Nuoro. La prigionia dura da un mese e mezzo. Caduto quasi subito il movente «terroristico» che i fuorilegge avevano creato (spacciandosi per aderenti a «Barbetta rossa») per sviare le indagini, i banditi sono ora venuti fuori con il loro riscatto. Il massimo riserbo avvolge le trattative.

Anche in alto mare, infine le trattative per il rilascio di Dino Toniutti, lo studente ventiseienne di Macomer, rapito alla vigilia di Natale. La moglie, che ha appena dato alla luce una seconda figlia, lancia appelli, richiemandosi «al senso di umanità» dei banditi. Come tutti gli altri rapimenti lanciati dalle famiglie dei rapiti, anche questo sembra destinato a non avere risosta.

Giuseppe Podda

Lametia - Ritardi nell'attuazione dell'accordo



L'ingresso della SIR di Lametia

Sull'altare del clientelismo la DC sacrifica tutto, anche il programma

L'amministrazione democristiana e socialisti paralizzata per i contrasti nello scudocrociato che non accetta i nuovi metodi di governo. Il PCI, che partecipa alla maggioranza, non è più disposto ad accettare ulteriori rinvii

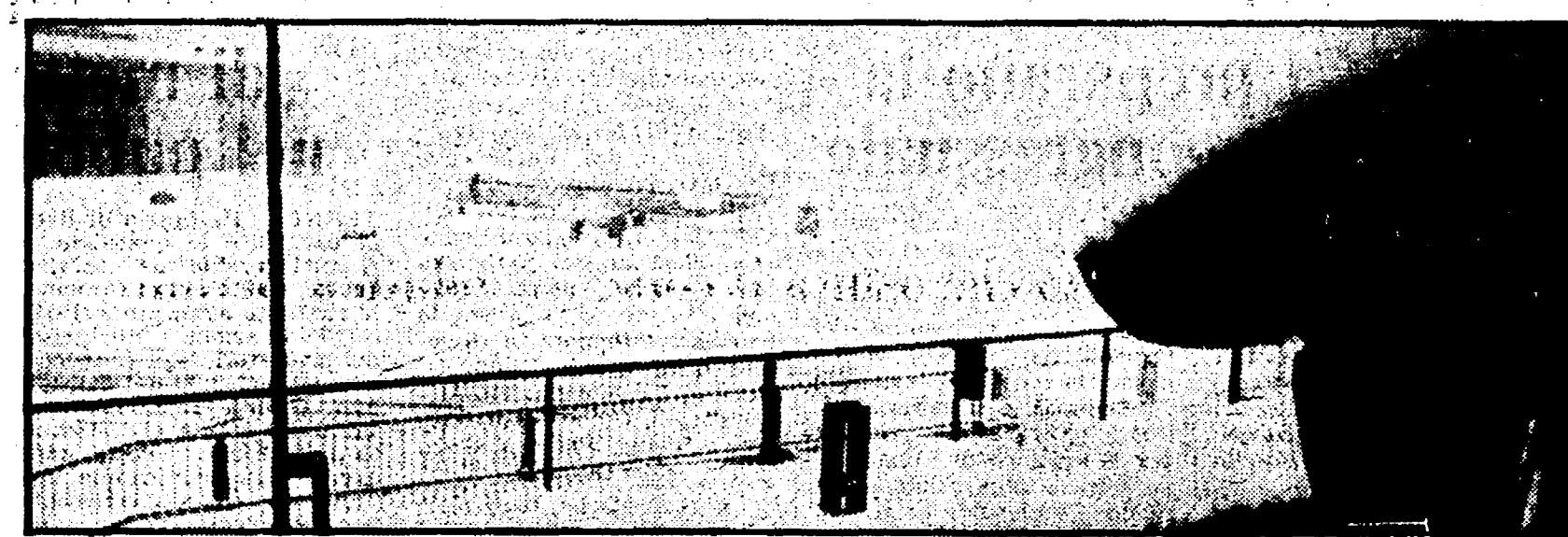
Nostro servizio

LAMEZIA TERME - «Tollerare che si accumulino altri ritardi nell'attuazione del programma concordato, non è certo possibile: sono già troppe le inadempienze, estenuanti i rinvii; la maggior parte delle iniziative che la giunta DC-PSI avrebbe dovuto avviare sono ancora sulla carta e gli avvenimenti di questi ultimi tempi ci dicono che la volontà di attuarle proprio non esiste».

tempo al superamento di quegli ostacoli che in particolare modo la DC frapponeva alla partecipazione diretta dei comunisti in giunta.

La conclusione è per esempio che il sindaco, ancora a sette mesi di distanza, non ha potuto nemmeno replicare al dibattito che si è sviluppato sulle dichiarazioni programmatiche. Certo, alcune pratiche vanno avanti, i partiti convocati, le riunioni, ma il tutto sembra sottoposto al boicottaggio degli assessori, risono in qualche modo a funzionare.

La conclusione è per esempio che il sindaco, ancora a sette mesi di distanza, non ha potuto nemmeno replicare al dibattito che si è sviluppato sulle dichiarazioni programmatiche. Certo, alcune pratiche vanno avanti, i partiti convocati, le riunioni, ma il tutto sembra sottoposto al boicottaggio degli assessori, risono in qualche modo a funzionare.



Ancora bloccati dalle agitazioni tutti gli aeroporti della Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Ancora giornate di caos e di disagi profondi nei trasporti aerei da e per la Sardegna. Dopo gli improvvisi scioperi attuati all'aeroporto di Elmas, l'agitazione del personale di terra dell'Alitalia-ATI si è estesa allo scalo di Alghero. L'isolamento è pressoché totale. Il servizio di trasporto aereo è garantito solo da pochi voli della compagnia Itavia difficile, al momento, prevedere la fine dell'agitazione all'Alitalia. Lo sciopero era stato indetto in un primo momento per ventiquattro ore. I sindacati hanno però deciso di prorogarlo vista la «persistente indifferenza» della compagnia aerea verso le richieste del personale.

La decisione ha colto di sorpresa i viaggiatori, che dopo lunghe ore di attesa all'aeroporto chiedevano di imbarcarsi. Sdegno e rabbia sono le reazioni più diffuse. Vi è in qualcuno anche una sorta di rassegnazione: ormai è abitudine che a pagare le inefficienze e la gestione sbagliata dell'Alitalia siano soprattutto i sardi.

I sindacati dei dipendenti di terra dell'ATI hanno diffuso una nota nella quale vengono ribaditi i motivi alla base dell'agitazione. Gli assistenti nelle operazioni a terra. Ma è evidente che deve essere trovata una soluzione al più presto, se non si vuole ricendere nel caos o nei drammatici disagi di estiva memoria.

Lo sciopero ad oltranza del personale dei servizi a terra negli aeroporti di Cagliari e Alghero è cessato nella mattinata di ieri. Tuttavia l'astensione dal lavoro dei dipendenti proseguirà secondo forme articolate di lotta, che verranno precisate di volta in volta. I disagi per i passeggeri, quindi, continuano.

E' quanto chiedono i comunisti, rifiutando inutili polemiche

Per la crisi abruzzese se ci vuole un accordo di fine legislatura

L'esigenza di un sereno confronto sui contenuti contraddetta da atteggiamenti di DC e PSI - I criteri di spesa vanno individuati al più presto - L'elenco delle priorità

Nostro servizio

L'AQUILA - Crisi della Regione Abruzzo: continuano a prevalere gli accessi toni polemici, a dispetto dell'esigenza (da tutti del resto invocata) di un sereno confronto sui contenuti e su un ritmo delle consultazioni che vada per tempi brevi. Vi è già un ritardo, ed è preciso dovere dei comunisti denunciare, come una pericolosa premessa di ulteriori slittamenti dei tempi, mentre una folla di problemi, corosi, acuti e talvolta drammatici, premono.

La e programmata per l'utilizzo dei mille miliardi di cui la Regione dispone nel triennio, della sollecita puntualizzazione di leggi di programma che siano coerenti con gli accordi sottoscritti.

ancora non è venuta e si è preferita la duplice agitazione sulla esigenza della «crisi globale» e sulla «immaturità» dei tempi e delle condizioni per la presenza dei comunisti nell'esecutivo. In merito alla prima questione il PCI, la DC, il PSI, il PSDI e il PRI hanno espresso, e riteniamo con chiarezza, le loro posizioni di rifiuto di un'operazione che risulta estranea alle ragioni che hanno determinato la caduta della giunta Riccio.

Una lettera del presidente dell'ARS ad Andreotti e Fanti

È proprio scomodo attuare lo statuto autonomistico?

Non sono ancora seguiti fatti concreti all'impegno assunto a suo tempo dal capo del governo - Il segno di una preoccupante sottovalutazione - Lo stato di attuazione del piano decennale per l'edilizia residenziale - Perché non si inverte

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sin dalla metà dello scorso anno, il presidente dell'ARS, Gaetano Andreotti, sembra essere assai preoccupato. Il suo interesse è rivolto al problema della piena e completa attuazione dello statuto speciale, insomma, il presidente del consiglio aveva assunto formalmente un impegno. Ma ancora non sono seguiti atti concreti.

La riunione della commissione nella quale avrebbero dovuto essere affrontati i temi del completamento del regime autonomistico siciliano con particolare riguardo alle norme finanziarie. La riunione non si è mai potuta tenere per il fatto che Andreotti è stato «impossibilitato» a parteciparvi.

norme finanziarie. La riunione dei lavori parlamentari. La prima seduta si terrà il 24 gennaio nel pomeriggio e all'ordine del giorno è previsto il dibattito sulle interrogazioni, interpellanze e mozioni (il PCI ne ha presentate una) sulla sicurezza aerea di Punta Raisi. Giovedì 11 si terrà poi la conferenza del capigruppo mentre il 17 quello del presidente delle commissioni di Sala d'Arrese. Intanto la commissione regionale Enti locali del PCI ha esaminato lo stato di attuazione in Sicilia della legge per il piano decennale dell'edilizia residenziale.

regionale ai lavori pubblici, retto dal repubblicano onorevole Rosario Carpiolo il quale ha fatto sapere con un comunicato agli interessati che era arrivato il momento di richiedere i mutui previsti. Secondo la commissione regionale enti locali del PCI l'atteggiamento della giunta è arbitrario e illegittimo perché cade in una situazione in cui i comunisti non hanno ancora delimitato le zone di recupero edilizio e senza che la Regione abbia discusso i criteri generali con i quali uniformare la propria azione. Secondo il PCI è necessaria l'urgenza della piena attuazione della programmazione regionale nel settore dell'edilizia pubblica e ha dato mandato per questo motivo alle proprie organizzazioni affinché da ogni comune venga avanzata la richiesta della programmazione democratica delle risorse e per la attuazione delle leggi regionali nel settore.

Lite finisce a revolverate: giovane ferito a Gioia Tauro

GIOIA TAURO - Un misterioso ferimento si è verificato a Gioia Tauro. Un giovane di 19 anni, Serafino Ianni ha fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale cittadino. Il giovane presentava una ferita di arma da fuoco corta alla mano destra e una vasta ferita lacero-contusa alla testa provocata da un corpo contundente che aveva causato un trauma cranico.

Il programma avrebbe dovuto, se attuato, per esempio, risanare il centro storico e i quartieri, svincolare per usi produttivi centinaia di milioni per la realizzazione dei servizi nelle aree della città, rivedendo le procedure di maggior rilievo figure di quello già predisposto per la fine della settimana tra i rappresentanti del PCI e quella della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

Gli incontri e i contatti sono i momenti più validi per fare piazza pulita del povero polemico che tende a nascondere la reale natura della crisi e per salutare, partendo da contenuti concreti, gli interessi delle masse popolari e dell'intera società abruzzese a quel disegno di rinnovamento che per realizzarsi concretamente, ha bisogno di un trauma cranico.

Romolo Liberale

Nuccio Marullo



Publicato il quarto e ultimo volume degli articoli di Rosario La Duca

# Ricordi e tradizioni della Palermo perduta



Dalla nostra redazione

**PALERMO** — L'esercito abita proprio lì, dove ha sede il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale siciliana. Proprio lì nelle prigioni di Palermo, ha lasciato un foglio di carta di centimetri 11 x 14 pieno di formule della Cabala, atte a dare indicazioni per trovare un tesoro nascosto, o per evocare, con l'ausilio di filtri d'amore, sensi sopiti ed incanti amatori. Il foglietto lo dovette abbandonare duecento anni fa qualcuno, mentre, sullo sfondo dei cupi « Auto da fé » sul Piano di S. Erasmo, splendevano le luci della corte vice reale, nel palazzo dei re.

Rosario La Duca, questa testimonianza. L'ha scoperta serpiando un intonaco, mentre era in corso l'ammoroso restauro, che porta proprio la sua firma, della grande fabbrica. È giunta al quarto, ed ultimo, volume la splendida serie della « Città perduta ». Ed il capitolo del misterioso esercito del palazzo reale è una delle preziose perle che segnano il libro.

Si tratta della raccolta degli articoli che La Duca era andato pubblicando sino all'anno scorso sul *Giornale del Mattino* di Palermo, in una rubrica — purtroppo ora interrotta — che costituì davvero per tre anni, dal 1975 al 1977, un insostituibile campanello d'allarme permanentemente acceso, per segnalare la lenta disgregazione del tessuto urbano dei vecchi manufatti di Palermo, lo smantellamento di usi e tradizioni tipiche, la mostruosa crescita del cemento, a scapito del verde, dei monumenti, delle memo-

rie di una città, una volta felicissima. Ricordi, si intende, non tutti da rimpiangere, come fa capire l'acuto filigrano critico che ognuno di essi subisce, pagina dopo pagina. A cominciare dalle realizzazioni di quei monarchi, più o meno illuminati, che da 600, anni a questa parte, da Ferdinando il Cattolico sino al comitato d'affari democristiano, hanno sostenuto che « Palermo era bella e che bisognava farla più bella ». Questo slogan di una fortunatissima campagna elettorale del partito di maggioranza a Palermo, serve a spiegare, retrospettivamente, come le nuove piazze e strade, edificate via via sbandierando il pubblico interesse, e dirupando alcuni casi sui magazzini, funderi ed altri lorch, sin dal 1500 servano in realtà per reperire nuove aree per i palazzi dei maggiori. Più tardi il vice re Garzia de Toledo allargherà il Cassaro, l'attuale corso Vittorio Emanuele, istituendo anche un apposito « privilegio » per le demolizioni.

Nel '600 il nuovo vice re, duca di Maqueda, darà il primo colpo di piccone per sconvolgere i vecchi quartieri, che da cinque passeranno a quattro, lungo le braccia della croce dei Quattro Canti. Ed un secolo dopo, « la città divenne definitivamente caos », come scrive La Duca, col nuovo taglio dei « Quattro Canti di campanata ». Nel 1821 un generale borbonico, Vito Nunziante, demolirà la vecchia Conceria, e vi farà una lazza piazza, dove meglio controllare i rivoluzionari.

Sono i lineamenti di una storia dello sviluppo urbanistico di Palermo, che nessuno di noi può non conoscere. Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ma il vero filo rosso che le diverse puntate della rubrica è un costante assillo polemico nei confronti dell'incultura e del preappoggio dei gruppi dirigenti cittadini. Essi si trincerano — nota ad un certo punto La Duca — dietro l'assurdo alibi della mancanza di un « catalogo » dei beni culturali della nostra città. Non esiste il catalogo? Ecco, allora, in sua assenza la segnalazione puntuale, attraverso la posta dei lettori, commentata con minuziosa erudizione, della « Tavernetta del tiro » di Ernesto Basile, che sta crollando a Romagnolo. Oppure, mentre i Normanni stanno a guardare, cadono a pezzi le statue che circondano il monumento a Filippo V in piazza della Vittoria. O, ancora, un sollecito di un gruppo di scultori, precariamente ospitati nella ex quinta casa dei gesuiti al molo », ecco narrata la vicenda di quest'altro monumento che va in rovina.

Talvolta l'impeto polemico viene sovrappreso dalla nostalgia. Tal altra dal gusto erudito per la scoperta di una « Madonna eleusa del 1200 », affrescata dentro una grotta sul mare di Scopello. Sono tanti modi, tutti intrecciati, per riscoprire, e forse per salvare, la « Palermo perduta ».

**Vincenzo Vasile**  
Nelle foto: in alto, il quartiere Castel S. Michele. Qui accanto, un palazzo spagnolo del centro storico di Palermo

## Senza passioni né slanci vitali la stagione lirica di Cagliari

# Gli enti culturali, nuraghi fatiscenti

Cartelloni più popolari che popolari - Pezzi reperiti da un basso antiquariato - La millantata moralizzazione degli ingressi omaggio - L'iniziativa dei giovani della cooperativa Spazio A - A colloquio con il compagno Spissu responsabile del settore per la federazione del PCI

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — Una stagione lirica all'antica con opere buttate giù alla carlona come Bohème, Traviata, Carmen, Elisir d'amore, Rigoleto. In più un'opera tutta isolana, e nell'intera Sardegna di Enrico Porri, visione arcata di una Sardegna agreste, pastorale, ferma nel tempo, senza slanci vitali. Più che un organo, ci troviamo davanti un nuraghi fatiscente, popolato di pastori contemplativi e romantici, espressioni di una civiltà subalterna.

Ma chi ha voluto mischiare con gli slanci vezzosi di Violella e le nacchere di Carmen, questa antica « Ich-nusa » da fiera turistica, i lussuosi e barocchi? Perché ci proponiamo stagioni più « popolari » che « popolari », che soffocano soprattutto la esigenza di conoscenza da pubblico giovane, e sembrano concepite appositamente per le folle brechtiane composte da « signore e signori del clan dei cavalli ». I risultati sono davanti agli occhi di tutti: esecuzioni improvvisate, scenografie gremite di pezzi reperiti da un basso antiquariato (posiamo salvare, forse, la regia dell'opera di Donizetti), cantanti di cartello mandati letteralmente allo sbaraglio, e la denuncia viene data anche di buoni elementi — travolti dal naufragio generale.

Si era parlato di un avvenimento eccezionale: niente « portoghesi », stavolta hanno pagato tutti, compresi « is meris »: noi hanno operato e la denuncia viene data anche di buoni elementi — travolti dal naufragio generale.

Il quale, intanto, ci offre un gottosissimo inventario di memorie e curiosità: c'era una volta il dirigitibile, microverto per usi militari negli anni Venti in un bangar nel parco della Favorita. Com'erano i riti pasquali della vecchiaia Palermo? Il giovedì santo il capo del governo lavava i piedi di 12 poveri, vestiti in guisa degli apostoli. Ma, in epoca di stretta economica, svanita ormai la speranza di trovare il tesoro, la « truvatura » sotto il Monte Pellegrino, tanto vale — consiglia La Duca — trarre spunto dalla vecchia leggenda per esercitare i muscoli e prendere una buona boccata d'aria.

Come nacque il nome della setta dei « beati Paoli »? forse perché ci nasce nella notte tra il 29 e il 30 giugno, per San Paolo, ha un soprannome di misterioso potere sulle cose, secondo un'antica diceria in Sicilia?

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ma il vero filo rosso che le diverse puntate della rubrica è un costante assillo polemico nei confronti dell'incultura e del preappoggio dei gruppi dirigenti cittadini. Essi si trincerano — nota ad un certo punto La Duca — dietro l'assurdo alibi della mancanza di un « catalogo » dei beni culturali della nostra città. Non esiste il catalogo? Ecco, allora, in sua assenza la segnalazione puntuale, attraverso la posta dei lettori, commentata con minuziosa erudizione, della « Tavernetta del tiro » di Ernesto Basile, che sta crollando a Romagnolo. Oppure, mentre i Normanni stanno a guardare, cadono a pezzi le statue che circondano il monumento a Filippo V in piazza della Vittoria. O, ancora, un sollecito di un gruppo di scultori, precariamente ospitati nella ex quinta casa dei gesuiti al molo », ecco narrata la vicenda di quest'altro monumento che va in rovina.

Talvolta l'impeto polemico viene sovrappreso dalla nostalgia. Tal altra dal gusto erudito per la scoperta di una « Madonna eleusa del 1200 », affrescata dentro una grotta sul mare di Scopello. Sono tanti modi, tutti intrecciati, per riscoprire, e forse per salvare, la « Palermo perduta ».



Il Polleama Regina Margherita di Cagliari durante una rappresentazione della Cavalleria Rusticana all'inizio del secolo

deve fare per vitalizzare la vita musicale, artistica, culturale nel capoluogo della regione e nell'intera Sardegna? Poniamo la domanda — travolti dal naufragio generale.

giustificatissima, avanzata da Pietro Sassi, per il decentramento delle attività musicali. Le cose dette da Sassi mi paiono decise.

Cosa ha da rispondere il nostro partito, che ora ha stabilito di intervenire in modo più adeguato e non sporadico in un campo così delicato, lasciato troppo spesso alla improvvisazione, alla speculazione e al clientelismo democristiano e di altri partiti di governo?

La politica della lirica in Sardegna — risponde Spissu — va affrontata profondamente, in primo luogo promuovendo l'iniziativa per ottenere subito la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente, la nomina del sovrintendente e la fine della gestione commissariale. Successivamente, ma non in tempi lunghi, occorrerà raccogliere la proposta,

zioni o almeno interregionali, di allestimenti standard, di compagnie stabili per singole produzioni. Lanciamo una proposta: proliamo in Sardegna, e nel Meridione, se è possibile organizzare stagioni liriche unificate.

« Pur troppo — aggiunge Spissu — c'è da segnalare un handicap. Le stagioni unificate guastano gli umori di certi operatori interessati al proprio tornaconto. Il mondo della lirica, non lo si dice, ma è pieno di questi personaggi. Ultimo punto: contenuti. Occorre ridiscutere del valore in sé di questo spettacolo, non di quello che si fa. Abbiamo visto in questa stagione, vive di noie stagie struggenti ».

Dalla lirica alla prosa alla musica: Cagliari sembra una città morta, non ha vita artistica culturale, non si fa teatro. I giovani della cooperativa « Spazio A » non avrebbero avuto neppure una breve stagione di teatro off, e tanto meno qualche complesso jazz di Jena. Come superare tanta inerzia e immobilità?

## A Catania cade a pezzi l'antico palazzo che ospita il corso intitolato a Bellini

# Tra i calcinacci del « liceo musicale »

Le impalcature di legno che sostengono i muri - Una storia esemplare di incuria e di malgoverno

Dal nostro corrispondente

**CATANIA** — Per arrivarci si percorre a piedi via Vittorio Emanuele, il vecchio cuore di Catania. A pochi metri dal Museo Bellini, ancora più vicina la casa natale di Giovanni Verga, in via Sant'Anna. La costruzione, cadente, lascia perplessi il visitatore. Si stenta a credere. Poi, l'insegna su una parete toglie ogni dubbio: « Liceo musicale Vincenzo Bellini ».

L'edificio è un vecchissimo palazzo neoclassico ancora in piedi solo grazie alle impalcature di legno che ne sostengono le parti più cadenti. A parte l'adeguata manutenzione, il palazzo è un cumulo di calcinacci. Salendo le scale si percepiscono le note di un pianoforte. Un gruppo di studenti, nonostante l'occupazione, continua infatti a studiare. L'interno del liceo è ancora più sconvolgente: crepe

dappertutto, pareti sottili come foglie, aule prive di tetti, un gabinetto adibito ad aula. Più si gira per l'istituto e più si resta attoniti. « Ecco — spiega Giovanni Leone, studente dell'ultimo anno — questo è ciò che dovrebbe servire per tutta una vasta area come quella che gravita su Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta ».

Parlando poi con un folto gruppo di studenti ed insegnanti, che da oltre un mese occupano l'istituto, si ha il quadro completo della storia del liceo musicale catanese, una storia senz'altro esemplare del malgoverno e di un certo tipo di prepotenza degli amministratori locali.

All'inizio non ci credevamo — afferma la maestra Giuffrida, retrocessa da vicedirettrice a semplice insegnante dopo le proteste — eppure era verità tutto ciò che denunciavamo: la classe di clarinetto dentro un bagno; classi anche con trenta alunni, quando invece la legge sui conservatori parla al massimo di dodici alunni. L'impossibilità di fare lezioni a causa della mancanza di spazio; l'assurdità di svolgere lezioni in locali attigui e mal sonorizzati, col rischio di coprire il suono del contrabbasso con quello del pianoforte e quello del piano con quello dei tromboni.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

## Il riscatto del Sud nell'arte di D'Agostino

Dal nostro corrispondente

**VIBO VALENTIA** — La sua arte, pur essendo immediata, pur trattando argomenti di vita quotidiana, contadina in gran parte, ha una profondità e una complessità che fanno di Reginaldo D'Agostino un autore veramente originale. Il tentativo di spiegare questa sua complessità e questa grande capacità di parlare alla gente comune, alla sua gente, l'ha realizzato Rocco Pittino con un saggio ricco di spunti interessanti, uscito da pochi giorni, dedicato appunto a Reginaldo D'Agostino e alla sua arte.

Già il titolo dell'opera « Reginaldo D'Agostino. Arte e coscienza » (115 pp., Edizioni Brenner) dice molto sul contenuto del saggio. Né emerge tutta l'articolazione, l'ampiezza e la ricchezza del rapporto con la gente: il mondo contadino, a lui così vicino; la fatica del lavoro nei campi e quella dei pescatori; lo spirito con il quale ha finora lavorato.



Reginaldo D'Agostino ha 39 anni, è nato a Spillungo, un piccolo comune alle falde del Paltopiano del Foro, e qui a Vibo Valentia, tutta la sua attività artistica è stata caratterizzata da un costante

impegno civile per il riscatto delle popolazioni contadine. Ha sempre respinto il giro dei mercanti d'arte, le mostre negli alberghi lussuosi, le gallerie raffinate, « non voglio far diventare una merce la mia arte, la mia gente », è quanto risponde a chi gli pone domande di tal natura.

Questa ispirazione ha portato a diverse realizzazioni di grande valore artistico: fra i campi, dove ogni mattino, braccianti e donne, vanno a lavorare, ha voluto scoprire nella roccia scene di lavoro contadino e descrivere attraverso varie immagini il dramma dell'emigrazione. Nella roccia e fra i campi perché, chi lavoro,

non ha mai tempo per visitare musei.

La scultura è la forma che forse più di ogni altra si adatta alla sua intesa; non la diferenza che abbia di fronte roccia, tufo o legno, da tutto ciò che ha significato rappresentativo. E così tra quadri, sculture e musiche (D'Agostino è anche un valido musicista) compiono le immagini della disperazione delle zone interne calabresi. L'emigrazione, con la solitudine delle donne rimaste a casa ad accudire i campi e la famiglia, in permanente attesa del ritorno del coniuge; poi la durezza del lavoro dei braccianti e dei pescatori; i paesaggi e i volti dalle espressioni amare ma non rassegnate.

La concezione, l'erosione della gente del Sud non è mai, per D'Agostino — scrive Pittino nel suo saggio — materia che consenta una descrizione neutrale o disinteressata. Poiché si tratta sempre della storia degli uomini relli e del loro destino, dello scacco dell'esistenza e dell'emergenza della vita, l'artista non può non prendere posizione a loro favore e farsi portavoce degli interessi degli uomini imperiati nella liberazione. L'arte essa così di essere soltanto una semplice scultura, o una pittura, o una terracotta, forma vuota e im-

mobile nel tempo e nello spazio, e diventa un processo nel quale si riflette schematicamente la condizione umana con le forze, che producono e trasformano gli uomini e gli oggetti in cose, e con le lotte consapevoli degli uomini contro l'alienazione e l'oppressione. Il referenziale dell'arte di D'Agostino è la praxis degli uomini, ma per creare, attraverso la coscienza, una nuova praxis storica, come scelta di un impegno politico.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Ed è proprio vero che l'omertà è una « virtù femminile »? Altrimenti, una donna della terra di piazza Armerina, come La Duca ha scoperto consultando le carte di un notario, stilate nell'anno del signore 1651, in verità ritrae la sua accusa all'assassino mafioso dell'amante, soltanto dopo aver subito gravi minacce.

Carlo Ottaviano

Antonio Prelli

g. p.



AVEZZANO - E' caduta una delle « roccaforti dell'obiezione »

Da domani le donne marsicane potranno abortire in ospedale

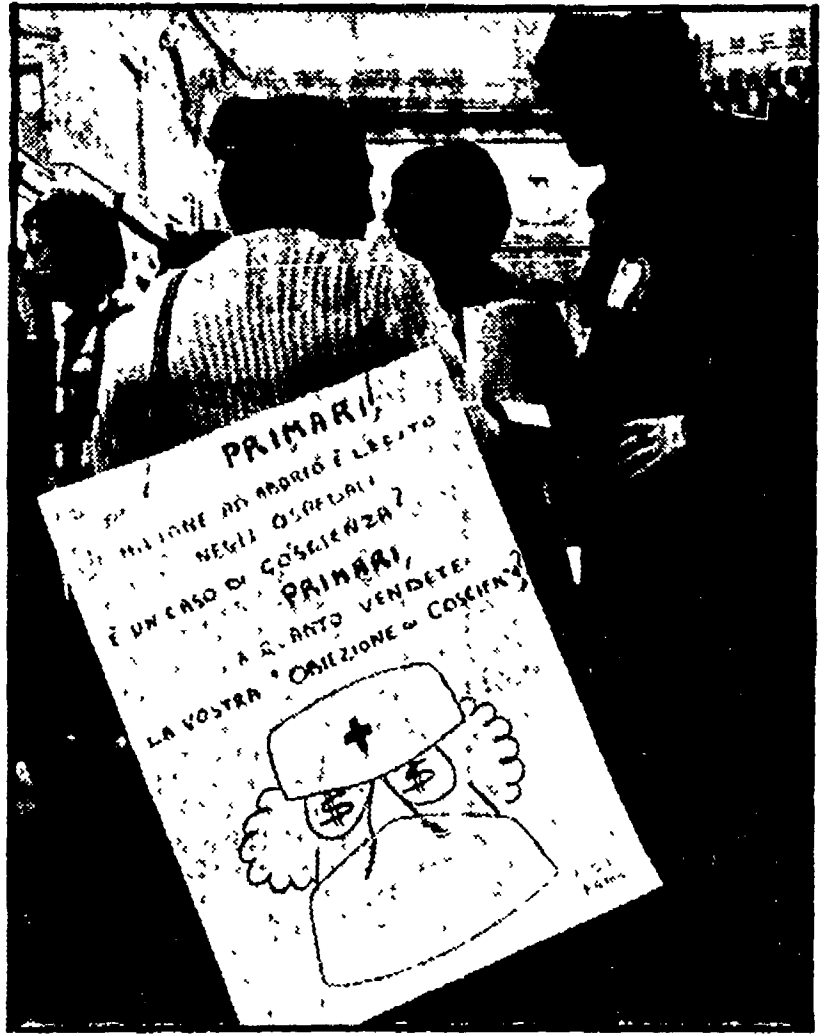
L'azione del « coordinamento democratico » per sconfiggere resistenze e inadempienze - Una convenzione con un ginecologo di un nosocomio aquilano

Dal corrispondente
AVEZZANO - Da lunedì ad Avezzano sarà possibile interrompere la gravidanza non più clandestinamente. Le donne marsicane, infatti, potranno usufruire della convenzione stipulata tra l'ospedale civile di Avezzano ed un ginecologo aquilano il quale effettuerà gli interventi trasferendosi una volta la settimana nella nostra città. E' un risultato dell'azione continua del « coordinamento democratico delle donne marsicane », nato ad Avezzano nel mese di agosto in maniera non dissimile da quanto è avvenuto nelle principali città abruzzesi.

Paola De Cecco del Coordinamento - dopo aver vinto questa prima battaglia, lavorerà e cercherà di aggirare altre donne perché nella Marsica vengano istituite delle strutture capaci di porre una maternità libera e consapevole. Commenti di altro segno finora non ci sono stati. Neppure da parte di coloro che sviluppano una marziale campagna anti abortista ed è augurabile che ognuno, nella legittima dife-

sa delle proprie posizioni ideologiche, eviti toni quarantotteschi e da crociata che, come al solito, servono solo ad inibire le accuse e a favorire chi per decenni sull'aborto si è arricchito. Intanto il primo aborto non clandestino nella Marsica verrà effettuato martedì prossimo ad opera del ginecologo aquilano che ha stipulato la convenzione con l'ospedale.

Gennaro De Stefano



Le interruzioni di gravidanza in Abruzzo

Una stima calcola in oltre 3000 le interruzioni di gravidanza effettuate negli ospedali abruzzesi dall'inizio in vigore della legge (giugno '78). Nel periodo luglio-settembre, gli interventi effettuati sono stati 711, di cui 310 a Pescara, 117 all'Aquila, 143 a Chieti, 143 a L'Aquila, 95 le donne conlegate, nessuna minorenne; a Giulianova, 127 donne conlegate e 2 minorenni.

CHI HA INTERROTTO LA GRAVIDANZA
Sempre dai dati del primo trimestre gli ospedali di Pescara, Pescara, Pescara (settembre '78) la Regione ha di- aggregato due dati, quelli relativi alle donne conlegate e quelli relativi alle minorenni; a Pescara, 239 interventi sono stati praticati su donne conlegate e 11 su minorenni; all'Aquila, 95 le donne conlegate, nessuna minorenne; a Giulianova, 127 donne conlegate e 2 minorenni.

GLI OSPEDALI IN CUI SI PUO' ABORTIRE
Dispongono del servizio « interno » (con medici dell'organico dell'ospedale) gli ospedali di Pescara, Pescara, Pescara, Giulianova, Atri, Chieti, Lanciano, L'Aquila, Casoli, Ortona, Sulmona ed ora anche Avezzano. A Vasto vi è un'opposizione della direzione sanitaria all'utilizzo di una équipe di non obiettori. In dieci ospedali della Regione non è mai stato effettuato un intervento di interruzione di gravidanza.

I COMITATI DI DONNE
Gran parte dei successi registrati nella istituzione del servizio sono da attribuire all'azione dei comitati e dei coordinamenti unitari di donne sorti a Pescara, ad Avezzano, a Teramo, ad Atri, all'Aquila, a Chieti, a Vasto, a Lanciano e a Ortona. I comitati hanno mantenuto contatti costanti con le direzioni sanitarie, con la Regione, con i medici (compresi gli obiettori di coscienza) sviluppando un'azione di continua vigilanza non solo sull'applicazione della legge, ma anche sulla pratica purtroppo ancora diffusa dell'aborto clandestino.

Nuove prospettive per la zona
Tante idee per il Pollino
Finisce l'eterno dilemma parco o « città delle nevi »?

Pubblicata la graduatoria del concorso nazionale - Il primo premio ad un progetto che tende a valorizzare tutte le risorse

Dal nostro corrispondente
POTENZA - La commissione giudicatrice del concorso nazionale di idee per il Parco del Pollino, ha definito la graduatoria di merito emettendo il giudizio conclusivo dei lavori che si sono protratti per due mesi. Siamo dunque all'ultimo atto della lunga vicenda del Pollino? Per rispondere all'interrogativo è necessario rifare brevemente la storia della proposta del Parco che interessa il massiccio calabro-lucano. Sono passati infatti più di vent'anni da quando cominciarono a delinearsi una proposta di utilizzo diverso della zona, destinata a rimboschimento frenato come efficiente valvola di sfogo per la disoccupazione e ad un turismo casereccio.

melegio tutte le risorse naturali ed umane disponibili, dopo decenni di abbandono, spreco, mortificazione. Perciò nella ricerca della soluzione più idonea di recupero del massiccio calabro-lucano al primo posto vanno i problemi delle masse popolari e, abbandonati una volta per tutte, disegni fantastici, l'obiettivo resta quello di dare un volto al massiccio del Pollino, utilizzando in pieno le risorse naturali ed umane. Quale sarà dunque il nuovo volto? Una risposta - sia pure appena abbozzata per il riserbo ancora esistente - viene dal massiccio del Pollino, utilizzando in pieno le risorse naturali ed umane. Quale sarà dunque il nuovo volto? Una risposta - sia pure appena abbozzata per il riserbo ancora esistente - viene dal massiccio del Pollino, utilizzando in pieno le risorse naturali ed umane.

Arturo Giglio

E' il programma di sviluppo agricolo definito nel nuovo accordo alla Regione

Finalmente un progetto per le terre pugliesi

Si rompe la tradizionale improvvisazione che ha caratterizzato gli interventi in questo importante settore - Un fitto calendario di conferenze di zona - La partecipazione dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane

BARI - Superata la crisi alla Regione Puglia con un programma concordato fra i partiti della maggioranza che presenta contenuti qualitativi nuovi nella parte dedicata all'agricoltura, gli operatori agricoli pugliesi guardano con maggiore fiducia al 1979. Questo trascorso non è stato un anno molto favorevole per gli operatori agricoli, specie per quanto concerne gli interventi concreti della Regione nel settore, anche se era stato caratterizzato all'inizio da non poche speranze che derivavano dalle leggi Quadri-foglio e dagli altri interventi che hanno subito uno slittamento al 1979.

Dalla nostra redazione
CATANZARO - L'intervista di Riccardo Misasi al Giornale di Calabria e i contenuti che l'espone scudo crociato disegnava per la DC per la soluzione della crisi della Regione Calabria sono stati sottoposti ad una dura critica dall'onorevole Vito Napoli, un fedelissimo del vice segretario nazionale Donat Cattin, legato all'ex segretario regionale Pietramaria ed appartenente ora al cartello di minoranza nella DC calabrese. Va detto subito a scanso di equivoci, che dal discorso che Napoli ha tenuto a Curinga, nel Catanzaro, non emerge un dato positivo e una volontà di affrontare in termini nuovi quello che lo stesso Misasi definiva il « nodo comunista ».

Le polemiche sterili allungano i tempi della crisi calabrese
Secondo il parlamentare di Forza nuove « la proposta Misasi ci fa tornare indietro di molti anni, da quando la sinistra che si dice chiusa nel quale era stato assegnato il PSI il ruolo di guardiano e di sedicivo a sinistra ». Come si diceva, però, nel discorso di Napoli non si intravede quale sia la posizione della minoranza democristiana nel processo di schiarimento tra Misasi e i contenuti « Voce di dissenso » riportate ieri dal Giornale di Calabria, provengono anche dall'interno del PSI che da quasi un anno in Calabria è privo del segretario regionale a causa dei contrasti insorti fra le varie correnti. In particolare sembra che ampli settori socialisti (vicini al segretario nazionale Craxi) siano contrari alla proposta democristiana di un presidente della Giunta laico socialista. Questa proposta invece è stata immediatamente abbracciata ed esaltata dal segretario regionale socialdemocratico Conforti.

Si tratta piuttosto di una fase nuova di una polemica vecchia all'interno della DC calabrese aperta dopo la soluzione dell'ultima crisi nel marzo '78. Napoli comunque afferma che « la posizione e la proposta di Misasi finiscono di fatto per trasferire l'egemonia politica dalla DC al PSI che assume così un ruolo guida, mediativo e centrale ».

La riunione dell'Assemblea regionale il 15 gennaio è, in questo senso, significativa. Va infine riportata, in vista del Consiglio regionale del giorno 9, chiamato a discutere della proposta della Giunta sul bilancio '79, una dichiarazione rilasciata al nostro giornale dal compagno Costantino Pittante della segreteria regionale del PCI. « Noi ci opporremo - dice Pittante - all'esercizio provvisorio del consiglio regionale della Giunta regionale. Non ci sono motivazioni che giustificano tale richiesta ».

La vicenda del Pollino è infatti il segno emblematico della questione centrale delle zone interne del Mezzogiorno: come utilizzare al meglio tutte le risorse naturali ed umane disponibili, dopo decenni di abbandono, spreco, mortificazione. Perciò nella ricerca della soluzione più idonea di recupero del massiccio calabro-lucano al primo posto vanno i problemi delle masse popolari e, abbandonati una volta per tutte, disegni fantastici, l'obiettivo resta quello di dare un volto al massiccio del Pollino, utilizzando in pieno le risorse naturali ed umane.

Giochi e complicità al processo per i fondi neri della « Aldegro Vegè »

BARI - Nel corso del processo istruttorio riguardante i fondi neri della « Aldegro Vegè » il magistrato ha spiccato mandato di cattura contro il compagno Domenico Borraccino con l'imputazione di falsa testimonianza. Borraccino era stato sentito come teste. La vicenda giudiziaria dell'Aldegro Vegè ha imboccato una strada che pare della Federazione di Bari del PCI rischia di non portare a chiarire tutti gli aspetti della vicenda e a perseguire legalmente i responsabili. « Chiediamo quindi che sia fatta piena luce - afferma un comunicato della Federazione del PCI e rapidamente sulla vicenda evitando strumentalizzazioni e giochi che devono rimanere estranei ai fini della ricerca della verità dell'individuazione dei responsabili ».

E' la storia e la presentazione di due clown che cercano in ogni modo di spiegare chi sono e cosa fanno, attraverso un linguaggio stravolto, affannose dimostrazioni a vuoto, momenti di intimità, situazioni assurde e reali. Secondo la critica gli Anfeclown sono « due veri e propri gatti del ventesimo secolo, due autentici comici da circo metropolitano ». Ogni sera un solo spettacolo, alle 21.

A Cagliari « Anfeclown » di Cederna e Dini fino al 10 gennaio a Spazio A

CAGLIARI - Prosegue la rassegna teatrale a « Spazio A ». Fino al 10 gennaio nella sala di via Cucco nella frazione di Piri, sono di scena Giuseppe Cederna e Massimo Dini nello spettacolo « Wades e Genzian » già presentato alla rassegna a Milano, teatro movimento » in corso a Roma. I due attori romani in questo spettacolo hanno scelto il nome di « Anfeclown » e rappresentano la loro storia personale.

Alla Montedison di Crotona mille operai in lotta per l'occupazione e l'ambiente di lavoro

Come salvare la fabbrica degli esperimenti falliti

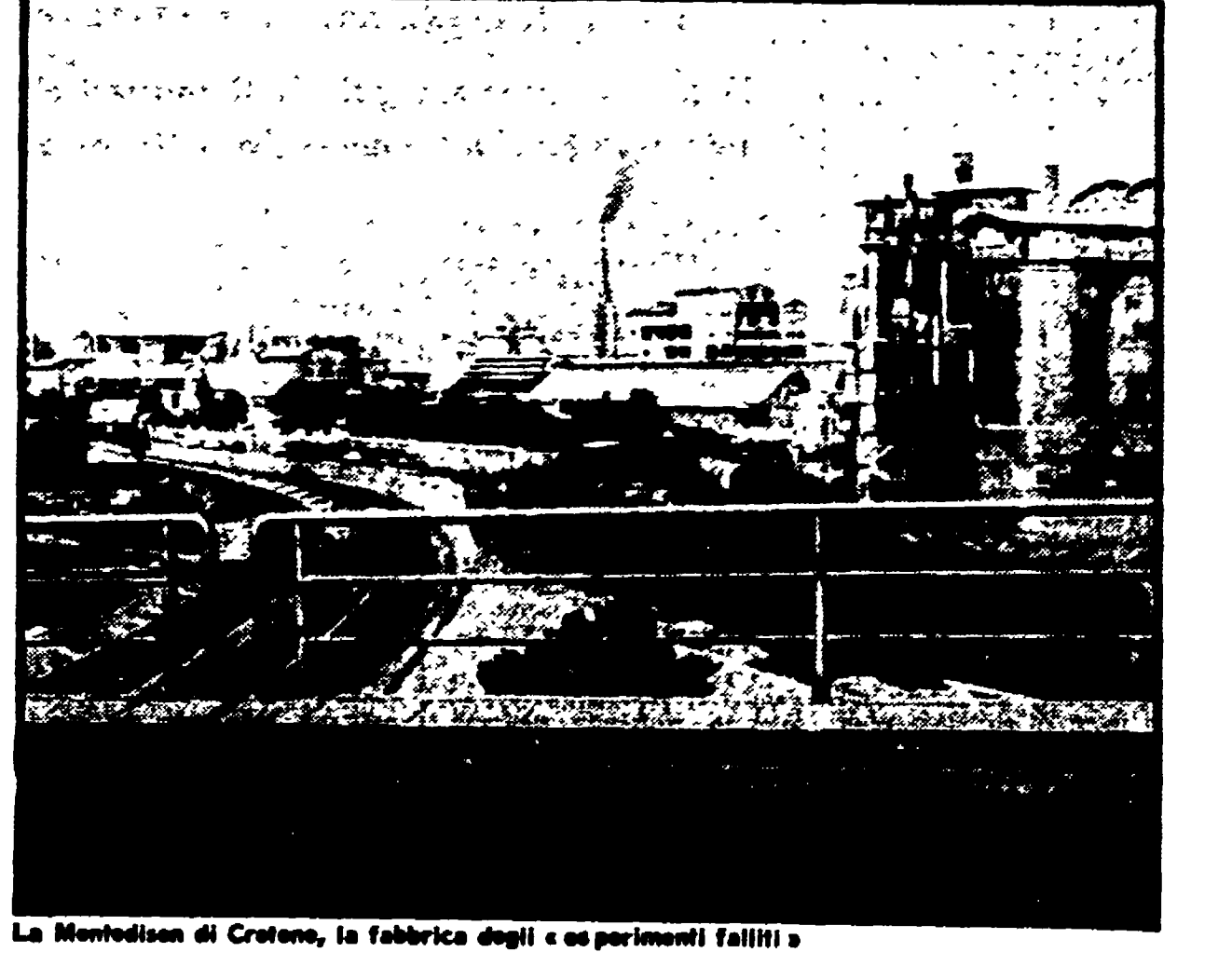
Uno dei più importanti complessi chimici del Mezzogiorno - Un segnale della crisi il mancato ampliamento che prevedeva 900 assunzioni - La battaglia per la completa applicazione della legge sul preavviamento - Dure critiche dei sindacati confederali alla decisione di tagliare la produzione di fertilizzanti

Dal nostro corrispondente
CROTONE - In questo « viaggio » tra le fabbriche crotonesi vogliamo porre particolare attenzione alla Montedison di Crotona per l'importanza che lo stabilimento assume in Calabria e più in generale per il settore chimico del Mezzogiorno. La politica industriale che ha permesso negli ultimi anni della Montedison di Crotona un centro di esperimenti (sempre conclusi in negativo) che hanno poi, di fatto, accentuato il suo carattere di precarietà. Osservare da vicino questo fenomeno Montedison a Crotona ci permette di guardare alla storia di oggi di questa fabbrica e di trarre conclusioni per la storia di domani. La Montedison di Crotona ha circa mille addetti di cui 170 per cento iscritti al Sindacato. La lavorazione è basata sulla produzione di tripolifosfato, fosforo grezzo e fertilizzanti complessi; una fabbrica che occupa nel settore chimico il posto del comparto della chimica di base. Una produzione che in questi ultimi tempi è diventata anomala dal momento che due

reparti (quello del superfosfato e quello del nitrato di calcio) sono stati chiusi, meno di un anno fa, con il conseguente blocco del ciclo produttivo. Ha pesato così su Crotona la scelta padronale che la Montedison sta attuando nel paese, con particolare asprezza nel Mezzogiorno, nella chimica, non permettendo operazioni di effettivo riavvicinamento al ciclo produttivo. Il mancato ampliamento, contrattato nel '74, e che doveva portare nella città occupazione per 900 unità lavorative è stato il segnale, concomitante alla crisi nel settore, che ha messo chiaramente sul tappeto le difficoltà che la fabbrica crotonese vive.

La storia di domani si è fondata sulle scelte strategiche del movimento operaio rivolte ad allargare l'azione del consiglio di fabbrica nel territorio. E' proprio in que-

sta ottica che i compagni del consiglio di fabbrica denunciano la manovra e la volontà politica dell'azienda che ha portato un taglio alla produzione dei fertilizzanti. Decisione questa incomprensibile ed inaccettabile, se rapportata alla necessità di uno sviluppo nel settore agricolo per permettere oltre un reale rilancio, anche per questa via, dell'economia del Mezzogiorno. L'elemento che desta maggiore preoccupazione è la completa mancanza di indicazioni chiare da parte aziendale circa le prospettive produttive dello stabilimento di Crotona. Nei mesi prossimi l'azione sindacale sarà, quindi, diretta a creare una mobilitazione che sia in grado di costringere l'azienda a sciogliere, in modo positivo, i nodi cui sono legate la sopravvivenza e lo sviluppo dello stabilimento di Crotona, al fine di evitare che si aggravi la situazione occupazionale, già decisamente precaria, nel decennio e nell'intera regione.



La Montedison di Crotona, la fabbrica degli esperimenti falliti

L'assemblea sarda discute mercoledì del settore petrolchimico

CAGLIARI - Il Consiglio regionale affronterà mercoledì prossimo l'esame d'una opportuna iniziativa politica per superare la crisi del settore petrolchimico in Sardegna. Il consiglio è stato convocato dal presidente compagno Andrea Raggio per il 10 gennaio alle ore 18, su richiesta del presidente della giunta onorevole Sodu e d'intesa coi presidenti dei gruppi. All'ordine del giorno: dichiarazioni della giunta sulla crisi del settore petrolchimico in Sardegna.

Italo Palasciano

Sono impegni, unitamente a quelli relativi al rinnovamento, all'ampliamento e democratizzazione della strumentazione operativa, che rappresentano un indubbio banco di prova per le forze politiche democratiche che hanno sottoscritto il programma. « Per quello che ci riguarda, il nostro impegno è chiaro: non solo ci impegneremo a fondo per realizzare questi impegni, ma non saremo disponibili ad alcuna deviazione sui tempi di realizzazione che devono essere brevi ».